

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-07-2017

SUD

CITTÀ DI SALERNO	14/07/2017	2	La Regione adesso pensa allo stato di calamità <i>Gianmaria Roberti</i>	7
CITTÀ DI SALERNO	14/07/2017	2	Due agricoltori morti in Calabria <i>Redazione</i>	8
CITTÀ DI SALERNO	14/07/2017	2	Aerei messi a disposizione dai francesi <i>Redazione</i>	9
CITTÀ DI SALERNO	14/07/2017	2	I roghi non si fermano fermano Preso un piromane <i>Redazione</i>	10
CITTÀ DI SALERNO	14/07/2017	10	"La Solidarietà" ha organizzato il campo scuola <i>Redazione</i>	12
CITTÀ DI SALERNO	14/07/2017	10	Pellezzano, ciclista stroncato da infarto <i>Mario Rinaldi</i>	13
CRONACHE DI CASERTA	14/07/2017	5	San Leucio brucia, famiglie evacuate <i>Renato Casella</i>	14
CRONACHE DI CASERTA	14/07/2017	8	Le ceneri del Vesuvio raggiungono Avellino Canadair dall' Europa <i>Redazione</i>	15
CRONACHE DI CASERTA	14/07/2017	18	Protezione civile senza risorse, niente interventi sul territorio <i>M.g.</i>	16
CRONACHE DI CASERTA	14/07/2017	19	Rogo in località Cauciano, Protezione civile sul posto <i>M.g.</i>	17
CRONACHE DI CASERTA	14/07/2017	20	Protezione civile, volontari sul Vesuvio <i>R.c.</i>	18
CRONACHE DI NAPOLI	14/07/2017	8	Le ceneri del Vesuvio raggiungono Avellino Canadair dall' Europa <i>Redazione</i>	19
CRONACHE DI NAPOLI	14/07/2017	8	Prevenzione incendi, fondi non spesi per 48 milioni <i>Redazione</i>	20
CRONACHE DI NAPOLI	14/07/2017	11	Due auto incendiate Si esclude la criminalità <i>An.gi.</i>	21
CRONACHE DI NAPOLI	14/07/2017	17	Rogo a Ponte Riccio, salvati 50 rom <i>Serena Finozzi</i>	22
CRONACHE DI NAPOLI	14/07/2017	17	Arrestato per incendio doloso, al 74enne 10mila euro di multa <i>Redazione</i>	23
CRONACHE DI NAPOLI	14/07/2017	21	Campo nomadi, oggi la rimozione dei detriti <i>Redazione</i>	24
CRONACHE DI NAPOLI	14/07/2017	21	Zona `Slai`, incendio divampa per 4 ore <i>Redazione</i>	25
CRONACHE DI NAPOLI	14/07/2017	22	Tre donne nella squadra di Russo <i>Redazione</i>	26
CRONACHE DI NAPOLI	14/07/2017	24	Canadair in volo, ma in ritardo <i>Maria Benduce</i>	27
CRONACHE DI NAPOLI	14/07/2017	25	Con il disastro ambientale sul Vesuvio aumenta l'inquinamento dell' aria <i>Redazione</i>	28
CRONACHE DI NAPOLI	14/07/2017	26	Trecase - Rogo in una discarica, fumo fino alle abitazioni <i>Redazione</i>	29
CRONACHE DI NAPOLI	14/07/2017	26	La Città dei Bambini si sposta a Sorrento <i>Redazione</i>	30
MATTINO NAPOLI	14/07/2017	27	Buche e opere flop, l'incubo contenzioso <i>Pierluigi Frattasi</i>	31
MATTINO NAPOLI	14/07/2017	30	Intervista a Salvatore Buongiovanni - Torre, il giorno del dolore: in 10mila per l' addio = Edificio costruito con le carte in regola Lavori dopo il sisma <i>Gigi Di Fiore</i>	33
MATTINO NAPOLI	14/07/2017	31	Lo strazio delle due bare bianche sviene la nonna di Chicca e Sasà <i>Rosa Palomba</i>	35
METROPOLIS NAPOLI	14/07/2017	2	Ho lottato contro i roghi per salvare la mia tenuta^ <i>Ciro Formisano</i>	37
QUOTIDIANO DEL SUD	14/07/2017	5	La Francia ha inviato i canadair <i>Redazione</i>	38
QUOTIDIANO DEL SUD	14/07/2017	5	Sono stati distrutti 26mila ettari di bosco <i>Redazione</i>	39
QUOTIDIANO DEL SUD	14/07/2017	6	In Calabria morti e danni <i>Redazione</i>	40
QUOTIDIANO DEL SUD	14/07/2017	6	Inferno di fuoco nel territorio di Condofuri <i>Giuseppe Cilione</i>	41
QUOTIDIANO DEL SUD	14/07/2017	10	Incendi, è allerta idrogeologica <i>Redazione</i>	42

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-07-2017

QUOTIDIANO DEL SUD	14/07/2017	11	sì alla crescita delle politiche di prevenzione <i>Redazione</i>	43
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	14/07/2017	20	Quattro novità per il Manna ter <i>Davide Scaglione</i>	44
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA COSENZA	14/07/2017	24	Incendi, allarme in città <i>Redazione</i>	45
ROMA	14/07/2017	2	Meno fuoco ma resta l'allarme <i>Redazione</i>	46
ROMA	14/07/2017	2	La "montagna" via satellite: Sembrava un'eruzione <i>Redazione</i>	48
ROMA	14/07/2017	3	L'Esercito accerchia il Vesuvio <i>Mario Pepe</i>	49
ROMA	14/07/2017	4	Vesuvio e Terra dei fuochi, casi diversi <i>Bruno Farnesi</i>	50
ROMA	14/07/2017	4	Consumato un crimine contro l'umanità <i>Redazione</i>	51
ROMA	14/07/2017	5	De Luca: Abbiamo lavorato in silenzio <i>Mario Pepe</i>	52
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	14/07/2017	2	Dietro i roghi l'ombra del ricatto = Un ricatto dietro le fiamme del Vesuvio Presto un vertice con vigili e carabinieri <i>Titti Beneduce</i>	53
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	14/07/2017	2	Le lacrime delle guide: per i turisti c'è solo cenere = Le guide in lacrime: ci fa male al cuore vedere tutto bruciato Cosa diremo ai turisti? <i>Roberto Russo</i>	55
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	14/07/2017	2	Gli avvelenati in piazza Cortei da Napoli a Caserta <i>Luca Marconi</i>	56
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	14/07/2017	3	Addio pinete, ora sul vulcano domineranno alberi degli Usa = In cenere la piana della ginestra di Leopardi Pinete distrutte, spazio agli alberi americani <i>Roberto Russo</i>	57
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	14/07/2017	3	Fiorella Mannoia replica a Libero A Napoli non si bruciano da soli <i>Redazione</i>	58
CRONACHE DEL SALERNITANO	14/07/2017	3	Distrutta la pineta intorno all'Eremo <i>Redazione</i>	59
CRONACHE DEL SALERNITANO	14/07/2017	3	Tre milioni per le Luci d'Artista 900mila per gli incendi in Campania <i>Andrea Pellegrino</i>	60
CRONACHE DEL SALERNITANO	14/07/2017	6	Defibrillatori sulle auto dei vigili urbani, la proposta della uil fpl provinciale <i>Redazione</i>	61
EPOLIS BARI	14/07/2017	4	Incendi al Sud Canadair pure dall'estero = Il fuoco fa due vittime <i>Redazione</i>	62
GAZZETTA DEL SUD	14/07/2017	22	I fronti più devastati in provincia: Lipari e Castelmola <i>Redazione</i>	63
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	14/07/2017	25	Inferno a Gimigliano: inceneriti castagneti e uliveti <i>Saverio Artirio</i>	65
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	14/07/2017	25	Fiamme e paura nel Soveratese <i>Sabrina Amoroso</i>	66
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	14/07/2017	25	Dà fuoco a erbacce e brucia 60 ettari di Parco della Sila <i>Redazione</i>	67
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	14/07/2017	25	Terreni privati incolti, in pochi rispettano l'ordinanza <i>Sa.am.</i>	68
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	14/07/2017	25	Anas rimuove i rifiuti dalle strade per evitare il peggio <i>Sa.am.</i>	69
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	14/07/2017	30	Stavano appiccando un incendio a Tufolo <i>Redazione</i>	70
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	14/07/2017	31	Migale si schiera con Squillace: ha agito in perfetta buona fede <i>Pino Belvedere</i>	71
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	14/07/2017	34	Automobile in fiamme si ipotizza cortocircuito <i>A.c.</i>	72
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	14/07/2017	35	Brucia la collina di località Fallà <i>Va.col.</i>	73
GAZZETTA DEL SUD CATANZARO	14/07/2017	35	Nelle campagne il dramma si ripete a distanza di poco più di due settimane <i>Francesco Iannello</i>	74
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	14/07/2017	21	Chiedeva l'elemosina al semaforo, multato un nigeriano <i>E.o.</i>	75
GAZZETTA DEL SUD COSENZA	14/07/2017	26	Irrigatori chiusi durante il rogo adesso indagano i carabinieri <i>Andrea Polizzo</i>	76

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-07-2017

GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	14/07/2017	31	Incendio nell' area " Ciambra " le fiamme vicino alle palazzine <i>Domenico Latino</i>	77
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	14/07/2017	35	Protezione civile e "buone pratiche" <i>C.s.</i>	78
GAZZETTA DI BARI	14/07/2017	32	Campo rom dopo l'incendio lo sgombero = I rom hanno rifiutato il ricovero in dormitorio Firmata l'ordinanza, campo sgomberato <i>Redazione</i>	79
GAZZETTA DI BARI	14/07/2017	32	Segnalato l'abusivismo ma nessuno ha risposto <i>Redazione</i>	80
GAZZETTA DI BRINDISI	14/07/2017	40	Brucia la vora, i pompieri limitano i danni <i>A.n.</i>	81
GAZZETTA DI CAPITANATA	14/07/2017	29	Al gino lisa hanno tolto anche gli aerei antincendio <i>Filippo Santigliano</i>	82
MATTINO	14/07/2017	2	Dopo il rogo l'incubo delle frane = Vesuvio, 100 milioni di danni incubo frane dopo gli incendi <i>Paolo Barbuto</i>	83
MATTINO	14/07/2017	2	Rogo doloso sgomberata una casa <i>Redazione</i>	85
MATTINO	14/07/2017	2	Dalla nube di fumo valori record per le polveri sottili in Campania <i>Ettore Mautone</i>	86
MATTINO	14/07/2017	3	Il giallo dei razzi sparati di notte = Il giallo: razzi di segnalazione sparati nel Parco in piena notte <i>Paolo Barbuto</i>	87
MATTINO	14/07/2017	4	Regione-vigili del fuoco lo scontro è sui fondi <i>Francesco Lo Dico</i>	89
MATTINO	14/07/2017	5	Il fuoco uccide due agricoltori in Calabria evacuati centinaia di turisti dai camping <i>V.err.</i>	91
MATTINO	14/07/2017	12	Cpl Concordia, l'inchiesta fa flop a Roma = Cpl Concordia, bocciata l'inchiesta di Napoli <i>Leandro Del Gaudio</i>	92
MATTINO AVELLINO	14/07/2017	27	Incendi, soli contro il fuoco = Incendi, linea dura ma i mezzi restano pochi <i>Antonello Plati</i>	94
MATTINO AVELLINO	14/07/2017	28	Ho incendiato l'auto perché sono senza casa <i>A.n.</i>	96
MATTINO CASERTA	14/07/2017	26	Fiamme e paura a San Leucio: gli elicotteri salvano le case = I roghi non si fermano, fiamme alle porte della città <i>Attilio Giulio</i>	97
MATTINO CASERTA	14/07/2017	28	Articolo Uno-Mdp, arriva l'adesione di Vallosco <i>Fr.ag.</i>	99
MATTINO SALERNO	14/07/2017	29	Ises, ok ispezione Asl sbloccati 400mila euro <i>Francesco Faenza</i>	100
MATTINO SALERNO	14/07/2017	29	Crollo, Comune e vigili sapevano <i>Marco Di Bello</i>	101
MATTINO SALERNO	14/07/2017	29	Fuoco e massi chiusa la strada per Palinuro <i>Antonietta Nicodemo</i>	102
NUOVA DEL SUD	14/07/2017	4	"Come si intende intervenire, con la danza della pioggia?" <i>Redazione</i>	103
NUOVA DEL SUD	14/07/2017	5	Emergenza incendi: camping evacuati a Metaponto, 10mila senza telefono nel Melfese, rabbia Maratea = Domate le fiamme a Maratea e Lauria, ma resta lo sconforto <i>Giacomo Bloisi</i>	105
NUOVA DEL SUD	14/07/2017	21	Matera Dormono in casa mentre divampa un incendio, Polizia salva coppia di anziani = Si addormentano nell'inferno <i>Redazione</i>	107
NUOVA DEL SUD	14/07/2017	21	Rogo sulla collina di Serra Rifusa, Colto da malore, anziano viene tratto in salvo dai vigili del fuoco del nucleo elicotteri di Bari <i>Redazione</i>	108
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	4	Inferno al lido di Metaponto <i>Antonio Corrado</i>	109
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	5	Sul posto l'assessore Benedetto <i>Redazione</i>	111
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	5	L'anticendio muore, le accuse del M5S <i>Redazione</i>	112
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	5	Diecimila case senza telefono <i>Redazione</i>	113
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	6	La ricetta per un piano che funzioni <i>Redazione</i>	114

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-07-2017

QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	6	Parole di fuoco dal Pollino <i>Rocco Pezzano</i>	115
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	6	La Winfly torna a proporsi alla Regione <i>Redazione</i>	116
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	6	Chiedo buon senso contro l'insensata catena di fuoco <i>Redazione</i>	117
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	6	Operatori turistici: appello alle istituzioni <i>Redazione</i>	118
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	7	Sono stati distrutti 26mila ettari di bosco <i>Redazione</i>	119
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	7	Il Codacons si costituisce parte offesa <i>Redazione</i>	120
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	8	In Calabria morti e danni <i>Redazione</i>	121
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	8	Inferno di fuoco nel territorio di Condofuri <i>Giuseppe Cilione</i>	122
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	9	Muore per difendere la sua casa dalle fiamme <i>Marco Cribari</i>	123
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	9	Tenta di domare le fiamme ma sviene a causa del fumo Pensionato perde la vita <i>Giusy Nicola D'angelo Costanzo</i>	124
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	17	L'emergenza incendi finita Ora iniziano i sopralluoghi <i>Redazione</i>	125
QUOTIDIANO DELLA BASILICATA	14/07/2017	21	Due anziani salvati dalle fiamme <i>Redazione</i>	126
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	14/07/2017	5	La Francia ha inviato i canadair <i>Si.go.</i>	127
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	14/07/2017	5	Sono stati distrutti 26mila ettari di bosco <i>Redazione</i>	128
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	14/07/2017	6	Fiamme assassine, due vittime = In Calabria morti e danni <i>Redazione</i>	129
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	14/07/2017	6	Inferno di fuoco nel territorio di Condofuri <i>Giuseppe Cilione</i>	130
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	14/07/2017	7	Un arresto e una denuncia <i>Redazione</i>	131
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	14/07/2017	7	Muore per difendere la sua casa dalle fiamme <i>Marco Cribari</i>	132
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	14/07/2017	7	Tenta di domare le fiamme ma sviene a causa del fumo pensionato perde la vita <i>Giusy Nicola D'angelo Costanzo</i>	133
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	14/07/2017	12	Così avvicinavano la Cassazione <i>Antonio Anastasi</i>	134
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	14/07/2017	15	Calabria tra il fuoco e le parole = Calabria tra il fuoco e le parole <i>Pietro De Luca</i>	136
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	14/07/2017	21	Fuoco in Presila, individuato il responsabile <i>Rosanna Bergamo</i>	138
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA CATANZARO	14/07/2017	24	Le fiamme lambiscono una palazzina popolare <i>P.re.</i>	139
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA VIBO VALENTIA	14/07/2017	17	Quello che Lombardo non ha fatto <i>Francesco Mobilio</i>	140
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA VIBO VALENTIA	14/07/2017	17	Rimane attivo il centro di coordinamento soccorsi <i>Redazione</i>	141
QUOTIDIANO DELLA CALABRIA VIBO VALENTIA	14/07/2017	22	Incendi, si contano i danni <i>I.g.</i>	142
QUOTIDIANO DI BARI	14/07/2017	3	Firmata l'ordinanza per l'allontanamento degli occupanti del campo di Torre Carnosa <i>Redazione</i>	143
REPUBBLICA BARI	14/07/2017	9	Incendio nel Metapontino evacuati 600 campeggiatori <i>Redazione</i>	144
REPUBBLICA NAPOLI	14/07/2017	2	I soldati presidiano il Vesuvio circoscritti ali incendi = Soldati subito al lavoro sul Vesuvio bruciato Canadair dalla Francia <i>Stella Cervasio</i>	145
REPUBBLICA NAPOLI	14/07/2017	2	Terra dei fuochi: tablet, tecnologie e più agenti <i>Giuseppe Del Bello</i>	147
REPUBBLICA NAPOLI	14/07/2017	3	Polemiche su De Luca e lui: "Stato di calamità" <i>Ottavio Lucarelli</i>	148

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-07-2017

REPUBBLICA NAPOLI	14/07/2017	5	Intervista a Luigi De Magistris - De Magistris "Su Bagnoli accordo fatto la bonifica parte da inizio 2018" = L'annuncio di De Magistris a Rep Tv "Bagnoli, accordo fatto col governo ma su debiti Cr8 non ci sono segnali" <i>Conchita Sannino</i>	149
REPUBBLICA NAPOLI	14/07/2017	10	De Luca solo al comando = De Luca solo al comando <i>Ottavio Ragone</i>	151
SANNIO QUOTIDIANO	14/07/2017	6	Roghi sul Vesuvio: m campo l'esercito <i>Redazione</i>	152
SANNIO QUOTIDIANO	14/07/2017	17	Rischio sismico: contributi anche a Castelpoto <i>Redazione</i>	153
quotidianodipuglia.it	14/07/2017	1	Fiamme nel Parco regionale: - distrutta la macchia mediterranea <i>Redazione</i>	154
bari.repubblica.it	13/07/2017	1	Incendio a Metaponto, 600 evacuati dai campeggi: le fiamme divorano la pineta <i>Redazione</i>	155
campanianotizie.com	13/07/2017	1	Vesuvio, riprese operazioni spegnimento: tre canadair in azione <i>Redazione</i>	156
campanianotizie.com	13/07/2017	1	Incendio nel Parco del Vesuvio: distrutti 100 ettari di bosco <i>Redazione</i>	157
campanianotizie.com	13/07/2017	1	Incendi, De Luca fa il punto con la Protezione Civile <i>Redazione</i>	158
irpinia24.it	13/07/2017	1	“Montoro Virtuosa”; Proposte per la tutela del patrimonio boschivo del Comune di Montoro <i>Redazione</i>	159
irpinia24.it	13/07/2017	1	La Protezione Civile assicura che la situazione incendi in Campania migliora <i>Redazione</i>	160
isernianews.it	13/07/2017	1	Emergenza idrica a Larino, interviene la Protezione Civile <i>Redazione</i>	161
napoli.repubblica.it	13/07/2017	1	Fiamme sul Vesuvio, l'esercito in azione <i>Redazione</i>	162
napoli.repubblica.it	14/07/2017	1	Incendi, polemiche su De Luca. E lui: "Stato di calamit?" <i>Redazione</i>	163
napoli.repubblica.it	14/07/2017	1	De Luca solo al comando <i>Redazione</i>	164
napolitoday.it	13/07/2017	1	Incendio sul Vesuvio, la Protezione Civile: "Situazione in miglioramento" <i>Redazione</i>	165
napolitoday.it	13/07/2017	1	Incendio Vesuvio, rischio frane <i>Redazione</i>	166
napolitoday.it	13/07/2017	1	L'incendio sul Vesuvio visto da un aereo <i>Redazione</i>	167
napolitoday.it	13/07/2017	1	Libero, titolo vergogna: "A Napoli si bruciano da soli" - Blog <i>Redazione</i>	168
napolivillage.com	13/07/2017	1	CRONACA: Incendi, situazione tende al miglioramento <i>Redazione</i>	169
napolivillage.com	13/07/2017	1	CRONACA: Fiamme anche nella zona flegrea. In azione i pompieri e la Protezione civile (VIDEO) <i>Redazione</i>	170
quotidianomolise.com	13/07/2017	1	Emergenza idrica a Larino, interviene la Protezione Civile <i>Redazione</i>	171
salernonotizie.it	13/07/2017	1	Incendi: Governatore De Luca, "Grave danno ambiente e imbecillità giornali" <i>Redazione</i>	172
salernonotizie.it	13/07/2017	1	Emergenza incendi: la GoRi crea punti straordinari di fornitura idrica <i>Redazione</i>	173
salernonotizie.it	13/07/2017	1	Protezione civile: 100 ettari distrutti su Vesuvio, in arrivo aerei dalla Francia <i>Redazione</i>	174
salernonotizie.it	13/07/2017	1	Defibrillatori su auto vigili urbani, la proposta della Uil Fpl provinciale di Salerno <i>Redazione</i>	175
salernonotizie.it	13/07/2017	1	De Luca: "Roghi, un lavoro enorme e silenzioso" <i>Redazione</i>	176
occhiodisalerno.it	13/07/2017	1	Brucia la provincia di Salerno: ecco dove sono gli incendi <i>Redazione</i>	177
occhiodisalerno.it	13/07/2017	1	Castel San Giorgio. Lanzara dà il via alla riorganizzazione comunale <i>Redazione</i>	178
occhiodisalerno.it	13/07/2017	1	Incendi, De Luca: danno ambientale e di imbecillità per ciò che scrivono i giornali <i>Redazione</i>	179
occhiodisalerno.it	13/07/2017	1	Eboli, il gran pasticcio dei locali della Protezione Civile. Una delibera, due versioni e un grosso enigma <i>Redazione</i>	180

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 14-07-2017

regione.basilicata.it	13/07/2017	1	- INCENDIO, L'ASSESSORE BENEDETTO A METAPONTO - <i>Redazione</i>	181
regione.basilicata.it	13/07/2017	1	- - Incendi, Leggieri: "Il Meridione paga la riforma di Renzi" - - <i>Redazione</i>	182
regione.basilicata.it	13/07/2017	1	- - Matera 2019, Perrino: "Strumento di propaganda e di ovvietà" - - <i>Redazione</i>	184
regione.basilicata.it	13/07/2017	1	- LAURIA, LAMBOGLIA RINGRAZIA LE FORZE IMPEGNATE SUL FRONTE INCENDI - <i>Redazione</i>	185
regione.basilicata.it	14/07/2017	1	- BENEDETTO: RIPRISTINARE AUTONOMIA E PIENA FUNZIONALITÀ AL CFS - <i>Redazione</i>	186
regione.basilicata.it	13/07/2017	1	- INCENDI, APPELLO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE, MARCELLO PITTELLA - <i>Redazione</i>	187
BASILICATAMAGAZINE.IT	13/07/2017	1	Il consigliere regionale Perrino punta il dito sul ruolo di Nastasi per Matera 2019 Basilicata Magazine: il nuovo giornale lucano online. News da Matera, Potenza, Metapontino, collina materana, ultim'ora, inchieste, cronaca, politica, attualità, econom <i>Redazione</i>	188
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	14/07/2017	30	Pineta distrutta e tre campeggi evacuati a Metaponto ora divampano le polemiche <i>Redazione</i>	189
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	14/07/2017	30	Anziani salvati dalle fiamme tragedia sfiorata a La Martella <i>Donato Mastrangelo</i>	190
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	14/07/2017	31	Stagione precoce sono già 485 i roghi <i>Redazione</i>	191
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	14/07/2017	31	Dal cielo e sul terreno per battere le fiamme <i>Alessandro Boccia</i>	192
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	14/07/2017	31	Maratea Rogo domato a Cersuta <i>Redazione</i>	193
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	14/07/2017	31	In diecimila senza telefono le linee sono andate in fumo <i>Redazione</i>	194
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	14/07/2017	31	Incendi, non c'è tregua Pittella: Denunciate <i>Redazione</i>	195
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	14/07/2017	39	Le colpe di chi ha chiuso il servizio antincendi = Le colpe di questi incendi <i>Franco Mattia</i>	196

La Regione adesso pensa allo stato di calamità

De Luca non ci sta: Paghiamo 400mila euro di straordinari che non ci competono Altri focolai sul Vesuvio malgrado l'Esercito. Legambiente: A Salerno i danni maggiori

[Gianmaria Roberti]

De Luca non ci sta: Paghiamo 400mila euro straordinari che non ci competono Altri focolai sul Vesuvio malgrado l'Esercito. Legambiente: A Salerno i danni maggiori La Campania brucia ancora, con il Vesuvio flagellato dalle fiamme anche ieri: sono oltre 100 gli ettari boschivi andati distrutti nell'area del vulcano, dove è entrato in azione l'Esercito. La Regione però non richiede lo stato di emergenza al governo, che prevede il potere di ordinanza al capo dello Protezione civile nazionale e lo stanziamento di risorse destinate ai primi interventi. L'opzione resta sul tavolo: Palazzo Santa Lucia la valuta ma filtra la volontà di procedere prima ad una ricognizione dei danni. E questo nonostante l'appello a far partire subito la richiesta, rivolto due giorni fa dalla conferenza dei capogruppo consiliari all'unanimità. Se frena sullo stato di emergenza, il governatore Vincenzo De Luca fa però trapelare una possibile richiesta di stato di calamità naturale al ministero delle Politiche agricole, quindi circoscritta ai danni economici per le coltivazioni. Ma De Luca contrattacca dopo l'ondata di accuse piovuta addosso a Palazzo Santa Lucia. Dagli incendi 1 danno più grave è quello ambientale poi - dichiara a Gittoni Valle Piana a margine dell'inaugurazione della Multimedia valley - abbiamo un secondo danno, quello di imbecillità per ciò che scrivono i giornali, perché c'è sempre chi deve cercare il capro espiatorio, chi si inventa la soluzione del giorno dopo e chi fa finta di non vedere i problemi reali. Il governatore sbotta anche contro le bestialità di qualche esponente dei vigili del fuoco. Tra le accuse mosse alla Regione c'è la mancata stipula della convenzione con i vigili del fuoco sulla prevenzione dei roghi boschivi, emersa in una lettera ai sindacati da Giovanni Nanni, direttore regionale dei caschi rossi. Ieri (mercoledì per chi legge, ndr) abbiamo firmato un protocollo con i vigili del fuoco - ribatte De Luca - ai quali tradizionalmente paghiamo gli straordinari dal 15 luglio al 15 settembre, i due mesi considerati più a rischio. Se poi i delinquenti iniziano ad appiccare gli incendi a gennaio penso che i vigili debbano rivolgersi al ministero degli Interni, perché sono loro dipendenti. La Regione Campania - aggiunge il governatore - paga 400mila euro di straordinario che non dovrebbe pagare per dare una mano ai vigili del fuoco. Quest'anno poi abbiamo fatto una cosa in più, visto che è stato sciolto il Corpo della guardia forestale confluito nei carabinieri e non si sa ancora di chi sia la competenza delle aree boschive, abbiamo dato altri 200mila euro, sempre ai vigili del fuoco, per impegnarli oltre che nelle aree urbane anche a supporto delle attività di spegnimento nelle aree boschive. Sull'origine dell'allarme De Luca non ha dubbi: Ci sono bande organizzate di delinquenti che per ragioni economiche o speculative incendiano pezzi del territorio. La soluzione è individuarle, metterle in galera e buttare la chiave. Il presidente della Regione ha quindi tenuto una riunione alla centrale operativa della Protezione civile Regionale: in videoconferenza al capo della Protezione civile nazionale, Fabrizio Curcio, ha chiesto l'invio di un ulteriore aereo. Anche ieri critico lo scenario nell'area vesuviana: contenuto il fronte sul versante tra Ercolano e Torre del Greco, complessa la situazione ad Ottaviano, Terzigno e Agerola-Monti Latta ri; sotto controllo la situazione a Cava Sari. Intanto Legambiente diffonde il "Dossier incendi": da metà giugno a oggi, in Campania, sono andati in fumo 2461 ettari di superfici boschive, pari all'84% del totale bruciato in tutto il 2016; la provincia di Salerno è la più colpita con 963 ettari, il 37% del totale. Gianmaria Roberti RIPRODUZIONE RISERVATA - tit_org-

Due agricoltori morti in Calabria

[Redazione]

COSENZA. Un uomo di San Pietro in Guarano in provincia di Cosenza, Mariano Pizzuti, 69 anni, morto carbonizzato mentre cercava di spegnere un Incendio divampato vicini al proprio terreno, nella frazione San Benedetto. Sul posto sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco, carabinieri e personale del 118. L'elisoccorso non ha potuto atterrare a causa del fumo. La zona interessata dalle fiamme è ampia e impervia, ed è stato richiesto l'ausilio dei canadair perché le fiamme lambiscono alcune abitazioni. Pizzuti, secondo una prima ricostruzione, si è avvicinato alle fiamme nel tentativo di spegnerle ma, probabilmente, è stato stordito dal fumo e poi avvolto dalle fiamme. È la seconda vittima di ieri in Calabria, in mattinata è stato trovato morto in un'ascpata, a Favelloni, frazione del comune di Cessaniti, in provincia di Vibo Valentia, Antonio Purità, pensionato di 68 anni. Stava cercando di spegnere le fiamme divampate nel suo uliveto. A scoprire il corpo senza vita del pensionato sono stati i carabinieri, avvertiti dai familiari che, non avendolo visto rincasare, erano andati a cercarlo in campagna. -tit_org-

Aerei messi a disposizione dai francesi

[Redazione]

ROMA. Prosegue l'impegno straordinario degli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione civile, a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra nella lotta ai tanti incendi boschivi che ormai da giorni stanno interessando gran parte del Paese. Dopo la giornata di mercoledì che ha fatto registrare complessivamente 52 richieste di intervento aereo, ieri nel pomeriggio erano già 51 quelle ricevute dal Centro operativo aereo unificato del Dipartimento: 16 dalla Sicilia, 8 dalla Campania, 7 dalla Calabria, 6 dal Lazio, 5 dalla Basilicata, 4 dalla Sardegna, 2 rispettivamente da Umbria e Abruzzo e una dalla Puglia. E ai mezzi nazionali si sono aggiunti due Canadair messi a disposizione dalle autorità francesi, attivati da Bruxelles su richiesta del governo italiano nell'ambito del meccanismo europeo di Protezione civile. -tit_org-

I roghi non si fermano fermano Preso un piromane

A Sacco bloccato un 61enne che aveva appena dato fuoco al bosco E a Tramonti una squadra di cacciatori spegne le fiamme nella notte

[Redazione]

LE EMERGENZE DELL'ESTATE I roghi non si fermano Preso un piromane A Sacco bloccato un ólenne che aveva appena dato fuoco al bosco E a Tramonti una squadra di cacciatori spegne le fiamme nella notte SALERNO Mentre la provincia salernitana, da nord a sud, continua a bruciare, finisce in trappola il primo piromane. Si tratta di un agricoltore di 61 anni, di Sacco, con altri precedenti per incendio. L'hanno preso i carabinieri forestali della stazione di Valle dell'Angelo mentre tentava di allontanarsi dal rogo che aveva appena appiccato in località "Selva", lungo la strada del Corticato che collega l'alto Cilento col Vallo di Diano. Nelle mani aveva ancora un accendino che alla vista dei militari ha gettato nei cespugli. L'uomo è stato portato in caserma e interrogato mentre altri carabinieri perquisivano la sua casa. Inizialmente ha negato ogni responsabilità. "Credetemi, oggi non ho fatto niente. Non c'entro nulla con quest' incendio". Poi, in serata, una mezza ammissione. "L'incendio di ieri è partito dal mio terreno. Ma non l'ho fatto apposta, stavo effettuando delle pulizie. Con il rogo di oggi però non c'entro nulla". Ma la sua ricostruzione non ha convinto gli investigatori. Anche se, in serata, è stato rilasciato e denunciato a piede libero per incendio doloso. Ora toccherà alla Procura di Vallo della Lucania valutare se adottare provvedimenti diversi. Camerota. Intanto, ieri pomeriggio, si è sviluppato un pauroso rogo lungo la Mingar dina, tra Palinuro e Marina di Camerota. L'incendio è stato circoscritto in tempi piuttosto brevi da vigili del fuoco e uomini della protezione civile ma si sono registrate alcune piccole frane che hanno costretto la Provincia a chiudere la trafficatissima strada. Buccino. Tré vasti incendi si sono verifican anche a Buccino, in contrada Pisciarelli-Canne, località San Giovanni e località Fossa. Ingenti i danni, distrutti oltre 10 ettari di bosco e campi coltivati. A Canne, le fiamme hanno anche lambito diverse abitazioni, distruggendo due capannoni adibiti a deposito di mezzi agricoli. Indignato il sindaco, Nicola Parisi: Abbiamo richiesto l'intervento di un canadair ma ci è stato detto che erano tutti impegnati sul Vesuvio. Tanti cittadini hanno lavorato a "mani nude" e senza mezzi idonei. Costa d'Amalfi. Giorni infernali anche in Costiera, con ben quattro incendi in successione che hanno distrutto numerosi ettari di macchia mediterranea. L'ultimo in ordine di tempo è stato appiccato a Conca dei Marini, dove ieri mattina ha preso moco la collina a metà strada tra la Grotta dello Smeraldo e il Fiordo di Furore. Le fiamme sono giunte fino alla stradina che collega la chiesa di Sant'Antonio a Punta Tavola. Provvidenziale l'intervento dei volontari della protezione civile Millenium di Amalfi che con l'ausilio di una motopompa, hanno lavorato ore prima di riuscire a riportare sotto controllo la situazione. Poche ore dopo, un altro incendio è divampato nella parte alta di Malori, in località San Vito. Ma i vigili del fuoco hanno tempestivamente domato le fiamme. Una nottata di paura, quella tra mercoledì e ieri, è stata vissuta a Positano dove un pauroso incendio ha provocato panico nelle frazioni alte di Monteportuso e Nocelle, dove il fuoco ha anche lambito alcune case. Fortunatamente, grazie al lavoro dei vigili del fuoco e dei volontari, queste ultime non hanno subito gravi danni. Valico di Chiunzi. Il rogo dei giorni scorsi è spento. Lo hanno bloccato i cacciatori sul Valico di Chiunzi. Il fronte più pericoloso, quello che nella notte tra mercoledì e giovedì ha minacciato di bruciare le pareti di roccia che sovrastano la Sp2, è stato teatro dell'azione encomiabile di un gruppo di cacciatori. Alle 22.30, quando il fuoco ha raggiunto la Provinciale, c'è stato l'intervento di una squadra di "cinghialai" di Tramonti. Non un caso. I tramontini sanno bene che se quei costoni bruciano, franano sulla principale strada di collegamento della Costiera con il resto del mondo. L'ultima volta che ci è passato un incendio, la strada è rimasta chiusa 8 mesi, con g ravi danni per l'economia locale e disagi enormi per i residenti. Per scongiurare un nuovo disastro, Antonio Campanile, Fran- cesco Taiani, Vincenzo Taiano e Umberto Oliva si sono arrampicati su per le rocce e hanno lottato con il fuoco fino alle 4.30 del mattino. Come avevano già fatto domenica, hanno passato la notte a spegnere. Con le

pale, ma anche utilizzando un furgoncino caricato con cassoni di plastica pieni d'acqua, spruzzata sulle fiamme usando le lance a motore che servono a spargere il verderame nelle vigne. Domando alla fine l'incendio a monte dei versanti rocciosi. Verso le 2 e mezza del mattino è arrivato anche un mezzo dei vigili del fuoco, che ha circoscritto le fiamme e messo in sicurezza il lato stradale. Ieri, al Comune di Corbara il sindaco Pietro Pentangelo, dopo aver di nuovo chiuso la Provinciale nella notte, ha attivato il Coc per l'emergenza. Il rogo è andato morendo. L'intervento dei mezzi aerei, atteso per 5 giorni e arrivato solo a sprazzi, non è stato più necessario. Agro nocerino sarnese. Dopo Citóla di Nocera Superiore e Santa Lucia di Cava de' Tirreni, il fronte del fuoco si è spostato a Roccapiemonte, andando a colpire la zona dell'acquedotto, il Monte Caruso, la fascia montana di Santa Maria di Loreto. L'aria è diventata subito irrespirabile e la vallata è stata oppressa per ore dalla cappa di fumo degli incendi. Impergnati i vigili del fuoco e la protezione civile, con il comando di polizia municipale e gli uomini del Coc del Comune. La zona più devastata è stata quella dell'acquedotto e di Santa Maria di Loreto, dove due case sono state evacuate in via precauzionale, poi però la situazione si è normalizzata. (Hanno collaborato) Mariate- resa Conte, Susy Pepe, Vincenzo Rubano, Salvatore Serio e Davide Speranza) Altra giornata infernale nel Salernitano Serie di incendiCostiera PauraaPositano e a Conca Mingardina chiusa nel Cilento -tit_org-

FISCIANO

"La Solidarietà" ha organizzato il campo scuola*[Redazione]*

PISCIANO PISCIANO È iniziato il campo scuola intitolato "Anch'io sono la Protezione Civile", organizzato dall'associazione di volontariato "La Solidarietà" di Pisciano. L'iniziativa si concluderà domani e vede coinvolti giovanissimi dagli 11 ai 14 anni. Il campo scuola si sta svol- La Solidarietà^ ha organizzato il campo scuola gendo presso lo Stadio "Vittoria" a Penta. Esso prevede percorsi di conoscenza e di vicinanza al volontariato utili non solo a far conoscere ai ragazzi chi opera "su e nel territorio" quanto ad orientare gli stessi, attraverso l'esperienza diretta, alle attività messe in campo quotidianamente da un'organizzazione di Volontariato. Si prova quindi, attraverso percorsi esperienziali e non teorici, da un lato a raccogliere utili feed back sul rapporto che gli adolescenti hanno con l'impegno volontario provando, allo stesso tempo a capire e valutare il loro punto di vista, i loro atteggiamenti e le loro sensibilità e dall'altro a sensibilizzarli alle problematiche del territorio e ai bisogni della comunità, espressi ed inespressi, cercando di inculcare i valori della prossimità, dell'impegno civico, della solidarietà e dell'aiuto verso il prossimo. - tit_org- La Solidarietà ha organizzato il campo scuola

Pellezzano, ciclista stroncato da infarto

Gerardo Gioiello stava percorrendo i tornanti di via Costa. Era un grande appassionato di bici. Lascia moglie e un figlio

[Mario Rinaldi]

Gerardo Gioiello stava percorrendo i tornanti di via Costa. Era un grande appassionato di bici. Lascia moglie e un figlio. **PELLEZZANO** Tragedia a Pellezzano, dove ieri mattina, Gerardo Gioiello, pensionato di 78 anni, originario di Fisciano e residente a Capriglia, è deceduto a causa di un infarto mentre era in bici. Secondo alcuni testimoni, l'uomo, grande appassionato delle due ruote, intorno alle ore 11.30, stava percorrendo alcuni tornanti in via Costa sulla strada provinciale che da Salerno conduce a Pellezzano, lungo un tratto in salita, quando all'improvviso si è fermato ai margini della strada, accasciandosi al suolo. L'anziano è stato colto da un malore che, purtroppo, non gli ha dato scampo. Alcuni automobilisti che si sono trovati a passare di lì in quel momento, si sono fermati per prestare soccorso all'uomo. È stato allertato il 118. Sul posto sono giunte due autoambulanze, una della Croce Bianca di Salerno e una dell'Avis di Coperchia. I soccorritori hanno provato invano ad eseguire le manovre di rianimazione nel disperato tentativo di fargli riprendere le funzioni vitali. L'uomo sarebbe morto per arresto cardiocircolatorio. Lo sforzo messo in atto per affrontare la salita, abbinato all'alta temperatura di ieri, con oltre 35 gradi e un elevato tasso di umidità, non hanno dato scampo al povero ciclista. Sul posto sono giunti anche i carabinieri della locale stazione di Coperchia, i vigili urbani di Pellezzano, gli uomini della Protezione Civile S. Anna e l'assessore alla Protezione Civile e sicurezza del territorio, Francesco Morrà. Dopo l'arrivo del medico legale che ne ha constatato il decesso, la salma dell'anziano è stata trasportata presso la sua abitazione. Gioiello lascia una moglie e un figlio. Da parte dell'amministrazione comunale e di tutti i cittadini che lo conoscevano è giunto un sentito cordoglio e la vicinanza alla famiglia della vittima. L'anziano era molto conosciuto in zona, soprattutto per la grande passione che aveva per le biciclette. Secondo il racconto del nipote, Gerardo, il nonno aveva sempre detto che se proprio doveva giungere la sua ora, sperava che non fosse nel letto di casa o in un ospedale, ma su una bici. E, a quanto pare, questa sua volontà, anche se tragica, è stata rispettata. Durante il tempo libero era solito uscire in bici, con tanto di divisa ciclistica, proprio ad evidenziare la grande passione per questo sport. Usciva a fare delle passeggiate in bicicletta da solo o in compagnia di altri appassionati. Non faceva differenza. Mario Rinaldi Gerardo Gioiello -tit_org-

**Sgomberato il centro di accoglienza per immigrati "Il girasole", il fuoco lambisce un serbatoio di gpl e una centralina elettrica
San Leucio brucia, famiglie evacuate**

Cinque persone e un labrador allontanati da un'abitazione minacciata dall'incendio

[Renato Casella]

Sgomberato il centro di accoglienza per immigrati "Il girasole", il fuoco lambisce un serbatoio di gpl e una centralina elettrica. San Leucio brucia, famiglie evacuate. Cinque persone e un labrador allontanati da un'abitazione minacciata dall'incendio. CASERTA (Renato Casella) - Il fuoco minaccia le abitazioni nella zona di San Leucio, famiglie evacuate. Dal pomeriggio di mercoledì un incendio, partendo da San Prisco ha "scollinato" i colli Tifatini fino a raggiungere la zona di San Leucio e Vaccheria. A causa del vento che spirava verso il basso, l'incendio si è esteso fino a ridosso di un caseggiato posto sulla parte più alta del monte Sommacco. Nella circostanza, il Comando Gruppo Carabinieri Forestali di Caserta ha inviato una pattuglia della Stazione Carabinieri Forestali di Pietramelara il cui personale, una volta giunto sul luogo, si è immediatamente reso conto della situazione di pericolo per le abitazioni circostanti. Data la criticità dell'evento, sopraggiungeva in zona una pattuglia del Gruppo forestale di Caserta che provvedeva a contattare sia il settore provinciale antincendio boschivo di Caserta che il locale Comando dei vigili del Fuoco per l'urgente invio di squadre per lo spegnimento. Nel frattempo i carabinieri forestali hanno posto in essere tutte le iniziative finalizzate allo spegnimento dell'incendio ed alla messa in sicurezza degli abitanti della zona che sono stati tutti invitati a lasciare le proprie abitazioni. Quando l'opera dei Carabinieri Forestali sembrava aver avuto la meglio sulle fiamme, il forte vento ha nuovamente alimentato l'incendio le cui nuove fiamme, alte quasi 10 metri, hanno "accerchiato" il complesso abitativo su cui si stava svolgendo l'intervento raggiungendo le mura di recinzione dell'abitazione.. I vigili del fuoco e una squadra di spegnimento del settore antincendio boschivo di Caserta, nel frattempo giunti sul posto, hanno provveduto a domare il fuoco nelle prossimità di un grosso serbatoio Gpl. Una nuova folata di vento ha provocato un ulteriore incendio nelle prossimità di una centralina elettrica, che è stato, con non poche difficoltà, anch'esso spento. I carabinieri Forestali hanno contattato il settore foreste Aib di Caserta e la Prefettura per l'invio di un elicottero. Sul posto è giunto anche personale del Comando Provinciale e della Compagnia di Caserta per fornire supporto alle attività di evacuazione degli abitanti. Nella circostanza, 5 persone ed un labrador sono state prelevate ed allontanate dall'abitazione quasi raggiunta dalle fiamme. L'emergenza si è poi spostata in zona poco distante, su altro stradello denominato Maria Sofia di Baviera, dove si trovano il centro di accoglienza per immigrati "Il girasole" ed altre abitazioni. Anche in quel caso i carabinieri forestali e quelli del Comando provinciale e della Compagnia di Caserta hanno provveduto a far evacuare gli occupanti, circa venticinque persone, e ad allertare la squadra di pronto intervento Enel per disattivare le linee elettriche comunali in prossimità delle abitazioni. Mezz'ora dopo la mezzanotte l'incendio ha lambito anche le abitazioni a valle e, in particolare, il complesso residenziale "Pareo Gamma" e l'albergo "Belvedere". Durante la notte i vigili del fuoco di Caserta hanno continuato nelle attività di spegnimento e ieri mattina il settore foreste della Regione ha inviato un elicottero regionale per ultimare lo spegnimento dell'area. Il mezzo aereo ha operato per due ore ma alle 10,45 circa si sono registrati due focolai in ripresa, nonché svariate fumaiole. Sono quindi intervenute una squadra antincendio del settore foreste di Caserta e una dei vigili del fuoco, oltre a due pattuglie del gruppo carabinieri e stazione forestale di Caserta. Il fuoco, unicamente per la zona che si estende da San Prisco a San Leucio, ha già distrutto un'area di circa centocinquanta ettari di vegetazione. O RIPRODUZIONE RISERVATA IL ROGO Apprensione anche per l'albergo Belvedere e il Parco Gamma I DANNI Distrutti 150 ettari di vegetazione nell'area da S. Prisco al Borgo Una delle abitazioni sfiorate dalle fiamme -tit_org-

Le ceneri del Vesuvio raggiungono Avellino Canadair dall'Europa

Oltre ai vigili del fuoco da ieri in campo anche l'Esercito

[Redazione]

Le ceneri del Vesuvio raggiungono Avellino Canadair dall'Europa Oltre ai vigili del fuoco da ieri in campo anche l'Esercito CASERTA (gr) - Mentre il fuoco ancora devasta centinaia di ettari di territorio campano, alle procure di Torre Annunziata, Noia e Napoli sono arrivati i primi esposti (al momento contro ignoti). Ieri la Protezione civile regionale ha aggiornato il bollettino di guerra di questo ennesimo giorno di incendi (con le ceneri e il fumo che dal vulcano di Napoli sono arrivate anche ad Avellino): 100 ettari distrutti solo sul Vesuvio, mille persone impegnate in tutta la Campania, 3 canadair in azione. In arrivo due aerei dalla Francia. A preoccupare sono in particolare i roghi in atto nell'area vesuviana. Ieri era definito contenuto il fronte sul versante Nord tra Ercolano e Torre del Greco mentre è ancora complessa la situazione ad Ottaviano, Terziglio e Agerola-Monti Lattari. Sotto controllo la situazione a Cava Sari e agli altri siti dei rifiuti di Terziglio. Il fuoco è stato tamponato anche grazie alla realizzazione di una vasca di acqua artificiale in grado di pompare 4mila litri al minuto, che ha consentito un più rapido approvvigionamento degli elicotteri. Mille le persone impegnate sull'intero territorio regionale tra volontari, vigili del fuoco, Sma Campania, personale dell'Antincendio boschivo e della protezione civile regionale che supportano da terra gli interventi che stanno effettuando canadair nazionali ed elicotteri regionali. Agli aerei del dipartimento nazionale di Protezione civile si stanno aggiungendo altri due mezzi aerei antincendio francesi. Rovente anche la polemica politica. Particolarmente attivi i Cinque Stelle. La consigliera regionale Valeria Ciarambino: "Io non accetto che mi si dica che non ci sono altri mezzi da mandare in Campania. Noi li pretendiamo, E presto faremo i nomi di tutti i responsabili istituzionali di questo disastro". La collega Maria Muscarà: "Dicono che far confluire i Forestali nei Carabinieri produrrà un risparmio di 150 milioni di euro in tre anni. Hanno mortificato quasi 40mila uomini che avevano una specializzazione ed una grossa tradizione. Nello stesso tempo il leasing dell'Air Force Renzi costerà nel periodo di leasing 168 milioni e 205mila euro. Inutile dire altro". Intanto, vista la situazione critica sul Vesuvio, da ieri sono stati impegnati a fianco dei vigili del fuoco anche gli uomini dell'esercito, per pattugliare le aree, fermare eventuali piromani, segnalare i nuovi focolai e, in caso di emergenza, per evacuare la popolazione. I militari inviati sono quelli delle operazioni Strade Sicure e Terra dei Fuochi, ridislocati dopo una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutosi in Prefettura a Napoli. In mattinata un nuovo focolaio è stato segnalato dai militari alla sala operativa della Protezione civile. "Dolore e rabbia" sono stati espressi anche dal cardinale Crescenzo Sepe: "Indignazione e condanna. Fiamme e cenere sul Vesuvio e su vaste aree della provincia di Napoli. Il vulcano è avvolto in una insopportabile e ampia nuvola di fumo nero. Stanno bruciando boschi e piantagioni. Abitazioni e famiglie sono minacciate. Paura e preoccupazione costringono ad allontanarsi dai luoghi colpiti. Tenitori devastati. Fortemente compromessa dagli incendi l'immagine del paesaggio, mentre il sistema economico locale subisce un danno irreparabile in tempi brevi. Ma c'è dietro tutto questo? Non certamente il fantomatico destino, che finisce con il diventare un alibi gratuito e ricorrente. Non sono i soliti ignoti. L'autore di questa tragedia di così grande proporzione è l'uomo, l'uomo assassino, l'uomo violento, l'uomo egoista, l'uomo che non ha rispetto per niente e per nessuno, l'uomo che aggredisce la natura e viola le leggi. Non importa conoscere il nome di questo uomo. Non serve chiedersi se si tratti di dolo o colpa. Comunque, responsabile è l'uomo che ha usato la sua mano assassina per mettersi contro la natura e contro Dio, contro altri fratelli e contro il bene comune. Non sappiamo se e quando la giustizia umana riuscirà a dare il suo verdetto di condanna. Abbiamo la certezza, però, che la condanna di Dio è già in atto, pesa sulla coscienza di chi, ritenendo di agire impune mente, ha voluto 'uccidere' l'ambiente, si è messo fuori dalla grazia di Dio ed è in peccato mortale. Ferma condanna, pertanto, eleviamo nei confronti di questi esseri assassini e violenti". RIPRODUZIONE RISERVATA (FOTO B&L) -tit_org- Le ceneri del Vesuvio raggiungono Avellino Canadair dall'Europa

Protezione civile senza risorse, niente interventi sul territorio

[M.g.]

Protezione civile senza risorse, niente interventi CAPUA (m.g.) - Mentre il Comune cerca di risolvere la questione della Protezione civile non esiste un nucleo comunale gli attivisti dell'associazione di Protezione civile Sos Capua sono in difficoltà. "Non riusciamo più a coprire anche le semplici spese di acquisto dei carburanti e delle mascherine antijumo ai volantón - hanno spiegato - gli ultimi fondi sono stati utilizzati per intervenire in occasione degli incendi del monte tifata e dell' ex campo profughi, con la promessa da parte dell' Amministrazione Comunale quantomeno del rimborso delle spese sostenute che a tutt'oggi non sono pervenute ". Non è mancata una 'stoccata' al Comune. "Dopo 29 anni di servizio Antincendio Boschivo il Comune di Capua non ha ritenuto opportuno rinnovarci la convenzione, per questo motivo fino a quando l'Amministrazione Comunale non deciderà di provvedere a risolvere la situazione venuta a crearsi, non possiamo garantire la prevenzione e gli interventi di spegnimento degli incendi boschivi sul territorio ", hanno concluso dal gruppo. La scorsa mattina la giiinta guidata dal prono cittadino Eduardo Centore ha preso una decisione importante per colmare il vulnus. Dopo una lunga riunione è stata deliberata l'autorizzazione al competente Responsabile del Settore, a provvedere all'affidamento ad associazioni di volontariato di Protezione Civile dei servizi in convenzione di presidio, controllo e pronto intervento in caso d'incendio del territorio boscato. Alla riunione hanno preso parte, oltre al sindaco Centore, il vicesindaco Carmela Del Basso, Mena Ciarmiello e Andrea Mingione. Nel 2014 il Comune ha approvato il nuovo regolamento di Protezione civile: un atto in cui sono contenute le direttive su come affrontare le emergenze. L'Ente locale, però, a causa delle ristrettezze economiche conseguenti alla dichiarazione di dissesto finanziario, non ha avuto modo, ad oggi, di porre in essere quanto necessario ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nel Regolamento, con particolare riferimento alla costituzione del proprio Nucleo volontario nell'ambito del servizio comunale di Protezione civile. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Rogo in località Cauciano, Protezione civile sul posto

[M.g.]

PIGNATARO MAGGIORE (m.g.) - Prosegue l'emergenza incendi sul territorio di Pignataro Maggiore. Ieri sera i volontari del nucleo locale di Protezione civile sono intervenuti per un incendio di arbusti e querce che delimitano uno dei canali di scolo provenienti dalle colline sovrastanti la località "Cauciano". "Ridotte le fiamme e bonificata l'intera area, nel fare rientro siamo stati ricontattati per un secondo incendio, poco distante da quello precedente. Le abitazioni nelle vicinanze non hanno subito alcun danno ma soprattutto è stato evitato che le fiamme interessassero i monti trebulani", hanno spiegato dal gruppo. La situazione roghi sul territorio di Pignataro sta assumendo proporzioni da allarme sociale. Ormai dall'inizio della stagione estiva si verificano episodi simili. In molti casi oltre alle sterpaglie bruciano anche i cumuli di immondizia...O RIPRODUZIONE RISERVATA llsr e, -tit_org-

**MACERATA CAMPANIA - LA SQUADRA DA' IL SUO CONTRIBUTO ALLA LOTTA CONTRO GLI INCENDI
Protezione civile, volontari sul Vesuvio**

[R.c.]

MACERATA CAMPANIA - LA SQUADRA DA ' IL SUO CONTRIBUTO ALLA LOTTA CONTRO GLI INCENDI
Protezione civile, volontari sul Vesuvio MACERATA CAMPANIA (ò.å.) - I volontari del Nucleo di Protezione Civile maceratese sono impegnati dal pomeriggio di martedì 11 luglio nella campagna di intervento per l'emergenza legata agli incendi nella zona vesuviana. Gli operatori, unici provenienti dalla provincia di Caserta, sono partiti alla volta del comprensorio dei comuni in prossimità del vulcano. A guidarli il coordinatore tecnico Francesco Di Chiara. Il sindaco Cioffi e l'assessore al ramo Maria Assunta D'Orso hanno immediatamente allertato i membri del gruppo cittadino per portare assistenza alle popolazioni in difficoltà ed avere notizie in tempo reale dello stato dei fatti costantemente. In questo modo l'amministrazione comunale sta cercando di rendere concreta la solidarietà nei confronti di comunità travolte da una calamità naturale difficilmente preventivabile. RIPRODUZIONE RISERVATA gisjb _ PaifcncüSbmáii per faddio a Associazione a delmquere li pa la(ìroga;trecondanne a -tit_org-

Le ceneri del Vesuvio raggiungono Avellino Canadair dall'Europa

Oltre ai vigili del fuoco da ieri in campo anche l'Esercito

[Redazione]

Le ceneri del Vesuvio raggiungono Avellino Canadair dall'Europa Oltre ai vigili del fuoco da ieri in campo anche l'Esercito NAPOLI (gr) - Mentre il fuoco ancora devasta centinaia di ettari di territorio campano, alle procure di Torre Annunziata, Noia e Napoli sono arrivati i primi esposti (al momento contro ignoti). Ieri la Protezione civile regionale ha aggiornato il bollettino di guerra di questo ennesimo giorno di incendi (con le ceneri e il fumo che dal vulcano di Napoli sono arrivate anche ad Avellino): 100 ettari distratti solo sul Vesuvio, mille persone impegnate in tutta la Campania, 3 canadair in azione. In arrivo due aerei dalla Francia. A preoccupare sono in particolare i roghi in atto nell'area vesuviana. Ieri era definito contenuto il fronte sul versante Nord tra Ercolano e Torre del Greco mentre è ancora complessa la situazione ad Ottaviano, Terziglio e Agerola-Monti Lattari. Sotto controllo la situazione a Cava Sari e agli altri siti dei rifiuti di Terziglio. Il fuoco è stato tamponato anche grazie alla realizzazione di una vasca di acqua artificiale in grado di pompare 4mila litri al minuto, che ha consentito un più rapido approvvigionamento degli elicotteri. Mille le persone impegnate sull'intero territorio regionale tra volontari, vigili del fuoco, Sma Campania, personale dell'Antincendio boschivo e della protezione civile regionale che supportano da terra gli interventi che stanno effettuando canadair nazionali ed elicotteri regionali. Agli aerei del dipartimento nazionale di Protezione civile si stanno aggiungendo altri due mezzi aerei antincendio francesi. Rovente anche la polemica politica. Particolarmente attenti i Cinque Stelle. La consigliera regionale Valeria Ciarambino: "Io non accetto che mi si dica che non ci sono altri mezzi da mandare in Campania. Noi li pretendiamo, E presto faremo i nomi di tutti i responsabili istituzionali di questo disastro". La collega Maria Muscarà: "Dicono che far confluire i Forestali nei Carabinieri produrrà un risparmio di 150 milioni di euro in tre anni. Hanno mortificato quasi 40mila uomini che avevano una specializzazione ed una grossa tradizione. Nello stesso tempo il leasing dell'Air Force Renzi costerà nel periodo di leasing 168 milioni e 205mila euro. Inutile dire altro". Intanto, vista la situazione critica sul Vesuvio, da ieri sono stati impegnati a fianco dei vigili del fuoco anche gli uomini dell'esercito, per pattugliare le aree, fermare eventuali piromani, segnalare i nuovi focolai e, in caso di emergenza, per evacuare la popolazione. I militari inviati sono quelli delle operazioni Strade Sicure e Terra dei Fuochi, ridislocati dopo una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutosi in Prefettura a Napoli. In mattinata un nuovo focolaio è stato segnalato dai militari alla sala operativa della Protezione civile. "Dolore e rabbia" sono stati espressi anche dal cardinale Crescenzo Sepe: "Indignazione e condanna. Fiamme e cenere sul Vesuvio e su vaste aree della provincia di Napoli. Il vulcano è avvolto in una insopportabile e ampia nuvola di fumo nero. Stanno bruciando boschi e piantagioni. Abitazioni e famiglie sono minacciate. Paura e preoccupazione costringono ad allontanarsi dai luoghi colpiti. Tenitori devastati. Fortemente compromessa dagli incendi l'immagine del paesaggio, mentre il sistema economico locale subisce un danno irreparabile in tempi brevi. Ma c'è dietro tutto questo? Non certamente il fantomatico destino, che finisce con il diventare un alibi gratuito e ricorrente. Non sono i soliti ignoti. L'autore di questa tragedia di così grande proporzione è l'uomo, l'uomo assassino, l'uomo violento, l'uomo egoista, l'uomo che non ha rispetto per niente e per nessuno, l'uomo che aggredisce la natura e viola le leggi. Non importa conoscere il nome di questo uomo. Non serve chiedersi se si tratti di dolo o colpa. Comunque, responsabile è l'uomo che ha usato la sua mano assassina per mettersi contro la natura e contro Dio, contro altri fratelli e contro il bene comune. Non sappiamo se e quando la giustizia umana riuscirà a dare il suo verdetto di condanna. Abbiamo la certezza, però, che la condanna di Dio è già in atto, pesa sulla coscienza di chi, ritenendo di agire impune mente, ha voluto 'uccidere' l'ambiente, si è messo fuori dalla grazia di Dio ed è in peccato mortale. Ferma condanna, pertanto, eleviamo nei confronti di questi esseri assassini e violenti". RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Le ceneri del Vesuvio raggiungono Avellino Canadair dall'Europa

Prevenzione incendi, fondi non spesi per 48 milioni

[Redazione]

Ponghi (Movimento nazionale per la sovranità): "Non è un caso che le regioni meridionali siano le più colpite" Cittadinanzattiva: "Ci costituiamo parte civile nell'eventuale processo contro i responsabili di questo disastro" NAPOLI (gr) - "Come risulta una nota ufficiale dei vigili del fuoco, il presidente della Regione De Luca, nonostante i suoi proclami, non ha firmato la convenzione per il 2017 con i vigili del fuoco per le attività di prevenzione degli incendi boschivi". A cogliere in fallo lo sceriffo-commissario è il coordinatore regionale del movimento nazionale per la Sovranità, Salvatore Ronghi. "A noi risulta che la Regione non ha prodotto alcun atto di programmazione per la spesa di 48 milioni di fondi Psr per l'acquisto di mezzi e strumenti antincendio. Non è un caso che le regioni meridionali siano quelle più colpite dagli incendi perché non hanno investito nelle attività di prevenzione - sottolinea Ronghi - ed è chiaro che, al di là delle responsabilità che saranno accertate dalla magistratura sui possibili incendi dolosi, la responsabilità politica più pesante di quanto accaduto al Vesuvio e ai Comuni vesuviani ricade sul presidente della Regione che, anche in questo settore, dimostra tutta la sua incapacità politica e di governo della nostra regione". Gli fa eco Massimo Giamaldi, capogruppo della formazione Calabro Presidente al consiglio regionale della Campania: "Aumentano i roghi nella Terra dei fuochi, l'allarme lanciato dal delegato del Ministero è drammatico. I numeri consegnati alla Prefettura di Napoli non ammettono appello. Ancora una volta - dice assistiamo al fallimento degli annunci del presidente De Luca. In pompa magna aveva promesso interventi, risorse e mezzi. Nulla e la situazione peggiora. La Regione Campania sta tornando tremendamente indietro, questa giunta sta mettendo in ginocchio interi territori. E l'approssimazione il metodo di governo. Terra dei Fuochi e l'apocalisse incendi sono l'ultima conferma. Si tomi, presto, alla serietà". Intanto Cittadinanzattiva annuncia che "ci costituiamo parte civile nel caso in cui verrà avviato un processo contro chi ha dato vita a questo vero e proprio disastro ambientale". Antonio Gaudioso, segretario generale di Cittadinanzattiva, aggiunge: "Vogliamo sapere quali siano state le azioni poste in essere negli scorsi mesi da parte della Regione e delle autorità preposte per prevenire gli incendi e per agire in caso venissero appiccati. Sono stati infatti molteplici i segnali di un particolare interesse della criminalità organizzata, testimoniata dai ritrovamenti di decine di inneschi in queste ore. A distanza di mesi quello che emerge è una inadeguatezza complessiva di fronte al realizzarsi di una situazione molto temuta, e che di anno in anno si ripete, sebbene non con la drammaticità di questi giorni. Tuttora non si riesce a far fronte all'emergenza, si usano manichette e pale. Due città sono rimaste senza corrente elettrica (Torre del Greco e Terzigno) mentre l'aria è irrespirabile. Ci sentiamo in dovere di ringraziare il corpo dei vigili del fuoco per il durissimo lavoro affrontato in questi giorni e che dovranno ancora affrontare. Ma resta la domanda: perché c'è voluto tanto tempo per intervenire? E perché ancora di più per far arrivare i canadair sul posto? Perché non è stato varato il piano triennale per gli incendi boschivi? E perché la Regione ha rifiutato una convenzione con i vigili del fuoco proprio sul piano per gli incendi boschivi? La situazione è allarmante non solo per il Vesuvio, ma anche per molte altre terre della Campania interessate da incendi in questi giorni, come alcune aree del salernitano. Esprimiamo infine tutta la nostra solidarietà alle popolazioni interessate, così come alle realtà di Cittadinanzattiva impegnate in queste ore nel sostenere le popolazioni colpite". e RIPRODUZIONE RISERVATA La Regione non ha siglato la convenzione con i vigili del fuoco -tit_org-

Due auto incendiate Si esclude la criminalità

[An.gi.]

NAPOLI (an.gi.) - Non si esclude nessuna pista, sull'incendio di due autovetture in via della Bussola a San Pietro a Paterno martedì notte. Al momento tutte le ipotesi sono aperte, anche se la pista dolosa appare la più probabile. I vigili del fuoco e gli investigatori hanno lavorato per ore su quello che restava della Smart Fortwo e i rilievi in via della Bussola e della meno danneggiata Fiat Stilo, con lo scopo di accertare le cause dell'incendio. I poliziotti hanno perlustrato a lungo il quartiere, a caccia di indizi utili alle indagini. Gli inquirenti escludono un gesto ritorsivo della criminalità, ma non la pista della vendetta privata. La segnalazione alla polizia è giunta alle tre di martedì notte. Sul posto sono intervenuti gli agenti delle Volanti della questura e un'autobotte dei vigili del fuoco. Il rogo ha distrutto una Smart Fortwo, parcheggiata davanti all'ingresso di uno stabile e danneggiata una Fiat Stilo. I pompieri hanno spento l'incendio in mezz'ora. Hanno spiegato che era stato molto violento: in pochi secondi le fiamme avevano avvolto la Smart.& RIPRODUZIONE RISERVATA Gli agenti delle Volanti della questura hanno effettuato i rilievi sulla Smart Fortwo e sulla Fiat Stilo danneggiate dalle fiamme Scaldilo Na li, Aie in -tit_org-

Rogo a Ponte Riccio, salvati 50 rom

Agenti in ospedale: principio di avvelenamento per inalazione di fumo tossico

[Serena Finozzi]

L'intervento di poliziotti, Esercito e vigili del fuoco ha impedito una strage. Nell'area anche bambini di età compresa tra i 2 e i 6 anni a Ponte Riccio, salvati 50. Agenti in ospedale: principio di avvelenamento per inalazione di fumo tossico di Serena Finozzi GIUGLIANO - Ennesimo rogo nell'area del campo rom di Ponte Riccio. Questa volta, però, il dramma ambientale poteva tramutarsi in una strage. A rischiare la vita sono state circa 50 persone che si trovavano nella zona al momento del rogo. Era da poco passata l'una quando è giunta al locale commissariato di polizia la segnalazione di un incendio in zona Ponte Riccio. I poliziotti si sono imbattuti nel fuoco percorrendo via Ferrovia. Fiamme lungo entrambi i lati della carreggiata mentre, dall'altro lato della strada, a bruciare era l'intera zona di campagna invasa da terraglie e rifiuti. Necessario chiamare i soccorsi: sul posto anche un mezzo dell'esercito e dei vigili del fuoco. A rischio l'incolumità delle famiglie nomadi presenti nell'area, ancor più alla luce della presenza, in prossimità delle baracche, di bombole di gas. Disposto l'intervento degli agenti che hanno allontanato dall'area 10 bambini con età compresa tra i due e i sei anni. Per evitare che i piccoli continuassero a respirare fumo, sono stati messi al sicuro all'interno delle auto di servizio. È stato allora che le forze dell'ordine hanno sentito altre persone chiedere aiuto. Le grida provenivano dall'altro insediamento rom che insiste lungo la strada, reso impenetrabile dalla linea del fuoco. Un ostacolo superato attraverso l'impiego dei mezzi militari che hanno consentito di raggiungere le altre baracche minacciate dall'incendio. Circa cinquanta le persone tratte in salvo. Necessarie oltre due ore di lavoro perché i vigili del fuoco riuscissero a domare le fiamme e a ripristinare le condizioni di sicurezza nella zona. Avviati i rilievi del caso: La segnalazione al commissariato intorno alla: invasa dalle fiamme un'area colma di sterpaglie e di rifiuti al momento, si apprende dai locali del commissariato cittadino, non si esclude che l'incendio abbia avuto matrice dolosa anche se da un primo sopralluogo dell'area non emerse tracce tali da far pensare ad un innesco. A rischiare la vita non solo i 50 occupanti il campo rom: per i poliziotti intervenuti è stato necessario il ricorso alle cure dei sanitari del "San Giuliano": diagnosticato un principio di avvelenamento da inalazioni di fumo tossico. Quanto ai rom ascoltati dagli inquirenti, nessuno ha saputo fornire spiegazioni su quanto accaduto. 'à RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

**Al proprietario del terreno a Varcaturò contestata pure la violazione della relativa ordinanza sindacale
Arrestato per incendio doloso, al 74enne 10mila euro di multa***[Redazione]*

Al proprietario del terreno a Varcaturò contestata pure la violazione della relativa ordinanza sindacale Arrestato per incendio doloso, al 74enne 10mila euro di multa GIUGLIANO (sf) - Non solo l'arresto. Al 74enne bloccato mercoledì a Varcaturò con l'accusa di incendio doloso è stata contestata anche la violazione della relativa ordinanza sindacale e comminata la sanzione massima prevista per un ammontare di 10.329 euro. "Nessuno sconto a chi mette a rischio la salute e la sicurezza di tutti noi -ha commentato il sindaco Antonio Poziello Le regole ci sono e vanno rispettate, è tempo che ciascuno impari a fare la propria parte". Il sindaco ha anche ribadito la necessità della collaborazione dei cittadini contro il fenomeno dello sversamento abusivo di rifiuti precisando che ogni giorno "si rimuovono tra le 20 e le 50 tonnellate di rifiuti sparsi, prima che vengano incendiati. Dal 1° inizio dell'anno sono state rimosse dalle campagne 37 tonnellate di pneumatici, circa 4 tonnellate nel solo mese di giugno ". Nel corso della giornata di ieri sono state emesse anche le prime sanzioni per i proprietari che non ripuliscono i terreni da sterpaglie che provocano incendi. Nel mirino dell'Ente, destinatario dei provvedimenti pecuniali del caso, è stato il proprietario del terreno in via Carrafiello andato a fuoco nei giorni scorsi. Effettuate le visure catastali, dopo l'incendio, la Municipale ha provveduto ad elevare la sanzione. "Per chi provoca incendi previste vere e proprie mazzette - ha concluso Poziello Multe fino a 10mila euro per chi appicca incendi e oltre i 5mila per chi ne è causa". Restano critici i consiglieri d'opposizione di fronte all'improvvisa 'illuminazione' della fascia tricolore sul fronte dell'emergenza ambientale. Provvedimenti, quelli adottati nelle scorse ore, attraverso cui per la minoranza, Poziello mira a gettare fumo negli occhi dei cittadini, allontanando l'attenzione pubblica dalle 'condanne' che stanno per essere inferte alla collettività: dall'ampliamento dello Stir dove verrà realizzato un nuovo impianto di compostaggio alla 'proposta' dell'assessore regionale Fulvio Bonavita di realizzare un nuovo impianto per le ecoballe nella centrale turoogas dell'Enel. RIPRODUZIONE RISERVATA Per l'opposizione lo 'zelo' di Poziello serve a distogliere l'attenzione da Stir ed ecoballe Previste sanzioni per oltre 5mila euro anche per la mancata pulizia dei fondi agricoli -tit_org-

Campo nomadi, oggi la rimozione dei detriti

[Redazione]

Caivano L'area, nelle ultime settimane, è stata luogo di diversi roghi che hanno impedito le operazioni ordinate dal Comiti Campo nomadi, oggi la rimozione dei detriti CAIVANO (tb) - Resistenza forte, decisa e convinta contro chi contrasta la legalità. Il Comune di Caivano non si arrende e nella giornata di oggi sono previsti gli interventi di rimozione di rifiuti e carcasse che giacciono ancora nel campo nomadi, situato in via Cinque Vie. Pochi giorni fa, nell'area, era presente un enorme ammasso di frigoriferi. La cosiddetta 'montagna' sarebbe dovuta essere rimossa, ma 24 ore prima degli ignoti hanno appiccato un gigantesco incendio che ha reso vane le operazioni di rimozione. Non solo, perché pochi giorni dopo, quando le carcasse dei frigoriferi rimasti sarebbero dovute essere smaltite, altri due roghi hanno tenuto sotto scacco l'intera area. Il secondo, in particolar modo, ha avuto un'estensione notevole, tant'è che anche gli abitanti dei comuni limitrofi hanno potuto notare l'enorme cappa di fumo - molto scuro - che si sollevava. L'amministrazione comunale, però, ci riprova. Oggi dovrebbero essere rimossi rifiuti e detriti che ancora campeggiano all'interno del campo nomadi. Un segnale importante in un momento molto delicato su tutto il versante dell'area nord di Napoli. (O RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Zona `Slai`, incendio divampa per 4 ore

[Redazione]

Vista l'indisponibilità di mezzi dei vigili del fuoco, molti residenti del posto hanno contribuito a domare le fiamme Zona 'Slai', incendio divampa per 4 ore (CARDITO ffb) - Continua a bruciare senza sosta la Campania. A Cardito l'ultimo di una serie di episodi che stanno tenendo sotto scacco la maggior parte dei comuni dell'area, su tutti Caivano e Acerra. Un incendio è divampato nella zona 'Slai', martedì, intorno alle 15.45. Sul posto sono accorsi con prontezza i vigili urbani, coordinati dal comandante Luigi Palumbo, i carabinieri della tenenza di Crispano e gli uomini del nucleo guardie ambientali del distaccamento di Cardito. Non sono potuti intervenire i vigili del fuoco, i cui mezzi erano tutti impegnati in altre zone. Nel frattempo che arrivassero delle autobotti comunali - tre, per la precisione - i residenti della zona sono scesi in soccorso degli uomini presenti, portando mezzi personali e iniziando le operazioni di spegnimento del fuoco. Il tutto, ovviamente, è andato avanti in modo 'artigianale', ma l'aiuto dei volontari è stato fondamentale quantomeno per tenere sotto controllo la situazione ed evitare che le fiamme potessero propagarsi a dismisura. L'arrivo delle autobotti ha poi completato l'opera, ma solo poco prima delle 20. Quasi 4 ore, dunque, per spegnere l'incendio che era divampato. Ancora da verificare le cause, ma secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti si tratterebbe di un rogo di natura dolosa. Sembra non esserci pace, dunque, per i cittadini dei comuni dell'area nord di Napoli. Fenomeni come quello che si è verificato a Cardito stanno tormentando questa caldissima estate. RIPRODUZIONE RISERVATA Se&SSZ.ì Blissaasixfiidarota sfilzi-tit_org- Zona Slai, incendio divampa per 4 ore

Tre donne nella squadra di Russo

[Redazione]

SanfAntimo La fascia tricolore ufficializza la giunta, il team di governo è composto da 7 assessori Tré donne nella squadra di Russo SANT'ANTIMO (aa) - Il sindaco Aurelio Russo (nella foto) ha comunicato i nomi dei 7 assessori che comporranno la sua squadra di governo. Rispettata la legge sulle quote rosa, con tré assessori donna. L'esecutivo di Russo è composto da Antimo Pedata (Vicesindaco con delega ai Beni immobili e gestione del patrimonio. Beni confiscati e acquisti. Disagio abitativo e Affari generali), Nicola Marzocchella (Opere Pubbliche, Protocollo e Anticorruzione), Salvatore Damiano (Bilancio, Finanze, Commercio e Pianificazione Commerciale. Contrasto alla disoccupazione giovanile. Attività Produttive e Fondi Comunitari), Alberta Perniano (Sport, Parchi Pubblici, Qualità Ambientale. Energia, Protezione Civile, Sicurezza, viabilità e trasporti e Tutela degli animali). Teresa Pedata (Igiene pubblica e Cimitero), Francesco Esempio (Fasce deboli e Politiche Sociali, Immigrazione e Pari opportunità) e Annalisa Galoppo (Istruzione pubblica e privata, Legalità, Cultura e eventi. Terzo Settore e Volontariato e Terza Età". Per quanto riguarda il presidente del consiglio comunale, la cui riunione dovrebbe essere convocata entro fine mese, in pole position c'è Salvatore Castiglione. Oltre ad annunciare i nomi degli assessori, il sindaco Russo ha avuto anche modo di spiegare come si possa sviluppare il lavoro da portare avanti in Municipio. "Le riunioni di giunta verranno programmate a cadenza settimanale. Ci vedremo tutti i mercoledì del mese, mentre le proposte dovranno essere protocollate nei primi due giorni della settimana. Una volta al mese - ha detto la fascia tricolore - ci riuniremo nelle scuole del territorio per dimostrare la vicinanza della classe politica alle esigenze di Sani 'Antimo. Per noi inizia una nuova avventura. La vivremo nel migliore dei modi ". e RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Canadair in volo, ma in ritardo

[Maria Benduce]

Canadair volo. maritardo OTTAVIANO (Maria Benduce) - Dal Ciglio, il punto più alto di Somma, il fuoco sta divorando tutto arrivando a Via Palmentello e via Bosco, aree montane, ma che distano tra i 400 e 500 metri dalle case, e se il vento che non ha dato tregua avesse alimentato le fiamme, tutto sarebbe andato in cenere. "Il mio è un grido di dolore. Io spero che come hanno promesso arrivi questo Canadair - dice il sindaco Di Sarno, della vicina Somma Vesuviana - ma stiamo aspettando da ieri mattina. Ho parlato con chiunque per sollecitare i soccorsi, dai responsabili della protezione civile, ai politici regionali, ma esistono delle priorità. La mia montagna sta andando in fiamme, questa è una priorità, e ci sono ritardi nei soccorsi, qualcosa è sfuggito, è da sabato che si è cominciato con dei focolai ad Ottaviano. I Canadair dovevano irrorare da sabato quelle zone, con buone probabilità non ci sarebbe stata la disperazione e la devastazione che noi, popolo del Monte Somma Vesuvio, stiamo vivendo. Stiamo, con i volontari della protezione civile, cercando di fare il massimo, ma proprio in questo istante sta andando in fiamme un altro castagneto". Pochi istanti le parole del neo sindaco, un Canadair ha sorvolato Somma cominciando ad irrorare d'acqua proprio il castagneto. Poi i Canadair, si sono rivelati essere tre e hanno aiutato non solo Somma, ma anche i comuni limitrofi: Sant'Anastasia, Pollena, Massa di Somma, San Sebastiano e anche Ottaviano. Non si arresta la disperazione del sindaco nel guardare cosa resta del Monte Somma e dice: "Spero che questa terra abbia ancora una speranza nel futuro, ma il ritardo ha fatto sì che del nostro polmone verde, forse tra i più importanti della Campania, resti ben poco". RIPRODUZIONE RISERVATA PER SPEGNERE LE FIAMME E' da sabato che si è cominciato con dei focolai ad Ottaviano. I Canadair dovevano irrorare da sabato quelle zone. Invece i soccorsi aerei sono partiti in ritardo. Le città alle pendici del Vesuvio stretti nella morsa delle fiamme -tit_org-

POLVICA DI NOLA**Con il disastro ambientale sul Vesuvio aumenta l'inquinamento dell'aria***[Redazione]*

POLVICADINOLA Con il disastro ambientale sul Vesuvio aumenta l'inquinamento dell'aria POLVICA DI NOLA (fm) - Dopo il vasto incendio che ha colpito il Vesuvio si contano i tanti danni e le tragiche conseguenze anche nei paesi del nolano. L'emergenza Vesuvio è stata accentuata anche dalla difficile situazione venutasi a creare sugli altri fronti della montagna, infatti anche il Monte Somma è andato in fiamme nella seconda giornata di incendi. Le conseguenze più difficili si hanno per l'aspetto dell'inquinamento dell'aria. infatti i livelli di inquinamento hanno raggiunto delle vette altissime. A causa dei roghi che sono stati appiccati sulle diverse facciate della montagna, una nube di dimensioni bibliche si è spostata sul nolano, area in cui le polveri sottili hanno sfiorato i livelli massimi in molte zone. Il monitoraggio della qualità dell'aria condotto dall'Arpac ha rilevato un continuo sfioramento del tetto massimo per le polveri sottili, che è andato ben al di sopra del limite giornaliero dei 50 microgrammi per metrocubo. I dati sono stati rilevati dalle varie centraline che sono poste alla base del Vesuvio. La situazione è pressoché identica in tutte le zone del nolano, dove l'aria è diventata irrespirabile. O RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Con il disastro ambientale sul Vesuvio aumentainquinamento dell'aria

Trecase - Rogo in una discarica, fumo fino alle abitazioni

[Redazione]

Trecase - Rogo in una discarica, fumo fino alle abitazioni TRECASE - E" divampato un incendio in una discarica di rifiuti. Il fumo ha raggiunto in poco tempo le abitazioni che si trovano vicino alla discarica. Si teme che i rifiuti possano rilasciare nell'aria sostanze nocive. Intanto, come rimarcato dagli stessi residenti, l'aria ieri era irrespirabile. Sono gli stessi cittadini a chiedere maggiori controlli in zona. E Giovedì Enzo-:è ò à. --tit_org-

La Città dei Bambini si sposta a Sorrento

[Redazione]

Oggi una giornata dedicata al cibo. Zinno: l'obiettivo è insegnare il rispetto dell'ambiente e della nato SAN GIORGIO A CREMANO (al) - La Città dei Bambini e delle Bambine si sposta da San Giorgio a Cremano alla Penisola Sorrentina. Il consiglio dei bambini della città amministrata dal sindaco Giorgio Zinno è stato scelto dal noto chef pizzaiolo Antonino Esposito per assaggiare uno speciale menù dedicato ai più piccoli. I bambini di San Giorgio a Cremano saranno accompagnati dal sindaco Giorgio Zinno e dal coordinatore della Città dei Bambini e lì incontreranno l'assessore alla Pubblica Istruzione del comune di Sorrento, Maria Teresa De Angelis e lo chef, insieme al suo team per questa avventura culinaria. L'iniziativa che sancisce questo gemellaggio tra il progetto sangiorgese 'Porte Aperte ai Bambini' e quello dello chef sorrentino, rappresenta la prosecuzione del percorso avviato nel corso del 2017 con i baby cittadini di San Giorgio a Cremano e che già il 10 aprile scorso li vide protagonisti di uno speciale menù creato dai giovani cuochi dell'istituto Caval canti di Napoli. ^Mentre continuiamo a tenere d'occhio la drammatica situazione dell'incendio sul Vesuvio, non fermiamo le attività della Città dei Bambini e delle Bambine, ai quali dobbiamo insegnare il rispetto dell'ambiente e della natura - spiega il sindaco Giorgio Zinno - per far sì che i prodotti della nostra terra continuino ad essere genuini. Anche l'evento di oggi a Sorrento può rappresentare un'occasione per trasferire a loro questi valori, a partire da quello che mettiamo nel nostro piatto. Sono lieto di condividere questo intento con uno chef rinomato come Antonino Esposito, che oltre ad avere sempre utilizzato materie prime che rispettano la nostra terra, ha a cuore i più piccoli e la loro sana crescita". D'accordo anche l'assessore alla Scuola, Ciro Sarno: "L'importanza del buon cibo e dei prodotti genuini della nostra terra è uno dei punti di riferimento che guida anche il servizio della nostra mensa scolastica che ogni anno cerchiamo sempre di più di migliorare in qualità, proprio attraverso l'utilizzo di prodotti della nostra terra e senza troppi passaggi i di filiera in filiera". L'obiettivo della Carta dei Diritti e dell'iniziativa di oggi è quindi quello di creare un menu tipo e regole pratiche per rendere appetibili i piatti ed educare i più piccoli e le famiglie, ai cibi sani, basati sulla dieta mediterranea. In tal modo la ristorazione, attraverso un protocollo specifico, proporrà uno stile alimentare riproducibile anche a casa, trasformandosi da esempio negativo a modello da imitare. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Buche e opere flop, l'incubo contenzioso

Avanzate richieste per un miliardo e mezzo. Ma il Comune ha prosciugato il Fondo rischi

[Pierluigi Frattasi]

Il focus Buche e opere flop, l'in Avanzate richieste per un miliardo e mezzo. Ma il Comune ha prosciugato il Fondo rischi] Buche e opere flop, l'incubo contenzioso Pierluigi Frattasi Ammonta ad oltre un miliardo e 500 milioni la voragine dei contenziosi del Comune di Napoli con società esterne, fornitori o altri soggetti pubblici all'attenzione della Sezione di Controllo della Corte dei Conti. Una mole di denaro enorme, calcolata sulle domande avanzate, al netto delle cause pendenti per le buche stradali, e che rischia di abbattersi sui conti disastrosi del Municipio andando ad aggravare il disavanzo già accertato. In molti casi, infatti, lodi arbitrali, giudizi e controversie hanno indici di rischio di soccombenza elevati, in altri c'è quasi certezza matematica di perdere, anche se non mancano le situazioni che vedono il Comune favorito. Il tutto mentre, secondo i giudici, nel rendiconto 2016 sul fondo rischi (destinato a coprire proprio le perdite legali) ci sarebbero zero euro. A pesare, però, è soprattutto l'incognita della cifra complessiva dei contenziosi, come censurate anche dalla Corte dei Conti. I dati forniti a fine giugno dal Comune sarebbero disorganici e disomogenei per un'elaborazione completa del disavanzo non contabilizzato. Mentre resta sullo sfondo lo spauracchio dei pignoramenti. Al momento sono bloccati, come prevede la nonna per quegli enti in predissesto, come il Comune di Napoli, che a settembre hanno deciso di aderire alla procedura di rimodulazione del piano di risanamento. Si tratta di uno strumento fornito dal governo per spalmare i disavanzi emersi dopo la riforma della contabilità pubblica nel 2015. Anche questa operazione, però, è adesso all'attenzione della Sezione di Controllo che, dopo aver sollevato una serie di rilievi, ha deferito il Comune in pubblica udienza per il 21 luglio, per verificare la legittimità della procedura. Se la Corte dovesse bocciare la rimodulazione, i pignoramenti sarebbero sbloccati e Palazzo San Giacomo rischierebbe di trovarsi assediato dai creditori. La relazione della Corte dei Conti - sottolinea Manfredi Nappi, assessore al Decentramento della I Municipalità - stigmatizza l'ambiguità del Comune, che ricorre a diversi istituti di contabilità pubblica. Con la delibera di settembre per "condonare" il mancato raggiungimento degli obiettivi del predissesto, poi con una delibera amagggio per legittimare, retroattivamente, il blocco dei pignoramenti promossi dai propri creditori. Ad oggi la rimodulazione del piano non è ancora stata approvata ed i creditori non sono stati ancora pagati. Della cifra di 1,5 miliardi, quindi, circa 272 milioni sono relativi a sentenze di primo grado che sono state sospese totalmente o parzialmente. Il resto riguarda giudizi pendenti di valore superiore al milione di euro. A queste cifre vanno aggiunte le cause per le cosiddette "insidie stradali", le più pericolose per il Comune, perché hanno un indice di soccombenza maggiore: 60 per cento per le cause davanti al Tribunale, 70-80 per cento per quelle al Giudice di Pace. Per fare chiarezza sui numeri, negli ultimi mesi si è avviata una fitta corrispondenza tra la magistratura contabile e gli uffici finanziari. Lo screening è stato reso pubblico grazie a un accesso agli atti chiesto dalla consiglieria comunale Pd, Valeria Valente. I rilievi Per la Corte dei Conti a pesare è l'incognita delle risorse che l'ente rischia di pagare. Ma quali sono i principali grattacapi per il Comune tra i contenziosi? Tra le sentenze sospese c'è quella del lodo arbitrale per il parcheggio di piazza Vittoria con la Napoletana Parcheggi spa: 8,5 milioni. Così come l'ingiunzione da 139,4 milioni comprensiva di interessi e penali per il mancato smaltimento rifiuti dell'emergenza non versati all'Uta della Protezione Civile. Il Tribunale nel 2016 ha sospeso l'esecutività per 26,6 milioni. Il Comune non ha contestato il credito di 66,5 milioni, che è da ritenersi incontrovertito. Ma ha fatto richiesta di compensazione. È quasi tutto assolto, invece, il credito da 124 milioni rispetto al quale è stato condannato in primo grado il Comune verso Ansaldo Sts per corrispettivi e interessi sulla metropolitana Linea 6. Restano da pagare imposta di registro, Ctù e spese legali. Tra i giudizi pendenti c'è, inoltre, il fallimento di Bagnoli futura da 393 milioni. Il contenzioso con Fintecnasuisuolidell'area occidentale da 189 milioni, con indice di rischio elevato per 41 milioni. Un ricorso Cassazione da 120 milioni sul lodo Planta Global Italia. Quello da 27 milioni con i commercianti della Riviera di Chiaia, per il crollo del 2013. Nel 2017 sono arrivati i contenziosi

con Sapna (71 milioni) e Brancaccio Costruzioni spa (15,6milioni). Senza contare gli strascichi del post-terremoto, oltre al caso Cr8:91 milioni di controversie legate all'ex legge 219/81 per le rivendicazioni di uno stuolo di consorzi (Cpr2, Napoli 10, Edinsud, Ricostruzione Otto); due cause da 41 milioni con la società Piazza della Socialità; due giudizi gemelli da 30 milioni con il consorzio Icg2; un altro da 70 milioni per Porto Fiorito. RIPRODUZIONE RISERVATA I sinistri Sono la voce più preoccupante perché molti giudizi l'ente viene sconfitto e deve pagare L'edificio crollato Per il crollo del 4 marzo 2013 i commercianti della Riviera chiedono un ristoro di 27 milioni Assessore Panini, titolare della delega al Bilancio, in aula con la consiglieria Caniglia e l'assessora Ga(L'approdo turistico Portofiorito non è mai decollato il braccio di ferro riguarda un tesoretto pari a 70 milioni -tit_org- Buche e opere flop, incubo contenzioso

Torre Annunziata, il racconto

Intervista a Salvatore Buongiovanni - Torre, il giorno del dolore: in 10mila per l'addio =

Edificio costruito con le carte in regola Lavori dopo il sisma

Il primo proprietario del palazzo killer Vendemmo a 8 acquirenti, nessuna asta

[Gigi Di Fiore]

Il palazzo crollato Oggi le esequie celebrate dal cardinale Sepe Torre, il giorno del dolore: in 10mila per l'addio Le bare bianche di Salvatore e Francesca tra quelle di mamma e papà; così come quella di Marco, anche lui tra i genitori. E poi gli altri feretri delle vittime del crollo di rampe Nunziante a Torre Annunziata. Una fila interminabile all'esterno della camera ardente di chi ha voluto testimoniare la propria vicinanza alle famiglie straziate dal dolore. Oggi i funerali. Mentre proseguono le indagini: ascoltati proprietari e operai. > Gli Inviati DI Fiore e Palomba pagg. 30 e 31 Torre Annunziata, il racconto Edificio costruito con le carte in regola Lavori dopo il sisma Il primo proprietario del palazzo killer Vendemmo a 8 acquirenti, nessuna asta Gigi Di Fiore INVIATO TORRE ANNUNZIATA La sua azienda di famiglia, che oggi gestisce con il fratello, risale addirittura al 1895: importazione di pesce conservato dall'Europa del nord. Allamorte della madre, Grazia Monfrecola, Salvatore Buongiovanni divenne uno degli eredi del palazzo, crollato una settimana fa, di Rampa Nunziante 15, che era stato realizzato dal padre. La sua è una voce importante, per ricostruire quella storia edilizia che la Procura di Torre Annunziata ritiene fondamentale per aiutare il lavoro dei consulenti tecnici Nicola Augenti e Andrea Prota, che si insedieranno formalmente il 21 luglio. Signor Buongiovanni, come nacque l'idea di costruire il palazzo? Frequentavamo lo stabilimento Lido Azzurro di Torre e mio padre divenne amico del proprietario Luigi Manzo che gli propose l'acquisto insieme di due terreni, una bellissima posizione sul mare. Sopra, vi avrebbero costruito due villini confinanti. Invece, cosa successe? Durante gli scavi, sull'area di Manzo emersero reperti archeologici ancora visibili, con successivo blocco dei lavori. Sul nostro, pietra lavica che costò fatica e denaro. Per ammortizzare i costi, mio padre cambiò idea e, invece di un villino, decise di far costruire un palazzo di cinque piani. Ricorda i nomi degli ingegneri che vi lavorarono? L'ingegnere Astarita, grande amico di mio padre. Tutto regolare con licenza edilizia e abitabilità, accertata dall'allora ingegnere del Comune, Rossi. Fu costruito un palazzo di cinque piani. Ho sentito tante imprecisioni, in questi giorni. Quali, ad esempio? Che l'ultimo piano, l'attico splendido dove abitava il povero architetto Cuccurullo, era nato abusivo. Falso. La licenza e l'abitabilità risalgono tutte a quegli anni, fine anni '50. Fummo noi, io ero giovanissimo, ad andare ad abitare all'ultimo piano, utilizzavamo quella casa come residenza estiva quando andavamo a fare i bagni a Torre Annunziata. Nel tempo, avete dato in fitto tutti gli appartamenti? Sì, il palazzo aveva due piccoli appartamenti al piano terra, due al primo piano, tre rispettivamente al terzo e al quarto, un unico, poi, sull'attico. Un totale, insomma, di undici appartamenti abitabili. Ricordo che la povera signora Aprea vi è stata inquilina storica. Ma ricordo anche la signora Frascchetti e l'architetto Cuccurullo. Poi è arrivata la vendita? Sì, e qui voglio rettificare un'altra imprecisione sentita in questi giorni. La mia azienda di famiglia non è mai fallita, mai avuto problemi di questo tipo. E quindi non c'è mai stata un'asta giudiziaria per la vendita del palazzo, ma solo un'ingiunzione per un pagamento legato ad una fidejussione bancaria prestata da mia madre. L'ingiunzione fu poi sanata con la vendita che avvenne, naturalmente, con l'immobile libero da vincoli di qualsiasi tipo. Ci furono mai interventi di ristrutturazione sull'edificio? Sì. Anche questo non è mai stato detto, in questi giorni. Dopo il terremoto del 1980, ci rivolgemmo all'ingegnere Vitiello che aveva studiato a Portici e Roma. Seguì i lavori, sanò le crepe che erano comparse nelle scale. Lavori finanziati con i fondi per gli interventi privati del dopo-terremoto. Ne seguì un altro certificato di agibilità. E la vendita? Dopo la morte di mia madre, le tre quote furono cedute agli 8 proprietari ormai noti. La mia quota, andata ai miei figli, fu subito venduta. Le trattative con gli altri eredi per altre due quote terminarono con la vendita definitiva del 21 aprile 2016. Cosa ha provato dopo il crollo? Dolore per le persone morte che ho conosciuto personalmente. Ma, sull'edificio fino alla nostra vendita, la verità è quella che ho raccontato e che dimostrano anche gli atti. ISÌHTI-MUZZIUNfc HiofchVA! A La storia Salvatore Buongiovanni testimone prezioso

per ricostruire la vicenda dello stabile I luoghi Nel la foto a destra, il palazzo sventrato dal crollo. Per accertare le cause del disastro la Procura si affida a un pool di tre consulenti tecnici, che utilizzeranno anche immagini dall'alto con il drone. Molte le testimonianze utili all'inchiesta, tra proprietari, operai al lavoro nelle case e familiari delle vittime. - tit_org- Intervista a Salvatore Buongiovanni - Torre, il giorno del dolore: in 10 mila per addio - Edificio costruito con le carte in regola Lavori dopo il sisma

Torre Annunziata, l'addio

Lo strazio delle due bare bianche sviene la nonna di Chicca e Sasà

Fila per la camera ardente. Oggi funerali con Sepe: attese 10mila persone

[Rosa Palomba]

Torre Annunziata, l'addio Fila per la camera ardente. Oggi funerali con Sepe: attese 10mila persone Rosa Palomba INVIATO TORRE ANNUNZIATA. Tra mamma e papà. Come sempre. Per sempre. Otto bare delicatamente poggiate nella camera ardente del Municipio. Tra le salme di Anna Duraccio e Pasquale Guida ci sono quelle bianche dei loro bambini Francesca e Salvatore. Poi la sarta, Pina Aprea. E ancora ciò che resta della famiglia Cuccurullo: l'architetto Giacomo, sua moglie Edy Laiola e il loro unico figlio, Marco. Sono tutte qui le vittime del crollo del palazzo di via Rampa Nunziante. Travolte dal terremoto di tufo e travi che all'alba di venerdì scorso ha colto nel sonno adulti e bambini. Qualcuno tra i familiari spolvera le bare. Le accarezza, le bacia. Ma la nonna dei bambini non ce la fa. In questa drammatica estate, in un solo attimo ha perso una figlia e i suoi nipotini di tredici e otto anni. Sette giorni non sono bastati per accettare il dramma. E a braccia viene portata fuori. Tra mamma e papà c'è anche Marco, 27 anni. Ragazzo che in tante foto appare forte e sorridente, non dormiva a casa da giorni. I suoi genitori erano a Praga in viaggio con amici. Lui restava spesso dalla sua fidanzata. La notte del 7 luglio invece era lì, in camera sua; al quinto e ultimo piano di quella parte del palazzo venuta giù fra tonnellate di pietre. Era tornato perché a Torre Annunziata erano rientrati anche i suoi genitori e perciò voleva stare un po' con loro. Ed ecco perché Giacomo Cuccurullo, tecnico comunale, professionista esperto, non si era ancora accorto di quelle ferite nelle pareti che invece avevano allarmato la sarta Pina e il pescatore Salvatore. Sopravvissuto grazie al mare e al suo mestiere che da quarant'anni ogni mattina lo svegliava già alle quattro. Sarei morto volentieri al posto di quei bambini - ha più volte detto in questi giorni l'anziano - avevo paura negli ultimi tempi: il palazzo subiva la pressione dei martelli pneumatici da mesi. Era prevedibile che accadesse qualcosa di brutto. Mezz'ora dedicata solo ai familiari. Poi, le porte del Municipio vengono aperte al pubblico. Non c'è clamore, non c'è esasperazione e neanche protagonismo. La gente arriva a gruppi, oppure ognuno per conto proprio, nel pomeriggio torrido gli anziani vengono sorretti da figli e nipoti. Tutto si svolge in silenzio, con rispetto, malinconia. Se rabbia c'è, è contenuta con decoro; come è ben gestita l'emozione. Non arriva nella camera ardente si ferma accanto a ogni bara; una carezza, un bacio, il segno della croce. È un fiume lento di persone che attraversa i corridoi fino alla mezzanotte di ieri, quando le porte del Municipio saranno chiuse tranne che per i parenti: se lo vorranno, dopo una settimana trascorsa fuori le sale mortuarie degli ospedali di Castellammare e di Boscoreale, potranno finalmente abbracciare questi involucri di legno, aprirsi al proprio dolore. Restiamo accanto ai parenti delle vittime cercando di agevolare loro tutte le operazioni collaterali al lutto, dice il sindaco Vincenzo Ascione, che cerca di assolvere anche al suo compito di padrone di casa. Arrivano le insegnanti dell'istituto paritario Alfieri, dove Francesca aveva da poco sostenuto l'esame di licenza media chiudendo il primo, importante ciclo scolastico con un meritatissimo 9 in pagella. Il fratellino Salvatore era stato invece promosso in terza elementare con un bel 10 in tutte le materie. Qualcuno poggia la fotografia delle vittime su ogni bara e la maglia dell'Inter su quella di Sasi, piccolo fan di leardi. Il suo amichetto del cuore ha già detto che l'anno prossimo la indosserà anche lui: Anche se tante volte dovrò giocare da solo alla playstation. La gente recita il Rosario; nelle stanze del Comune si lavora invece per questa mattina, quando nella basilica di Santa Maria della Neve i funerali saranno celebrati dal cardinale di Napoli, Crescenzo Sepe. Gli impiegati preparano i pass: 350 per la chiesa; 800 per il sagrato dove tutti saranno seduti. Saranno 1.300 i posti a sedere nell'area porto dove saranno allestiti otto gazebo per proteggersi dal sole e uno dei due maxi schermi allestiti in città. Meticoloso il programma sicurezza disposto dal comitato per l'ordine pubblico riunito in municipio diretto da Vincenzo Gioia, dirigente del commissariato di Torre Annunziata. Dalle 8 alle 14 annunciato anche il divieto di vendere bevande in bottiglie di vetro. Si attende la partecipazione di almeno 10mila persone. Alla cerimonia di oggi non ci saranno i compagni di classe di Francesca e Salvatore, dice un'insegnante

seduta nella camera ardente. Gli alunni hanno preparato magliette, striscioni e corone di fiori che oggi saranno portati in chiesa - sa. Poi a settembre con don Ciro, il parroco del rione che in questi giorni ha lasciato a lungo aperta la chiesa della Trinità, parteciperanno a una messa in memoria. Al calar del sole il Municipio si affolla. Dall'altra parte della città c'è chi aggiunge fiori a targhe; fotografie a biglietti: nello stabilimento balneare Lido Azzurro, la cabina numero 76 che apparteneva alla famiglia Guida sembra un altare. La bella stagione continua, i bagnanti sono sulle spiagge proprio davanti a ciò che resta della palazzina della morte. Per il momento tra il Vesuvio e il mare del golfo di Napoli, l'estate è listata di nero. Il ritorno basilica 500 familiari con il pass 800 posti sul sagrato La scelta: niente bimbi Sicurezza Fino alle 14 sarà vietata la vendita di bevande in bottiglia Maxi-schermi nelle piazze La cabina Si trasforma in edicola votiva la cabina numero 76 del lido Azzurro, appartenuta alla famiglia Guida. Nelle altre foto i manifesti funebri e la camera ardente allestita per le otto vittime del crollo NEWFOTOSUD, SERGIO SIANO -tit_org-

Il racconto Andrea Forno, e suo fratello Salvatore, rischiavano di perdere il locale <Avevamo le fiamme a pochi metri, ma abbiamo salvato i nostri sogni

Ho lottato contro i roghi per salvare la mia tenuta^

[Ciro Formisano]

Il Andrea Forno, e suo di il le a. metri, ma i Ho lottato contro i roghi per salvare la mia tenuta> **Ciro Possiomariiii** ' " Hanno di øòääĩã i ã ÿð.ãò di una in un Bogno: una valle etichettata come terra dei fuochi in un paradiso naturale. un ' io - felice dove potere âaedel Vesuvio e aeeaggiare il po-modoro del "piennolo". quando lei am e hanno cominciato a divorare Ãî.-Çîòâ delleineBtre e is pioggia â diventata cenere. Andrea e Salvatore hanno vi-.il loro paradiso é-ââ îãòääâ ø inferno- terribile - raccontano - le fiamme arrivate vicino alla nostra, tenuta, - Erar.o a du da. noi. La ' a vita. i noatri aacrifici â BOprattutto i noetri per via per aeinpre. Non potevafarci portare via tatto. abbiamo combattuto â ai vigili del fnoco e - li amministratori riuciti a vincere e salvare tatto. tenibile. La che batte l'inferno ha i cancell: della tenuta "Le del Veauvio. un piccolo angolo di paradiso øøâðâî nel cuore delle campagne di Teraipio, la città dei fuochi ma' anche delle. e' - nuche.. una stmttnra in famiglia, come â faceva una volta. E costruita fatiche e i sacrifici di due fratelli. Andrea.. e Forno. Qui si può - dal terreno che crea il Lacryma â e ââââöïðâââ pezzo di pane con 3 - Vesuvio. Aobiamo- rollato creare una Btrattura capace di attirare i. tnriati da tutto il inondo afferma Andrea Forno -noetro pro^tto îããñâ dalla volontà di riqnalfica.re un'area abbandonata, e â - le bellezze della nostra sona. Ma il Vesuvio ferito dai pironi ani piange lacrime di moco. a ogni angolo. E le fiamme âðÛ âñĩĩ le porte della, struttura - fratello Salvatore hariae-hiato la vita per difendere la tenuta - racconta Andrea Fo-rao - Assieme ad amici e dipendenti ha afidato le Gamme êâãĩâî tutto eie che aveva a diepoemone. Ora il peggio e paasato. I focolai si Btanno. estinguendo. Ma del diaaatro rûnangano le ferite. quelle cicatrici tremende che eara quasi impoeabile rimarginare- Parliamoci, chiaro - le parole degti iinnrenditeri-coragipo che hanno efidato l'inferno niente â â più come prima- un posso noBtra e delle noetre meraviglie e stato cancellato. zato- via per aempre. Questi eri - nuziali hanno causato nn danno - incalc.olab.ue alla nostra terra. pero non dobbiamo piangerci add.oaao. Bisogna ripartire. Le gineetr'e e i po- modori non. là aono - Ma la Bperanza, e un ââðî che germoglia ccn fl, coraggio - BUBdaci veauviani hanno - con le un- e con i denti per questa terra - affer- 1È2 INTERVENTI IN CAMMH1A CONTRO I ROGHI Campania terza regione per i nterventi dei vi gilí del fuoco durante l'emergenza roghi. Il record spetta alla Sicilia. ma Andrea Forne - È amdae- o di Tersigno. quello di Ottaviano e San Ñ-øââððâ Vesuviano âãĩĩ stati in pruna Enea. Ora pero ïriaogĩia TeaSissre un piano. di preven.Eion.B serio per BC-onginrare nuovi e tutelare le noetre Üâ Öðçã - 100 U ETTARI DI PARCO ANDATIDISTRUTTI Durante l'emergenza incendi nel Parco Nazionale del Vesuvio sono andati distrutti circa 100 ettari di terreno. VINCENZO CATAMNO Il sindaco di San Giuseppe Vesuviano in prima linea nei gicmi d'emergenza. Ieri vigili hanno incastrato due contadini che bruciava no sterpaglie. Sono stati entrambi denunciati. SCOTTO Ho incontrato il prefetto di Napoli, le ho detto che ci trovia moi fronte a un vero e proprio 11 settembre del nostro territorio. CIA RAM BINOI Governatore ha finalmente rotto il silenzio, ma neppure u nm in imo accenno alle sue responsabilità grandi come una casa su questo incendio. HOCERINO È l'ora della soluzione del prc* temapoibisogna-â interrogarsi sulle inefficienze del sistema. Agec ïðü delinquenti senza scrupoli. LEONE Gli incendi non si spengono ma si prevengono, ha detto l'ex presiden te del Parco Vesuvio. Dietro i roghi c'è sic uramente ur mano dolosa. -tit_org-

Ieri mattina il commissario europeo Christos Stylianides ha attivato il meccanismo di Protezione civile europeo

La Francia ha inviato i canadair

Emergenza in 9 regioni. Sul Vesuvio l'esercito schierato per isolare gli accessi al parco

[Redazione]

H Ieri mattina il commissario europeo Christos Stylianides ha attivato il meccanismo di Protezione civile europeo. La Francia ha inviato i canadair. Emergenza in 9 regioni. Sul Vesuvio l'esercito schierato per isolare gli accessi al parco nazionale. In Sicilia i roghi divampano in sei province. Nel cosentino gli incendi minacciano i paesi, centinaia di persone hanno dovuto lasciare le case. Continua l'emergenza incendi in tutto il centro e il sud del Paese, con la protezione civile che ha ricevuto oltre 36 richieste di intervento aereo in 9 regioni e ha raggiunto il picco massimo di interventi, negli ultimi dieci anni. Le fiamme continuano a minacciare i centri abitati dopo il panico nei giorni scorsi a San Vito lo Cascio e Torre Annunziata. ATTIVATO IL MECCANISMO DI PROTEZIONE CIVILE UE Ieri mattina il Commissario europeo Christos Stylianides ha attivato il meccanismo di protezione civile europeo e ottenuto l'invio da parte della Francia di due canadair e di un terzo mezzo di supporto aereo antincendio. I velivoli, atterrati a Ciampino attorno alle 13, sono operativi nell'area del Vesuvio e voleranno in formazione con la flotta italiana. "Voglio assicurare ai nostri amici italiani che l'Europa è pronta a dare ulteriore assistenza se e quando richiesto", ha spiegato il commissario Stylianides. CHIUSI GLI ACCESSI AL PARCO DEL VESUVIO - Resta preoccupante la situazione sul Vesuvio, dove i vigili del fuoco e la protezione civile sono impegnati a circoscrivere i tre fronti dell'incendio che vengono alimentati dalla vegetazione secca e dal vento. Gli accessi al parco sono stati serrati dai militari delle missioni 'Strade sicure' e 'Terra dei fuochi', ridislocati nella zona dopo una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutasi in Prefettura a Napoli. L'esercito si sta occupando di pattugliare le aree, fermare i piromani e segnalare i nuovi focolai ed è pronto a evacuare la popolazione in caso di emergenza. La situazione è in miglioramento rispetto a mercoledì, ma desta timore la prossimità al fronte del fuoco del comune di Ottaviano, a nord-est del vulcano. In serata l'innalzamento del vento dal Tirreno potrebbe complicare le operazioni di spegnimento. DECINE DI ROGHI IN SICILIA - In Sicilia anche ieri sono stati attivi 11 incendi, che hanno interessato le province di Catania, Messina, Palermo, Enna, Siracusa e Trapani. La sala operativa nazionale ha ricevuto dieci richieste di intervento sull'isola. La situazione è migliorata nel comune di San Vito lo Capo dopo che i turisti sono dovuti fuggire in barca per evitare il fumo che aveva invaso il centro abitato. Le fiamme sono circoscritte ma non spente, e si attende ad autorizzare il rientro dei villeggianti. RECORD DI INTERVENTI DA 10 ANNI - Dal 1 gennaio sono state 769 le richieste di concorso aereo della flotta di Stato giunte dalle regioni al Dipartimento della Protezione civile: si tratta del picco massimo raggiunto nello stesso periodo negli ultimi dieci anni. Nel 2007 erano state 722 le domande, mentre 458 furono quelle del 2012. Ieri giornata i mezzi aerei sono stati inviati anche in Basilicata, nel Lazio, Abruzzo, Umbria, Sardegna e Puglia. si.gn. - tit_org-

Sono stati distrutti 26mila ettari di bosco

[Redazione]

Sono stati distrutti 26mila ettari di bosco. È stato un mese drammatico per la Penisola "colpita" dalla mano di piromani ed ecomafiosi. ROMA - Nel primo scorcio dell'estate in Italia sono andati in fumo 26.024 ettari di superfici boschive, pari al 93,8% del totale della superficie bruciata in tutto il 2016. Lo denuncia Legambiente nel 'Dossier Incendi'. L'associazione in difesa dell'ambiente sottolinea l'impatto della variabile del clima, ma punta anche il dito sull'attività di ecomafiosi e piromani, sulla carenza di operai forestali, sui disagi creati dopo l'accorpamento della Guardia forestale all'Arma dei Carabinieri e sui ritardi a livello regionale e nazionale nella gestione dell'emergenza. Le regioni italiane più colpite sono la Sicilia con 13.052 ettari distrutti dal fuoco e roghi in quasi tutte le province, seguita dalla Calabria con 5.826 ettari, la Campania 2.461, Lazio con 1.635, la Puglia 1.541, la Sardegna 196, l'Abruzzo 328, le Marche 264, la Toscana 200, l'Umbria 134 e la Basilicata 84. La Penisola continua ad andare a fiamme soprattutto per mano di piromani ed ecomafiosi: solo nel 2016 sono andati in fumo 27 mila ettari di boschi e aree verdi, per colpa di 4.635 incendi (tra dolosi e colposi): un trend quasi raddoppiato rispetto al 2015 (2.250 incendi). I dati, aggiornati al 12 luglio, elaborati da Legambiente sulla base dei dati raccolti dalla Commissione europea nell'ambito del progetto Copernico, vanno a comporre il dossier realizzato dall'associazione ambientalista, che fa il punto sull'emergenza roghi. Nel documento l'associazione denuncia la lentezza con cui sono mosse le istituzioni nelle zone più flagellate dalle fiamme: "Ad oggi Campania e Lazio non hanno ancora approvato il Piano AIB 2017 (piano antincendio boschivo) e le relative modalità attuative per organizzare la prevenzione, il lavoro a terra, e gli accordi con i Vigili del Fuoco e con la Protezione Civile. Calabria e Sicilia lo hanno fatto parte, con grande ritardo." Unica eccezione è la Puglia, "che si è mossa su entrambi i fronti per tempo, ma non si hanno notizie dell'attivazione dei Centri Operativi Provinciali (Cop)."

"Per sconfiggere gli incendi - dichiara Stefano Ciafani, Direttore generale di Legambiente - serve una sinergia e un impegno effettivo da parte di tutti i diversi soggetti, che hanno un ruolo a livello nazionale e territoriale nell'antincendio boschivo. Per quanto la Protezione Civile nazionale stia facendo da settimane un ottimo lavoro e stia mettendo in campo un impegno notevole su tutti i fronti di incendio principali, è fondamentale che venga rafforzata, che non venga lasciata sola e che si lavori piena sinergia uno ad ora mancata." Legambiente chiede infine un giro di vite sui piromani e più controlli delle forze dell'ordine con la legge sugli ecoreati. "Oggi, oltre il delitto di incendio doloso di cui all'art. 423 bis del codice penale, si può e si deve applicare la legge sugli ecoreati (la n. 68/2015) e in particolare il reato di disastro ambientale secondo quanto previsto dall'art. 452 quater del codice penale", spiega l'associazione, "uno dei nuovi delitti introdotti dalla legge, che usa la mano dura contro chi attenta alla salubrità degli ecosistemi, incrementando le pene fino a 15 anni di reclusione più le aggravanti." -tit_org-

Sono stati 137 gli incendi, i maggiori problemi registrati nel Cosentino e nel Reggino In Calabria morti e danni

[Redazione]

Sono stati 137 gli incendi, i maggiori problemi registrati nel Cosentino e nel Reggino. In Calabria ci sono stati morti e danni. In riva allo Stretto è intervenuto anche l'Esercito Oliverio: Rafforzare prevenzione e repressione. CATANZARO - Sono 137 i roghi attivi in Calabria, 98 dei quali divampati ieri. Incendi che hanno colpito gran parte della regione, creando i maggiori problemi, però, nel cosentino e nel reggino. In Calabria a perdere la vita sono stati due agricoltori: il primo, un pensionato di 68 anni, è finito in un fosso dopo esser stato investito dal fumo che aveva invaso il suo uliveto a Cessaniti, il secondo, un sessantenne, è stato trovato morto nel suo terreno a San Pietro in Guarano. Nella stessa zona, una cinquantina di persone sono state fatte allontanare dalle proprie abitazioni a causa di una misura precauzionale. In mattinata tre elicotteri sono stati impegnati, rispettivamente a San Fili, San Marco Argentano e Papasidero, tutti e tre nel cosentino. Altrettanti elicotteri sono stati impiegati a Sant'Alessio d'Aspromonte, nel reggino, Belmente e Fagnano Castello, nel cosentino. Per Fagnano è stato richiesto un rinforzo della squadra a terra e un intervento aereo dal momento che le fiamme hanno ripreso vigore. Tre roghi sono in fase di bonifica. Nel reggino, ieri, è entrato in azione anche l'Esercito. Una squadra di 32 uomini del 50° Reggimento Fanteria Brigata meccanizzata Aosta, di stanza sullo Zomaro, è impegnata in queste ore in contrada Omomorto nel territorio del comune di Cittanova per coadiuvare le squadre dei Vigili del fuoco e di Calabria Verde che stanno operando per lo spegnimento delle fiamme che si estendono su un vasto fronte. Dal cielo opera anche un elicottero antincendi. Molti altri roghi sono stati segnalati in diverse zone della provincia, sia sul versante tirrenico che su quello ionico. Dal primo pomeriggio un elicottero ha operato in località Acquare di Cosoleto a sostegno degli uomini a terra per isolare un fronte che stava distruggendo un'area di macchia mediterranea. Intervento a buon fine per un altro incendio che ha interessato un'area boschiva tra Sant'Alessio d'Aspromonte e Gambarie, e quello che tra la serata di mercoledì e ieri ha interessato i Gostoni collinari di contrada Limbone, e contrada Lupardini a Reggio Calabria, dove le fiamme hanno lambito il tratto autostradale presso lo svincolo Reggio-Porto. Altri interventi sono scattati, poco dopo le 14 sul versante ionico della provincia, nel territorio di Portigliola. L'esercito, unitamente al Nucleo di ricognizione e all'Ente Parco, con il supporto dei Carabinieri Forestali, sta effettuando un sopralluogo al fine di verificare le zone dove sussistono le maggiori criticità. Tutta l'attività è coordinata dall'unità di crisi attivata dal prefetto di Reggio Calabria Michele di Bari. Regione in campo. L'Unità di crisi regionale, istituita dal presidente Mario Oliverio e coordinata da Calabria Verde, ha fronteggiato 30 incendi in provincia di Reggio Calabria con l'invio di tre squadre, 11 in provincia di Vibo Valentia con l'utilizzo di quattro squadre, 12 in provincia di Catanzaro con quattro squadre, 9 in provincia di Crotone con due squadre, 92 in provincia di Cosenza con l'utilizzo di 18 squadre. Per un totale di 31 squadre impiegate a fronte di 154 incendi attivi. Lo straordinario numero di incendi verificatisi su tutto il territorio calabrese - ha affermato in una nota il Governatore - è stato fronteggiato grazie al coordinamento che abbiamo istituito nei giorni scorsi e alla straordinaria sinergia stabilita con i comuni, i sindaci, il volontariato. Dopo quanto è accaduto si impone, ora, una seria riflessione circa un maggiore rigore da attuare sia nell'opera di repressione che di prevenzione. Una cosa è chiara: è necessario un forte potenziamento dell'azione di spegnimento e di contrasto che preveda l'impiego adeguato di uomini e mezzi sia per via aerea che sul territorio. Roghi nel Cosentino. Vigili del fuoco messi a dura prova negli ultimi giorni - tit_org-

REGGIO CALABRIA Due anziani salvati. Residenti allontanati dalle case
Inferno di fuoco nel territorio di Condofuri*[Giuseppe Cilione]*

REGGIO CALABRIA Due anziani salvati. Residenti allontanati dalle case di GIUSEPPE CILIONE REGGIO CALABRIA - L'inferno si materializza a Condofuri, il comune più colpito della provincia reggina, dalle mani criminali dei piromani. E' proprio nelle zone interne del comune sulle rive dell'Amendolea che si sono concentrati i maggiori sforzi delle varie unità d'intervento coordinate dal settore Protezione Civile della Prefettura ài Reggio Calabria, guidato dalla dirigente Maria Antonia Surace, e, sul posto, dal primo cittadino di Condofuri, Salvatore Matrìci. E' stata una notte da incubo per due anziani che sono stati salvati dal tempestivo intervento di Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, nonché dai volontari dell'associazione di Protezione Civile "Stella Maris" che operano nel comune jónico. È vasto fronte di fuoco ha anche determinato l'allontanamento, per motivi precauzionali, di altre sette persone residenti nelle contrade Pisteria, Muccari e Careara. Le fiamme, tuttavia, propagatisi nella tarda serata di ieri l'altro e domate solo ieri mattina, stavano per dirigersi verso le frazioni abitate di Galileiano e San Simio. In fumo, non solo tanti ettari di macchia mediterranea ma anche diversi appezzamenti di terreno adibiti a coltivazioni di vario tipo. Sul posto si sono precipitati anche gli assessori comunali, Giuseppe Barreca e Rocco Ermidio, il consigliere comunale, Mimmo Matrìci, ed il sindaco che davanti alla catastrofe di fumo e cenere ha usato parole dure contro i responsabili. "Sono sconcertato davanti a questi episodi deprecabili ha affermato Salvatore Matrìci- e mi auguro che i responsabili possano essere individuati e siano destinatari di provvedimenti esemplari. L'e state, già torrida, viene resa in vivibile, con pesanti ripercussioni sulla salute della collettività, da questi criminali". "Visti gli ingenti danni - ha concluso Matrìci - l'amministrazione comunale chiederà lo stato di calamità naturale". Tuttavia sono stati numerosi i fronti di fuoco che hanno sconvolto il territorio provinciale ed, in alcuni casi, si è assistito ad una riattivazione degli incendi già oggetto di intervento. La situazione ha indotto il Prefetto di Reggio Calabria, Michele Di Bari a richiedere l'intervento dell'esercito per garantire un presidio del territorio per eventuali preventive evacuazioni di persone. Immediata la disponibilità della predetta Forza armata che già dalla mattinata di ieri ha partecipato all'unità di crisi mediante un ufficiale di collegamento per il coordinamento delle attività dei Militari del Quinto Reggimento Fanteria "Aosta" della omonima Brigata Meccanizzata di stanza a Messina che già dal pomeriggio si è adoperata sullo Zomaro. Il sindaco chiederà lo stato di calamità naturale Due incendi sul territorio del comune di Condofuri -tit_org-

Incendi, è allerta idrogeologica

In venticinque giorni 400 segnalazioni ai Vigili del Fuoco per roghi nei boschi

[Redazione]

AVELLINO/ La task force in Prefettura, Giannini: disboscamento forzato è un rischio: Incendi, è allerta idrogeologica In venticinque giorni 400 segnalazioni ai Vigili del Fuoco per roghi nei boschi. AVELLINO- Nessun concreto rischio ambientale ma una verifica sugli effetti che gli incendi di questi giorni potranno avere anche sulla tenuta idrogeologica delle nostre montagne. Mentre gli operatori del Genio Civile e delle Comunità Montane sono al lavoro per domare definitivamente il rogo che da domenica sta interessando il Monte Salto e la zona di Pago Vallo Lauro e di Cervinara, dove in serata la situazione è tornata alla normalità, a Palazzo di Governo ieri mattina il viceprefetto hies Giannini, responsabile della Protezione Civile ha convocato un vertice con enti e forze dell'ordine per fare il punto sullo stato delle iniziative anche alla luce della nuova normativa e del cambio di competenza dei Vigili del Fuoco, ora non solo più impegnati nei roghi che minacciano abitazioni, ma anche nella parte che fino alla data dell'accorpamento tra Corpo Forestale e Carabinieri era di competenza dei primi. E dall'incontro, come spiega la stessa Giannini, emerge anche questo rischio idrogeologico: "Non voglio essere messaggera di disavventura, ma quando arriveranno le piogge questa situazione ci creerà dei problemi, questo disboscamento forzato lo pagheremo in termini di dissesto idrogeologico. Un vertice che arriva in piena emergenza, anche per mettere in luce le carenze. I caschi rossi agli ordini del comandante Rosa D'Eliseo stanno gestendo decine di richieste al giorno, almeno 35 solo nella giornata di mercoledì, duecentocinquanta quelle dall'inizio di questa emergenza. E' proprio il comandante Rosa D'Eliseo a fare il punto su questa attività di contrasto da parte dei caschi rossi: Abbiamo fatto un pò di chiarezza, essendo intervenuti nuovi dispositivi, abbiamo affrontato il problema dei Vigili del Fuoco, che non hanno solo una competenza di interfaccia, ma anche sugli incendi boschivi. Abbiamo affrontato l'argomento incendi come emergenza di protezione civile, il nostro ruolo è di contribuire alle attività della Regione che ha la competenza sugli incendi boschivi. La prossima settimana sarà attivata la convenzione prevista tra corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e Regione Campania dove saranno stabilite le competenze e le risorse in termini di uomini. Al momento non si riscontrano vere e proprie azioni dolose, come sottolinea il comandante: al momento non ne abbiamo notizia. Sappiamo che la maggior parte degli incendi sono causati dalle temperature elevate e da attività di pulizia del sottobosco incontrollate. Un fronte comune dunque per affrontare la vera e propria emergenza ambientale caratterizzata dagli incendi boschivi di questi giorni. -tit_org-

MONTORO**sì alla crescita delle politiche di prevenzione***[Redazione]*

MONTORO Incendi, sì alla crescita delle politiche di prevenzione In seguito agli incendi che negli ultimi giorni hanno interessato la zona del montorese, l'associazione "Montoro Virtuosa" ha chiesto all'Amministrazione del sindaco Bianchino di implementare le politiche di prevenzione e contrasto ai roghi, attraverso l'istituzione del "Gruppo comunale di Protezione Civile", adozione del Piano di Assestamento Forestale e istituzione del catasto degli incendi. Noi attivisti di 'Montoro Virtuosa' afferma l'associazione Montoro virtuosa - crediamo sia arrivato il momento di implementare politiche innovative orientate alla tutela e alla salvaguardia del territorio e, sulla scia di questa convinzione, abbiamo chiesto all'amministrazione comunale di Montoro di attivare una serie di misure. Innanzitutto è di fondamentale importanza migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di protezione civile a livello locale, istituendo un "Gruppo comunale di volontari di Protezione Civile" per le attività di previsione e prevenzione degli incendi boschivi e di soccorso in occasione di eventi dannosi, valorizzando in tal modo anche le risorse umane presenti nel nostro territorio. Per tutelare e valorizzare il nostro patrimonio boschivo, riteniamo sia necessario adottare quanto prima il Piano di Assestamento forestale. Infine, abbiamo chiesto l'istituzione del catasto degli incendi e il suo costante aggiornamento. -tit_org-

RENDE Ma i gentiliani esclusi avvertono: La Giunta potrebbe non avere i numeri

Quattro novità per il Manna ter

Ufficializzate le nomine dei nuovi assessori, Miceli: Grande ammucchiata

[Davide Scaglione]

Ma i gentiliani esclusi avvertono: La Giunta potrebbe non avere i numeri Quattro novità per il Manna tè] Ufficializzate le nomine dei nuovi assessori, Miceli: Grande ammucchiata di DATIDE SCAGLIONE RENDE - È arrivata l'ufficialità della nuova giunta che coadiuverà il sindaco di Bende Marcello Manna nella "Fase tré". Si tratta solo di una conferma dei nomi che erano circolati nei giorni scorsi. Ecco nel dettaglio le deleghe conferite agli assessori. A Marina Pasqua spetteranno le deleghe alle Pari opportunità, Politiche di onclusione. Decentramento e Protezione civile, Pierpaolo Intorno sarà assessore con deleghe al Bilancio, Personale, Tributi e Patrimonio. A Pino Munno andranno le deleghe ai Lavori pubblici, Manutenzione, Rapporti con Rende servizi. e Benessere animali. La new entry Domenico Ziccarelli sarà assessore con deleghe Ambiente, Attività produttive, Associazionismo, Centro storico, Commercio, Polizia municipale, Turismo. Il neopresi dente dell'Ordine degli architetti Pasquale Costabile avrà le deleghe all'Urbanistica, al Piano strutturale comunale, all'Edilizia privata, all'Arredo e decoro urbano, allo Sviluppo aree industriali. Annamaria Artese sarà il nuovo assessore alle Politiche sociali, Politiche giovanili e Pubblica istruzione. La docente e storica Marta Petrusiewicz si occuperà di Cultura, Ricerca e Università. Tré conferme (Pasqua, Munno e lantomo) e quattro nuovi ingressi ovvero Artese, ZiccareUi, Petrusiewicz e Costabile. Fuori Antonio Vilardi e Giuseppe Savino, entrambi riconducibili ad Alternativa popolare, che erano stati nominati una manciata di mesi fa. Al suo insediamento nominò una giunta tecnica ma lo scorso inverno dopo un tira e molla dovette varare una giunta politica assecondando i desiderata della componente partitica della sua coalizione. In più occasioni il sindaco ha lamentato di essere zavorrato dai partiti nella sua azione amministrativa riferendosi ad Alternativa popolare. Da qui la volontà di avviare la "Fase tré" con una giunta definita istituzionale. Sulla nuova squadra di governo soffiano però già venti contrari. Ma davvero si pensa di offendere l'intelligenza della colta città di Rende e dei suoi abitanti, tirando dal cilindro magico un Manna ter degno della migliore fiction televisiva?, evidenzia causticamente Sergio Tursi Prato che, come noto, nonostante le elezioni siano (sulla carta) ancora lontane ha avanzato una sua candidatura a sindaco. Ci va giù duro anche il pentastellato Domenico Miceli: Con la presentazione della nuova Giunta si apre la fase della grande ammucchiata. C'è un sindaco apparentemente senza numeri in Consiglio che tenta di continuare a galleggiare altri due anni (nelle ipotesi più rosee). Per Alternativa popolare si tratterebbe di una Giunta "casereccia" e familiare non istituzionale e senza nessuna dignità politica. Noi non chiediamo - sottolineano i gentiliani - le dimissioni al sindaco ma lo stesso potrebbe incorrere nell'errore di non avere praticamente i numeri che possano sostenere un'ipotesi del genere. Per Ap le eventuali dimissioni del sindaco per carenze numeriche in consiglio comunale sarebbero un atto di viltà alla luce delle emergenze ambientali e di gestione amministrativa. Noi abbiamo dato disponibilità - concludono gli alfaniani rendesi - sia a continuare con questa maggioranza sia alla Giunta istituzionale che pensavamo potesse volare alto, che soprattutto guardasse ai problemi della città, e dobbiamo registrare, invece, che gli ultimi avvenimenti non vanno in questa direzione, non certo per nostra volontà e ne per la volontà del corpo elettorale che ci ha dato fiducia. RIPRODUZIONE RISERVATA Caustico Tursi Prato Un'offesa all'intelligenza -tit_org-

BELMONTE Il sindaco Bruno critico sugli interventi aerei**Incendi, allarme in città***Scongiurati pericoli grazie anche a carabinieri e vigili**[Redazione]*

Il sindaco Bruno critico sugli interventi aerei Scongiurati pericoli grazie anche a carabinieri e vigili BELMONTE CALABBO - Da diversi giorni è allarme incendi in tutta la provincia di Cosenza, e Belmonte Calabro non è da meno. In merito è intervenuto il sindaco Francesco Bruno, il quale ha denunciato come: abbiamo vissuto due giorni di fiamme su vaste zone del territorio. Apprezzandone l'impegno, l'operosità e la perseveranza, rivolgo un vivo ringraziamento a tutte le forze umane che hanno sfidato le fiamme. Varie e frequenti - ha proseguito Bruno - ha proseguito il sindaco - sono state le richieste di interventi aerei senza, però, poter fruire della sperata disponibilità. Tuttavia, il pericolo è stato affrontato dalle Forze dell'Ordine, intorno alle ore 17 di mercoledì, allorquando il comandante dei Carabinieri Ibisco, il maresciallo Lombardo e il vigile Magnone hanno evitato l'incendio alle abitazioni e tratto in salvo l'immobile di Metallo, in località Salice. Un grazie anche all'impegno e all'operatività del comandante Avolio ed i suoi collaboratori i quali, unitamente al vigile Runco hanno lavorato tra le fiamme in sinergia per tutto il pomeriggio e nella notte dell'1 luglio, con gli operatori di "Calabria Verde" Veltri e Osso ed i vigili del fuoco. Anche altri cittadini hanno dato un contributo fattivo per evitare pericoli alle persone e limitare l'estensione degli incendi, sotto la guida delle Forze dell'Ordine. In verità i danni ambientali sono stati enormi, e si confida ancora nella presenza di mezzi idonei (canader) per evitare ulteriori danni e "completare" il vero disastro delle decine e decine di ettari mai toccati dal fuoco. Personalmente - ha concluso Bruno - date le svariate ed insistenti richieste da più parti, dovrei esprimere qualche perplessità per poter comprendere l'abnormità del fenomeno locale e di tanti altri paesi. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Due Canadair e un supporto dalla Francia. Napoli, nuovo rogo agli Astroni Meno fuoco ma resta l'allarme

[Redazione]

LA SITUAZIONE Due Canadair e un supporto dalla Francia. Napoli, nuovo rogo agli Astroni. Meno fuoco ma resta l'allarme. Fiamme contenute sul versante di Ercolano, resta la criticità a Terzigno e Ottaviano. NAPOLI. Il fuoco attenua leggermente la propria forza distruttiva ma la situazione sul Vesuvio. Sono oltre mille gli ettari boschivi andati distrutti nel corso degli incendi che stanno interessando l'area vesuviana. È stato contenuto il fronte sul versante nord tra Ercolano e Torre del Greco mentre resta complessa la situazione ad Ottaviano, Terzigno e Agerola-Monti Lattari. Sotto controllo, invece, la situazione a Cava Sari e agli altri siti dei rifiuti di Terzigno. A supporto delle attività di spegnimento anche i tecnici della Gori impegnati nella realizzazione di punti di prelievo dell'acqua straordinari ed improvvisi nella zona della cinta alta del Vesuvio, in particolare nelle zone vicine ai centri abitati: il tutto per lo spegnimento degli incendi e il lavaggio delle strade. È un'azione doverosa - afferma il presidente di Gori Michele Di Natale - dalla quale non ci tiriamo indietro, anche perché la tutela dell'ambiente è uno dei nostri principali obiettivi. E l'ad Claudio Cosentino aggiunge: Seguiamo con la massima attenzione l'evoluzione dell'emergenza, sperando che sia risolta nel più breve tempo possibile. In azione ad Ercolano sono in azione Protezione civile regionale e vigili del fuoco per le operazioni di terra. Le cave Fiengo e Amendola-Formisano monitorate e presidiate da polizia municipale, Protezione civile comunale ed Esercito. Su richiesta del Comune, l'Arpac provvederà ad installare una centralina per il rilevamento della qualità dell'aria. L'argine alle fiamme è stato reso possibile anche dalla realizzazione di una vasca di acqua artificiale in grado di pompare 40-100 litri al minuto per l'approvvigionamento degli elicotteri. Sono complessivamente un migliaio di persone quelle impegnate sull'intero territorio regionale tra volontari, vigili del fuoco, Sma Campania, personale dell'Antincendio boschivo e della protezione civile regionale che supportano da terra gli interventi che stanno effettuando Canadair nazionali ed elicotteri regionali. Agli aerei del Dipartimento nazionale di Protezione civile si sono aggiunti altri due velivoli antincendio e un mezzo di supporto francesi. Il tutto mentre il vescovo di Noia, Francesco Marino, si è recato ad Ottaviano e Terzigno per verificare la situazione. Il tutto mentre il sindaco di Massa di Somma, Gioacchino Madonna, ha firmato un'ordinanza urgente per invitare i cittadini a tenere chiuse porte e finestre di abitazioni e di attività pubbliche e private, a limitare gli spostamenti solo se necessario e a non raccogliere, vendere e consumare prodotti ortofrutticoli coltivati nell'area interessata. Meno critica la situazione a San Giuseppe Vesuviano mentre i Canadair sono intervenuti a San Sebastiano al Vesuvio in località Capriccio e ad Agerola. FIAMME ANCHE A NAPOLI NELL'AREA FLEGREA. Intanto, il fuoco continua a minacciare anche Napoli. Un nuovo incendio si è sviluppato nella Riserva Naturale degli Astroni dove è intervenuto un Erickson S64F capace di spargere fino a 9 mila litri di liquido estinguente. GATTI USATI COME ESCE, SMENTITA DEL GARANTE. Il tutto mentre il garante per i diritti degli animali del Comune di Napoli, Stella Cervasio, spiega, sulle voci relative all'uso di gatti come esche per appiccare gli incendi, che ha fatto le sue verifiche sul fatto che sarebbero stati trovati dei gatti usati come innesco per gli incendi del Vesuvio. Non risulta a nessuno degli inquirenti che stanno svolgendo indagini una simile atrocità. INCENDIO AL CAMPO ROM DI GIUGLIANO. Intanto, un incendio è scoppiato la scorsa notte a ridosso di un campo rom di Giugliano. Le fiamme hanno costretto la Polizia a evacuare una quarantina di persone di etnia rom. Sul posto sono intervenuti anche carabinieri e pattuglie dell'Esercito. I vigili del fuoco hanno domato le fiamme poco prima della quattro. Subito dopo è stato consentito agli sfollati di rientrare nelle strutture. SITUAZIONE CRITICA NEL CASERTANO. L'emergenza incendi aggredisce con virulenza anche la provincia di Caserta, dove è stata fatta evacuare alcune persone. Continuano senza sosta le attività di spegnimento di un grosso rogo che partendo da San Prisco ha raggiunto i colli Tifatini fino a raggiungere la località San Leucio-Vaccheria di Caserta. A causa del vento, l'incendio si è esteso fino a ridosso di un caseggiato situato sulla parte più alta del monte Sommaco. Quando sembrava che il rogo fosse stato domato, il forte vento ha nuovamente alimentato l'incendio le

cui Sotto controllo le excavazioni a S. Fiorenzo e Ammendola-Formisano. Anche la Gori in campo nuove fiamme hanno accerchiato il complesso abitativo su cui si stava svolgendo l'intervento. E stato inviato un elicottero per dirimere l'incendio nei pressi dell'abitazione e consentire di evacuare gli abitanti. Cinque persone e un labrador sono state prelevate e allontanate dall'abitazione quasi raggiunta dalle fiamme. Non si sono comunque registrati problemi. RECRO A/uoio/ncencffone/ campo rom di Giugliano. Caserta, sfollate cinque persone a San Leucio - Gli incendi sul Vesuvio: la morsa del fuoco si è attenuata ora resta l'allarme - tit_org- Meno fuoco ma resta allarme

La "montagna" via satellite: Sembrava un'eruzione

Le immagini dell'Agenzia spaziale europea: I boschi sono ormai completamente distrutti

[Redazione]

La "montagna" via satellite: Sembrava un'eruzione Le immagini dell'Agenzia spaziale europea: I boschi sono ormai completamente distrutti ROMA. Anche i satelliti europei nello spazio catturano le immagini delle fiamme che stanno devastando il Vesuvio. Sentinel-ZB, la potente macchina spaziale del programma Ue-Esa Copernicus di osservazione della Terra, ha inviato a terra le immagini scattate l'altroieri che riprendono le pendici del vulcano partenopeo completamente coperte dal fumo. In una scenografica "animazione", l'Agenzia spaziale europea ha diffuso le immagini in cui si combinano diverse bande di sensori per evidenziare i numerosi incendi separati che hanno colpito l'iconico vulcano del golfo di Napoli e il fumo che "soffoca" la zona circostante. L'enorme "sbuffo" di fumo rilevato dai satelliti, ha portato alcuni a credere che il Vesuvio stesse svegliandosi di nuovo dopo l'ultima eruzione del 1944, sottolinea l'Esa che ricorda come la storia del vulcano sia stata segnata dalla terribile eruzione del 79 d.C. che cancellò di fatto Pompei. Il fumo degli incendi di questi giorni rappresenta la minaccia più grande ed è costretto la popolazione a lasciare la propria casa ed evacuare, segnala l'Esa dal suo sito internazionale. Le pendici boschive del Vesuvio fanno parte del Parco Nazionale istituito nel 1995 per proteggere il vulcano e l'ambiente circostante. Molti dei boschi sono ormai distrutti scandiscono gli esperti dell'Agenzia Spaziale Europea. Intanto, sorvolando l'area meridionale dell'Italia, il satellite Sentinel 2-B ha catturato anche altri roghi. La foto-animazione diffusa dell'Esa mostra infatti, insieme alle fiamme sul Vesuvio, un altro incendio e fumo intenso nei pressi di Positano sulla costa amalfitana. Il Vesuvio nelle riprese dell'Agenzia spaziale europea -tit_org- La montagna via satellite: Sembrava un'eruzione

Quattro mezzi tattici e 48 uomini in campo agli ordini del comandante Bianchi

L'Esercito accerchia il Vesuvio

Presidiati tutti gli accessi al Parco: si cerca di incastrare i piromani

[Mario Pepe]

GLI INTERVENTI Quattro mezzi tattici e 48 uomini in campo agli ordini del comandante Bianchi L'Esercito accerchia il Vesuvio Presidiati tutti gli accessi al Parco: si cerca di incastrare i piromani DI MARIO PEPE NAPOLI. Vesuvio blindato dall'Esercito. Dopo l'annuncio della rimodulazione degli interventi, 48 uomini e quattro mezzi tattici, sotto la guida del maggiore Carlo Bianchi, comandante del Secondo Gruppo tattico Terra dei fuochi, si sono portati alle pendici del vulcano più pericoloso del mondo per bloccare, assieme alle altre unità delle forze dell'ordine in campo, tutti gli accessi al Parco nazionale per pattugliare in maniera assidua il territorio per segnalare nuovi roghi e individuare e bloccare eventuali piromani, spiega Bianchi. I militari si mantengono costantemente in contatto con i sindaci e i nuclei di protezione civile dei comuni vesuviani. Il contingente potrebbe aumentare nei prossimi giorni. IL PRESIDENTE DEL PARCO NON MOLLA. Il tutto mentre il presidente del Parco nazionale del Vesuvio, Agostino Casillo, in un'intervista a l'Espresso sottolinea che sui reali moventi di quanto avvenuto ci affidiamo naturalmente agli inquirenti, che stanno già percorrendo delle piste che per riservatezza delle indagini non possono comunicarmi. Ma è sicuro che se si è trattato di un segnale che qualcuno voleva mandare all'Ente parco, noi rispondiamo che andremo avanti più forti di prima. Casillo aggiunge: Come Ente Parco naturalmente non abbiamo competenze nello spegnimento né abbiamo disponibilità di uomini e mezzi, sono altri i soggetti che devono farlo e sono stato in contatto costante per chiedere più forze per il parco. Ma, e lo ha ribadito anche il ministro Galletti, in questi giorni sul fronte incendi c'è stata una situazione veramente incredibile in tutta l'Italia al Sud ma anche al Nord, sono stati compiuti tantissimi interventi. Qui posso dire che ho visto uomini e donne che si sono dati al massimo per spegnere il fuoco, c'è solo da ringraziarli. CODACONS E CITTADINI- NANZATTIVA PARTI CIVILI. Intanto, il Codacons si costituisce formalmente parte offesa nelle inchieste aperte dalla magistratura campana sui roghi che stanno devastando il vulcano e, una volta accertati i responsabili degli incendi, chiederà nei loro confronti un maxi-risarcimento danni. E sulla stessa strada è avviata anche Cittadinanzattiva. Il segretario generale Antonio Gaudioso è perentorio: Vogliamo sapere quali siano state le azioni poste in essere negli scorsi mesi da parte della Regione e delle autorità preposte per prevenire gli incendi e per agire in caso venissero appiccati. Perché c'è voluto tanto tempo per intervenire? E perché ancora di più per far arrivare i Canadair sul posto?. -tit_org-Esercito accerchia il Vesuvio

Focus in Prefettura sulle combustioni di spazzatura nelle province di Napoli e Caserta
Vesuvio e Terra dei fuochi, casi diversi

Campanaro: L'aspetto dei rifiuti secondario in un incendio di tipo boschivo

[Bruno Farnesi]

IL SUMMIT Focus in Prefettura sulle combustioni di spazzatura nelle province di Napoli e Caserta)! Campanaro: L'aspetto dei rifiuti secondario in un incendio di tipo boschivo DI BRUNO FARNESI NAPOLI. Sono due profili che vanno necessariamente differenziati perché il tema di oggi è quello riferito all'attività di contrasto ai roghi di rifiuti nella Terra dei fuochi, mentre il fenomeno dell'emergenza sul Vesuvio va ricondotto in un contesto più ampio, riferito alla gestione di un grande incendio boschivo che ha interessato larga parte del parco vesuviano. A dirlo l'incaricato del ministero dell'Interno per il contrasto ai roghi di rifiuti, Michele Campanaro a margine del focus tematico in Prefettura a Napoli sul ruolo delle amministrazioni locali nel territorio della Terra dei fuochi. L'emergenza del Vesuvio è tipica della Protezione civile perché fa riferimento ad un incendio boschivo - dice - è chiaro che la linea di demarcazione non è netta, non è che si può definire in maniera chiara e inequivocabile quando un incendio che nasce boschivo poi si trasforma raccogliendo sotto anche eventuali sversamenti o quando può minacciare, come è successo sul Vesuvio, delle zone a forte concentrazione di rifiuti come le cave individuate nelle aree di Ercolano e Terzigno. Per la Terra dei fuochi invece si tratta perlopiù di un'attività di prevenzione per evitare lo sversamento dei rifiuti che può essere una delle cause di innesco degli incendi. Sull'incontro in Prefettura, Maiorano sottolinea che noi vogliamo con questo incontro indirizzato alle amministrazioni comunali d'intesa con l'Anci Campania, fornire un supporto conoscitivo, una consulenza e un affiancamento ulteriore alle amministrazioni comunali che sono il ganglio periferico su cui si scaricano le competenze amministrative previste dal testo unico ambientale 2006 e dalla legge regionale campana del 2013. E ancora: Sono una serie di compiti che non sono di facile adempimento da parte degli amministratori, ma che attraverso la guida e il coordinamento delle altre istituzioni come la Regione, il governo centrale e le forze di polizia che si incontrano coordinatamente nella cabina di regia del patto della Terra dei fuochi, devono, nelle intenzioni nostre e nella nostra determinazione, arrivare a contenere il fenomeno del rogo di rifiuti in provincia di Napoli e Caserta. Infine: In questo momento sono in fase di sottoscrizione i protocolli d'intesa per rafforzare le attività e le capacità di contrasto anche per mettere ulteriori risorse strumentali in campo perché evidentemente la lotta al crimine in un ambiente tale deve essere affrontata in maniera adeguata. Si è parlato più volte di rafforzamento di dotazioni, alcune sono già in essere e sono, come anticipato dal presidente della Regione Campania De Luca, i droni in uso non soltanto alle pattuglie dell'Esercito che in aliquota rispetto a strade sicure hanno competenza specifica per il controllo del territorio e il rafforzamento del pattugliamento della Terra dei fuochi. Il tavolo dei partecipanti al focus tematico in Prefettura (foto Omninapolij -tit_org-

IL SINDACO

Consumato un crimine contro l'umanità

[Redazione]

IL SINDACO De Magistris: lo alla festa? Sono stato a lavorare fino alle due di notte^ Consumato un crimine contro l'umanità NAPOLI. L'altra sera non sono andato a fare una festa, sono stato fino alle due di notte a lavorare sulla Corte dei Conti e su Bagnoli, sono solo passato a fare gli auguri per un'attività commerciale aperta da giovani, come faccio spesso, per una mezz'oretta in cui abbiamo comunque parlato del Vesuvio. Questa la risposta del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris (nella foto), a quella che egli stesso definisce la comunità del rancore, che lo ha accusato di essere ad una festa a Posillipo invece di occuparsi dell'incendio del Vesuvio, durante la diretta Facebook dalla pagina di "La Repubblica Napoli". Quello che è accaduto sul Vesuvio è un crimine contro l'umanità. Ci sono molte cose che non vanno a livello nazionale per quanto riguarda la protezione civile ma per quanto riguarda la Città metropolitana sono poche le competenze. Abbiamo chiesto un tavolo in Prefettura già quando c'era il pericolo siccità. Non abbiamo competenze ma mi sono mosso comunque chiedendo un altro tavolo al Prefetto e contattando il Ministero per la flotta aerea. Infine: Ci auguriamo che vengano presi i responsabili e dobbiamo dare atto al legislatore dell'inasprimento delle pene per il reato di incendio boschivo che prevede fino a 15 anni di reclusione. Negli ultimi giorni, parlando proprio del disastro consumatesi sul vulcano più pericoloso del mondo, il primo cittadino del capoluogo campano aveva spiegato che E un disastro ambientale enorme e mi auguro che la magistratura e le forze dell'ordine individuino i responsabili perché sono convinto sia un'attività dolosa e criminale. Non posso credere sia stato tutto un fatto casuale. Saranno necessari decenni per ripristinare lo scenario ambientale. A questo vanno aggiunti i danni che stanno avendo le attività commerciali e l'agricoltura. Inoltre bisogna ricordare che molti cittadini di quelle aree si sono dovuti allontanare dalle loro case. E poi aveva anche sottolineato: Vi è assoluta necessità che l'Italia destini risorse nella difesa del territorio. Incendi e siccità sono ormai un'emergenza nazionale che dovrebbe essere oggetto di riunioni dell'esecutivo anche di domenica anziché salvare banche. I Comuni non hanno un euro, ma ci sono invece 5 miliardi e mezzo per salvare le banche venete, non i risparmiatori, e 64 milioni al giorno per spese militari. Meno F35 e più Canadair. Altro errore che considero molto grave è stata l'eliminazione del corpo forestale dello Stato. -tit_org- Consumato un crimine contro l'umanità

Il governatore: Ci sono bande di delinquenti che per motivi economici bruciano pezzi di territorio
De Luca: Abbiamo lavorato in silenzio

[Mario Pepe]

LO "SCERIFFO" Estratto da nã Il governatore: Ci sono bandedelinquenti che per motivi economici bruciano pezzi di territor De Luca; Abbiamo lavorato in silenzio^ Vertice con la Protezione civile: Approvata la convenzione con i vigili del fuocc DI MARIO PEPE NAPOLI. Lontano dal Vesuvio, il governatore ritrova la parola sugli incendi che stanno devastando il vulcano più pericoloso del mondo. E a Giffoni Valle Piana, all'inaugurazione della Multimedia Valley, Vincenzo De Luca non trova di meglio da fare che attaccare anche la stampa, manco questa avesse fatto più danni del fuoco: Dagli incendi il danno più grave è quello ambientale. Poi c'è quello relativo alle imbecillità che scrivono i giornali, perché c'è sempre chi si deve inventare un capro espiatorio o la soluzione del giorno dopo facendo finta che i problemi reali non esistano. Poi, tornato a Napoli, partecipa ad un vertice presso la centrale operativa della Protezione civile campana collegando poi con il numero uno di quella nazionale, Fabrizio Curcio. De Luca, in una nota, ricorda che gli interventi sono partiti sabato notte e si è lavorato per mettere in sicurezza tutte le aree abitate e dei ristoranti della zona. Si è operato con tempestività per mettere in sicurezza il centro di assistenza per disabili Don Orione e altre strutture onius della zona. È stata subito attivata l'Asl Napoli 3, con gli ospedali Maresca e di Boscotrecase. Allertate anche il Cardarelli, la Napoli 1 e la Napoli 2 per eventuali casi di ustioni. Le strutture veterinarie hanno lavorato per la messa in sicurezza dei canili. Il governatore ricorda che è stata già approvata la convenzione annuale per il pagamento degli straordinari ai vigili del fuoco per 400mila euro. E che quest'anno abbiamo impegnato ulteriori 200mila euro destinati agli interventi boschivi. La convenzione anche quest'anno è attiva dal 15 luglio al 15 settembre. Stesso periodo dell'anno scorso, e stavolta con risorse aggiuntive rispetto all'estate scorsa. Come sempre, c'è chi lavora per il bene delle comunità e chi fa sciacallaggio. E già in corso la valutazione di una possibile richiesta di stato di calamità naturale al ministero delle Politiche agricole. A Giffoni, De Luca aveva sottolineato, a domanda precisa, che ci sono bande organizzate di delinquenti che per ragioni economiche o speculative incendiano pezzi del nostro territorio. La soluzione è individuarle, metterle in galera e buttare la chiave. Ci sono interessi economici, il bisogno di garantirsi successivamente il lavoro anche da parte di fasce di precariato. O c'è chi come nell'area del Parco del Vesuvio mette in campo operazioni di resistenza e sabotaggio. E sulla convenzione con i vigili del fuoco aveva sottolineato che anche quest'anno è per il periodo a rischio. Se poi i delinquenti iniziano ad appiccare gli incendi a gennaio penso che i vigili debbano rivolgersi al ministero degli Interni, perché sono loro dipendenti. Lo dico perché anche qualche esponente dei pompieri ha detto delle bestialità. BILD (GERMANIA) â* Rauchsäulen am Vesuv LE PARISIEN (FRANCIA) ~ à à ë i Incendie du Vésuve: les autorités italiennes 1 soupçonnent un acte THE INDEPENDENT (GRAN BRETAGNA) The Mafia Is Officially Worse Than Vesuvius -tit_org-

L'emergenza Dopo il Vesuvio si apre l'ennesimo fronte: fuoco sul monte Somma. Il governatore chiede altri due canadair

Dietro i roghi l'ombra del ricatto = Un ricatto dietro le fiamme del Vesuvio Presto un vertice con vigili e carabinieri

[Titti Beneduce]

L'emergenza Dopo il Vesuvio si apre l'ennesimo fronte: fuoco sul monte Somma. Il governatore chiede altri due canadair. Dietro i roghi l'ombra del ricatto. È la pista seguita dai pm che stanno indagando per incendio doloso. Possibili clamorosi svilli? I magistrati hanno un'idea precisa, che per il momento però non fanno trapelare. Chi ha interesse a bruciare il Vesuvio e ora anche il monte Somma? Forse qualcuno usa le fiamme come arma di ricatto, di pressione? È questo il ragionamento che i pm seguono e che potrebbe portare, nelle prossime settimane, a sviluppi clamorosi. Intanto, il governatore della Campania chiede altri due canadair. a pagina 2 Beneduce Un ricatto dietro le fiamme del Vesuvio Presto un vertice con vigili e carabinieri. I pm indagano per incendio doloso. Ma prima va gestita l'emergenza. Ce un nuovo fronte sul monte Somma. De Luca: Ho chiesto altri 2 canadair. NAPOLI. Dei sospettisi sono, ma finché non termina l'emergenza le inchieste sugli incendi non possono entrare nel vivo. Figure determinanti per gli sviluppi investigativi, come il comandante dei carabinieri forestali e quello dei vigili del fuoco, al momento sono impegnati sul campo, per domare le fiamme: metterli attorno a un tavolo per ragionare di moventi e colpevoli equivarrebbe a sottrarre energie preziose al contrasto dei roghi. È la linea del procuratore facente funzioni di Napoli, Nunzio Fragiasso, e di quello di Torre Annunziata, Alessandro Pennasflico. Priorità all'emergenza, scambio di informazioni, sinergia: queste le parole d'ordine. Il reato per cui si procede è incendio doloso: su questo nessun dubbio. Simili le caratteristiche degli inneschi, troppi i focolai divampati all'improvviso in luoghi molto lontani l'uno dall'altro. I magistrati hanno un'idea precisa, che per il momento però non fanno trapelare. Chi ha interesse a bruciare il Vesuvio e ora anche il monte Somma? Forse qualcuno usa le fiamme come arma di ricatto, di pressione? È questo il ragionamento che i pm seguono e che potrebbe portare, nelle prossime settimane, a sviluppi clamorosi. Intanto il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, ha tenuto una riunione nella centrale operativa della Protezione Civile Regionale, cui hanno partecipato i vertici dei vigili del fuoco e la Direzione dei servizi sanitari. Nel corso dell'incontro De Luca si è collegato in videoconferenza con il capo della Protezione Civile nazionale, Fabrizio Curcio. Nella riunione ha fatto sapere il governatore ho ringraziato l'intera struttura della Protezione Civile regionale per lo sforzo straordinario messo in campo sin da sabato scorso in tutti i territori interessati dai roghi e in particolare nell'area del Vesuvio. L'intervento è cominciato infatti sabato notte e dopo una tregua di 24 ore, domenica notte la situazione è diventata critica a causa degli effetti subito devastanti di una decina di contestuali roghi che hanno prodotto, partendo da zone impervie, una linea di fuoco sul Vesuvio lunga due chilometri. La struttura della Protezione Civile Regionale ha subito aperto. La vicenda. Sono oltre 100 gli ettari boschivi andati distrutti nel corso degli incendi che stanno interessando l'area vesuviana. Lo ha reso noto la Protezione Civile regionale della Campania. Dopo il lavoro incessante di ieri è contenuto il fronte sul versante Nord tra Ercolano e Torre dei Greco mentre fino a ieri sera veniva definita ancora complessa la situazione ad Ottaviano, Terzigno e Agerola-Monti Lattari. Sotto controllo la situazione a Cava dei Tirreni e negli altri siti dei rifiuti di Terzigno. Il fuoco è stato tamponato anche grazie a una vasca di acqua artificiale. In grado di pompare 4 mila litri/minuto, che ha consentito un più rapido approvvigionamento degli elicotteri. una centrale operativa sul posto, a ridosso del Comune di Ercolano, con l'obiettivo di svolgere controlli e interventi anche notturni. È stata inoltre attivata una vasca per rendere più agevoli e immediati i prelievi di acqua per gli elicotteri in servizio. Si è lavorato per la messa in sicurezza di tutti le aree abitate e dei ristoranti della zona. Sono in azione tre Canadair, altri due sono in arrivo. Ho chiesto al Capo della Protezione Civile nazionale l'invio di un ulteriore aereo in quanto preoccupano i focolai nel territorio di Agerola che rischiano di estendersi. Titti Beneduce. Gli interventi. 11 personale della Protezione civile lavora da tre giorni con i

vigili del fuoco sui luoghi dei roghi Mille le persone impegnate sull'intero territorio regionale tra volontari, vigili del fuoco, Sma Campania, personale dell'Antincendi -tit_org- Dietro i roghiombra del ricatto - Un ricatto dietro le fiamme del Vesuvio Presto un vertice con vigili e carabinieri

LE TESTIMONIANZE**Le lacrime delle guide: per i turisti c'è solo cenere = Le guide in lacrime: ci fa male al cuore vedere tutto bruciato Cosa diremo ai turisti?***[Roberto Russo]*

LE TESTIMONIANZE Le lacrime delle guide: per i turisti c'è solo cenere. È male al cuore vedere il Vesuvio incenerito. Le trentasette guide vulcaniche presidiano le strade di accesso e aiutano i pompieri e i volontari, con le lacrime agli occhi per ciò che vedono. a pagina 2 Sul vulcano Le guide in lacrime: ci fa male al cuore vedere tutto bruciato Cosa diremo ai turisti? di Roberto Russo DAL NOSTRO INVIATO ERCOLANO Gli occhi lucidi, lo sguardo incollato al cono del vulcano, parlottano tra loro mentre dall'alto il rombo dei Canadair è incessante. Sono le 37 guide del Parco del Vesuvio. Assistono in silenzio alla distruzione degli alberi, come all'agonia di una persona cara. Farebbero bene a riposarsi, stare qui è una sofferenza dice Nello Di Nardo, responsabile della Protezione civile regionale. Da cinque giorni coordina le operazioni di spegnimento direttamente dal campo base, la strada che conduce all'antico Osservatorio vesuviano. Ma loro, le guide che accompagnano migliaia di turisti da mezzo mondo alla scoperta del verde e poi del cratere, non vogliono mollare. Come si fa ad andarsene proprio ora?, dicono in coro. Già, come si fa? ripete il presidente Luigi Maisto, geologo di Giugliano che ormai è innamorato perso del Vesuvio. Era bello prima tutto colorato di verde e che profumo davano i pini e la vegetazione, le ginestre. Ora vederlo bruciato fa male al cuore. Maisto spiega che lavorare sul vulcano più famoso al mondo ti cambia la vita, c'è qualcosa, un'energia particolare che ti prende e non ti lascia più. Capita a tutti quelli che hanno a che fare a lungo con il Vesuvio. Perciò ora lui, gli altri e le altre, se ne stanno lì a contemplare la distruzione. Ma diamo anche una mano ai vigili del fuoco e agli uomini della Regione chiarisce Maisto indichiamo loro i sentieri da percorrere, i tratti spesso nascosti alla vista. Ci diamo da fare come possiamo. Chi ha appiccato il fuoco? Non lo so, sono giorni che ci penso e non riesco a spiegarmelo. Si parla degli speculatori edilizi, ma qui non si può muovere una pietra. Davvero non riesco a capire a chi possa giovare tanta distruzione. Nello Di Nardo invece una convinzione ce l'ha: C'è qualcuno, più di qualcuno che si sta divertendo alle nostre spalle. Tre giorni fa rivela il responsabile della Protezione civile in questo tratto avevamo praticamente domato i roghi. E bastata una sola notte perché riprendessero. È chiaro che qualcuno, più di uno, è tornato e ha dato fuoco. Il movente? Ormai mi sto convincendo che sia banalmente psichiatrico: c'è gente disturbata che ama vedere Canadair e pompieri in azione. Certo aggiunge conosco bene il territorio, so che ci sono interessi di abusivisti del mattone, ma chi distrugge i percorsi turistici per me resta soprattutto un folle. Che poi a combattere il fuoco in montagna si rischia e pure tanto. Di Nardo rivela che l'altra mattina quattro giovani volontari impegnati nello spegnimento si sono trovati circondati da fiamme altissime a causa di una folata di vento. Per fortuna c'era il Canadair che li ha salvati. Questi giovani sono eccezionali: lavorano per passione, per amore della natura. 3 euro e 50 al giorno e la visita medica se la pagano loro. Sul Vesuvio la battaglia tra angeli e demoni non è ancora finita. **RIPRODUZIONE RISERVATA** 37 È il numero delle guide autorizzate che lavorano sul Vesuvio scortando turisti da ogni parte del mondo -tit_org- Le lacrime delle guide: per i turisti c'è solo cenere - Le guide in lacrime: ci fa male al cuore vedere tutto bruciato Cosa diremo ai turisti?

Gli avvelenati in piazza Cortei da Napoli a Caserta

[Luca Marconi]

Le reazioni Eil giorno dei cortei degli appestati: tornano in piazza i comitati da Acerra a Bellona in provincia di Caserta, questa appena avvelenata dal rogo del deposito di scorie industriali della uside: qui la cittadinanza si mobilita perché vogliamo la verità - dicono sui social - e venerdì alle 20 saremo in piazza Don Milani coi residenti dei Comuni vicini perché il disastro riguarda tutti. Intanto i sindaci ci rassicurano dichiarando che non ci sono rischi per la salute ma a questa "favoletta" non crede più nessuno. A Napoli la mobilitazione contro i roghi è alle 17 alla Stazione Toledo e al mattino alla Regione. I comitati afferenti al cartello Stop Biocidio sottolineano dalle cronache un retroscena inquietante: La frustrazione sta nell'apprendere che la Regione non ha voluto firmare alcuna convenzione sull'impiego dei vigili del fuoco nelle attività di prevenzione degli incendi boschivi, l'intervento dei pompieri è richiesto cioè solocaso di incendio. Alle sigle di Stop Biocidio si uniranno probabilmente i comitati di Cittadinanza Attiva da Acerra, che non dormono per ogni genere di roghi, dagli scarti Friel ai rifiuti per strada, o per le esalazioni di un impianto chimico in via Primo Maggio: sono i più esasperati e raggiungeranno la conferenza dei servizi della Regione con autobus di buon mattino. I Verdi invece annunciano una catena umana, sabato prossimo, a Ercolano e una raccolta fondi per il rinverdimento dei 100 ettari di parco bruciati (erano 70 appena ieri): Sul Vesuvio non servono volontari e gente improvvisata - dicono ancora - ma gente esperta. Checché ne dica la Regione le fiamme sul Vesuvio ieri erano tutt'altro che domate, come al solito il fuoco ha ripreso energia e in particolare sul Somma. Va avanti così da dieci giorni mentre l'aria si fa sempre più irrespirabile. Luca Marconi RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

IL BOTANICO STINCA

Addio pinete, ora sul vulcano domineranno alberi degli Usa = In cenere la piana della ginestra di Leopardi Pinete distrutte, spazio agli alberi americani

[Roberto Russo]

IL BOTANICO STINGA Addio pinete, ora sul vulcano domineranno alberi degli Usa dall'inviato Roberto Russo addio pinete, distrutte e in cenere. Ora sul Vesuvio la robinia conquisterà sempre più spazio dice il botanico Adriano Stinca della Federico II. Si tratta di un albero originario del Nord America importato oltre un secolo fa. Così il volto del vulcano potrebbe cambiare nei prossimi anni. a pagina 3 In cenere la piana della ginestra di Leopardi Pinete distrutte, spazio agli alberi americani Il botanico Stinca: La Robinia importata qui cento anni fa, ora conquisterà il territorio di Roberto Russo DAL NOSTRO INVIATO ERCOLANO Che fine ha fatto l'odorosa ginestra cantata da Leopardi? Distrutta, incenerita. Anche tu presto a crudele possanza soccomberai del sotterraneo JOco aveva scritto il genio di Recanati che, nonostante le precarie condizioni di salute, si faceva scarrozzare sul Vesuvio sterminatore per ammirarne la straordinaria possanza. Centottant'anni dopo la profezia del giovane favoloso si è avverata per colpa dell'uomo e non della natura matrigna. E così adesso è trasformato in paesaggio lunare uno degli scorci più suggestivi del vulcano chiamato proprio piana delle ginestre, dove in primavera dal cratere si ammirava lo spettacolo della distesa gialla che sembrava terminare nel mare del Golfo. Ora è tutto carbone fumante, puzza di legna bruciata, cenere incandescente, mentre in alto a destra ancora brucia il monte Somma e gli aerei gialli scaricano tonnellate d'acqua e liquido ritardante. La scomparsa di migliaia di piante di ginestra odorosa però non preoccupa i botanici perché è solo momentanea (sul Vesuvio ci sono altri due tipi di ginestra). Nelle aree percorse dal fuoco la sua ricomparsa sarà velocissima, già a partire dalla prossima primavera si potranno osservare le sue plantule e nel giro di pochi anni gli arbusti torneranno a colorare di giallo e profumare l'aria dei versanti del Vesuvio spiega Adriano Stinca, Agronomo, Botanico e assegnista di ricerca presso l'università della Campania Luigi Vanvitelli, uno dei principali esperti di flora vesuviana. L'incendio di questi giorni, più che sulla ginestra odorosa, avrà un effetto devastante sull'evoluzione delle pinete che, è bene ricordarlo, sono di origine antropica. Nel sottobosco di queste formazioni forestali, infatti, è frequente ritrovare la Robinia pseudoacacia, una specie esotica del Nord America introdotta sul Vesuvio nel corso del Novecento e oggi altamente invasiva. Le mutate condizioni ambientali indotte dagli incendi e, in particolare, la maggiore presenza di luce al suolo dovute alla riduzione delle chiome dei pini, determineranno un'esplosione della piana di questa pianta. E dunque dovremo rassegnarci a vedere sempre meno pini e sempre più robinie? Certamente sì, anche se chiarisce il botanico i fattori che influenzano l'evoluzione della vegetazione sono tanti e quindi non si possono fare previsioni temporali certe. La robinia alta fino a 25 metri con forte attività riproduttiva possiede foglie grandi fino a 35 centimetri e fiori bianchi simili a quelli dei piselli. Intanto, si fanno i conti degli enormi danni causati finora dal fuoco. Sono oltre 100 gli ettari boschivi andati distrutti nel corso degli incendi, fuoco è stato tamponato anche grazie alla realizzazione di una vasca di acqua artificiale in grado di pompare 4 mila litri al minuto. Ma un calcolo preciso richiederà mesi. prima A destra la distesa gialla delle ginestre in una foto risalente alla primavera dello scorso anno (G. Cera) -tit_org- Addio pinete, ora sul vulcano domineranno alberi degli Usa - In cenere la piana della ginestra di Leopardi Pinete distrutte, spazio agli alberi americani

Fiorella Mannoia replica a Libero A Napoli non si bruciano da soli

[Redazione]

Su Facebook Fiorella Mannoia scende in piazza (anche se virtuale) in difesa di Napoli. La cantante romana posta la prima pagina di Libero di ieri che ha fatto infuriare mezza Italia e un suo commento: A Napoli non si bruciano da soli, i...a! Indagate per sapere il perché hanno bruciato quell'area, quali interessi ci sono e chiedetevi da dove proviene la spazzatura che viene interrata, fate le inchieste, che sarebbe il vostro lavoro, invece di sparare titoli infamanti per un'intera città. E difende il sindaco Luigi de Magistris: Lo avete scritto anche per la Liguria quando qualche anno fa un incendio, l'ennesimo doloso, ha distrutto ettari e ettari di vegetazione? Lo avete scritto per tutti i roghi d'Italia? No, lo scrivete per Napoli. Questo sindaco vi dà proprio fastidio vero? Io penso che un po' di vergogna non vi starebbe male. Sono giorni che Mannoia, per la verità in compagnia anche di Rosario Fiorello, stanno cercando di sensibilizzare il Paese sugli incendi che stanno devastando parte del Sud, Campania compresa. Lo fanno utilizzando i loro account social. Ieri Fiorello ha rilanciato: Pene severissime per i piromani. Almeno 20 anni. Uno ci deve pensare un attimo a cosa va incontro se appicca un incendio. Cantautrice Fiorella Mannoia -tit_org-

ROCCAPIEMONTE / Una nuova giornata di fuoco per il Monte Caruso
Distrutta la pineta intorno all'Eremo

[Redazione]

/ Una nuova giornata di fuoco per il Monte Caruso Distrutta la pineta intorno all'Eremo Un'altra giornata di fuoco per Roccapiemonte e le sue montagne. Il monte Caruso ha continuato a bruciare per tutta la giornata minacciando nuovamente sia l'acquedotto comunale che l'Eremo di Santa Maria di Loreto. Ma questa volta le fiamme sono state prontamente domate grazie all'intervento sia dei caschi rossi che dei volontari della Protezione Civile di Roccapiemonte. Più critica la situazione sulla piccola chiesetta appollaiata sul massiccio roccioso del Caruso. Le fiamme hanno trovato terreno fertile nella pineta che circonda l'Eremo maiano e sono arrivate a minacciare seriamente il luogo di culto tanto caro ai rocchesi. Anche qui sono accorsi in tanti a dare manforte ai componenti dell'Associazione Santa Maria di Loreto che da anni si prendono cura dell'Eremo. Sul posto sono giunti gli operai della Sma Campania, il responsabile del settore incendi boschivi della Provincia di Salerno Giovanni Cammarano, tra i soccorritori anche il Comandante della polizia locale del Comune di Castel San Giorgio Marco Inverso e alcuni cittadini allertati dalle fiamme e da alcuni post su fb. Intanto in molti si sono chiesti come mai la macchina degli interventi non abbia coinvolto i volontari della sede cittadina della Croce Rossa Italiana. I volontari CRI, pronti a scendere in campo, sarebbero stati snobbati o probabilmente solo ignorati nella gestione dell'emergenza. Tanti cittadini, inoltre, avevano proposto di organizzare squadre di volontari e per pattugliare la montagna e per collaborare alle operazioni di spegnimento che si sono protratte per ben 4 giorni, provocando ingenti danni alla montagna. Se si fosse intervenuto con maggiore solerzia e soprattutto con un numero maggiore di uomini, vista l'assenza di mezzi aerei, probabilmente molti danni al patrimonio verde potevano anche essere risparmiati. -tit_org- Distrutta la pineta intorno all'Eremo

L'EMERGENZA / Armando Cesaro (Fi): Dovevano attendere tutto questo prima di predisporre gli atti?. Il Conapo attacca il governatore Tre milioni per le Luci d'Artista 900mila per gli incendi in Campania

[Andrea Pellegrino]

/ Armando Cesaro (Fi): Dovevano attendere tutto questo prima di predisporre gli atti?. Il Conapo attacca il governatore
Tré milioni per le Luci d'Artista 900mila per gli incendi in Campania Lu unta regionale (Bonavitacola assente], dopopolemiche e i àami approva lo schema ài convenzione con i ael fuo De Luca prim attacca i giornalisti (scrivono imbecUUta], poi si fa foto are nella sala operativa àella Regione Campania Andrea Pellegrino Dopo il danno (una Regione a fuoco), De Luca mette la pezza. Ovvero firma la convenzione con i vigili del fuoco, negli ultimi giorni al centro di aspre polemiche dopo la nota nella quale veniva evidenziata l'indisponibilità della Regione Campania a procedere alla stipula. La delibera di giunta è del 12 luglio, giorno in cui il Vesuvio era già quasi totalmente distrutto. Assente alla seduta è Fulvio Bonavitacola che mantiene, tra l'altro, la delega all'ambiente. Il governo regionale approva la convenzione tra la Regione Campania ed il Ministero dell'Interno - direzione regionale dei Vigili del Fuoco. L'ammontare è di 900mila euro circa. Un terzo, dunque, di quanto stanziato dallo stesso De Luca, lo scorso anno, per le Luci d'Artista nella sua Salerno. La convenzione partirà dal 15 luglio e smentisce anche le dichiarazioni di Nello Di Nardo (consigliere politico alla protezione civile) che aveva bollato quella nota dei vigili del fuoco quasi come una bufala, annunciando una grossa smentita, che invece è stata sostituita dalla delibera di giunta regionale. Chiaro segno che fino al 12 luglio la convezione non era stata sottoscritta. Il caso era stato sollevato da Armando Cesaro, consigliere regionale di Forza Italia che ieri commentando la delibera ha detto: Doveva bruciare l'intero Parco del Vesuvio perché il presidente Vincenzo De Luca si ricordasse di firmarla nono stante le molteplici sollecitazioni?. Adesso - ha proseguito - priorità assoluta e massimo impegno di tutti e a tutti i livelli sugli interventi necessari a domare le fiamme che stanno devastando la Campania, nelle more di poter fare la conta dei danni, ma, visto che gli incendi si prevengono, non possiamo non tornare a denunciare i gravi ritardi e le responsabilità politiche del governo regionale di De Luca che, come già sottolineato nella nostra interrogazione, non ha ancora approvato il nuovo Piano Antincendi boschivi. La corsa ai ripari di queste ultime ore, segnata, come ha giustamente sottolineato Legambiente, da ordinanze confuse e a futura memoria, è chiaramente tardiva e non sposta il giudizio unanime sull'insufficienza e l'inefficienza di una giunta regionale che tira a campare tra slogan improbabili e promesse mancate sulla pelle dei cittadini. La giornata di De Luca - dopo le polemiche, la foto con Morricone e poi al ristorante mentre bruciava la Campania, ed uno strano silenzio è partita al contrattacco. O meglio, da Giffoni, in compagnia del sottosegretario Boschi, De Luca ha lanciato la primaoffensiva. Suo bersaglio la stampa: Dagli incendi il danno più grave è quello ambientale poi abbiamo un secondo danno quello di imbecillità per ciò che scrivono i giornali, perché c'è sempre chi deve cercare il capro espiatorio, chi si inventa la soluzione del giorno dopo e chi fa finta di non vedere i problemi reali. Nel pomeriggio il comunicato ufficiale. Questa volta senza attacchi e con tanto di fotografia nella sede operativa. Un semplice resoconto delle attività fino ad ora messe in campo. In serata, invece, spunta l'atto che ora dovrà ve dersi apporre materialmente le firme. Intanto il Conapo (sindacato dei vigili del fuoco della Campania) incalza: Fa sorridere - dice Antonio Brizzi (segretario generale del sindacato Conapo) - che il presidente della regione Campania affermi che se i delinquenti iniziano ad appiccare gli incendi a gennaio i vigili del fuoco devono rivolgersi al ministero degli Interni da cui dipendono. Forse il presidente De Luca dimentica che per legge è la Regione a dover far fronte agli incendi boschivi tutto l'anno, anche nel mese di gennaio, ma in og
ni caso qui stiamo parlando degli incendi di questi giorni, di luglio e con previsioni di siccità senza precedenti ampiamente anticipate dai meteorologi, non di gennaio. Questa è la legge. Noi del Conapo chiediamo da tempo di riformare questa legge perché foriera di criticità, De Luca ci aiuti nel sollecitarne la riforma. De Luco neta sob operativo deto Protezione Civile Armando Cesaro Il Vesuvio e Postano sono invasi dalle fiamme. Foto satellitare del 12 luglio -tit_org- Tre milioni per le LuciArtista 900mila per gli incendi in Campania

Defibrillatori sulle auto dei vigili urbani, la proposta della uil fpl provinciale

[Redazione]

DEILAUIL FPL "Vorremmo che entro la fine dell'anno tutti i 158 Comuni della provincia di Salerno possano installare, almeno in un'auto del proprio Comando di polizia municipale, un defibrillatore per cercare di salvare più vite umane possibili. Da questo punto di vista siamo pronti a organizzare corsi di formazione gratuita per i dipendenti, come già abbiamo fatto in alcune realtà del Salernitano". La proposta è stata lanciata da Donato Salvato, segretario generale della Uil Fpl Salerno, in occasione di un incontro di formazione sull'utilizzo dei defibrillatori presso il Comune di Moio della Civitella. Il sindacato, accogliendo l'invito del primo cittadino Enrico Gnarra, terrà una serie di lezioni per formare i dipendenti dell'Ente su come far funzionare l'apparecchio. "Soprattutto nelle zone interne nessun mezzo di trasporto può arrivare in tempi brevi. Da Moio della Civitella l'ospedale più vicino è quello di Vallo della Lucania e dista 20 minuti, ma le arterie di collegamento sono tutt'altro che agevoli. Ecco perché un defibrillatore qui vuoi dire tanto per salvare vite umane", ha spiegato Salvato. Ma il sindacalista si spinge oltre, chiedendo alle Amministrazioni del territorio di adottare un'iniziativa già diventata realtà in alcune città della provincia e nel resto d'Italia. "Installare un defibrillatore almeno su una macchina della polizia locale vorrebbe dire tanto", ha detto Salvato. "Sarebbe un progetto lodevole, che potremmo sposare offrendo formazione gratuita. Già lo facciamo con gli Enti che ce la richiedono, ma saremmo pronti a raddoppiare l'impegno". La Uil Fpl Salerno, dunque, porta avanti la strada della prevenzione, iniziata lo scorso dicembre, quando ha donato un defibrillatore automatico al Comune di Salerno e consegnato gli attestati rilasciati ai dipendenti del Municipio e alla squadra della Protezione civile comunale che hanno seguito un corso gratuito organizzato proprio dalla sigla di categoria per insegnare l'utilizzo del macchinario salvavita. In quell'occasione sono state formate 120 persone. "Restiamo dell'idea che la prevenzione sia fondamentale. Ecco perché, secondo noi, non deve andare mai in vacanza". -tit_org-

CI SONO DUE VIT TIME**Incendi al Sud Canadair pure dall'estero = Il fuoco fa due vittime***[Redazione]*

ICI SONO DUE VITTIME apag.4 Brucia ancora il sud Italia, per il terzo giorno di fila: centinaia di roghi, quasi tutti dolosi, stanno devastando migliaia di ettari in Sicilia, Calabria, Campania nonostante il lavoro incessante dei vigili del fuoco impegnati a terra e dei piloti di Canadair ed elicotteri. Fiamme che hanno provocato anche due vittime: due agricoltori in provincia di Cosenza, uccisi mentre tentavano di spegnere gli incendi che hanno colpito i loro terreni. Sono i numeri a dare la dimensione di quel che sta avvenendo: dalla metà di giugno al 12 luglio, dice Legambiente, sono andati in fumo 26mila ettari di boschi, la stessa superficie che è bruciata in tutto il 2016. Dall'inizio dell'anno, inoltre, si è stabilito un altro record: la flotta dello Stato è intervenuta 769 volte, il picco massimo degli ultimi 10 anni. Nel 2007, un anno infernale per gli incendi, le richieste si fermarono a 722. E nel 2012, altro anno difficile, furono 458. "Di fronte a questi numeri - sottolinea la Protezione Civile - è encomiabile il lavoro svolto dalla flotta antincendio". Che da oggi può contare su altri due canadair: due aerei francesi già operativi sul Vesuvio dopo la richiesta d'aiuto dell'Italia a Bruxelles. I vigili del fuoco hanno effettuato nella sola giornata di ieri oltre mille interventi, un quarto dei quali in Sicilia dove tutte le province sono interessate dagli incendi. Situazione grave anche in Calabria, con 137 roghi soprattutto in provincia di Reggio Calabria e Cosenza. E' qui che sono morti i due agricoltori: il primo, un pensionato di 68 anni, è finito in un fosso dopo esser stato investito dal fumo che aveva invaso il suo uliveto a Cessaniti, il secondo, un sessantenne, è stato trovato morto nel suo terreno a San Pietro in Guarano. Nessuna vittima ma centinaia di evacuati in Basilicata, a causa delle fiamme che hanno accerchiato 3 campeggi a Metaponto. "Mi appello alla responsabilità dei cittadini - dice il governatore Marcello Pittella - affinché denuncino le condotte di natura dolosa". Non va meglio in Campania: l'Esercito da ieri presidia le vie d'accesso al Vesuvio (finora sono stati distrutti 100 ettari di bosco), mentre le fiamme hanno raggiunto anche Positano e i vigili del fuoco hanno dovuto proteggere l'ospedale ad Ottaviano. In Sardegna, infine, è stato convocato il comitato operativo regionale per coordinare le operazioni di spegnimento degli incendi che stanno interessando la Gallura. E intanto è riesplora la polemica sullo scioglimento del Corpo forestale dello Stato, transitato nei Carabinieri e, in minima parte (360 persone su quasi settemila forestali) nei Vigili del Fuoco. Il coordinatore dei Verdi Angelo Bonelli ha presentato un esposto alla Corte dei Conti e alla procura di Roma: su 32 elicotteri che appartenevano al Corpo Forestale, sostiene, 16 sono passati ai Vigili del Fuoco e 16 ai Carabinieri. Ma 28 sono a terra per una serie di problemi che vanno dall'aggiornamento dei criteri di volo ai brevetti dei piloti. Anche i sindacati definiscono una scelta "deleteria", un "errore", il passaggio della Forestale ai Carabinieri. Tutto il servizio antincendio del Cfs, dice il segretario del Silp-Cgil Daniele Tissone, è passato nei Vigili del Fuoco, "ma la maggior parte degli uomini, dei mezzi, delle autobotti e degli elicotteri sono adesso ai Carabinieri e sono di fatto sottratti alla macchina che gestisce l'emergenza incendi". Almeno "duemila persone", secondo il segretario della Fns-Cisl Pompeo Mannone, che si occupavano di incendi, ora fanno altro. Senza contare che c'è anche "l'impossibilità per le Regioni di attivare convenzioni con il Corpo Forestale". -tit_org- Incendi al Sud Canadair pure dall'estero - Il fuoco fa due vittime

I fronti più devastati in provincia: Lipari e Castelmola

[Redazione]

i e tra i più A Gioiosa Marea ieri un vasto incendio nella zona turistica di San Giorgio Il fronte più preoccupante nella provincia di Messina anche ieri è stato quello delle Isole Eolie. Lipari Piromani scatenati a Lipari e in uno degli incendi che, nell'arco di 18 ore, hanno messo a ferro e fuoco l'isola, - come racconta Salvatore Sarpi - una donna ha rischiato di perdere la vita, intossicata dal fumo penetrato all'interno di una baracca in cui vive a Monterosa. A tirarla fuori da una situazione che poteva diventare drammatica, da 1 a poco, sono stati due vigili del fuoco della squadra comandata da Leonardo D'Amico che, mentre erano impegnati a fronteggiare le fiamme, hanno sentito dei lamenti provenire da quella struttura. Il loro tempestivo intervento ha salvato la vita alla signora: il locale, in effetti, era pieno di fumo. e la donna, per via di quanto malato, prossima a perdere i sensi. Al di là di questo accaduto, per fortuna a lieto fine, sul Monterosa l'incendio, appiccato intorno alle 23 di martedì, ha rischiato di propagarsi anche alle abitazioni sottostanti al fronte del fuoco. Famiglie intere sono state sveglie quasi tutta la notte per paura che, nonostante il tempestivo ed efficace intervento dei pompieri, le fiamme potessero investire le loro abitazioni. La situazione più drammatica la si è vissuta a Quattropani dove la "mano criminale" ha colpito a ripetizione, in vari punti della frazione. Dal mattino sino al tardo pomeriggio incendi su incendi: da Tivoli a Coste d'Agosto, da Alta Pecora sin sulla rotabile che collega la frazione. Le fiamme, appiccate praticamente in mezzo alle case, nonostante il grande impegno dei vigili del fuoco, della squadra antincendio della forestale e di tantissimi volontari, supportati dall'arrivo di un canadair, hanno aggredito le abitazioni, depositi, giardini, orti, vigneti e frutteti oltre, naturalmente, alla vegetazione. Grande paura ed apprensione con diverse abitazioni evacuate per precauzione. Buona parte della frazione è senza energia elettrica in quanto le fiamme hanno aggredito sia la palificazione che i cavi dell'alta tensione. Per lo stesso motivo difficoltà si registrano anche con la telefonia fissa e con le connessioni adsl. Nell'isola resta alta la tensione per il continuo susseguirsi degli incendi che, oltre a creare paura, stanno provocando danni e letteralmente carbonizzando buona parte del verde dell'isola con le inevitabili ripercussioni che si avranno nel momento in cui arriveranno le prime piogge. Intanto i carabinieri, che per tutta la giornata, unitamente ai volontari della Protezione civile comunale, hanno dato il necessario supporto ai pompieri, continuano ad indagare per riuscire a dare un volto e un nome agli incendiari. Gioiosa Marea Si discuterà dell'emergenza incendi nel territorio di Gioiosa Marea, nel consiglio comunale convocato per il 18 luglio. Anche questa parte della provincia - come riferisce Massimo Natoli - ha pagato caro i roghi, alcuni dei quali hanno interessato il sito di Gioiosa Guardia, ma non hanno risparmiato altre zone, come quella di San Giorgio toccata ieri da un vasto incendio. < A Roccalumera le fiamme hanno avvolto il cimitero comunale Colpiscono anche i luoghi e i borghi più belli della nostra provincia. I criminali del fuoco attaccano tutti i fronti e la zona ionica sta pagando gravi conseguenze. Castelmola La mano di veri e propri criminali senza scrupoli sta devastando il territorio di Castelmola. La situazione è a dir poco drammatica, quello che sta accadendo in queste ore è di una gravità senza precedenti e avrà ripercussioni ancora più gravi col ritorno delle piogge. Così il sindaco Orlando Russo commenta gli sviluppi dell'incendio scatenatosi nella giornata di mercoledì e proseguito anche ieri nelle contrade del borgo turistico. Il rogo - scrive Emanuele Cammaroto - era iniziato in contrada Dammari si è poi esteso in contrada Trupiano, e ieri ha raggiunto Monte Venere. Una st

alla è stata invasa dalle fiamme e nella circostanza sono rimasti arsi vivi pecore, cavalli, cani e una mucca. Sul posto sono alacremente impegnati da parecchie ore, senza tregua, i vigili del fuoco di Letojanni e gli uomini della Forestale di Savoca, che hanno ingaggiato una lunga e strenua battaglia per domare i vari focolai, alimentati in alcuni casi anche dal vento. Sono stati anche impiegati due canadair e un vigile del fuoco è rimasto ferito riportando una lussazione alla spalla. Roccalumera La notte scorsa un violentissimo incendio - riferisce Pasquale Prestia - ha attaccato il muro di cinta del cimitero comunale. Le alte lingue di fuoco in alcuni punti hanno scavalcato il muraglione,

lambendo un filare di celle nella zona bassa del camposanto. C'è stata tanta paura. Il sindaco Gaetano Argiroffi, assessori e consiglieri comunali hanno seguito passo passo gli interventi di vigili del fuoco, volontari, Protezione civile e guardie municipali, presenti con l'autobotte. Le fiamme hanno divorato alberi ad alto fusto. < Il rogo a Quattropani. Sono state minacciate diverse abitazioni Inermi davanti allo "spettacolo". Al cimitero di Roccalumera -tit_org-

Due giorni di roghi hanno messo in ginocchio un vasto comprensorio. Anche qui carenza di uomini e mezzi **Inferno a Gimigliano: inceneriti castagneti e uliveti**

[Saverio Artirio]

di in un qui È e Inferno a Gimigliano: inceneriti castagneti e uliveti Saverio Artirio GIMIGLIANO Due giorni di fuoco intenso hanno distrutto la gran parte della vegetazione, castagneti e uliveti, di cui Gimigliano poteva vantarsi. Un territorio, già pesantemente sottoposto a rischio idrogeologico, è stato messo letteralmente in ginocchio da una serie di focolai innescati da mani irresponsabili che finiscono per mettere a rischio anche la pubblica incolumità. L'incendio che ha colpito la zona Vucicchi, spento soltanto ieri grazie all'intervento degli elicotteri, ha, infatti, lambito il centro urbano e persino un agriturismo. Per molti residenti l'altra notte è stata una notte di paura perché le fiamme spinte dal vento raggiungevano altezze che sfioravano di dieci metri e il buio impediva anche l'intervento dei canadair. In questi casi si tratta di veri e propri atti delinquenziali di persone senza scrupoli che scientificamente danneggiano il territorio e provano appagamento vedendo il fuoco divampare e distruggere quanto presente sul suo cammino. Solo la bravura e la tempestività dei vigili del fuoco che hanno lavorato per tutta la giornata e l'intera nottata, hanno fatto in modo che le fiamme non raggiungessero le abitazioni. Intensa l'attività del sindaco Massimo Chiarella e dei suoi collaboratori, presenti sul posto e costantemente in contatto con la Protezione civile, con Calabria verde e con la Prefettura. Purtroppo tutti i mezzi risultavano impegnati in quanto l'intera regione era sottoposta a vasti incendi. Già nei giorni scorsi si erano registrati incendi in località Tré Arie, Colla e Buda a testimoniare il disegno criminoso di questi degni eredi di Nerone. Il risultato è che con il prossimo inverno le montagne rimaste spoglie di vegetazione saranno sottoposte a nuove frane e smotta menti che finiscono per provocare ulteriori interruzioni alla viabilità. Il sindaco Chiarella, stanco e turbato ha voluto ringraziare quanti si sono adoperati per evitare che si materializzasse un'autentica tragedia: Ringrazio i vigili del fuoco, i carabinieri costantemente presenti, i vigili urbani, i volontari, il presidente della Provincia Bruno che ieri ha mandato i cantonieri per liberare le strade da massi e detriti, la Prefettura con la quale sono stato in costante contatto, ma anche la protezione civile regionale. Un lavoro collegiale - ha aggiunto - che ci ha permesso di scongiurare il peggio. Da oggi si contano i danni subiti da un territorio fragile e attenzionato per la sua fragile stabilità, ma anche la perdita di un patrimonio naturale e ambientale che avrà riflessi anche sull'economia del paese per le decine di ettari di uliveti e castagneti andati in ru mo. < Il sindaco Chiarella: patrimonio ambientale scomparso, è una tragedia Brucia tutto. Nella morsa del fuoco per diverse ore -tit_org-

Panico sulla statale 106 allo svincolo di Montepaone: incendio fuori controllo

Fiamme e paura nel Soveratese

Ma i vigili (organico all'osso) non riescono a gestire segnalazioni e interventi

[Sabrina Amoroso]

di Fiamme e paura nel Soveratese Ma i vigili (organico all'osso) non riescono a gestire segnalazioni e interventi Sabrina Amoroso MONTEPAONE Organico e mezzi sottodimensionati all'allarme incendi per il distaccamento soveratese dei vigili del fuoco di località Caldarello. Quello che solo lunedì era stato sottolineato come un serio disagio dai cittadini di Soverato e del comprensorio si vive oggi come una vera e propria emergenza, ancor più alla luce di quanto accaduto nella giornata di mercoledì. Nel comprensorio non si placa la furia dei piromani che continuano ad appiccare incendi mandandotilt la centrale operativa del 115 costretta, mercoledì sera, a non poter dare risposte immediate alle decine di richieste di aiuto di abitanti preoccupati per le loro abitazioni. Dalla collina, i roghi negli ultimi giorni si sono infatti spostati nel centro abitato andando ad interessare terreni pubblici e privati consegnati all'incuria nonostante le ordinanze emanate da tempo dai vari Comuni. Dopo la chiamata al "115" cittadini costretti ad aspettare un'ora, prima di vedere i pompieri comuni che imporrebbero ai proprietari una costante pulizia. Accade così che a Soverato, in zona Glauco, una squadra di pompieri sia stata costretta ad intervenire per l'incendio appiccato a ridosso della strada provinciale che collega la cittadina jonica al paese di Montepaone per evitare il rischio di un incendio alle abitazioni sottostanti da un lato e il blocco del traffico veicolare dall'altro. Tutto ciò mentre a Montepaone dalle 19 alle 20 gli abitanti hanno assistito inermi ad un vasto incendio appiccato in tre punti diversi di un'estesa area parzialmente di proprietà provinciale ed in parte di proprietà privata, che già in passato aveva evidenziato la sua pericolosa vulnerabilità agli incendi. L'esperienza non sembra però aver insegnato e, nell'area adiacente lo svincolo montepaonese della statale 106 sono rimasti da sempre canneti e alberi secchi ad alimentare le fiamme che hanno raggiunto gli arbusti più pesanti indicati poi dagli stessi tecnici comunali come a rischio caduta sulla carreggiata. A poter intervenire, dopo circa un'ora, la prima squadra di pompieri liberata dall'incessante lavoro, quella proveniente da Chiaravalle poi però sostituita dal gruppo coordinato da Vincenzo Ferraina proveniente da Girifalco che a sua volta ha dovuto richiedere il supporto di una squadra dal capoluogo per avere una scala necessaria all'abbattimento degli alberi pericolanti. Il tutto si è concluso con l'impossibilità di reperire nell'immediato i mezzi necessari e il conseguente sbarramento delle vie di comunicazione in un'operazione protratta fino a tarda notte per essere poi ultimata nella giornata di ieri. Amara consolazione degli abitanti (ancora una volta costretti a fare i conti con il fumo e la fuligine) è stato il ridimensionamento dei danni che sarebbero potuti però divenire evidenti qualora si fosse alzato in anticipo il forte vento che ha caratterizzato la zona nella giornata di ieri. Generoso il lavoro dei vigili del fuoco di tutta la provincia ma purtroppo insufficiente per rispondere a tutte le esigenze. Servono mezzi e risorse umane numericamente adeguate alla situazione che sembra però altroché difficile reperire.4 -tit_org-

SORPRESO E DENUNCIATO DAI CARABINIERI FORESTALI DI TAVERNA

Dà fuoco a erbacce e brucia 60 ettari di Parco della Sila

[Redazione]

E DA DI Da fuoco a erbacce e brucia 60 ettari di Parco della Sua TAVERNA Ha dato alle fiamme residui vegetali agricoli innescando così un incendio che, a Taverna, alimentato dal vento e dalle alte temperature, ha incenerito una vasta superficie, 60 ettari di macchia mediterranea, all'interno del Parco nazionale della Sila e minacciato anche alcune abitazioni che sono state evacuate. Un uomo è stato denunciato dai carabinieri forestali perché ritenuto l'autore del rogo scoppiato martedì scorso e che ha interessato una zona verde a monte dell'abitato di Taverna sulla strada che conduce in Sila. Per le operazioni di spegnimento dell'incendio che ha provocato momenti di paura tra i residenti nella zona, è stato necessario un massiccio intervento di personale a terra e mezzi aerei che solo ieri hanno avuto ragione delle fiamme. I militari seguendo un sentiero lungo più di un chilometro hanno individuato il terreno agricolo dove ha avuto origine il rogo risalendo al proprietario. Sul posto sono stati eseguiti tutti gli accertamenti e acquisiti elementi di prova. < Uno scempio. Decine di ettari in fumo per mano dell'uomo -tit_org-

Montepaone**Terreni privati incolti, in pochi rispettano l'ordinanza***[Sa.am.]*

MONTEPAONE Le ordinanze ci sono a Montepaone ma sono in molti a non volerle rispettare. Sono i proprietari di terreni non edificati all'interno del centro abitato, che vedono come un costo il mantenimento della pulizia, ignorando le esigenze di sicurezza che le abitazioni chiedono alle amministrazioni comunali di far rispettare. Sul luogo dell'incendio che dalle 19 fino alle 2 di notte ha richiesto la presenza di autorità preposte al controllo nel comune di Montepaone- Terreni privati incolti, in pochi rispettano l'ordinanza ne si sono alternati sindaco, vicesindaco ed assessore all'urbanistica che promettono ora un giro di vite contro i proprietari irrispettosi delle ordinanze sindacali. Abbiamo da tempo - spiega l'assessore all'urbanistica Francesco Lucia - un'ordinanza che impone ai privati di mantenere puliti i propri terreni. Spesso però quanto stabilito non viene osservato e altrettanto spesso quando si interviene lo si fa solo a metà. Per noi è difficile il controllo ma alla luce di questi ripetuti episodi provvederemo ad intervenire anche in maniera forzata per poi addebitare i costi ai proprietari. Nodo al fazzoletto in attesa di un provvedimento ormai non più rimandabile anche considerando il fatto che gli incendi vengono spesso appiccati come atti vandalici ma che, altrettanto spesso, sono il tentativo maldestro dei cittadini di farsi ancora una volta giustizia da sé intervenendo per rimuovere erbacce e sterpaglie senza la contezza del pericolo che si può creare. Intanto ieri l'Unità di crisi regionale, istituita dal presidente Mario Oliverio e coordinata da Calabria Verde, ha fronteggiato 12 incendi nel Catanzarese. < (sa.am.) L'assessore Francesco Lucia -tit_org- Terreni privati incolti, in pochi rispettanoordinanza

Soverato**Anas rimuove i rifiuti dalle strade per evitare il peggio***[Sa.am.]*

SOVERATO Dopo gli incendi appiccati a ridosso della 106 l'intervento di rimozione dei rifiuti effettuati dall'anas ha il duplice scopo di riparare al deposito abusivo di immondizia e rimuovere eventuali fonti di pericolo che in caso di incendio potrebbero sprigionare diossina. L'intervento realizzato anche nei vicini comuni di Montepaone, Borgia e Squillace si estende dal km 139,000 al km 184,000 e lungo la strada statale 106 variante Adi Catanzaro per ripulire dai rifiuti soprattutto le piazzole di sosta lungo le statali, liberandole da rifiuti di ogni genere, resti di arredamento e detriti di auto. Le operazioni - spiegano dall'Anas - sono state condotte da Anas al fine di risolvere una grave situazione di degrado che danneggiava l'immagine di una delle zone dello Jonio catanzarese che ogni anno è interessata da una grande affluenza turistica. L'obiettivo di Anas è quello di affrontare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti intervenendo in modo sempre più tempestivo, di concerto con Enti locali e le forze di Polizia sia in termini di coordinamento degli interventi di raccolta, trasporto e smaltimento che in termini di prevenzione e sorveglianza del territorio. E sempre lungo la stessa arteria nel territorio di Soverato Anas interviene sulla galleria Santicelli riscontrando il favore dell'associazione "0967" che da sempre è da pungolo sui temi della viabilità ma anche nuove segnalazioni. Accogliamo favorevolmente l'intervento di anas di pulizia e messa in sicurezza della galleria spiega Antonio Sinopoli- a volte basta poco per migliorare notevolmente la situazione. Attendiamo ora un migliore sistema di illuminazione per completare l'opera. < (sa.am.) Cassonetti rimossi -tit_org-

I carabinieri bloccano due piromani

Stavano appiccando un incendio a Tufolo

[Redazione]

I Stavano appiccando un incendio a Tufolo I carabinieri li hanno "pizzicati" in flagrante. Erano dietro le case del quartiere dei "Trecento alloggi" e stavano per appiccare il fuoco tra la vegetazione di macchia mediterranea che copre le colline dietro i caseggiati e si spinge fino all'aperta campagna. I due piromani sono stati bloccati e identificati. Si tratta di un 29enne finito agli arresti e di un sedicenne denunciato alla Procura dei minori. È accaduto ieri dopo un'altra giornata di roghi divampati in tutta la provincia ed anche nelle periferie della città in località San Giorgio, Poggio Pudano e Tufolo, immediatamente a ridosso di quartieri popolari densamente abitati. Incendi che hanno tenuto impegnati i Vigili del fuoco ma anche gli operai di Calabria verde. E non per ultimi i carabinieri impegnati su disposizione del Comando Compagnia a pattugliare il territorio per prevenire i roghi per lo più opera di piromani o di agricoltori poco attenti nel bruciare sterpaglie. Ed in questo contesto nel prime ore del crepuscolo pomeridiano, ieri in località Tufolo, nel quartiere "Trecento alloggi" una pattuglia della Stazione cittadina dei CC, ha colto in flagranza di reato due persone: un 29enne ed un áïïå. I due sono stati sorpresi mentre a ridosso di alcuni caseggiati, lungo una vasta zona di macchia mediterranea che si prolunga fino alle campagne circostanti, stavano appiccando il fuoco a delle sterpaglie. I due con un accendino ed alcuni giornali stavano cercando di dar fuoco a numerosi arbusti secchi. I carabinieri bloccati i due piromani, hanno spento il principio di incendio. I due so no stati condotti in caserma. Il Pubblico ministero di turno informato dell'accaduto, ha disposto l'arresto del maggiorenne per il reato di incendio mentre per il minorenne è scattata la denuncia.

Cutro: la polemica sul distacco della luce alle " Monachelle "

Migale si schiera con Squillace: ha agito in perfetta buona fede

[Pino Belvedere]

Cutro; la polemica sul distacco della luce alle "Monachelle" Migale si schiera con Squillace: Ha agito in perfetta buona fede Pino Belvedere CUTRO Le polemiche e le strumentalizzazioni stanno lacerando la comunità cutrese che vive un momento difficile della sua vita sociale. Lo afferma l'ex sindaco Salvatore Migale che toma sulla polemica innescata dalla vicenda del distacco della luce alla Chiesa delle Monachelle, distacco come poi spiegato dall'amministratore parrocchiale chiesto dalla Parrocchia al Comune. Migale sostiene che l'aver tolto la corrente all'edificio religioso è stato ritenuto grave da Carietto Squillace, nella sua coscienza e umanità, a suo modo di vedere, fatto di semplice buon senso, ma senza conoscerne i retroscena. Per l'ex sindaco Squillace, ha agito con la massima sincerità e perfetta buona fede, così come ha fatto in tante altre occasioni, pagando molto spesso di persona, per il suo coraggio e spirito di abnegazione, a tutela dell'interesse pubblico, con intimidazioni, aggressioni fisiche, incendio di macchine e persino subendo un attentato di natura manosa con la collocazione di una bomba prima serata sotto la macchina parcheggiata vicino il portone della sua abitazione, mettendo a rischio la sua vita e quella dei suoi familiari con una mamma anziana e malata. Migale sostiene che Squillace, è stato perseguitato in passato dalla delinquenza e ora verrebbe perseguitato dall'Amministrazione Comunale e dal sindaco con azioni giudiziarie e denunce. L'ex sindaco parla poi di atteggiamenti ipocriti e comportamenti subdoli. Migale ancora ricorda che Squillace è stato uno dei protagonisti, da assessore e da vicesindaco, per la riapertura della chiesa delle Monachelle che di fatto era stata già consegnata alla Curia il 6 maggio 2011 con una cerimonia solenne alla quale ha partecipato tutta la cittadinanza. Le divisioni di una comunità - scrive l'ex sindaco - sono anche frutto dell'ingiustizia e della cattiveria umana di chi vuole cancellare la storia delle persone che hanno realizzato tante opere ma quel che più conta hanno sempre agito nel rispetto della dignità delle persone favorendo sempre l'unità e mai la divisione di tutta intera la nostra comunità, L'ex primo cittadino: le strumentalizzazioni lacerano la comunità La chiesa delle Monachelle. E finita al centro di polemiche -tit_org-

Tropea

Automobile in fiamme si ipotizza cortocircuito

[A.c.]

Automobile in fiamme Si ipotizza cortocircuito TROPEA L'ennesima auto in fiamme a Tropea, è stata rinvenuta ieri mattina posteggiata in viale Coniugi Crigna, di fronte all'ingresso del liceo Classico. La Volkswagen Polo di colore grigio scuro, di proprietà di un cittadino residente a Ricadi, ha preso fuoco fortunatamente nel momento in cui nessuno si trovava al suo interno. Immediato l'intervento di una squadra dei Vigili del Fuoco di Vibo Valentia, dei Carabinieri della Compagnia di Tropea e dei Vigili urbani. Dalle ispezioni eseguite dai Vigili del Fuoco, una volta spente le fiamme, il rogo non sarebbe stato di natura dolosa ma avrebbe avuto origine da un cortocircuito verificatosi nella centralina. Il mezzo, la cui parte anteriore è andata completamente a fuoco, è stato prelevato da un carro attrezzi ed il viale riaperto al traffico. < (a.c.) Viale Coniugi Crigna. L'incendio divampato ieri mattina -tit_org-

Brucia la collina di località Fallà

[Va.col.]

Ore di paura mercoledì ad Acquaro: incendio vicino le case Brucia la collina di località Falla Ore di paura nella serata di mercoledì ad Acquaro, dove un incendio, sviluppatosi su una collina in località "Falla", alimentato da sterpaglie e rifiuti plastici, ha lambito alcune abitazioni, creando concitazione tra i cittadini. L'allarme intorno alle 21:30, quando i residenti, accortisi del pericolo, hanno iniziato a spegnere le fiamme con tubi di gomma e mezzi di fortuna, coadiuvati da altri cittadini ed amministratori che hanno dato man forte in attesa dell'arrivo dei Vigili del fuoco che, con due squadre, hanno lavorato fino a notte fonda prima di domare l'incendio. Sul posto anche i carabinieri di Arena, che hanno mantenuto l'ordine ed evacuato una famiglia per precauzione. Nello stesso pomeriggio di mercoledì, a "Potami", località tra Dasà e Gerocame, un altro rogo ha distrutto ettari di macchia mediterranea, mentre ieri pomeriggio, in località "Giannotta", a Dasà, sono andate in fumo decine di ulivi secolari, lasciando solo cenere, (va. col.) ÈÈÈÈÈ -tit_org-

A Favelloni di Cessaniti 68enne intrappolato nelle fiamme

Nelle campagne il dramma si ripete a distanza di poco più di due settimane

[Francesco Iannello]

A di L'atroce morte di Antonino Purità segue a quella di Maria Cichello di Zungri arsa viva nel suo podere Francesco Iannello CESSANITI Un bollettino infernale. E il Vibonese sta pagando il prezzo più caro. La terra continua a bruciare e non è solo la vegetazione a cadere. Nell'arco di due settimane, infatti, due sono state le vittime; due vite rimaste intrappolate nelle rispettive proprietà devastate dalle fiamme. Il 27 giugno scorso il dramma si consumava in località "Agrillusa" di Zungri. Una donna la vittima: Maria Cichello, 71 anni del luogo, stordita dal fumo e avvolta dalle fiamme. Una donna ricordata da tutti per il suo buonumore, la sua disponibilità, la sua generosità. Mercoledì sera a Favelloni di Cessaniti altro fuoco, altro fumo, altra vittima. Antonino Purità, di 68 anni, pensionato del luogo ha perso la vita provando a salvare ciò che aveva più cuore. La sua terra, i suoi alberi di ulivo andati in fumo. Le fiamme divampano e il fuoco brucia: Purità si avventura nella sua campagna di località comunemente conosciuta dagli abitanti favellonesi come di "I chia vanda" e viene travolto dal fumo e dalle fiamme. Soffocato dalla cenere, probabilmente cade nel dirupo sottostante e non riesce più a riprendersi. Quando sul posto il primo ad arrivare è uno dei nipoti, non c'è già nulla da fare. Lui che un nipote lo aveva già perso nel mese di dicembre, vittima di un tragico incidente con il trattore. Sul posto impervio arrivano i carabinieri e i vigili del fuoco, ma quando è ormai troppo tardi. Un fatto analogo era accaduto già in passato quando un altro pensionato era rimasto intrappolato tra le fiamme del suo podere alla periferia di Cessaniti. Drammi che si ripropongono. E oggi la piccola comunità di Favelloni perde uno dei suoi contadini più valorosi, uomo taciturno e schivo, ma che nella sua terra amava trasformarsi. Grande amante delle canzoni popolari, dialettali e religiose, allietava le mattinate estive degli abitanti che risiedono vicino ai suoi terreni con la sua voce inconfondibile. E sulla scomparsa di Antonino Purità arriva il cordoglio del sindaco Mazzeo: Con profondo sgomento - ha sottolineato - ho appreso della tragica morte del nostro concittadino Antonino Purità, che purtroppo segue la violenta scomparsa del nipote Maurizio di pochi mesi fa. A tutta la famiglia il cordoglio dell'Amministrazione e dell'intera comunità Cessanite. È ancora presto ancora per avere una ricognizione anche sommaria dei danni, ma comunque è apparsa chiara fin dai primi momenti dell'incendio, l'inadeguatezza dei mezzi chiamati ad intervenire sul posto. Ho cercato - ha proseguito Mazzeo - di sollecitare diverse volte i Vigili del fuoco ad intervenire celermente sul luogo dell'incendio, ma purtroppo la risposta era sempre la stessa, ovvero la carenza di uomini e mezzi, peraltro già impegnati in altri luoghi oggetto di incendio. Il tutto - ha concluso - è stato amplificato dalla perenne mancanza di acqua, che ha impedito che i cittadini potessero intervenire calmando l'incendio e che quest'anno sta assumendo proporzioni ingestibili, dovuti anche alla mancanza di programmazione da parte dell'Ente gestore delle risorse idriche. < Località "I chia vanda". Il corpo di Antonino Purità coperto da un lenzuolo tra le piante di ulivo che aveva cercato di salvare -tit_org-

I carabinieri hanno verificato che il 26enne africano faceva rallentare le automobili intralciando la circolazione stradale
Chiedeva l' elemosina al semaforo, multato un nigeriano

[E.o.]

Ile la Chiedeva ^elemosina al semaforo, multato un nigérien Stava lì il nigeriano come se quel posto gli spettasse di diritto. Quel ventiseienne dalla pelle d'ebano col suo cappellino da baseball indossato in modo indiscutibilmente comico, sostava da giorni, nei pressi del semaforo, in via Fratelli Bandiera, a Rende, e sperava che il verde non scattasse mai. Perché se quella luce rossa fosse rimasta accesa, se quel bagliore vermiglio fosse durato di più, avrebbe avuto maggiori chance di passare in rassegna tutte quelle auto messe in fila ad attendere la scadenza d'un tempo diverso da quello africano. La gente da queste parti ha fretta e soprattutto inizia a guardare con un certo sospetto quei giovani palestrati da ottanta chili (e passa) dalla pelle scura che ai semafori salutano e allungano la mano per chiedere il pedaggio della coscienza agli abitanti di questo mondo occidentale che combattono la loro battaglia quotidiana contro la malasànità, la protezione civile che non protegge nessuno, la giustizia dai tempi talmente biblici (che neanche nella Bibbia son così lunghi) il lavoro che non c'è o se c'è è un privilegio per pochi eletti e non un diritto sancito da santa madre Costituzione. La Nell'area urbana sale l'insofferenza: i prorughi ormai sono troppi gente da queste parti, insomma aveva altro a cui pensare prima che gli africani s'apprestassero a portare avanti quest'invasione (domani nel porto di Corigliano arriverà un'altra nave carica di carne umana a basso prezzo) nascosta sotto le mentite spoglie dell'emergenza umanitaria a caro prezzo. Insomma stava Æ nel bei mezzo della strada all'ora di punta, quel giovane, quando l'equipaggio dell'aliquota radiomobile dei carabinieri della Compagnia di Rende lo ha fermato identificato e multato (per la modica cifra di cinquanta euro che l'erario non vedrà mai) prima d'allontanarlo da quel posto pericoloso soprattutto per la sua incolumità. Bisognerebbe spiegarlo ai nigeriani (che ormai hanno esautorato dal monopolio dell'elemosina i rumeni che peraltro sono spariti, quasi per miracolo o chissà cos'altro) che chiedere l'elemosina ai semafori - ma anche davanti agli ingressi dei supermercati, delle chiese, dei bar, delle panetterie, dei negozi d'abbigliamento e dei giocattoli e delle farmacie - è definito accattonaggio e -nel caso specifico del semaforo - anche intralcio alla circolazione stradale. Contingenze vietate per le quali (in questo strano mondo consumistico occidentale un po' più a nord dell'Africa) è prevista una sanzione che molti (non tutti, pure da queste parti), poi, pagano. Comunque non è la prima volta (e si presume neanche l'ultima) che un nigeriano venga multato a un semaforo. La settimana scorsa è successo di nuovo e quella precedente pure. I buonisti - se da qualche parte ne è rimasto ancora qualcuno -sussurreranno cose discutibili contro i carabinieri salvo imprecare, poi, quando il nigeriano di turno (magari proprio quello allontanato dal semaforo di cui sopra) davanti al supermercato gli strapperà di mano il carrello della spesa non per rendersi utile (d'una utilità peraltro non richiesta) ma perché aspira (quasi fosse un suo diritto) alla mancia. In questo caso tutti aneleranno a un presunto giustizialismo sperando che nei paraggi si trovi a passare un carabiniere a ristabilire l'ordine delle cose. Atteso che si ricordi ancora com'era l'ordine delle cose prima di questa invasione africana in salsa umanitaria. < (e.o.) -tit_org- Chiedevaelemosina al semaforo, multato un nigeriano

Atroci sospetti su un vasto incendio divampato a Santa Maria del Cedro

Irrigatori chiusi durante il rogo adesso indagano i carabinieri

L'indignazione del sindaco: chi ha fatto tutto questo la deve pagare

[Andrea Polizzo]

su un a del Irrigator! chiusi durante il rogo Adesso indagano i carabinieri L'indignazione del sindaco: chi ha fatto tutto questo la deve pagare Andrea Polizzo SANTA MARIA DEL CEDRO I carabinieri stanno effettuando accertamenti sull'incendio che nella nottata di martedì scorso ha interessato località Valle, nella frazione Marcellina di Santa Maria del Cedro. Il rogo in questione è poi proseguito per tutta la giornata successiva. In merito esistono elementi considerati quantomeno sospetti. Quella notte, nell'area in fiamme, non usciva acqua dalle bocche dell'impianto di irrigazione del consorzio di bonifica. Se ne sono accorti i proprietari dei terreni quando, intorno alle 22.30, ovvero ad incendio appena appiccato, hanno provato ad allagare i fondi agricoli per limitare i danni. Della circostanza si erano immediatamente lamentati e, per fronteggiare le fiamme, dove possibile hanno fatto ricorso all'acqua potabile al pari degli abitanti delle case presenti in zona. E ancora: c'è chi sostiene di aver irrigato le coltivazioni intorno al tramonto. Eppure, poche ore dopo, l'acqua era scomparsa in più punti della zona. Generalmente le chiusure delle condotte sono effettuate di giorno, mai di notte. C'è infine chi, in quegli istanti, ha visto il fuoco ardere contemporaneamente in più punti. Alla Compagnia dei carabinieri di Scalea non risultano denunce, ma alcune segnalazioni sì. Quanto basta per avviare le opportune indagini. Inoltre, del caso ha parlato anche il sindaco di Santa Maria del Cedro, Ugo Vetere: Chi ha appiccato il fuoco e prima impedito la fuoriuscita dell'acqua consortile la pa gherà. Caso strano questi incendi cadono proprio due giorni fa quando era indetta una protesta. Il riferimento del sindaco è allo sciopero ad oltranza proclamato proprio mercoledì dagli operai idraulici del consorzio di bonifica. Chi governa il consorzio - ha aggiunto Vetere - non ha ordinato la non erogazione dell'acqua. Allora mi chiedo: chi l'ha impedita e perché?. < Focus Lo sciopero dei 54 operai del consorzio di bonifica del Tirreno cosentino è stato momentaneamente sospeso. Le maestranze hanno inteso così accogliere le richieste degli agricoltori che dalla paralisi dei servizi vedevano messe a rischio le loro imprese. La decisione, esposta in un incontro presso la sede di Scalea dell'ente consortile, è stata presa in base a un'intesa Cgil-Coldiretti. Collina ricoperta dalle fiamme. L'incendio divampato nella nottata di martedì scorso in località Valle è all'attenzione dei detective dell'Arma -tit_org-

Il quartiere di Gioia Tauro oggetto di interventi di pulizia

Incendio nell` area " Ciambra " le fiamme vicino alle palazzine

[Domenico Latino]

Il quartiere di Gioia Tauro oggetto di interventi di pulizia Incendio nell'area "Ciambra" Le fiamme vicino alle palazzine
Domenico Latino GIOIA TAURO Uno spaventoso incendio si è sviluppato nel pomeriggio di ieri nella zona del quartiere "Ciambra" oggetto di interventi di pulizia da parte della Protezione civile con il coordinamento della Prefettura. A prendere fuoco, secondo le prime ricostruzioni, sarebbero stati i tanti rifiuti rimossi dal ghetto e accatastati in un'area vicina alle palazzine fatiscenti. E proprio le palazzine sarebbero state lambite dalle fiamme sprigionate anche da copertoni, quindi alta mente tossiche. Una nube alta densa di fumo era visibile da tutta la città e anche dall'area portuale. Sul posto si sono recati il comandante della compagnia dei Carabinieri e poi anche gli uomini della Polizia e dei Vigili del Fuoco per cercare di spegnere le fiamme. Tanta paura per gli abitanti del ghetto e delle zone limitrofe ma non si è registrato alcun ferito. Ancora da capire le cause del rogo anche se l'area deve essere ancora bonificata da tutto il materiale presente. Un epilogo triste su una vicenda che era finita anche all'attenzione di "Striscia la Notizia" relativamente alle condizioni di vita di molti minori in uno dei quartieri più degradati dei Comuni della Piana di Gioia Tauro. 4 Hanno preso fuoco quintali di rifiuti accatastati all'aperto Nube tossica. Le operazioni di spegnimento delle fiamme -tit_org- Incendio nell area Ciambra le fiamme vicino alle palazzine

Protezione civile e "buone pratiche"

[C.s.]

CAULONIA Prima la benedizione da parte del parroco don Donato Ameduri (nella foto), poi il taglio del nastro, quindi la preghiera del volontario. Ha avuto inizio così, a Marina di Caulonia, la seconda esperienza delle "Buone pratiche di protezione civile e "buone pratiche" di protezione civile". Una cinque giorni ideata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri che qui coinvolge sei ragazze e quindici ragazzi tra gli 11 e i 15 anni. Nella villa comunale i giovanissimi - sotto la guida del sodalizio dei volontari della Protezione civile di via Boccioni, presidente Lorenzo Mazza, in stretta collaborazione con il personale di 118, Croce rossa. Capitaneria di porto e vigili del fuoco - si eserciteranno a prevenire rischi e prepararsi ad emergenze quali alluvioni o eventi sismici. (c.s.) -tit_org- Protezione civile e buone pratiche

IL CASO ACCAMPAMENTO ABUSIVO SU SUOLI PRIVATI

Campo rom dopo l'incendio lo sgombero = I rom hanno rifiutato il ricovero in dormitorio Firmata l'ordinanza, campo sgomberato

[Redazione]

IL CASO ACCAMPAMENTO ABUSIVO SU SUOLI PRIVATI Campo rom dopo incendio lo sgombero Mentre l'amministrazione organizza lo sgombero di quel che resta del campo rom distrutto mercoledì da un incendio di origine dolosa, i proprietari dei suoli chiariscono alcuni aspetti. SERVIZIO IN IV La rabbia dei proprietari Noi lo avevamo segnalato ma nessuno ha risposto I rom hanno rifiutato il ricovero in dormitorio Firmata l'ordinanza, campo sgomberato E stata firmata l'ordinanza con la quale si dispone l'allontanamento dei nomadi di strada Cannone, in contrada Torre Carnosa, a Japigia. Il provvedimento prevede che le persone destinatarie dell'ordinanza rimuovano contestualmente ogni bene o manufatto abusivo realizzato nell'area. Con il provvedimento adottato - si legge in una nota del Comune - i proprietari dell'area in questione vengono informati affinché possano adottare ogni misura a presidio del possesso. L'ordinanza, a tutela della sicurezza dei cittadini residenti in zona e degli stessi occupanti, si è resa necessaria a seguito dell'incendio divampato mercoledì nel campo. Durante le operazioni di spegnimento effettuate dai vigili del fuoco, la polizia locale ha potuto verificare la presenza di accumuli di materiale di vario genere e di natura tossica (plastica, pneumatici, bombole di propano ed altro materiale) facilmente infiammabile, una notevole distesa di sterpaglie e le condizioni di estremo degrado igienico-sanitario della baraccopoli. Pertanto la situazione di grave pericolo per la sicurezza urbana e le attuali condizioni ambientali in cui versa l'area hanno indotto l'amministrazione comunale ad emanare un provvedimento a tutela dell'incolumità della popolazione nomade occupante l'area e della popolazione degli insediamenti abitativi circostanti. Si segnala che il contestuale intervento degli operatori del Pronto intervento sociale non ha rilevato la presenza di minori o di situazioni di fragilità sociale, mentre i nomadi adulti presenti hanno rifiutato qualsiasi intervento per l'inserimento in servizi a bassa soglia quali i dormitori o le mense cittadine. Già lunedì scorso, a seguito di un sopralluogo della Polizia locale all'interno dell'insediamento abusivo, le persone, presenti all'interno del campo, risultavano denunciate per i reati di discarica abusiva, violazioni urbanistiche inerenti la realizzazione di manufatti con materiale di riciclo adibiti ad alloggio e furto di energia elettrica. -tit_org- Campo rom dopoincendio lo sgombero - I rom hanno rifiutato il ricovero in dormitorio Firmata l'ordinanza, campo sgomberato

Segnalato l'abusivismo ma nessuno ha risposto

L'accampamento rom su suoli privati, la rabbia dei proprietari

[Redazione]

Segnalato l'abusivismo ma nessuno ha risposto. L'accampamento rom su suoli privati, la rabbia dei proprietari. Mentre l'amministrazione comunale organizza lo sgombero di quel che resta del campo rom di San Marco/Parco Sud, distrutto mercoledì da un incendio di origine dolosa, i proprietari dei suoli chiariscono alcuni aspetti di una vicenda molto complessa, sia sul piano sociale che burocratico. Lo fanno attraverso una lettera che il loro avvocato Luigi Ancona ha inviato alla Gazzetta. Michele, Maria e Vincenzo Triggiani sono comproprietari del suolo di Torre Carnosa, nel quartiere Japigia, interamente destinato dal Prg ad area a verde pubblico-verde urbano. Da diversi anni l'area questione è abusivamente occupata da una comunità di nomadi di etnia rom che hanno costituito una vera e propria "barraccopoli". Si tratta di una situazione nota al Comune di Bari sin dal 2011. Ancona chiarisce che i Triggiani hanno inoltrato un'istanza di sgombero il 16 settembre 2016 al sindaco, all'assessore all'Urbanistica, al prefetto ed al questore, richiesta reiterata con un'altra lettera datata 17 novembre 2016, inviata questa volta anche al procuratore della Repubblica. Ed ancora, il 26 gennaio scorso, i proprietari dei suoli hanno presentato alla sezione di polizia giudiziaria della polizia municipale una denuncia contro ignoti per l'occupazione abusiva dei terreni e per eventuali omissioni da parte delle autorità. Si evidenzia che a fronte delle istanze di sgombero inoltrate - sostiene l'avvocato Ancona - il Comune non ha riscontrato tali richieste né, per quanto a conoscenza dei miei assistiti, ha inteso adottare qualsivoglia consequenziale iniziativa, limitandosi esclusivamente e passivamente a notificare le ordinanze dirigenziali di sospensione dei lavori edili. Con una lettera del 28 aprile 2017 è stata richiesta la revoca di tali ordinanze, ma anche in tale circostanza il Comune ha opposto il silenzio. In altre parole: i proprietari dei suoli hanno chiesto da mesi l'intervento delle istituzioni per risolvere il problema dell'accampamento abusivo, ma nessuno ha dato loro ascolto. Ora che l'incendio ha distrutto il campo, e ci si preoccupa degli aspetti legali connessi alla proprietà privata dei suoli, la famiglia Triggiani ha intenzione di prendere le distanze da eventuali responsabilità. Non v'è dubbio che a seguito del degrado ambientale ed igienico sanitario, dell'abusivismo edilizio accertato e dell'incontrollato aggravamento della situazione, è stata richiesta alla Procura presso la quale pende un procedimento per il reato di invasione di terreni, l'adozione di idonei provvedimenti diretti ad interrompere il perpetrarsi delle condotte illecite. L'avvocato Ancona sostiene dunque che non è opportuno evidenziare che quelli non siano terreni edificabili, poiché nonostante la natura non edificatoria dell'area, i proprietari hanno cercato in tutti i modi di rientrare nel possesso dei terreni. Al contrario bisogna chiedere al Sindaco per quale ragione non abbia mai risposto alle richieste e diffide dei proprietari dei suoli e consentito ad una comunità, insediata illegittimamente in una proprietà privata, di vivere in uno stato di degrado ponendo a rischio la incolumità e la salute dei residenti nel quartiere. Segnalazioni e denunce sono state mandate fin dallo scorso anno a sindaco e assessore prefetto, questore e anche al procuratore IL ROGO. In alto la vasta area tra Japigia e il lungomare sud devastata dall'incendio di rifiuti nel campo rom -tit_org-

Segnalato abusivismo ma nessuno ha risposto

L'ALLARME PARTITO IN MATTINATA FA TEMERE IL PEGGIO, POI TUTTO SI RISOLVE

Brucia la vora, i pompieri limitano i danni

L'intervento tempestivo ha evitato il propagarsi delle fiamme nei terreni dell'Aqp

[A.n.]

CASARANO L'ALLARME PARTITO IN MATTINATA FA TEMERE IL PEGGIO. POI TUTTO SI RISOLVE L'intervento tempestivo ha evitato il propagarsi delle fiamme nei terreni dell'Aqp CASARANO. Torna a bruciare la vora. Niente a che fare, però, con i grandi incendi che colpirono la zona nel 2010 e nel 2011 e che richiesero l'intervento dei Canadair della Protezione civile. Intorno alle 11.40 di ieri è stato notato del fumo nero sollevarsi dalla zona. Ad andare a fuoco non erano solo alcuni terreni incolti. Le fiamme, infatti, avevano intaccato l'area all'interno del recinto che delimita la proprietà dell'acquedotto pugliese, usata, sino a qualche anno fa, come campo di spandimento, lungo la provinciale che da Casarano conduce a Taviano. Tempestivo l'intervento dei vigili del fuoco di Gallipoli, allertati dall'ausiliario di vigilanza, Francesco Legittimo, mentre era in supporto alla polizia locale per un altro incendio, alle spalle del cimitero. Fortunatamente, tutto si è risolto nel migliore dei modi. Intorno alle 13 l'area era già stata messa in sicurezza, [a.n.] FIAMME L'incendio della vora Siaa. - ss ' à lla 1 -tit_org-

Al gino lisa hanno tolto anche gli aerei antincendio

[Filippo Santigliano]

di FILIPPO SANHGLIANO Gli incendi che hanno colpito nei giorni scorsi il promontorio del Gargano e le isole Tremiti, oltre a provocare ingenti danni all'ambiente, hanno fatto emergere l'isolamento - se vi era necessità di una ulteriore conferma - della provincia di Foggia quanto ad attrezzature per far fronte all'emergenza. Detto dello straordinario lavoro espletato dai vigili del fuoco dipendenti dal Comando provinciale di Foggia costretti a turni massacranti e al "fronte" (anche la Cgil regionale si è mobilitata per chiedere più personale) e della collaborazione che forniscono i volontari delle associazioni oltre ovviamente alla Protezione civile, c'è da rimanere basiti alla constatazione che l'aeroporto "Gino Lisa" di Foggia non sia utilizzato almeno come base per i mezzi aerei. E per di più in una zona, quella della provincia di Foggia, che risulta essere la più ricca di boschi della Puglia (dal Gargano ai monti dauni ma anche nel Tavoliere con l'Incoronata), a meno che non si vogliano trasformare in boschi gli alberi da frutto (ulivo in particolare). E che cosa si scopre con gli incendi che hanno interessato un ampio fronte del Gargano e l'isola di San Domino alle Tremiti? Si scopre che l'elicottero per i lanci d'acqua è decollato da Pescara, mentre gli aerei dallo scalo di Grottaglie vicino Taranto. Non c'è alcuna giustificazione operativa. Anzi. Le attrezzature (in questo caso i mezzi aerei) dovrebbero essere molto più vicine alle aree a rischio, invece si fanno altre scelte. NÚ ha deciso? La Regione Puglia? La Protezione civile? Il Comando dei Vigili del fuoco presso il ministero degli Interni? Interrogativi senza risposta, mentre una infrastruttura a disposizione del territorio (il Gino Lisa) che in passato ha ospitato le basi degli aerei antincendio²⁴ viene colpevolmente inutilizzata. Mentre il fuoco avanza. -tit_org-

Esercito e Canadair in campo, dalla nube di fumo valori record per le polveri sottili. E in Calabria gli incendi fanno due morti

Dopo il rogo l'incubo delle frane = Vesuvio, 100 milioni di danni incubo frane dopo gli incendi

Vesuvio, 200 ettari distrutti e 100 milioni di danni: i Comuni a valle ora senza difese naturali Il Parco senza difese naturali. In arrivo Canadair dalla Francia

[Paolo Barbuto]

Esercito e Canadair in campo, dalla nube di fumo valori record per le polveri sottili. E in Calabria gli incendi fanno due morti. Dopo il rogo l'incubo delle frane. Vesuvio, 200 ettari distrutti e 100 milioni di danni: i Comuni a valle ora senza difese naturali. Le fiamme che stanno divorando il massiccio Somma-Vesuvio aprono uno scenario di nuova emergenza: con i 200 ettari di boschi distrutti (100 milioni di danni) c'è il rischio che si possano innescare frane. Intanto, i valori di polveri sottili sono alle stelle. Mentre in Calabria gli incendi fanno due morti > L'Inviato Barbuto, Lo Dico e servizi da 2 a 5. Vesuvio, 100 milioni di danni. F? incubo frane dopo gli incendi. Il Parco senza difese naturali. In arrivo Canadair dalla Francia. L. Paolo Barbuto INVIATO ERCOLANO. Occhi fissi sulle previsioni meteo. È in arrivo il vento sulla Campania nelle prossime ore e il coordinamento delle squadre antincendio trema: se soffierà troppo forte, o nella direzione sbagliata, il Vesuvio potrebbe tornare a bruciare con violenza e bisognerebbe ripartire daccapo. Daccapo, non da zero, perché l'incendio non è stato azzerato; c'è ancora e brucia con insistenza, anche se la nuvola immensa di fumo non si vede più a distanza e il lavoro immane degli uomini del soccorso sta ridimensionando ora dopo ora il fronte delle fiamme. Anche ieri il Vesuvio è stato sorvolato dai Canadair e dagli elicotteri, ma non basta. La Regione ha comunicato che sono in arrivo altri due velivoli antincendio direttamente dalla Francia. Sono atterrati ieri, da stamane dovrebbero entrare in azione. Eppure questo momento, mentre il Vesuvio ancora è in fiamme e la temperatura supera i trenta gradi, la preoccupazione più grande è rivolta all'autunno, alle prime violente piogge: la montagna, senza l'arete di protezione delle radici e interamente ricoperta da cenere e resti d'incendio, è improvvisamente diventata fragile e pericolosa, un acquazzone intenso potrebbe trasformare il terreno in fango e poi il fango in frana: in pericolo ci sarebbero tutti i comuni della cinta Vesuviana e anche quelli che si trovano ai piedi del monte Somma che ha subito la stessa sorte di fuoco del Vesuvio. Per scongiurare la terribile ipotesi delle frane bisogna mettersi al lavoro immediatamente, il giorno dopo lo spegnimento dell'ultimo focolaio. Bisogna creare terrazzamenti, piccole dighe in grado di contenere le eventuali colate di fango, percorsi brevi e blindati per evitare che una eventuale frana possa prendere vigore. E poi bisognerà partire subito con la piantumazione di nuovi alberi per consentire alla natura di riconquistare il Vesuvio e ricominciare a proteggerlo. I danni causati dall'incendio, ovviamente, non sono quantificabili, bisogna mettere in fila le risorse per evitare danni idrogeologici, e quelle per la piantumazione che pure sono ingenti: un ettaro di alberi nuovi può costare anche ventimila euro, attualmente sarebbero necessari quattro milioni di euro solo per ricomprare gli alberi andati a fumo. Poi vanno considerati i danni sul fronte sanitario, quelli ecologici che prevedono un intenso lavoro per ripopolare di animali l'area andata in fiamme; vanno inoltre considerate le perdite per il comparto turistico e commerciale che ruota attorno al Vesuvio. Il generale Costa dei carabinieri forestali accetta di fare un preventivo, spiegando però che non c'è nulla di scientifico né di ufficiale: Secondo me il danno causato al Vesuvio è superiore ai cento milioni di euro. Ma qui non c'è in ballo solo il valore economico, la vera tragedia è lo scempio che ha aggredito il vulcano di Napoli: il danno che è stato causato non è quantificabile, non ha valore. Nel frattempo anche l'estensione del territorio devastato dall'incendio aumenta: ieri l'ultimo bollettino, ancora non ufficiale, raccontava di duecento ettari di Parco Nazionale ufficialmente perduti. Stavolta il fuoco è andato a devastare anche la riserva del Tirone Alto Vesuvio, un pezzetto di Parco Nazionale particolarmente prezioso, tanto da aver ottenuto ulteriori tutele oltre a quelle già riservate all'area protetta. Negli ultimi vent'anni il fuoco era stato tenuto lontano con ogni mezzo da quel pezzetto di bosco. Stavolta, però, non c'è stata possibilità di salvezza. Ieri a dare manforte alle squadre di soccorso

sono arrivati anche gli uomini dell'Esercito. Quattro pattuglie, in servizio ventiquattrore su ventiquattro, tengono sotto controllo il territorio in fiamme con il compito di offrire supporto alle squadre di emergenza e di segnalare eventuali nuovi focolai. Ieri sono state due le segnalazioni di incendi ancora non presidiati dai soccorsi: le fiamme vengono geolocalizzate e i dati inviati alla sala operativa che provvede a inviare squadre di spegnimento. Sul Vesuvio resta la carcassa della vettura dei carabinieri che mercoledì è stata aggredita dal fuoco, le immagini amatoriali di quell'auto in fiamme hanno fatto il giro del web. Tanti carabinieri forestali sono al lavoro e rischiano la vita assieme ai volontari, agli operatori della protezione civile e ai tanti vigili del fuoco che senza sosta si alternano sui fronti più pericolosi. Per portare il suo sostegno ai soccorritori, il presidente della Regione, De Luca, è stato in visita alla centrale operativa della protezione Civile dove ha partecipato a una riunione durante la quale si è collegato anche il capo della protezione civile nazionale Fabrizio Curcio. Per domani è stata organizzata una catena umana a Ercolano, i promotori sono i Verdi con l'Arci Napoli e la Radiazza di Gianni Simioli: l'obiettivo è far partire una raccolta fondi per contribuire al rimboschimento del Vesuvio. L'allarme La distruzione della vegetazione apre adesso un altro fronte di preoccupazione La piantumazione e la crescita dei nuovi alberi richiederà tempi lunghi: si pensa alle alternative. Il timore è in arrivo il vento che potrebbe alimentare gli incendi e rallentare lo spegnimento. O RIPRODUZIONE RISERVATA L'urgenza Si pensa di creare una rete di dighe e terrazze per evitare smottamenti incontrollati. - -.: '.; - . ' ' ó %- â,8%.:; ^.; della sBperfteie bruciata nel 201 Á -tit_org- Dopo il rogo incubo delle frane - Vesuvio, 100 milioni di danni incubo frane dopo gli incendi

Gragnano**Rogo doloso sgomberata una casa***[Redazione]*

Gragnano Un vasto incendio si è sviluppato nella tarda serata anche sui monti Lattali. Nella notte sgomberata la prima casa, il rogo minaccia diverse abitazioni di via San Giacomo, dove decine di persone hanno deciso di lasciare gli appartamenti per paura di rimanere intrappolate. L'incendio è di natura dolosa. -tit_org-

Dalla nube di fumo valori record per le polveri sottili in Campania

[Ettore Mautone]

La salute Ettore Mautone Spinta dai venti si espande sull'intero territorio regionale la nube di fumo e veleni sprigionatasi dal disastroso incendio del Vesuvio portando con sé il corredo delle micidiali polveri sottili e indirettamente dell'ozono e di altri inquinanti. I dati dell'Arpac sull'andamento delle concentrazioni di inquinanti in atmosfera nel corso delle ultime ventiquattro ore (da mercoledì fino a ieri), segnalavano superamenti dei limiti per le polveri sottili in molti punti della Campania e in alcuni casi superamenti del livello di attenzione anche per le concentrazioni di ozono (anche se il livello di allarme non risulta superato). Per le polveri sottili la spia rossa delle centraline della rete fissa e mobile di rilevamento dell'Arpac è scattata nelle ultime 48 ore in tutta la Regione con numerosi superamenti di varie volte del limite di 50 microgrammi/metro cubo della media giornaliera di Pm 10 e 2,5, raggiungendo i valori massimi ad Avellino e Salerno. Sforamenti peraltro già registrati nei giorni scorsi a via Argine e Pelvica di Noia - avverte il dirigente dell'Arpac deputato ai monitoraggi Giuseppe Onorati - e nel corso della giornata di ieri a Napoli (alla Ferrovia) e a Noia si è avuto un massimo nelle ore notturne con un andamento quasi identico nei due siti in quanto si è trattato di un fenomeno che ha interessato tutta la zona che da Napoli si estende a Noia lungo le pendici del Vesuvio. Investiti dalle ricadute delle ceneri del rogo sono stati in particolare i lati nord ed est del monte mentre un secondo picco si è avuto mercoledì con un aumento progressivo ieri a Napoli, qui anche in ragione delle emissioni da traffico veicolare". Dalla mappa di rilevamento dell'Arpac si osserva comunque la presenza di superamenti diffusi dei livelli di polveri sottili anche in aree molto distanti dalla zona circostante il Vesuvio con dati più critici lontano dal Vulcano. Per gli inquinanti gassosi primari tra mercoledì e ieri le concentrazioni sono invece rimaste entro di legge con valori più elevati per quanto riguarda il biossido di azoto (NO₂) senza superare i limiti di legge. Invece per quanto riguarda l'ozono nel corso della giornata del 12 luglio e anche ieri, a causa dell'aumento delle emissioni dei precursori sprigionati dall'incendio e a causa delle temperature elevate, sono stati superati il limite di attenzione ad Avellino (con un picco di 217 microgrammi per metro cubo a fronte del livello di attenzione fissato a quota 180 e di allarme a 240) e poi a Benevento (Campo sportivo) con un picco di 207 microgrammi per metro cubo. Infine a Portici presso il Parco della Heggia e San Vitaliano, vi cino alla Scuola Marconi, con un punto massimo rispettivamente di 227 e di 207. Da un punto di vista sanitario non ci sono tuttavia particolari allarmi, almeno per problemi acuti. La centrale di Napoli sud del 118 sia nei giorni scorsi sia ieri non ha avuto alcuna chiamata per patologie correlate all'incendio. Alcune richieste di soccorso sono state registrate a Noia da pazienti che hanno raggiunto l'ospedale con mezzi propri prima per disturbi transitori. Nei Comuni vesuviani più vicini alle sorgenti di fuoco comunque continua ad essere alto l'allerta dei gruppi interforze di forestale e vigili del Fuoco coordinati dalla protezione civile. Un canile e un centro ippico sono stati spostati in via precauzionale. I dati Arpac: numerosi i casi di sfioramento. I medici: ma nessun problema acuto. Valori al top Il livello più alto è stato registrato ad Avellino e a Salerno. L'ozono Limiti superati a Portici e nella zona di San Vitaliano -tit_org-

Il giallo dei razzi sparati di notte = Il giallo: razzi di segnalazione sparati nel Parco in piena notte

Le Procure: tre roghi principali appiccati da mani diverse

[Paolo Barbuto]

L'inchiesta Il giallo dei razzi sparati di notte Paolo Barbuto INV1ATO A ERCOLANO Due razzi segnalatori sono stati esplosi giovedì - il giorno in cui sono cominciati gli incendi - nel cuore del parco Nazionale del Vesuvio. La testimonianza è stata acquisita dagli investigatori come pista utile per risalire ai piromani. >A pag. 3 L'inchiesta Il giallo: razzi di segnalazione sparati nel Parco in piena notte Le Procure: tre roghi principali appiccati da mani diverse Paolo Barbuto INV1ATO A ERCOLANO. Due razzi segnalatori, di quelli abitualmente usati sulle imbarcazioni, sono stati esplosi giovedì nel cuore del parco Nazionale del Vesuvio. Li hanno notati in tanti da Ercolano, e tanti hanno pensato che le fiamme scaturite poco dopo in quello stesso punto fossero state generate proprio da quei razzi. Era il primo giorno di fuoco sul Vesuvio, quello al quale non è stata data la giusta importanza, quello dal quale è scaturito l'inferno di fiamme che ha distrutto il Parco Nazionale. La notizia sull'esplosione dei razzi di segnalazione è stata acquisita dai carabinieri forestali ai quali le procure di Napoli, Noia e Torre Annunziata hanno affidato le indagini sui roghi del Vesuvio. Ogni pista può essere utile per risalire ai criminali piromani: nelle prossime ore i carabinieri approfondiranno anche questo dettaglio, cercheranno di capire se il luogo nel quale è stato segnalato il lancio è compatibile con l'innescò dell'incendio numero uno. Secondo i racconti di chi ha visto i due lampi rossi in cielo, la zona sarebbe quella alle spalle di Contrada Osservatorio. La tecnica per appiccare l'incendio potrebbe essere coerente con lo svilupparsi delle fiamme: quei razzi segnalatori contengono fosforo e bruciano a lungo, sono dotati di paracadute (che serve a rallentare la caduta per aumentarne la visibilità) ma che in questo caso, sparato in linea semi orizzontale, potrebbe essere stato utile a far planare lentamente, in una zona lontana dal lancio, l'oggetto incendiario. Si tratta di ipotesi, per adesso, saranno i carabinieri ad approfondire e a verificare la credibilità di chi sostiene di aver visto quei razzi in cielo poco prima che l'incendio divampasse. Le riunioni con le tre procure si susseguono. Ovviamente una analisi corretta dell'area aggredita dalle fiamme potrà essere effettuata solo quando l'incendio sarà completamente domato. Però esistono alcune certezze sulle quali si stanno muovendo i primi passi dell'indagine: il fuoco è partito da tre diversi punti del Vulcano, in tre momenti vicini ma non contemporanei e con tecniche di innescò differenti. Questi dettagli aiuterebbero a configurare una cooperazione fra incendiari con interessi diversi che, però, si sarebbero consorziati per mettere in atto un identico attacco criminale. In pratica tutto sarebbe iniziato con il primo incendio di giovedì che avrebbe convinto altri delinquenti ad operare con la stessa tecnica anche se per motivazioni differenti. La pista principale resta quella del messaggio criminale per arginare la lotta all'abusivismo e alla legalità che è diventata un simbolo del Parco Nazionale. Altri moventi potrebbero essere legati al mondo del bracconaggio che, proprio sul Vesuvio, è vivace e intenso. Le attività di cattura illegale di animali protetti sarebbero in grado di generare introiti vicini ai 5 mila euro all'anno e il fuoco rappresenta una delle armi più importanti per i bracconieri che grazie alle fiamme riescono a indirizzare gli animali verso zone precise e rendere più facile la cattura. Anche le ipotesi collegate al mercato del rimboschimento e della bonifica dei terreni aggrediti dalle fiamme restano in piedi. La certezza che ci siano state tre mani diverse nelle attività di incendio dei boschi del Vesuvio, ha imposto l'apertura di tre diversi fascicoli nelle tre procure interessate, anche se il coordinamento resta unico: ogni Procura, (Napoli, Noia e Torre Annunziata) verrà informata sull'andamento delle indagini di ogni singola area del Vesuvio. Un dettaglio recuperato nel territorio di indagine di u

n ufficio, potrebbe essere determinante per l'indagine di un altro magistrato, ecco perché le riunioni, fin d'ora, vanno avanti in maniera collegiale. Proprio seguendo la sequenza degli incendi i carabinieri sono riusciti a risalire alle tre mani differenti: non c'è un'ipotesi di consorzio criminale messo in piedi per distruggere il Parco, piuttosto un ef fetto

emulazione del quale gli stessi incendiari hanno perso il controllo. [1 primo incendio scaturito giovedì ha concentrato le attenzioni su un fronte del Vesuvio; questa distrazione generale avrebbe invitato un secondo piromane a mettersi all'opera. Secondo gli inquirenti, infatti, il secondo focolaio sarebbe scaturito nella giornata di venerdì. Sabato, infine, la terza attività criminale messa in atto con le stesse modalità; fuoco al sottobosco che si rapidamente alimentato. La scansione temporale e la differenza delle modalità utilizzate per dare fuoco al bosco hanno convinto i carabinieri che si tratta di azioni di matrice differente. C'è attenzione anche all'ipotesi di utilizzo di animali vivi come inneschi per gli incendi. Agli atti, per adesso, non c'è nulla al riguardo: però chi ha effettuato lo spegnimento segnala tracce a zig zag nel bosco e carcasse di animali morti carbonizzati, genere, quando si sviluppa un incendio in un bosco, gli animali riescono a mettersi in salvo senza aspettare di essere aggrediti dal fuoco. Ogni attività di indagine all'interno del Parco, però, potrà essere avviata solo quando l'allarme-fuoco sarà cessato. È in quel momento che verranno analizzati tutti i dettagli, che si scopriranno gli inneschi e forse anche gli autori. Adesso c'è anche la pista dei razzi di segnalazione, su quella è possibile iniziare a lavorare fin da subito, i carabinieri lo stanno facendo. O RIPRODUZIONE RISERVATA I piromani Sempre più credibile che l'azione incendiaria sia stata organizzata a tavolino I lampi Testimoni raccontano di averne visti due alle spalle di Contrada Osservatorio Itari Da ieri quattro pattuglie sono dislocate nell'area sostegno ai soccorritori e di segnalazione di nuovi focolai-Nella prima giornata gli - tit_org- Il giallo dei razzi sparati di notte - Il giallo: razzi di segnalazione sparati nel Parco in piena notte

Regione-vigili del fuoco lo scontro è sui fondi

[Francesco Lo Dico]

Regione-vigili del fuoco lo scontro è sui fondi Palazzo Santa Lucia: già stanziati. La replica: non è così Francesco Lo Dico Sono passati ormai quattro giorni dall'inizio dei roghi che hanno inghiottito per sempre il Parco del Vesuvio in un vortice nero di morte e distruzione. Ma a distanza di 96 ore punteggiate da sforzi immensi non ancora sufficienti, l'unica certezza è che mentre le fiamme divampano ancora, la macchina dei soccorsi resta in panne, e nessuno sembra disposto ad assumersela responsabilità dello stallone. Emblematico è il fitto velo di mistero che circonda la convenzione con i vigili del fuoco attivata ieri per fare fronte all'emergenza. Il presidente della Regione Vincenzo De Luca, pronto a chiedere lo stato di calamità naturale al ministero dell'Agricoltura, ha fatto sapere che è stato intanto approvato il pagamento degli straordinari ai Vigili del Fuoco per 400mila euro e che sono stati destinati ulteriori 200mila euro agli interventi boschivi, secondo quanto stabilito e concordato venerdì scorso in una riunione in Prefettura, nella quale la Regione aveva accolto le istanze dei Vigili del Fuoco. Ma il sindacato dei Vigili del Fuoco smentisce che l'accordo sia stato ancora siglato. Dalle informazioni in nostro possesso - fanno sapere dal Conapo (il sindacato autonomo dei vigili del fuoco, ndr.), la convenzione per 2017 non è ancora stata firmata e quindi non potrà essere operativa nemmeno per il 15 luglio come avveniva negli anni scorsi. Ma il giallo è alimentato anche da discrepanze sulle cifre destinate alla convenzione. L'accordo, non ancora sottoscritto, prevederebbe infatti uno stanziamento di 930mila euro. De Luca ha parlato di 600mila euro - spiegano i Vigili del Fuoco - ma noi abbiamo già chiarito che si tratta di una cifra insufficiente a fronteggiare tutte le emergenze della Regione. Se crolla un'altra palazzina e i vigili sono impegnati nei boschi, chi va a portare i soccorsi? Il governatore campano ha ringraziato ieri la Protezione Civile e i volontari scesi in campo per fronteggiare il disastro dietro il quale, come è sempre più evidente, ci sono comportamenti delinquenziali. E tuttavia, non sono pochi né irrilevanti, gli elementi che inducono a credere che l'inferno del Vesuvio avrebbe potuto essere ridimensionato nella sua portata e nei suoi effetti. Già il 13 giugno, quando l'estate era alle porte, la Protezione civile aveva messo sull'avviso tutte le Regioni. I primi mesi del 2017 - recita il documento pubblicato sulla Gazzetta ufficiale - sono stati caratterizzati da fenomeni diffusi, determinati anche per effetto del deficit idrico che ha interessato quasi tutto il Paese, e da un'intensificazione degli interventi rispetto al passato. E si invitavano pertanto i governatori, pur in assenza di situazioni estreme, a eccezione di alcune giornate di giugno e di agosto, a organizzare i propri sistemi antincendio in modo nuovo e strategico, soprattutto in quei contesti in cui esisteva un collaudato e consolidato rapporto di collaborazione con il corpo Forestale. Il messaggio è piuttosto esplicito: la legge Madia che ha disposto lo scioglimento dei forestali lo scorso dicembre, impone di programmare tutto in anticipo, onde scongiurare possibili pasticci. Che si sono puntualmente verificati. Sulle Regioni del Sud in balia dell'emergenza, si è infatti abbattuta anche l'onda anomala della burocrazia. E in particolare di una riforma, quella Madia per l'appunto, che oggi resta ancora incompleta. In conseguenza della legge, dei trentadue elicotteri che erano in dotazione ai forestali, sedici sono stati assegnati ai vigili del fuoco, mentre l'altra metà è stata destinata ai carabinieri che pure sono esentati da attività anti-incendio. Ma di quelli in dotazione ai pompieri, ieri ne risultavano davvero in servizio soltanto quattro per una ragione assai sorprendente. Gli elicotteri non sarebbero ancora stati ufficialmente assegnati ai pompieri, spiegano gli ex piloti della forestale, perché mancano ancora gli appositi decreti di affidamento. Possono quindi alzarsi in volo soltanto i mezzi che non hanno ancora raggiunto il monte ore oltre il quale essi devono essere sottoposti a revisione obbligatoria. Gli altri devono invece restare a terra. Giunti a metà luglio, a sei mesi dalla riforma Madia, sarebbero ancora assenti gli appalti di gara che stabiliscano chi debba occuparsi della loro manutenzione. Così che, è stato già costretto a ricorrere ai canadi della Protezione civile, a costi non proprio modici: i mezzi guidati da piloti privati costano allo Stato 20mila euro all'ora. Ma la riforma varata dal ministro ha prodotto un evidente scompenso anche sul fronte della prevenzione. Degli elicotteri forestali un tempo impiegati contro i roghi, sono

soltanto 360 quelli assegnati ai vigili del fuoco che oggi continuano a occuparsi di prevenzione. I restanti, un esercito di più di 7 mila uomini, sono stati invece assegnati ai carabinieri. Dunque, di fatto, inservibili contro gli incendi. Che corrono più veloci di pastoie burocratiche e pasticci politici. E richiederebbero il mea culpa di tutti, senza distinzione. Lo scontro L'allarme della Protezione civile era stato inviato alle Regioni il mese scorso. Dei 32 elicotteri prima in dotazione al servizio anti-incendio la metà è di fatto inutilizzabile. De Luca Il governatore: abbiamo stanziato 600 mila euro. Ma il sindacato dei vigili: i conti non tornano. Immagini Il servizio fotografico è di Renai. Esp. OSItO (NEWFOTOSUD) -tit_org-

Il fuoco uccide due agricoltori in Calabria evacuati centinaia di turisti dai camping

[V.err.]

L'emergenza di fuoco uccide due agricoltori in Calabria evacuati centinaia di turisti dai camping ROMA Brucia ancora il sud Italia, per il terzo giorno di fila: centinaia di roghi, quasi tutti dolosi, stanno devastando migliaia di ettari anche in Sicilia e in Calabria, oltre la Campania. Fiamme che hanno provocato due vittime: due agricoltori in provincia di Cosenza, sono rimasti uccisi mentre tentavano di spegnere gli incendi che hanno colpito i loro terreni. Sono i numeri a dare la dimensione di quel che sta avvenendo: dalla metà di giugno al 12 luglio, dice Legambiente, sono andati in fumo 26 mila ettari di boschi, la stessa superficie che è bruciata tutto il 2016. Allarme Sardegna. Quattrocento persone sono state evacuate in Gallura per un incendio divampato vicino a Budoni. Danni ingenti nella provincia di Matera. A Metaponto i turisti di tre camping sono stati costretti a lasciare tende. In uno di questi campeggi, il Mondial, alcune casette di legno sono andate distrutte. Fortunatamente nessun turista è rimasto ferito. Ma i responsabili di questo scempio la fanno quasi sempre franca. I numeri parlano chiaro: le sentenze esemplari nei confronti di chi appicca il fuoco sono pochissime, anche se il crimine ambientale è il terzo dopo la droga e le armi. In compenso dall'inizio dell'anno ci sono già stati 55 tra arresti e fermi per incendio. Cifre elevate (che riguardano soprattutto gli ettari di boschi bruciati) ma difficilmente le pene sono comparabili con i danni al territorio. Ogni anno vengono denunciate tra 400 e 600 persone dai carabinieri, che dallo scorso anno hanno assorbito il corpo forestale. Ma le condanne a pene esemplari sono rare. Le indagini sono ostacolate dal fatto che è assai difficile dimostrare dolo, spesso occultato da condotte colpose. E poi ci sono i casi paradossali come quello della Sicilia, la regione che brucia di più, dove nell'esercito dei 24 mila forestali con contratto a tempo determinato, militavano anche condannati per incendio doloso. Rispetto alla popolazione carceraria, 58 mila persone, circa l'1 per cento è costituito da persone accusate di incendio, di queste solo 17 sono accusate di incendio boschivo. Nel primo semestre del 2017 il Comando Unità Tutela Forestale Ambientale e Agro alimentare dei carabinieri hanno arrestato o fermato 55 persone, 4.000 sono i soggetti perseguiti penalmente e 10.000 contestazioni amministrative. In particolare i controlli hanno interessato le Aree Protette (22.600), le discariche e i rifiuti (24.000), la flora e la fauna (43.600 totali e 1.500 su specie protette: 740 animali vivi e 660 parti e prodotti derivati) e il settore tutela della salute (2.500). A bruciare è soprattutto la Sicilia, secondo i dati diffusi dall'ex forestale, a dicembre 2016 a bruciare è soprattutto la Sicilia con 10.849,9 ettari di bosco andati a fuoco e 5.224,4 ettari di superficie non boschiva data alle fiamme, segue la Calabria. Nello stesso anno è emerso che 3.200 forestali (sui 24 mila del bacino che costa ogni anno circa 280 milioni di euro) hanno alle spalle condanne definitive. Ma solo 200 sono stati subito licenziati, per reati di associazione mafiosa e anche di incendio doloso, violenza e rapina. In tanti, però, si sono rivolti al giudice del lavoro per essere reintegrati. Altri 3.500 erano condannati per reati diversi dall'associazione mafiosa: mille con reati contro il patrimonio, 200 con reati contro la pubblica amministrazione, 600 con reati contro la persona. Condanne pesanti, ma non troppo a fronte delle pene edittali (che possono raggiungere i 15 anni) sono arrivate lo scorso febbraio dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, dove tre allevatori di ovini condannati a sette anni e mezzo (il primo) e a cinque anni (altri due) per avere appiccato il fuoco, con l'obiettivo di fertilizzare il suolo e ampliare le zone di pascolo anche su territori coperti da boschi. v.err. Massima allerta Sardegna ma è Sicilia che la situazione non appare ancora sotto controllo Il reato Poche sentenze esemplari sui crimini ambientali Da gennaio 55 fermati -tit_org-

Assolto l'ex presidente, accusato da Woodcock: fatti insussistenti La decisione

Cpl Concordia, l'inchiesta fa flop a Roma = Cpl Concordia, bocciata l'inchiesta di Napoli

Il gup: accuse insufficienti, niente processo all'ex presidente del colosso delle coop

[Leandro Del Gaudio]

Assolto l'ex presidente, accusato da Woodcock: fatti insussistenti Cpl Concordia, l'inchiesta fa flop a Roma Leandro Del Gaudio Il gup Roma ha emesso sentenza dinon luogo a procedere, per insussistenza dei fatti contestati, nei confronti di Roberto Casari, ex presidente di Cpl Concordia, nell'ambito di uno dei filoni di indagine originati dall'inchiesta della Procura di Napoli (pubblici ministeri Carrano, Loreto e Woodcock) sulla coop. La magistratura di Napoli si sta occupando ora solo della vicenda relativa al sindaco di Ischia, Giosi Ferrandino. Il filone romano nasceva dalle rivelazioni di Francesco Simone, responsabile relazioni istituzionali di Cpl e dalle intercettazioni telefoniche eseguite dai carabinieri del Noe, al comando del capitano Scafarto. >Apag. 12 La decisione Cpl Concordia, bocciata l'inchiesta di Napoli Il gup: accuse insufficienti, niente processo all'ex presidente del colosso delle coop Leandro Del Gaudio Non luogo a procedere, accuse che non hanno retto al primo vaglio di un giudice, ipotesi che non hanno reso possibile neppure l'apertura di un processo. A distanza di due anni dal terremoto giudiziario che colpì l'ex management del colosso delle coop, la Cpl Concordia, denunce e testimonianze, intercettazioni e appostamenti sono finiti in un vicolo cieco. È stato il gup del Tribunale di Roma a disporre il non luogo a procedere, per insussistenza dei fatti contestati, in favore di Roberto Casari, ex presidente della Cpl Concordia, nell'ambito di uno dei filoni di indagine nati a Napoli nel pieno di una stagione investigativa decisamente effervescente. Ricordate gli arresti del manager delle coop rosse? La storia della metanizzazione di Ischia che spinse nomi eccellenti nel tritacarne mediatico? Oggi gli esiti processuali sembrano dare torto al pool di magistrati partenopei, vale a dire i pm Carrano, Loreto e Woodcock (e del pm romano che ha ereditato il fascicolo), oltre a sconfessare il lavoro dei carabinieri del Noe, gli stessi del capitano Gian Paolo Scafarto, ora più che mai nell'abbuffa per l'inchiesta Consip. Ma restiamo alla cronaca di ieri, al proscioglimento pronunciato dal gup di Roma. Non luogo a procedere anche per un ufficiale della Guardia di Finanza in servizio all'Aise, Paolo Costantini, per l'amministratore delegato della società White star snc, e per la società Cpl. Lo ha reso noto un comunicato dello studio legale Grande Stevens, che questa vicenda ha difeso Casari e che coglie l'occasione anche per fare una sorta di pro memoria sullo stato dei processi nati a Napoli nel 2015 sulla Cpl Concordia. Come è noto, i fascicoli con le diverse ipotesi di reato vennero trasferiti a Modena, Roma, Napoli nord. Questioni di competenza territoriale, soprattutto sulla scorta di ipotesi di accusa costruite in gran parte su intercettazioni telefoniche, blitz a sorpresa, confessioni estemporanee. Fatto sta che a Napoli è rimasto solo il filone che riguarda la metanizzazione di Ischia, dove è imputato in primo grado l'ex sindaco Giosi Ferrandino; mentre una parte di questa vicenda è stata trasmessa per competenza territoriale a Modena, dove, a distanza di due anni il processo non è ancora iniziato. A Napoli nord, invece, si sta celebrando il processo a carico di alcuni ex dirigenti Cpl Concordia, ritenuti accusati di aver stretto accordi con i clan casalesi per la metanizzazione dell'agro aversano (questa indagine viene condotta da un pool diverso della Dda di Napoli). E torniamo alle accuse ieri bollate come insufficienti a tenere in vita un processo, secondo la valutazione del gup romano. Questo filone - spiegano i legali di Casari - nasceva dalle rivelazioni di Francesco Simone, responsabile relazioni istituzionali di Cpl e dalle intercettazioni telefoniche eseguite dai Carabinieri del Noe, al comando del capitano Scafarto, ed ipotizzava la corruzione da parte di Casari dell'ufficiale dei servizi segreti italiani, di stanza negli Emirati Arabi, per ottenere notizie riservate (non meglio specificate nel capo di imputazione). Un'accusa al momento ritenuta infondata. Soddisfazione da parte della difesa di Casari, rappresentata dagli avvocati Luigi Chiapperò, Stefania Nubile, Luigi Sena, Massimo Vellani, anche in relazione ad un recente proscioglimento dello stesso Casari per il fotovoltaico in un'altra vicenda giudiziaria. Insomma, niente servizi segreti devianti e ufficiali della finanza ritenuti al servizio di imprenditori senza scrupoli, sembra di capire, a differenza di quanto sostenuto dalla Procura di Napoli e dagli stessi pm di Roma, che ieri mattina avevano chiesto l'invio a giudizio

degli imputati. Una vicenda che presenta alcune analogie con il caso Consip, non fosse altro per alcune anomalie venute fuori a Napoli nel corso della deposizione del capitano Scafarto, autore delle indagini per conto dei pm del Centro direzionale; anche in questa vicenda, seguendo una fuga di notizie, si arriverà ad intercettare il generale della Finanza Michele Adinolfi mentre chiacchiera con l'ex premier Matteo Renzi, in uno scenario culminato all'archiviazione del militare. Vicende simili sull'asse Napoli- Roma, proprio mentre oggi dovrebbe essere reperito il braccialetto elettronico che consentirà ad Alfredo Romeo di lasciare il carcere. Quattro mesi e mezzo dopo un altro terremoto, quello sul caso Consip, nato a Napoli e approdato a Roma per competenza territoriale in una traiettoria quanto mai indefinita. O RIPRODUZIONE RISERVATA Consip Reperito il braccialetto elettronico, Alfredo Romeo può lasciare il carcere Inchiesta Cadute le accuse contro i manager della Cpl Concordia -tit_org- Cpl Concordia,inchiesta fa flop a Roma - Cpl Concordia, bocciata inchiesta di Napoli

L'estate dei roghi Focolai a Montoro, in Valle Caudina e nel Vallo Lauro. Non ci sono ipotesi di dolo Le emergenze dell'estate Incendi, soli contro il fuoco = Incendi, linea dura ma i mezzi restano pochi

Summit in Prefettura. L'appello: pochi mezzi per combattere l'emergenza Sorvegliare e prevenire: vertice in Prefettura. Roghi a Montoro, Valle Caudina e Vallo Lauro

[Antonello Piatì]

L'estate dei roghi Focolai a Montoro, in Valle Caudina e nel Vallo Lauro. Non ci sono ipotesi di dolo Incendi, soli contro il fuoco Summit in Prefettura. L'appello: pochi mezzi per combattere Femergenz L'Irpinia brucia ancora: a Montoro, Cervinara, Pietrastornina e nel Vallo diLauro. Situazioni preoccupanti, ma sotto controllo, rassicura Inès Giannini, dirigente dell'area Protezione civile della Prefettura di Avellino che coordinarle attività anche alla luce delle recentimodifiche legislative (la principale riguarda la soppressione del Corpo forestale, unificato a quello dei Carabinieri). Confermata invece la scarsità di mezzie eprosnalecaso di emrgenza. Al momento non ci sono ipotesi di dolo, tuttavia c'è attenzione su chi brucia sterpaglie. Anche l'Arpac comunicache le polveri sottili non sono aumentate ma sono state le ceneri che hanno creato disagi. >Platiapag.27 Le emergenze dell'estate Incendi, linea dura ma i mezzi restano podi Sorvegliare e prevenire: vertice in Prefettura. Roghi a Montoro, Valle Caudina e Vallo Laui Antonello Piatì L'Irpinia brucia ancora: roghi a Montoro, Cervinara, Pietrastornina e nel Vallo di Lauro. Situazioni preoccupanti, ma sotto controllo, rassicura Inès Giannini, dirigente dell'area Protezione civile della Prefettura diAvellino, che a Palazzo di Governo incontra i rappresentanti di Forze dell'ordine, Guardia di finanza, Vigili del fuoco e Genio civile per coordinare le attività anche alla luce delle recenti modifiche legislative (la principale riguarda la soppressione del Corpo forestale, unificato a quello dei Carabinieri). Negli ultimi 25 giorni sono stati più di 400 gli intervenuti dei Vigili del fuoco, 150 nell'ultima settimana (la più calda), 35 nella sola giornata di mercoledì (una delle più critiche), dei quali 18 nelle ore notturne. Numeriche animano il dibattito in Prefettura e richiedono un intervento straordinario della Regione Campania - che ha istituito una sala operativa ad hoc presso il Gè uù civile - per supportare l'azione dei caschirossi, in perenne carenza di organico. Aumenteremo sorveglianza e prevenzione - dice Giannini - Gli incendi colpiscono vaste zone della provincia di Avellino dal Montorese alla Valle Caudina, dal Vallo di Lauro all'Alta Irpnia. Sotto Æ aspetto sanitario - prose gue la dirigente anche in riferimento alla nube che dal Parco del Vesuvio ha raggiunto Avellino - non sono state rilevate intossicazioni. I dati a nostra disposizione consentono di tranquillizzare la popolazione. Anche l'Arpac comunica che le polveri sottili non sono aumentate ma sono state le ceneri che hanno creato disagi. In tema di prevenzione, Giannini esorta i sindaci: È un'attività che spetta innanzitutto alle amministrazioni comunali e successivamente richiede l'impegno delle forze dell'ordine. Chiediamo ai Comuni maggiore controllo sul territorio anche in considerazione del fatto che il forte disboscamento crea problemi soprattutto durante la stagione delle piogge con possibile dissesto idrogeologico. La Procura della Repubblica di Avellino potrebbe aprire un fascicolo contro ignoti per gli incendi di questi giorni, nessuna conferma sulle ipotesi di dolo giunge dall'incontro in Prefettura. I Carabinieri - dice la responsabile della Protezione civile - svolgono indagini per accertare eventuali roghi dolosi. Al momento non siamo in grado di confermare una simile tesi. Un aiuto agli uomini dell'Anna potrebbe arrivare dalle immagini del sistema di videosorveglianza che, come conferma Giannini, da qualche anno la Regione ha installato nelle zone considerate più In prima linea, tra i boschi in fiamme dell'Irpinia, i Vigili del Fuoco. Il comandante provinciale, RosaD'Eliseo, sottolinea: Il Corpo forestale assume nuove competenze in capo ai Carabinieri spostandone altre proprio ai Vigili del fuoco, i quali pruna della riforma non intervenivano negli incendi boschivi. Dunque, il problema di un organico ridotto all'osso si ripropone. Nell'emergenza scatenata dai roghi, stiamo operando con due squadre. Mentre un'altra deve far fronte alle richieste della cittadinanza. Dei 600 interventi effettuati in un periodo di 25 giorni, più di 400 riguardano incendi, diversi per dimensione e pericolosità. Soltanto mercoledì, sono state 35 le operazioni portate a termine delle quali 18 nelle ore notturne. Urge, quindi, supporto. Dopo il patto che le Comunità montane hanno siglato con il Genio civile mettendo 180 operai forestali in campo, entro la prossima

settimana dovrebbe rinforzi da Palazzo Santa Lucia. Sarà attivata una convenzione tra Vigili del fuoco e Regione - dice il comandante - per ottenere nuove risorse umane. Come Giannini anche D'Eliso esclude l'atti vità dolosa: Fino a oggi, nessun riscontro. Anzi, in Irpinia la maggior parte degli eventi è causata dalle temperature elevate e dalla pulizia incontrollata del sottobosco. Ieri a Montoro il Genio civile ha effettuato fasce tagliafuoco e controllato alcuni focolai che sono ripresi. I piromani Non ci sono elementi a sostegno dell'ipotesi di fenomeni di natura dolosa -tit_org- Incendi, soli contro il fuoco - Incendi, linea dura ma i mezzi restano pochi

Montoro L'attentato al sindaco Bianchino

Ho incendiato l'auto perché sono senza casa

[A.n.]

Montoro L'attentato al sindaco Bianchino Ho incendiato l'auto perché sono senza casa. Ha ammesso le responsabilità il disoccupato trentacinquenne Il legale: Era davvero disperato MONTORO. Ha ammesso le sue responsabilità il 35enne, autore dell'incendio all'auto del sindaco Mario Bianchino, durante l'interrogatorio di garanzia. M.B. 35enne, disoccupato, separato, con alle spalle qualche piccolo precedente con la giustizia, ieri mattina è stato ascoltato dal giudice per le indagini preliminari, Vincenzo Landolfi, davanti al quale ha ricostruito la sua situazione economica difficile dopo aver perso il lavoro. Il giovane sostiene di avere chiesto più volte aiuto al primo cittadino di Montoro per ottenere un alloggio popolare e un lavoro al fine di potere garantire il mantenimento della figlia di 4 anni. L'uomo ha spiegato di avere compiuto l'azione incendiaria al culmine di un momento di sconforto e in un periodo di gravi difficoltà economiche. Infatti il giovane in quel periodo dormiva in macchina dopo che il suo matrimonio era finito. B.M. ha anche raccontato al giudice del tribunale di Avellino di non poter vedere la figlia di soli 4 anni in quanto impossibilitato a versare gli alimenti alla sua ex moglie. All'uomo, sottoposto al regime degli arresti domiciliari - difeso dall'avvocato Giovanna Pema gli inquirenti sono giunti al termine di lunghe ed articolate indagini condotte dai militari del comando provinciale di Avellino, coordinati dal comandante Franco Maria Di Pietro, dal capitano della Compagnia di Baiano, Giuseppe Ianniello e dal capitano del nucleo investigativo, il tenente Quintino Russo, ma anche grazie alle ammissioni fatte dallo stesso indagato nella fase delle indagini. Dagli atti emerge che alcuna minaccia è stata posta in essere dal mio assistito nei confronti del sindaco e dei suoi familiari, pertanto l'unico episodio che al momento risulterebbe addebitabile allo stesso - ha commentato il legale - è solo quello dell'incendio dell'autovettura compiuto in un momento, evidentemente di disperazione, dovuta a seri problemi di natura economica. Il legale del 35enne ha già preannunciato che impugnerà la misura cautelare degli arresti domiciliari davanti al tribunale del Riesame di Napoli per tentare di ottenere la revoca della stessa. Intanto il giudice per le indagini preliminari si è riservato sull'autorizzazione, avanzata dal legale, ad uscire per un breve lasso di tempo necessario per sopperire alle sue esigenze primarie visto che il 35enne abita da solo. a.m. RIPRODUZIONE RISERVATA Solievo Per il sindaco Mario Bianchino una prima risposta agli atti d'intimidazione diretti subito negli ultimi mesi -tit_org- Ho incendiato l'auto perché sono senza casa

L'emergenza L'emergenza, l'escalation

Fiamme e paura a San Leucio: gli elicotteri salvano le case = I roghi non si fermano, fiamme alle porte della città

[Attilio Giulio]

L'emergenza Fiamme e paura a San Leucio: gli elicotteri salvano le case Il Casertano nella morsa dei roghi. Anche ieriprovincia è stata una giornata rovente. Continua a bruciare il monte a ridosso di San Leucio. Dopo lapaura dimercoledì, quando il rogo aveva costretto i soccorritori ad evacuare un'abitazione, nel corso della notte l'incendio era arrivato a ridosso delle abitazioni a valle, il plesso residenziale Parco Gamma e l'hotel Belvedere. In zona è stato inviato, dunque, un elicottero per spegnere l'incendio diventato molto ampio nel giro di qualche ora, con il fronte di fuoco che andava da San Prisco a San Leucio. Intanto continuano le fumarole ali' ex Ilside a Bellona e oggi ci sarà un Consiglio sul tema. > Nettuno e Sferragatta a pag. 26 L'emergenza, l'escalation i roghi non si fermano, fiamme alle porte della città Attilio Nettuno Giulio Sferragatta Il Casertano nella morsa dei roghi. Anche ieriprovincia è stata una giornata rovente. Continua a bruciare il Monte Sommacco a ridosso di San Leucio e Vaccheria, frazioni del capoluogo. Dopo lapaura dimercoledì, quando il rogo aveva costretto i soccorritori ad evacuare un'abitazione raggiunta dalle fiamme (che hanno lambito un grosso serbatoio Gpl), nel corso della notte l'incendio era arrivato a ridosso delle abitazioni a valle, il plesso residenziale Parco Gamma e l'hotel Belvedere. I soccorritori hanno lavorato ininterrottamente fino a giorno quando, però, il rogo è ripreso con due focolaie diverse fumarole, ben presto tornate ad essere fuoco. In zona è stato inviato, dunque, un elicottero per spegnere l'incendio diventato molto ampio nel giro di qualche ora, con il fronte di fuoco che andava da San Prisco a San Leucio. La cenere ed alcuni rametti carbonizzati sono stati trascinati dal vento ed hanno raggiunto il Belvedere di San Leucio, che ieri stava ospitando il convegno dei Comuni Unesco e la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria ad Ennio Morricone. Durissima la conta dei danni. Ad ora sono andati distrutti 150 ettari di vegetazione boschiva, prevalentemente querce e pascolivo. Un bilancio destinato ad appesantirsi quando saranno completate le operazioni di spegnimento. La zona è stata presidiata dal Gruppo Carabinieri Forestali, per le attività di monitoraggio, e dai vigili del fuoco e da una squadra del settore foreste di Caserta, che hanno lavorato intensamente per avere ragione delle fiamme. Le colonne di fumo tossico, intanto, sono ancora ben visibili intanto in località Ferranzano a Bellona, dove martedì pomeriggio, per cause ancora corso di accertamento, un terribile incendio ha interessato e distrutto l'ex piattaforma ecologica dell'Ilside. L'intervento dell'Esercito richiesto dopo il Comitato in prefettura due giorni fa. È questo lo stato dell'arte dopo la bomba ecologica scoppiata nel comune caleño dove non accennano a placarsi le polemiche sull'impatto ambientale del rogo, con le polveri sottili, derivanti dalla combustione di materiali per lo più di plastica, che stanno inevitabilmente disperdendosi nell'aria. Il sindaco di Bellona Filippo Abbate ha confermato che non ci sono segnalazioni circa gli esiti del monitoraggio, effettuato con centraline di rilevazione fisse e mobili installate in vari punti del territorio per l'accertamento costante della qualità dell'aria. Sulle Brucia il monte Sommacco minaccia la frazione Vaccheria Elicottero per salvare le case percentuali di tossicità delle particelle che si stanno dissolvendo nell'atmosfera, i cittadini non nascondono le proprie perplessità. Sul sito ci sono vigili del fuoco. Il sindaco di Bellona, Filippo Abbate, ha nel frattempo convocato - per stasera alle ore 19 - un consiglio comunale urgente, aperto alla cittadinanza, con un unico ordine del giorno: Ilside. Dai Comuni dell'Agro Caleño, oltre che a Capua e a Santa Maria Capua Vetere, sono stati tanti a segnalare - in questi giorni un odore pungente derivante dalle fumarole dell'Ilside, purtroppo ancora persistenti. Resta ancora irrisolta la questione relativa alla bonifica dell'impianto. Nella giornata di ieri, infine, numerose sono state le segnalazioni pervenute ai centralini del 115 per incendi di sterpaglie miste a rifiuti disseminati in tutta la provincia. A fine giornata si conteranno almeno 50 interventi dei vigili del fuoco. L'ex Ilside Dal sito spira vento tossico Il sindaco di Bellona ha convocato un consiglio straordinario -tit_org-

Fiamme e paura a San Leucio: gli elicotteri salvano le case - I roghi non si fermano, fiamme alle porte della città

Convegno con Speranza

Articolo Uno-Mdp, arriva l'adesione di Vallosco

[Fr.ag.]

Convegno con Speranza Articolo Uno-Mdp, arriva l'adesione di Vallosco MARCIANISE. Essere da questa parte significa guardare al inondo con gli occhi dei più deboli. E solo così, potremo costruire un mondo migliore per tutti. Lo ha detto il coordinatore nazionale di Articolo Uno Mdp, Roberto Speranza, nel suo intervento alla manifestazione del movimento nell'ex Palazzo del Monte dei Pegni. Che cosa significa essere oggi di sinistra o di centrosinistra come piace dire a me - ha continuato Speranza - perché pur essendo convintamente di sinistra io penso che dobbiamo costruire un ampio lato, in cui anche chi si sente di centro e cattolico democratico possa percepire che il nostro progetto è casa sua. I temi di un nuovo centrosinistra ma anche del lavoro, del welfare, dell'ambiente, sono stati alcuni di quelli al centro del convegno aperto davanti ad un folto uditorio dal coordinatore di Terra di idee, Alessandro Tartaglione, che ha annunciato l'adesione ad Articolo Uno del consigliere comunale Vallosco. Prendendo la parola il coordinatore provinciale, Gianni Cerchia, ha ribadito la centralità del tema del lavoro per il movimento, invitando a testimoniare le loro condizioni due ex lavoratori, uno del bacino di crisi e l'altro della Jabil di Marcianise. Al deputato Arturo Scotto, è toccato trattare gli argomenti cari ad Articolo Uno, non risparmiando critiche all'attuale governo Gentiloni ed al Pd di Renzi. Giudizi negativi anche sulla gestione degli incendi in Campania di questi giorni, che ha definito una vera e propria azione terroristica, con un evidente piano di far saltare il Parco del Vesuvio e tante altre aree di questo territorio. Occorre che l'Arpa Campania si svegli ha ancora detto - e faccia un monitoraggio effettivo dell'aria e dell'atmosfera perché non sappiamo quante schifezze hanno bruciato e quali conseguenze ci saranno per i cittadini. Ricordando che siamo all'inizio dell'estate ed il rischio incendi è ancora alto, ha sostenuto: Serve una mobilitazione generale delle forze dell'ordine, per far passare dalla protezione civile alla prevenzione civile. Occorre mobilitare i vigili del fuoco, l'esercito, le aziende regionali ed occorre una cabina di regia che funzioni. In questa settimana abbiamo visto anche una palazzina crollare e otto persone morire. Caro governo Gentiloni - ha concluso - è ora di mettere mano ad un grande piano di manutenzione del territorio. frag. O RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org- Articolo Uno-Mdp, arriva l'adesione di Vallosco

Eboli Ises, ok ispezione Asl sbloccati 400mila euro

[Francesco Faenza]

Eboli Francesco Faenza EBOLI. I commissari dell'Asl ispezionano la Casa del Pellegrino. La prima visita si è conclusa con esito positivo. I membri della commissione torneranno nei prossimi giorni per acquisire la documentazione sul personale della clinica privata Ises. La procedura dell'accreditamento regionale è avviata. Il risultato finale non è ancora consolidato. Sarà un'estate diversa per i 50 dipendenti dell'Ises. Meno amara. La notizia più attesa è giunta da Roma. Riguarda i soldi liquidati dal Ministero per lo Sviluppo. La cifra si aggira sui 400 mila euro. Il commissario liquidatore, Angela Innocente, ha chiesto ai dipendenti due giorni di vacanza prima di staccare gli assegni. Il clima all'Ises è decisamente cambiato. Il conto all'arrovancia continua ma i dipendenti riceveranno, dopo due anni, i soldi per le prestazioni svolte. L'imbarazzo enorme è al palazzo di Città, 3 agosto scade la proroga del contratto tra Ises e Comune. Il sindaco è spalle a muro. La maggioranza è stata categorica: Caccia l'Ises dalla casa del Pellegrino. L'opposizione ha chiesto un incontro in commissione; Cariello deve mostrarci cosa ha fatto per evitare la revoca dei 6 milioni di euro dalla Regione ha dichiarato Antonio Conte. La sede nuova per l'Ises sarà nell'ala est dell'hotel Grazia, dove operava l'agenzia delle entrate. Il cambio di destinazione d'uso deve farlo il consiglio comunale. Stesso discorso per l'ex mobilificio Fulgione e Merola (ex sede dei giudici di pace). Anche per l'immobile al Ceffate deve intervenire il consiglio comunale. Sfumano invece le ipotesi di altre due sedi comunali. L'ex ortopedia è stata assegnata alla protezione civile. L'ex asilo di Fontanelle, insieme al comitato di quartiere, ospiterà anche l'Unitalsi. All'Ises iniziano a credere nel miracolo: la restituzione dell'accreditamento sospeso nel 2014. In Comune la situazione è tesa. Cariello è straripato dalla sua maggioranza e dai dipendenti dell'Ises. Sperano in una terza proroga che spianerebbe la strada verso l'accreditamento regionale. L'assegnazione della Casa del Pellegrino all'Ises ha provocato già due denunce penali presentate da don Enzo Caponigro contro il sindaco Cariello. 0 RIPRODUZIONE RISERVATA La tregua Per i 50 dipendenti arriva una boccata d'ossigeno giorni contati per la sede - tit_org-

**Battipaglia Le indagini sul cedimento nel cantiere di via Baratta, via a nuovi accertamenti
Crollo, Comune e vigili sapevano**

[Marco Di Bello]

Battipaglia Le indagini sul cedimento nel cantiere di via Baratta, via a nuovi accertamenti Spuntano i documenti che segnalavano i rischi per le abitazioni Marco Di Bello BATTIPAGLIA. Il Comune era stato messo a conoscenza dei timori dei residenti, in via Paolo Baratta 277. A cinque giorni dallo smottamento che ha provocato lo sgombero di tre famiglie, emergono i documenti con cui vigili urbani e amministrazione erano messi in allarme. A fotografare la situazione di pericolo, il 1 febbraio di quest'anno, fu l'avvocato Irene Corcillo. In un fax inviato al comando dei vigili si legge: Si prega intervenire urgentemente in via Paolo Baratta, altezza civico 277, in quanto l'edificio ha sussultato fortemente dopo lo scavo che si sta effettuando di fianco - scriveva la professionista al comandante dei caschi bianchi, Gerardo Iuliano - pregasi informare l'ufficio tecnico preposto per temuto pregiudizio alla staticità dell'edificio. Come testimoniato dall'associazione di promozione e difesa dei diritti Cives et Civitas, il problema era stato anche rappresentato al sindaco, Cecilia Francese: Congiuntamente a suo fratello - scrive Emilia Abate, presidente dell'associazione - aveva proprio quella mattina segnalato direttamente al sindaco le preoccupazioni per lo scavo in corso e le perplessità sull'impatto dell'opera da costruirsi sul quartiere. Una nota alla quale aveva risposto, dopo circa venti giorni, l'ufficio tecnico comunale: Con riferimento alla nota in oggetto, conia presente si riscontra la stessa e si ribadisce quanto già contenuto nella precedente nota del 16 maggio 2016 - scrivono gli ingegneri comunali Cannoniero e Angione - per quanto attiene gli altri aspetti evidenziati all'interno della nota (Genio Civile ed aspetti civilistici), si comunica che esulano dalle competenze dello scrivente Ente. Una risposta, insufficiente secondo Cives et Civitas, che solleva il caso: Sicuramente la pubblica incolumità, il benessere e la sicurezza dei cittadini - conclude Abate - non sono questioni tra privati e il Comune non può sollevarsi dall'occuparsene. Un nuovo tassello, insomma, arricchisce la vicenda su cui comunque già ha messo gli occhi l'autorità giudiziaria. All'indomani del crollo, dopo un sopralluogo dei vigili del fuoco, un dossier è stato trasmesso alla Procura di Salerno. Adesso, anche alla luce di questi nuovi documenti, spetterà alla magistratura stabilire eventuale responsabilità. Anche perché, nel frattempo, restano sgomberate le tre famiglie residenti nello stabile adiacente al cantiere. ORI PRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Fuoco e massi chiusa la strada per Palinuro

[Antonietta Nicodemo]

Camerota Camerota. Disagi in vista per gli automobilisti diretti a Marina e Palinuro. Da ieri pomeriggio è stata interdetta al traffico la strada provinciale che conduce alle due note località balneari, in questi giorni gremite di vacanzieri. Un incendio divampato sulla montagna rocciosa che sovrasta l'arteria ha causato una caduta di massi rendendo l'area pericolosa. Le operazioni di spegnimento sono terminate in serata. I tecnici della Provincia hanno svolto un primo sopralluogo, torneranno sul posto stamattina per accertare le condizioni della montagna rocciosa bruciata dalle fiamme e quindi gli interventi per rendere sicura la circolazione. Il tratto della Mingardina ricade a Camerota. Abbiamo già contattato rocciatori e protezione civile-dice il sindaco Scarpitta l'obiettivo è di eseguire gli interventi di sicurezza subito, per poter riaprire la strada oggi. In questo week end è previsto l'arrivo di centinaia di turisti. Provincia e Comune sono al lavoro per il ripristino della circolazione. anton ietta nicodemo -tit_org-

"Come si intende intervenire, con la danza della pioggia?"

[Redazione]

La società Winfly (aviosuperficie di Pisticci) all'attacco sul servizio aereo antincendio "Come si intende intervenire con la danza della pioggia?"¹ POTENZA- Tra pochi giorni diventerà operativo l'elicottero AB 412 del Comando nazionale dei Vigili del Fuoco conbase a Viggiano, l'unico a disposizione della Regione nella lotta agli incendi. Ma, dopo quanto sta accadendo da giorni, sarà sufficiente? E perché nonostante il "richiamo" del capo della Protezione civile Fabrizio Curdo la Regione non ha dato seguito alla garaper l'affidamento del servizio aereo antincendio? Sono domande che gettano "fuoco" sulle azioni e sugli interventi che riguardano il Rano regionale antincendio se non si vuole scaricare solo e sempre sul Dipartimento Nazionale Protezione Civile. Del resto la denuncia dei sindaci dell'area del Pollino è chiara: senza un'adeguata flotta aerea la difesa del patrimonio forestale e naturalistico non sarà in alcun modo possibile. Come è noto rispetto allo scorso anno la flotta aerea dello Stato è stata potenziata: dispone di 16 CanadairCIA15 e 12 elicotteri speciali dei Vigili del Fuoco e della Difesa, e viene attivata su richiesta delle Regioni. La flotta è dislocata su 14basi: Cagliari, Catania, Ciampino (Rm), Napoli - Capodichino, Comiso (Rg), Genova, Grottaglie Clà), Lamezialerme (Cz), 01bia. Trapani, Rieti, Cecina (Li) e Viterbo. In caso di incendio le prime a interveni re sono le squadre di terra coordinate dalle Regioni. Se il fuoco è troppo esteso e il lavoro delle squadre a terra non è sufficiente, chi dirige le operazioni di spegnimento può chiedere l'intervento dei mezzi aerei in dotazione alla Regione. Se questi non sono a loro volta sufficienti, oneinostrocaso inesistenti, la Regione chiede al Centro operativo aereo unificato l'intervento della flotta dello Stato. In base alle possibilità operative: quando si arriva a chiedere l'intervento della flotta centrale, vuoi dire che le fiamme sono già estese. A quel punto la battaglia è già persa. Per questo c'è bisogno di una flotta aerea regionale con base operativa sul territorio. Winfly - che anche di recente ha ribadito la totale e immediata disponibilità' ad avviare con propri mezzi e da subito l'attività del servizio aereo antincendio - sottolineando le considerazioni suddette, ricostruisce le tappe principali di un avviso regionale a cui non si è dato seguito -. Ð 9 marzo scorso il dipartimento Politiche Agricole e Forestali della Regione ha avviato l'indagine di mercato per l'impiego di elicotteri per l'attività di antincendio boschivo inregione. Winfly, in qualità di operatore aereo, può garantire la gestione, nell'ambito delle strutture operative antincendio presenti sul territorio regionale, del servizio di Prevenzione e Repressione degli incendi boschivi con mezzi aerei, identificando nella struttura aeroportuale di Pisticci la sua base operativa. La Pista Mattei, come è noto, permette un veloce raggiungimento aereo delle aree periferiche dell'intero territorio regionale. Per questa ragione Winfly il 16 marzo scorso ha inviato manifestazione di interesse con una specifica proposta tecnica e successivamente in data 28 aprile ha richiesto informazioni sulle procedure avviate e sui tempi senza ottenere alcuna risposta. Gli uffici dipartimenti sono stati sollecitati a fornire informazioni sulla pubblicazione della procedura di evidenza pubblica che l'ente ha predisposto per l'affidamento dei servizi (ai sensi della normativa D.lgs 50/2016). Winfly insiste sulla trasparenza degli atti e soprattutto sulla regolarità: si devono fare le gare (e non ad incendi divam- pati), non affidare a tré ultraleggeri somme inutili per l'avvistamento e per questo l'assessore Braia deve fornire risposte precise. Gli ultraleggeri individuati - precisa Winfly - avrebbero comunque lavorato in un sinergico progetto di prevenzione, senza precludere a nessuno di svolgere un servizio, ma di rendere strutturato e coordinato ogni aspetto. Ð. servizio di avvistamento e ricognizione incendi - precisa la nota - può essere effettuato con due aeromobili (awis

tatore e ricognitore) consentendo di impiegare stabilmente almeno lOperoneper le attività di ricognizione giornaliere. Ulteriore avanzamento dei tecnologia - si aggiunge nella nota - è l'utilizzo del drone: i vantaggi del pilotaggio remoto sono virtualmente inimitati e la miniaturizzazione dei sensori utili alle attività di rilevamento rende "i droni" strumenti di lavoro aereogrado di svolgere attività che, fino a pochi annifa.potevanoessere operate solo mediante aeromobili "con pilota a bordo". Si pensi che solo poche ore di ritardo mandano in fumo centinaia di miglia di euro di macchia

mediterranea, con gravi danni ambientali, dissesto idrogeologico e frane, oltre ai danni per gli investimenti successivi per il rimboschimento. La situazione è questa a cui si aggiungono i costi a carico della Regione Basilicata dell'elicottero che parte da Pontecagnano, mentre siamo solo a metà luglio. Come si intendono prevenire gli esorbitanti rischi e danni? Con la danza della pioggia? O con le continue tavole rotonde permanenti a discutere mentre il territorio è infiammato? -tit_org- Come si intende intervenire, con la danza della pioggia?

Emergenza incendi: camping evacuati a Metaponto, 10mila senza telefono nel Melfese, rabbia Maratea = Domate le fiamme a Maratea e Lauria, ma resta lo sconforto

[Giacomo Bloisi]

Emergenza incendi: camping evacuati a Metaponto, 10mila senza telefono nel Melfese, rabbia Maratea L'incendio a Metaponto (foto Sassilive.it) PAGINE 4 E 5 La rabbia di Cipolla per il ritardo del canadair. Lamboglia: per famiglie evacuate servirà tem Domate le fiamme a Maratea e Lauria, ma resta lo sconforto ÷ di GIACOMO BLOISI POTENZA- E' stato domato solamente nel primo pomeriggio di ieri l'incendio che ha interessato una vasta area di macchia mediterranea tra le località Cersuta e Acquafredda di Maratea. L'intervento di un canadair sin dalle prime ore del mattino di ieri, è stato provvidenziale per la Perla del Tirreno, anche se l'attesa, anche in questa spiacevole occasione, è stata più del dovuto a causa dei numerosi eventi dolosi che stanno affliggendo in queste ore il Sud Italia. "Un intervento tardivo che purtroppo è costato caro e che per fortuna non ha avuto esiti, peggiori" - ci spiega il sindaco di Maratea Domenico Cipolla, " sono consapevole delle questioni verificatesi in tutto il sud Italia, ma un rogo che pareva insignificante e partito verso le 19 dell'1 1 luglio, non può ricevere intervento at tivo soltanto 24 ore dopo". Il primo cittadino di Maratea, oltre ad essere stato sempre presente sul posto insieme a carabinieri, polizia municipale, vigili del fuoco, volontari del gruppo lucano di protezione civile e tecnici comunali, si è visto anche costretto la notte scorsa a invitare una quindicina di famiglie a lasciare le proprie abitazioni in via preventiva. Fortunatamente poi il fuoco non ha raggiunto le abitazioni, ma lo sconforto di Cipolla è evidente: " Dopo il rogo del Cristo anche questo, e se guardo il calendario, mi iniziano a tremare le vene dei polsi: siamo ancora solo al 13 luglio. Tenendo conto che, dati alla mano, la maggior parte degli incendi si verifica tra i mesi di agosto e settembre, non oso immaginare cosa altro possa attenderci, non piove con intensità da sei mesi e la secchezza della vegetazione è preoccupante", conclude il sindaco che poi aggiunge: " il mio ringraziamento va nuovamente a tutti i volontari e alle forze dell'ordine per il loro senso di sacrificio e collaborazione". Intanto la situazione a Lauria resta monitorata, con sopralluoghi continui da parte di tecnici comunali e vigili del fuoco. Domati e salvaguardati i focolai nelle zone più a rischio, ora il problema vero resta la caduta massi, frequente soprattutto nella nottata scorsa a causa dello sradicamento delle radici che tenevano bloccati massi vicino alla parete rocciosa. "Stiamo continuando a monitorare la situazione in contatto con tutte le autorità preposte", spiega il sindaco di Lauria Angelo Larnboggia, "e stiamo valutando, con sopralluoghi continui, le condizioni affinché si possa ritornare alla normalità dal punto di vista della circolazione stradale. Conclusa la fase emergenziale, partirà la fase della ricognizione dei danni e in seguito l'attuazione di ulteriori misure di sicurezza, in particolare sul Costone Armo." Per il momento il Centro Operativo Comunale (Coc) resta attivo almeno fino alla giornata di oggi o domani, a seconda se dovessero verificarsi (si spera di no), nuove emergenze. Per le famiglie evacuate, invece, Lamboglia spiega che servirà ulteriore tempo: "Ci stiamo già interfacciando con enti preposti e Regione per avviare al più presto i sopralluoghi per la messa in sicurezza del costone Armo in modo da poter permettere alle persone allontanate dalle proprie abitazioni di poter rientrare. Non è e non può essere un'azione immediata e semplice, perché la sicurezza è un obbligo dal quale non posso esimermi o sottrarmi, ma posso garantire che stiamo mettendo in campo tutte le nostre forze e il nostro impegno per far tornare la comunità di Lauria alla meritata normalità". Infine un ringraziamento: "Mi sento di esprimere un forte ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato a fronteggiare questa crisi, a partire dalle squadre dei vigili del fuoco e dai. volontari della protezione civile, dalle forze dell'ordine, ai forestali e agli operai delle Vie Blu. Iuti loro non si sono risparmiati in queste terribili ore. Voglio ringraziare anche chi, fuori da Lauria, ci ha espresso solidarietà e vicinanza inviandoci a non mollare, non abbiamo mollato e tutti insieme abbiamo evitato che la situazione diventasse più pesante di quella che è." Infine un plauso anche alla macchina organizzativa comunale: "Mi sia consentito, per concludere, un plauso pubblico alla struttura comunale, dagli addetti della nostra Polizia Municipale e

quelli in forza al nostro Ufficio Tecnico fino all'Ufficio Segreteria, perché hanno dimostrato sul campo responsabilità e attaccamento al lavoro", ha concluso Lamboglia. Infine segnalati nella giornata di ieri proprio a Lauria, numerosi posti di blocco delle forze dell'ordine cittadine, con auto perquisite e controllate meticolosamente. -tit_org- Emergenza incendi: camping evacuati a Metaponto, 10mila senza telefono nel Melfese, rabbia Maratea - Domate le fiamme a Maratea e Lauria, ma resta lo sconforto

Il fuoco aveva raggiunto materiale infiammabile accatastato accanto all'abitazione dei coniugi. Agente intossicato dal fumo

Matera Dormono in casa mentre divampa un incendio, Polizia salva coppia di anziani = Si addormentano nell'inferno

A PAGINA 21 Coppia di anziani tratti in salvo dalla polizia che avvista un incendio divampato a La Martella

[Redazione]

Matera Dormono in casa mentre divampa un incendio, Polizia salva coppia di anziani A PAGINA 21 Il fuoco aveva raggiunto mattoni infiammabili accatastati accanto all'abitazione dei coniugi. Agente intossicato dal fumo Si addormentano nell'inferno Coppia di anziani tratti in salvo dalla polizia che avvista un incendio divampato a La Martella MATERA- Poteva andare peggio ai due anziani coniugi tratti in salvo dagli agenti a bordo della volante in transito in località La Martella. I due avrebbero rischiato di rimanere vittime di un incendio sprigionatosi accidentalmente accanto alla propria casa di campagna. L'episodio è avvenuto in una contrada in prossimità della frazione materana dove la coppia, dopo aver acceso nel cortile di un casolare rurale un fuoco che sarebbe poi servito per la preparazione della conserva di pomodori a cui si stavano dedicando, era entrata nell'abitazione per riposare e non si era accorta di quanto stava avvenendo all'esterno. Il vento caldo aveva sospinto la fiamma verso del materiale infiammabile accatastato lì vicino. Legna, vecchi copertoni di gomma, matasse di tubi per l'irrigazione hanno cominciato a bruciare provocando una lunga colonna di fumo scuro. Giunti sul posto i poliziotti hanno allertato immediatamente i vigili del Fuoco, che però al momento erano indisponibili perché impegnati per spegnere una serie di altri incendi che purtroppo stanno flagellando il nostro territorio. Non essendoci tempo da perdere, gli agenti sono allora intervenuti, innanzitutto azionando la sirena per segnalare la presenza di mezzi di soccorso agli eventuali occupanti della casa, quindi hanno scavalcato la recinzione. In assenza di strumenti specifici per fronteggiare la situazione, gli operatori hanno reperito dei mezzi di fortuna per controllare l'incendio e guadagnare l'ingresso al casolare. Hanno notato delle bombole di Gpl vicino alle fiamme e le hanno prontamente allontanate nonostante il fumo nero che avvolgeva l'area rendesse particolarmente difficoltosa l'operazione. Nel mentre riuscivano a spegnere parzialmente l'incendio, dall'abitazione usciva la coppia di coniugi, che veniva aiutata a mettersi al riparo da ogni pericolo. Con l'impiego di un tubo di gomma agganciato alla rete idrica, i poliziotti sono riusciti a circoscrivere le fiamme. Uno dei due operatori è stato poi accompagnato al Pronto Soccorso, dove ha avuto una prognosi di tre giorni per intossicazione da fumo. La volante della polizia di Matera -tit_org- Matera Dormono in casa mentre divampa un incendio, Polizia salva coppia di anziani - Si addormentano nell'inferno

Rogo sulla collina di Serra Rifusa, Colto da malore, anziano viene tratto in salvo dai vigili del fuoco del nucleo elicotteri di Bari

[Redazione]

Rogo sdacollma (li Serra Rifusa, Colto da malore, anziano viene (rattosalvo diü vigili dd fuoco del nudeo elicotteri (li
Â MATERA- La squadra del nucleo elicotteri dei vigili del fuoco di Bari è intervenuta per salvare un uomo anziano di
Matera che a causa del fumo provocato dall'incendio sulla collinetta di Serra Rifusa aveva perso la visibilità ed era
finito con la sua autovettura tra le fiamme divampate nell'area collinare alla periferia nord di Matera. L'uomo è stato
colto da malore ed è stato quindi trasferito con un elicottero del 118 presso l'ospedale di Matera. Le fiamme hanno
raggiunto anche la vegetazione presente nelle vicinanze delle abitazioni e le squadre dei vigili del fuoco di Matera e
Ferrandina in collaborazione con alcuni vigili urbani in supporto hanno tratto in salvo i residenti ormai completamente
avvolti dal fumo. L'incendio divampato a Serra Rifusa -tit_org-

Inferno al lido di Metaponto

Ottocento turisti costretti ad abbandonare i campeggi Distrutti almeno 40 ettari di pineta, danni a un camping

[Antonio Corrado]

Ottocento turisti costretti ad abbandonare i campeggi Distratti almeno 40 ettari di pineta, danni a un camping di ANTONIO CORRADO METAPONTO - L'inferno si è scatenato all'improvviso, come spesso avviene quando un folle incosciente decide di appiccare il fuoco, senza prevederne le conseguenze catastrofiche. Così, ieri pomeriggio il lido di Metaponto ha vissuto uno degli eventi più drammatici degli ultimi vent'anni, assediato per cinque ore dalle fiamme, con 800 turisti costretti ad abbandonare cinque diverse strutture dove alloggiavano. Il primo allarme è scattato intorno alle 14.15, nei pressi della foce del Bradano al lido "DomPablo". In pochi minuti, le lingue di fuoco, spinte dal vento che soffiava in direzione nord nord-est, si sono inoltrate nella pineta alimentandosi di macchia mediterranea e pini. Il pericolo si è avvertito fin da subito, perché le fiamme hanno invaso un'area vasta circa 500 metri quadri, molto impervia e difficile da raggiungere alle squadre dei Vigili del fuoco di terra, accorsi da Policoro, Ferrandina e Tinchì di Pisticci. L'aria già torrida per le altissime temperature di questi giorni, è diventata quasi irrespirabile, anche a causa dell'alto e denso fumo nero, che si è alzato dalla pineta, visibile da Ferrandina. Il fuoco si spostava rapidamente, tenendosi sempre dal lato del mare, senza inoltrarsi più di tanto verso l'interno, spinto dal vento di terra. In spiaggia è stato subitopânico, con decine di bagnanti in agitazione, combattuti tra la necessità di rimanere vicini al mare in sicurezza, e quella di precipitarsi negli alloggi di vacanza, per capire cosa stesse accadendo alle proprie cose. Dopo circa un'ora è arrivato il primo mezzo aereo, un elicottero "Drago" dei Vigili del fuoco di Bari, che ha iniziato ad effettuare diversi lanci, per contenere la rapida ascesa del fuoco. Nonostante la vicinanza del mare, quindi della fonte di approvvigionamento idrico, il piccolo mezzo aereo, con un debole ausilio da terra, ha faticato molto a garantire il controllo del fuoco. Per questa ragione, intorno alle 17, si è resa necessaria l'evacuazione per motivi precauzionali del lido DomPablo, punto di partenza del rogo, ed i campeggi "Yulia" e "Riva dei Greci". Tutti gli ospiti sono stati portati in sicurezza nel piazzale della Stazione ferroviaria, vicino al borgo di Metaponto. Poco più tardi, sul posto è arrivato anche un Canadair e poi un altro, che hanno iniziato con lanci di acqua più abbondanti e frequenti laddove il fuoco era più vivo. Questo, però, non è bastato ad impedire alle fiamme di lambire anche una quarta struttura: il Camping Mondial, nel frattempo già evacuato, l'unico che ha subito danni alle cose, con due roulotte, due bungalow e un capannone inceneriti. Nessun danno per Yulia e Riva dei Greci, che si sono visti il fuoco passare davanti. Nel frattempo, per il fumo soffocante e il rischio concreto che le fiamme arrivassero anche lì, sono state evacuate anche due strutture ricettive, l'Alessidamo e 1 Ilypus, anche in questo caso in via precauzionale, non potendo prevedere l'evoluzione del fuoco. L'allarme è cessato solo intorno alle 19.30, quando ormai la gente era in lacrime per la disperazione: i turisti per la paura di aver perso le proprie cose; i titolari delle strutture per il rischio di aver perso gli investimenti di una vita. Mentre le squadre di terra avviavano la bonifica dei luoghi, con i controlli di routine per verificare se vi fossero ancora focolai attivi tra i camping Mondial e "Tortuga", il danno ambientale dell'inferno di Metaponto si faceva sempre più presente e reale. Il fuoco ha percorso la pineta, storico polmone verde metapontino, per almeno quattro chilometri con un'estensione in larghezza di circa 500 metri, e lingue di fuoco alte fino a 25 metri, che hanno carbonizzato almeno 40 ettari di pini e macchia mediterranea. Sconfortato il sindaco di Bernalda; Domenico Tataranno, che ieri cercava di coordinare i soccorsi del Comune ed ha voluto elogiare l'opera di tutti, almeno 30 persone tra volontari, uomini dell'Area programma, Vigili del fuoco e Polizia Locale, rilevando l'efficacia del Piano di sicurezza messo in campo: Per fortuna non si è fatto male nessuno -ci ha detto- ma è stato un evento drammatico per la nostra comunità. Stiamo fornendo supporto ai turisti evacuati ed ai Vigili del fuoco. L'assessore al Turismo, Domenico Calabrese: La priorità ha riguardato ovviamente la sicurezza delle persone e, contestualmente, lo spegnimento dell'incendio. Di certo il fuoco ha percorso una zona di pineta molto ampia. Vincenzo Grippo, assessore

all'Ambiente ha parlato invece di un danno all'anima di Metaponto, dei suoi operatori turistici e di tutti i cittadini, che hanno visto andare in fumo in poche ore una parte importante del loro patrimonio naturalistico ed imprenditoriale. Quindi, il danno ambientale è certamente gravissimo, oltre a quello per l'immagine della località turistica e delle strutture coinvolte, le quali da ieri saranno indissolubilmente legate all'immagine del fuoco che rovina le vacanze. La maggior parte dei turisti è fuggita a casa, circa 150 saranno ospitati dal Comune di Bernalda negli alberghi della zona, almeno fino ad oggi, mentre gli ospiti del Mondial sono stati sistemati in strutture private a cura del campeggio. Tutto questo si sarebbe potuto evitare, o comunque limitare? Probabilmente sì, se solo venti giorni fa non si fosse presa la decisione improvvida e scellerata di sottrarre i mezzi aerei alla Basilicata. Un errore gravissimo, per una delle regioni a più alto rischio, sia per la massiccia presenza di aree verdi, di pregio per quanto impervie, sia per la presenza di insediamenti turistici e residenziali vicini ad aree a rischio. Una lezione esemplare per la Regione Basilicata, che non ha evidentemente saputo prevenire eventi catastrofici come questo. A Metaponto, come testimonia chi si trovava nel fuoco, solo l'arrivo dei mezzi aerei ha fatto cessare l'emergenza. RIPRODUZIONE RISERVATA Innesco nella zona Bradano poi la fuga con il vento. Ore di paura con fiamme alte fino a 25 metri e aria irrespirabile per il fumo nero -tit_org-

Sul posto l'assessore Benedetto

[Redazione]

Sul posto l'assessore Benedetto SU richiesta del presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, si sono ieri recati sul posto, a Metaponto, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Nicola Benedetto, e il direttore della protezione civile, Donato Viggiano per seguire da vicino e coordinare le azioni di spegnimento dell'incendio che ha colpito la pineta. -tit_org- Sul postoassessore Benedetto

Denuncia di Leggieri contro il governo ma anche contro i silenzi della Regione
L'anticendio muore, le accuse del M5S

[Redazione]

Denuncia di Leggieri contro il governo ma anche contro i silenzi della Regione. L'anticendio muore, le accuse del M5S. POTENZA - Un attacco, duro, al governo centrale che ha lasciato la gestione degli incendi a enti regionali non preparati: è l'accusa di Gianni Leggieri, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle. Dice Leggieri: In Italia, invece, pare che la priorità del Governo sia quella di salvare le banche fallite, lasciando la gestione degli incendi a Regioni del tutto impreparate ad affrontare le emergenze. In Basilicata la situazione non è rosea, con incendi importanti che hanno interessato soprattutto l'area sud, interessando anche il Parco Nazionale del Pollino e la zona metaponti. Leggieri critica i tagli alla Protezione civile (che ha meno mezzi aerei), ai Comuni e ai vigili del fuoco. E tutto aggiunge - assume connotati più grotteschi se pensiamo che il Corpo forestale dello Stato non esiste più quanto smembrato da una fallimentare riforma del Governo Renzi, un Corpo dello Stato che aveva i mezzi adatti per far fronte alle emergenze determinate dagli incendi boschivi. Nel silenzio roboante delle istituzioni della Regione Basilicata - dichiara - che non hanno colto o voluto cogliere il ruolo strategico dell'ex Cfs, soprattutto in una regione come la Lucania, il disegno è diventato realtà e con esso i disastri. Oggi l'istituzione regionale non sembra avere un piano strategico di lotta agli incendi boschivi, non siamo a conoscenza se abbiano sottoscritto con i vigili del fuoco una convenzione, non siamo a conoscenza di come la macchina deputata alla prevenzione si stia organizzando, eppure si rincorrono voci di ritorno al passato, riconsegnando le chiavi delle operazioni di prevenzione e spegnimento al personale servizio presso i Carabinieri forestali, dimenticandoci che per legge il tutto dovrebbe essere di competenza dei vigili del fuoco. Il fuoco che faceva paura dalla spiaggia - tit_org-anticendio muore, le accuse del M5S

Il problema di alcuni centri del Vulture emerso in prefettura a Potenza

Diecimila case senza telefono

Riunione per fare il punto. Interventi per aggiustare i cavi

[Redazione]

Il problema di alcuni centri del Vulture emerso in prefettura a Potenza Diecimila case senza telefono Riunione per fare il punto. Interventi per aggiustare i cavi POTENZA - La ricerca di un aiuto, di una voce amica, di un'indicazione su cosa fare. E il telefono che non risponde, muto come non mai. E' il dramma - psicologico e al contempo ben reale - che hanno vissuto le circa diecimila famiglie di una vasta zona del Vulture Melfese tagliata fuori dalle comunicazioni telefoniche a causa degli incendi in zona. E che proprio per gli incendi si sono preoccupati e hanno cercato di contattare vigili del fuoco ed enti pubblici senza riuscire a mettersi in comunicazione. Lo si è saputo ieri dopo un incontro ad hoc tenutosi in prefettura a Potenza. Si è infatti riunito ieri mattina, negli uffici del Palazzo di Governo del capoluogo lucano, presieduto dal viceprefetto vicario, il Centro coordinamento soccorsi per un esame della situazione del territorio provinciale interessato nei giorni scorsi da numerosi incendi. La forza dei roghi ha reso necessario anche l'intervento di mezzi aerei. All'incontro nella prefettura di Potenza hanno partecipato il comandante regionale dei vigili del fuoco, i rappresentanti delle forze dell'ordine, della Regione Basilicata, della Provincia, nonché i rappresentanti degli enti interessati perché eroganti servizi pubblici, e cioè l'Anas per la tenuta della rete viaria, dell'Enel per la corrente elettrica e della Telecom per la rete telefonica. Lo si legge in un comunicato stampa divulgato ieri dalla stessa prefettura. Nel corso della riunione - è scritto nella nota - si è proceduto a una puntuale disamina delle principali situazioni di criticità, verificatesi nelle giornate di ieri e dell'altro ieri, costantemente seguite dalla prefettura in contatto con i Vigili del fuoco, i sindaci dei Comuni interessati e le forze di polizia e si è preso atto che sono ancora attivi alcuni incendi che, allo stato, vengono costantemente attenzionati. Prosegue il comunicato: Dalla serata di ieri (avanti per i lettori, ndr) i collegamenti telefonici di circa 10.000 utenze nei Comuni di Venosa, Maschito, Lavello, Montemilone e Palazzo San Gervasio sono interrotti a causa di un incendio che ha messo fuori uso tre importanti cavi telefonici. Gli uffici competenti hanno dato disposizioni perché il disagio sia eliminato al più presto. Sono in corso - dicevano infatti ieri dalla prefettura - gli interventi per il ripristino graduale dei collegamenti, che secondo quanto riferito dal rappresentante della Tim, dovrebbe avvenire nella tarda serata odierna (cioè ieri sera: non è stato possibile verificare se effettivamente i collegamenti siano stati ripristinati o meno, ndr). Eventuali situazioni di emergenza potranno essere segnalate alle forze di polizia tramite il 112 che risulta operativo. Dalla prefettura hanno concluso con una rassicurazione: La situazione - conclude la nota - è costantemente monitorata in stretta sinergia con i vigili del fuoco e la sala operativa della Regione, oltre che con le forze dell'ordine che assicurano una costante azione di vigilanza e supporto. RIPRODUZIONE RISERVATA Per emergenze chiamare il numero 112 -tit_org-

A POLEMICA

La ricetta per un piano che funzioni

[Redazione]

LA POLEMICA POTENZA - Di responsabilità gravissime parla Franco Mattia, già assessore regionale alla Protezione Civile, consigliere regionale e, prima ancora, comandante regionale del Corpo forestale dello Stato. Dice Mattia: Quello che sta accadendo con gli incendi devastanti Basilicata è ascrivibile alla responsabilità di chi ha smantellato, con una manovra tenuta sotto silenzio, il Corpo Forestale dello Stato e il suo ottimo servizio aereo anticendi. Una responsabilità riconducibile all'ex Capo di Governo Renzi e a chi, arrivato adesso a capo della Protezione civile nazionale, chiede alle Regioni di dotarsi di una propria flotta aerea non rendendosi conto di cosa dice. Si tratta - aggiunge il politico di Forza Italia - di verificare nello specifico le esigenze di uomini e mezzi che come riferiscono le cronache di questi giorni non sono sufficienti a fronteggiare l'emergenza. I numerosissimi interventi effettuati in queste settimane, con sacrificio ed impegno di personale già appartenente al Cfs, dai vigili del fuoco, da operai forestali e dai tanti volontari, sono la dimostrazione di come il settore meriti una seria programmazione con interventi mirati soprattutto sulla prevenzione e al controllo sul territorio. Purtroppo anche gli interventi da terra sono inadeguati al punto da far rimpiangere i vecchi piani anticendio. Occorrono l'adeguamento del piano regionale anticendio con il catasto delle aree percorse dagli incendi e una nuova legge quadro forestale nazionale, nonché una migliore organizzazione del servizio anticendio terrestre. RIPRODUZIONE RBERVATA Parla Mattia, ex assessore al ramo ed ex comandante della Forestale -tit_org-

Una situazione pericolosa nella denuncia di Cosenza: Senza la guida del Corpo forestale i cittadini di qui si sentono abbandonati a se stessi

Parole di fuoco dal Pollino

L'accusa: si spendono soldi per iniziative che non servono e non per la sicurezza

[Rocco Pezzano]

Una situazione pericolosa nella denuncia di Cosenza: Senza la guida del Corpo forestale i cittadini di qui si sentono abbandonati a se stessi. L'accusa: si spendono soldi per iniziative che non servono e non per la sicurezza. È POTENZA - A lanciare un grido di dolore dal Pollino in fiamme, un appello forse più rassegnato che disperato, sicuramente molto arrabbiato, è Giuseppe Cosenza, guida e operatore turistico lucano. Meglio: ex guida ed ex operatore turistico - precisa, con amara ironia - Non so, letteralmente, dove portare i turisti. Posso mai portarli qui, in questa che può trasformarsi in una camera a gas? Oggi dovevo essere ad Aliano ad accompagnare 11 persone che venivano dal nord, ma non ho potuto farlo. Non potevo lasciare la mia casa, il lavoro cui investo da anni. Sto cercando lavoro all'estero. Cosenza fa notare i ritardi con cui è stato approvato il Piano antincendi del parco o con cui, dopo il rogo di Maratea di giugno, si è tenuto il tavolo tecnico: Si sta organizzando tutto molto tardi - accusa. Hanno dormito: queste cose si fanno a gennaio. Si predispongono un piano, si testano le attrezzature, si censisce il personale. A giugno si arriva già pronti. Ma c'è un altro grosso problema: Con questa maledetta riforma del Corpo forestale dello Stato - spiega Cosenza - non c'è nessuno che coordini cittadini, volontari. Protezione civile e tutti quelli che si occupano di spegnere un incendio. Non c'è una strategia. Chi ha il trattore prende il trattore, chi ha un tubo dell'acqua lo porta, tutto è demandato alla libera iniziativa. La guerra, in questo caso al fuoco, va combattuta con qualcuno che dà degli ordini. E parliamo di spegnimento. Ma Cosenza punta il dito anche sulla prevenzione: Nessuno ha dato indicazioni sui numeri da chiamare, sulle autorità da contattare. Nessuno ha fornito uno straccio di consiglio, che ne so, le cicche da non buttare, le stoppie da non bruciare; niente, completa assenza di tutti gli organi dello Stato, dal ministero all'ultimo assessore che non capisce nulla. Non hanno mezzi, non hanno competenze: mandano allo sbaraglio giovani volontari che rischiano la vita. E manca anche l'aiuto dal cielo. Non quello divino, ma quello meccanico. Non c'è un elicottero, né un Canadair - prosegue Cosenza. Gli enti spendono le risorse dell'ambiente per cose che non servono: prodotti dop, miss, arte Pollino, centri polifunzionali che non apriranno mai (come quelli di Campo Tenease, San Séverine), macroattrattori costati tantissimo, come quello della Magna Grecia di Senise. E' la mia rabbia, tutti si devono dimettere, devono avere il coraggio di ammettere di avere sbagliato tutto e andare a casa, smettere di essere supponenti, amministratori sia della Basilicata sia della Calabria. Cosenza si fa portavoce di famiglie disperate che stanno a chiamare e non trovano nessuno. Io chiamo i sindaci a dare magari un consiglio, ma di più non posso fare. Ci voleva un'autorità a dare ordini. Qui è desolante: Rotonda si è salvata ma da Laino Borgo a mare le emergenze sono state e sono ancora tante, c'è fuoco a Terranova, in diversi posti. Un cavolo di elicottero che gira 24 ore su 24 sulla Basilicata: quella era la cosa da fare. La conclusione ha la lapidarietà delle sentenze latine; Qui lo Stato non è che sia assente: non esiste. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La Winfly torna a proporsi alla Regione

[Redazione]

La disamina della società che gestisce l'aviosuperficie di Pisticci La Winny torna a proporsi alla Regione POTENZA - Fra pochi giorni diventerà operativo l'elicottero AB 412 del Comando nazionale dei Vigili del Fuoco con base a Viggiano, l'unico a disposizione della Regione nella lotta agli incendi. Ma, dopo quanto sta accadendo da giorni, sarà sufficiente? E perché nonostante il "richiamo" del capo della Protezione civile Fabrizio Curcio la Regione non ha dato seguito alla gara per l'affidamento del servizio aereo antincendio?: le domande vengono dalla Winfly, la società che gestisce l'aviosuperficie di Pisticci e che da tempo si propone come infrastruttura utile alle operazioni antincendio. Il 9 marzo scorso si legge nella nota - il dipartimento Politiche agricole e forestali della Regione ha avviato l'indagine di mercato per l'impiego di elicotteri per l'attività di antincendio boschivo in regione. Winfly, in qualità di operatore aereo, può garantire la gestione, nell'ambito delle strutture operative antincendio presenti sul territorio regionale, del servizio di Prevenzione e Repressione degli incendi boschivi con mezzi aerei, identificando nella struttura aeroportuale di Pisticci la sua base operativa. La Pista Mattei, come è noto, permette un veloce raggiungimento aereo delle aree periferiche dell'intero territorio regionale. Le domande finali della Winfly: Come si intendono prevenire gli esorbitanti rischi e danni? Con la danza della pioggia? O con le continue tavole rotonde permanenti a discutere mentre il territorio è in fiamme?. Elicottero adibito a servizi antincendio -tit_org-

PITTELLA**Chiedo buon senso contro l'insensata catena di fuoco***[Redazione]*

Chiedo buon senso contro l'insensata catena di fuoco FACCIO appello alla responsabilità di tutti per fermare condotte di natura dolosa. Al contempo rivolgo un invito a denunciare ogni atto incendiario: è l'appello del presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella. Da giorni la protezione civile regionale - prosegue il presidente della Regione - i vigili del fuoco, le autorità militari e civili sono impegnati ininterrottamente per mettere in salvo il territorio. Da solo il nostro impegno non basta. Chiedo con forza buon senso - conclude Pittella - perché si arresti questa insensata catena di fuoco. -tit_org- Chiedo buon senso controinsensata catena di fuoco

Operatori turistici: appello alle istituzioni

[Redazione]

POTENZA - Gli operatori turistici di Maratea stanno rivivendo il "dramma" del terribile incendio dell' 11 giugno di Monte San Biagio e sono allarmati per quanto sta accadendo con gli incendi di vaste estensioni tra Acquafredda e Cersuta: a evidenziarlo Biagio Salerno, presidente del Consorzio Turistico Maratea, in una nota diffusa ieri. Dice Salerno a nome di albergatori, ristoratori, titolari di attività e piccole imprese per servizi ai turisti: La nostra è una sofferenza lenta e continua che sta avvolgendo la sensibilità e l'attaccamento al nostro territorio. Ci sentiamo forti ma nello stesso tempo deboli nel cercare di voler difendere la nostra terra, la Operaton tunsaci: appello alle istituzioni nostra ricchezza. Come si può accettare che un territorio di grande importanza, di grande prestigio e di grandi potenzialità possa subire un attacco così disumano con roghi appiccati ad ogni altezza e come si può pensare ancora oggi all'autocombustione? L'amore per la propria terra viene calpestato pochi secondi di efferata crudeltà da menti malate e frustate, peggio se per interessi. La salvaguardia del proprio territorio è un dovere di tutti, come può' essere che non si colga ancora l'importanza dell'unica risorsa vera di questo paese, la natura. Da qui un appello che lo stesso Salemo definisce accorato - alle istituzioni: Raddop piare ogni sforzo per difendere sino all'ultima pianta e sino all'ultimo ettaro di vegetazione, accrescendo innanzitutto gli interventi aerei, dotando la nostra regione di una propria flotta aerea, di più squadre da terra, perché il nostro habitat attrattore di turismo non ha prezzo. Poi l'invito ai cittadini a dar prova di civismo segnalando qualsiasi persona sospetta oltre naturalmente il primo focolaio di incendio. -tit_org-

Sono stati distrutti 26mila ettari di bosco

[Redazione]

Sono stati distrutti 26mila ettari di bosco ROMA - Nel primo scorcio dell'estate l'Italia sono andati in fumo 26.024 ettari di superfici boschive, pari al 93,8% del totale della superficie bruciata in tutto il 2016. Lo denuncia Legambiente nel 'Dossier Incendi'. L'associazione in difesa dell'ambiente sottolinea l'impatto della variabile del clima, ma punta anche il dito sull'attività di ecomafiosi e piromani, sulla carenza di operai forestali, sui disagi creati dopo l'accorpamento della Guardia forestale all'Arma dei Carabinieri e sui ritardi a livello regionale e nazionale nella gestione dell'emergenza. Le regioni italiane più colpite sono la Sicilia con 13.052 ettari distrutti dal fuoco e roghi in quasi tutte le province, seguita dalla Calabria con 5.826 ettari, la Campania 2.461, Lazio con 1.635, la Puglia 1.541, la Sardegna 496, l'Abruzzo 328, le Marche 264, la Toscana 200, l'Umbria 134 e la Basilicata 84. La Penisola continua ad andare in fiamme soprattutto per mano di piromani ed ecomafiosi: solo nel 2016 sono andati in fumo 27 mila ettari di boschi e aree verdi, per colpa di 4.635 incendi (tra dolosi e colposi): un trend quasi raddoppiato rispetto al 2015 (2.250 incendi). I dati, aggiornati al 12 luglio, elaborati da Legambiente sulla base dei dati raccolti dalla Commissione europea nell'ambito del progetto Copernico, vanno a comporre il dossier realizzato dall'associazione ambientalista, che fa il punto sull'emergenza roghi. Nel documento l'associazione denuncia la lentezza con cui si sono mosse le istituzioni nelle zone più flagellate dalle fiamme: "Ad oggi Campania e Lazio non hanno ancora approvato il Piano AIB 2017 (piano antincendio boschivo) e le relative modalità attuative per organizzare la prevenzione, il lavoro a terra, e gli accordi con i Vigili del Fuoco e con la Protezione Civile. Calabria e Sicilia lo hanno fatto in parte, con grande ritardo." Unica eccezione è la Puglia, "che si è mossa su entrambi i fronti per tempo, ma non si hanno notizie dell'attivazione dei Centri Operativi Provinciali (Cop)." "Per sconfiggere gli incendi - dichiara Stefano Caafani, Direttore generale di Legambiente - serve una sinergia e un impegno effettivo da parte di tutti i diversi soggetti, che hanno un ruolo a livello nazionale e territoriale nell'antincendio boschivo. Per quanto la Protezione Civile nazionale stia facendo da settimane un ottimo lavoro e stia mettendo in campo un impegno notevole su tutti i fronti di incendio principali, è fondamentale che venga rafforzata, che non venga lasciata sola e che si lavori in piena sinergia fino ad ora mancata." Legambiente chiede infine un giro di vite sui piromani e più controlli delle forze dell'ordine con la legge sugli ecoreati. "Oggi, oltre il delitto di incendio doloso di cui all'art. 423 bis del codice penale, si può e si deve applicare la legge sugli ecoreati (la n. 68/2015) e in particolare il reato di disastro ambientale secondo quanto previsto dall'art. 452 quater del codice penale", spiega l'associazione, "uno dei nuovi delitti introdotti dalla legge, che usa la mano dura contro chi attenta alla salubrità degli ecosistemi, incrementando le pene fino a 15 anni di reclusione più le aggravanti." E' stato un mese drammatico per la Penisola "colpita" dalla mano di piromani ed ecomafiosi Vasto incendio a San Vito Lo Capo, nel Trapanese -tit_org-

**NAPOLI Per l'area del cratere presa di posizione contro i responsabili
Il Codacons si costituisce parte offesa**

[Redazione]

Per l'area del cratere presa di posizione contro i responsabili Il Codacons si costituisce parte offesa NAPOLI - Il Codacons si costituisce formalmente parte offesa nelle inchieste aperte dalla magistratura campana sui roghi che stanno devastando il Vesuvio e, una volta accertati i responsabili degli incendi, chiederà nei loro confronti un massiccio risarcimento danni. Abbiamo inviato la costituzione di parte offesa coadiuvata da un esposto alle Procure di Torre Annunziata, Noia e Napoli in cui si chiede una estensione delle indagini sui roghi - spiega il presidente Carlo Rienzi - Nello specifico abbiamo chiesto alla magistratura di procedere per una serie di reati contro l'ambiente e contro la salute dei cittadini, considerati i rischi e l'inquinamento prodotto dagli incendi. Si legge al riguardo nell'esposto del Codacons: "Si chiede di procedere a tutti gli accertamenti con necessità di estendere le indagini non solo all'ipotesi di incendio doloso considerato il configurarsi di diverse fattispecie penalmente rilevanti dall'art. 328 c.p., al omesso controllo e vigilanza, all'art. 452 c.p. delitti colposi contro la salute pubblica e all'art. 674 c.p. (trattasi di reato di pericolo, di mera condotta ed istantaneo, ma che assume natura permanente quando l'emissione della sostanza pericolosa venga effettuata ininterrottamente) alla violazione del d.lgs 81/2008, dell' art. 452bis c.p. (inquinamento ambientale) 452-ter c.p. (danno ambientale. Pericolo per la vita o l'incolumità personale) e violazione del d.lgs. 152/2006 (c.d. testo unico ambientale) pericolo per la sicurezza la salute e l'incolumità pubblica (i reati contro l'incolumità pubblica hanno, nella maggior parte delle ipotesi, la struttura di reati di pericolo che intervengono prima, ovvero segnano un'anticipazione della tutela penale, si punisce prima che si sia verificato un danno, si punisce solo per la semplice messa in pericolo di un certo bene giuridico), concorso nei suddetti reati, violazione del fondamentale principio di rango costituzionale di tutela del patrimonio storico e artistico e del paesaggio della nazione (art. 9 cost. e cnfr. Inoltre art. 117 cost. Comma 2 lett. S) a carico di tutti coloro che soggetti pubblici e /o privati fossero ritenuti responsabili, chiedendo che venga esercitata l'azione penale, riservandosi la costituzione di parte civile nel procedimento penale che eventualmente dovesse essere instaurato in conseguenza del presente atto, al fine di ottenere il risarcimento di tutti i danni subiti e subendi o conseguenza del denunciato comportamento criminoso".

Danni ingenti sul Vesuvio -tit_org-

Sono stati 137 gli incendi, i maggiori problemi registrati nel Cosentino e nel Reggino In Calabria morti e danni

[Redazione]

Sono stati 137 gli incendi, i maggiori problemi registrati nel Cosentino e nel Reggino. In Calabria, a morti e danni in riva allo Stretto è intervenuto anche l'Esercito Oliverio: Rafforzare prevenzione e repressione. CATANZARO - Sono 137 i roghi attivi in Calabria, 98 dei quali divampati ieri. Incendi che hanno colpito gran parte della regione, creando i maggiori problemi, però, nel cosentino e nel reggino. In Calabria a perdere la vita sono stati due agricoltori: il primo, un pensionato di 68 anni, è finito in un fosso dopo esser stato investito dal fumo che aveva invaso il suo uliveto a Cessaniti, il secondo, un sessantanovenne, è stato trovato morto nel suo terreno a San Pietro Guarano. Nella stessa zona, una cinquantina di persone sono state fatte allontanare dalle proprie abitazioni a scopo precauzionale. In mattinata tre canadair sono stati impegnati, rispettivamente a San Fili, San Marco Argentano e Papasidero, tutti e tre nel cosentino. Altrettanti elicotteri sono stati impiegati a Sant'Alessio d'Aspromonte, nel reggino, Belmente e Fagnano Castello, nel cosentino. Per Fagnano è stato richiesto un rinforzo delle squadre a terra e un intervento aereo dal momento che le fiamme hanno ripreso vigore. Tre roghi sono in fase di bonifica. Nel reggino, ieri, è entrato in azione anche l'Esercito. Una squadra di 32 uomini del 5/0 Reggimento Fanteria Brigata meccanizzata Aosta, di stanza sullo Zomaro, è impegnato in queste ore in contrada Omomorto nel territorio del comune di Cittanova per coadiuvare le squadre dei Vigili del fuoco e di Calabria Verde che stanno operando per lo spegnimento delle fiamme che si estendono su un vasto fronte. Dal cielo opera anche un elicottero antincendi. Molti altri roghi sono stati segnalati in diverse zone della provincia, sia sul versante tirrenico che su quello ionico. Dal primo pomeriggio un Canadair ha operato in località Acquaro di Cosoleto a sostegno degli uomini a terra per isolare un fronte che stava distruggendo un'area di macchia mediterranea. Intervento a buon fine per un altro incendio che ha interessato un'area boschiva tra Sant'Alessio d'Aspromonte e Gambarie, e quello che tra la serata di mercoledì e ieri ha interessato i costoni collinari di contrada Limbone, e contrada Lupardini a Reggio Calabria, dove le fiamme hanno lambito il tratto autostradale presso lo svincolo Reggio-Porto. Altri interventi sono scattati, poco dopo le ore 14 sul versante ionico della provincia, nel territorio di Portigliola. L'esercito, unitamente al Nucleo di ricognizione e all'Ente Parco, con il supporto dei Carabinieri Forestali, sta effettuando un sopralluogo al fine di verificare le zone dove sussistono le maggiori criticità. Tutta l'attività è coordinata dall'unità di crisi attivata dal prefetto di Reggio Calabria Michele di Bari. Regione in campo. L'Unità di crisi regionale, istituita dal presidente Mario Oliverio e coordinata da Calabria Verde, ha fronteggiato 30 incendi in provincia di Reggio Calabria con l'invio di tre squadre, 11 in provincia di Vibo Valentia con l'utilizzo di quattro squadre, 12 in provincia di Catanzaro con quattro squadre, 9 in provincia di Crotone con due squadre, 92 in provincia di Cosenza con l'utilizzo di 18 squadre. Per un totale di 31 squadre impiegate a fronte di 154 incendi attivi. Lo straordinario numero di incendi verificatisi su tutto il territorio calabrese - ha affermato in una nota il Governatore - è stato fronteggiato grazie al coordinamento che abbiamo istituito nei giorni scorsi e alla straordinaria sinergia stabilita con i comuni, i sindaci, il volontariato. Dopo quanto è accaduto si impone, ora, una seria riflessione circa un maggiore rigore da attuare sia nell'opera di repressione che di prevenzione. Una cosa è chiara: è necessario un forte potenziamento dell'azione di spegnimento e di contrasto che preveda l'impiego adeguato di uomini e mezzi sia per via aerea che sul territorio.

REGGIO CALABRIA Due anziani salvati. Residenti allontanati dalle case
Inferno di fuoco nel territorio di Condofuri

[Giuseppe Cilione]

REGGIO CALABRIA Due anziani salvati. Residenti allontanati dalle case di REGGIO CALABRIA - L'inferno si materializza a Condofuri, il comune più colpito della provincia reggina, dalle mani criminali dei piromani. E' proprio nelle zone interne del comune sulle rive dell'Amendolea che si sono concentrati i maggiori sforzi delle varie unità d'intervento coordinate dal settore Protezione Civile della Prefettura di Reggio Calabria, guidato dalla dirigente Maria Antonia Surace, e, sul posto, dal primo cittadino di Condofuri, Salvatore Matrìci. E' stata una notte da incubo per due anziani che sono stati salvati dal tempestivo intervento di Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, nonché dai volontari dell'associazione di Protezione Civile "Stella Maris" che operano nel comune jónico. Vasto fronte di fuoco ha anche determinato l'allontanamento, per motivi precauzionali, di altre sette persone residenti nelle contrade Pisteria, Muccari e Careara. Le fiamme, tuttavia, propagatisi nella tarda serata di ieri l'altro e domate solo ieri mattina, stavano per dirigersi verso le frazioni abitate di Galliciano e San Simio. In fumo, non solo tanti ettari di macchia mediterranea ma anche diversi appezzamenti di terreno adibiti a coltivazioni di vario tipo. Sul posto si sono precipitati anche gli assessori comunali, Giuseppe Barreca e Rocco Ermidio, il consigliere comunale, Mimmo Matrìci, ed il sindaco che davanti alla catastrofe di fumo e cenere ha usato parole dure contro i responsabili. "Sono sconcertato davanti a questi episodi deprecabili ha affermato Salvatore Matrìci - e mi auguro che i responsabili possano essere individuati e siano destinatari di provvedimenti esemplari. L'e state, già torrida, viene resa in vivibile, con pesanti ripercussioni sulla salute della collettività, da questi criminali". "Visti gli ingenti danni - ha concluso Matrìci - l'amministrazione comunale chiederà lo stato di calamità naturale". Tuttavia sono stati numerosi i fronti di fuoco che hanno sconvolto il territorio provinciale ed, in alcuni casi, si è assistito ad una riattivazione degli incendi già oggetto di intervento. La situazione ha indotto il Prefetto di Reggio Calabria, Michele Di Bari a richiedere l'intervento dell'esercito per garantire un presidio del territorio per eventuali preventive evacuazioni di persone. Immediata la disponibilità della predetta Forza armata che già dalla mattinata di ieri ha partecipato all'unità di crisi mediante un ufficiale di collegamento per il coordinamento delle attività dei Militari del Quinto Reggimento Fanteria "Aosta" della omonima Brigata Meccanizzata di stanza a Messina che già dal pomeriggio si è adoperata sullo Zomaro. Il sindaco chiederà lo stato di calamità naturale -tit_org-

COSENZA

Muore per difendere la sua casa dalle fiamme

[Marco Cribari]

I di COSENZA - Quando le fiamme si sono avvicinate pericolosamente alla sua proprietà, Mariano Pizzuti non si è scomposto più di tanto. I suoi vicini si davano già alla fuga, ma lui, operaio forestale in pensione, si era trovato tante volte a dover fronteggiare situazioni di pericolo come quella: e così ha pensato di affrontare di petto la situazione. È morto così, sopraffatto dal fumo che gli ha fatto perdere i sensi e poi la vita, all'età di sessantanove anni. È accaduto ieri a San Pietro in Guarano, piccolo centro della Presila cosentina già in odor di Sua. È accaduto nella popolosa frazione di San Benedetto, cinquecento anime che ieri hanno dovuto fare i conti con l'incendere del fuoco distruggitore. Da due giorni, infatti, la Presila brucia incessantemente; e l'incendio, dai paesini più vicini alla città capoluogo, è risalito fino a San Pietro, insidiando soprattutto le abitazioni della campagna circostante, tra cui quella del povero Mariano. Dopo la tragedia, sua moglie e la figlia sono state ricoverate in ospedale, entrambe sotto choc per la perdita del loro congiunto. Per la gente del posto è stato come rivivere un incubo. Qui, infatti, è ancora vivo il ricordo di una tragedia analoga avvenuta nel 2007 nella vicina Lappano, quando a perdere la vita fu il giovane para Eugenio Nigro, anche lui nel tentativo di impedire che le fiamme incenerissero l'uliveto di famiglia. Ieri, purtroppo, la storia si è ripetuta. Il rogo ha cominciato a divampare intorno alle 7.30 del mattino, mettendo subito in allarme gli amministratori locali. Il campo sportivo è stato messo a disposizione per ospitare gli sfollati: una decina in tutto che, in seguito non vorranno saperne di recarsi nell'ostello messo loro a disposizione dal sindaco Francesco Cozza: sono rimasti lì per tutto il tempo, fremendo nell'attesa del ritorno a casa. L'allarme è rientrato intorno alle sette di sera, ma fino ad allora il pericolo è stato tangibile. Non senza polemiche. Ci dicono di aspettare, ma intanto è morto un uomo. Così, a caldo, ancora Cozza aveva commentato i ritardi negli interventi di soccorso. I vigili del fuoco si erano precipitati con i propri mezzi fin dall'insorgere dei primi focolai, ma per domare l'incendio di San Pietro serviva ben altro. Servivano i canadair, che seppur in ritardo, hanno fatto poi la loro apparizione sui cieli presilani. Ma mi rendo conto che l'emergenza oggi era dovunque ha convenuto il sindaco. Non si sbagliava. Quella appena trascorsa è stata un'altra giornata di passione per la già martoriata provincia cosentina. Ultimi focolai a Rovito, dopo la notte da tregenda ohe ha portato all'evacuazione di centinaia di persone. Molti di loro ieri hanno dormito ancora fuori casa, muniti di cannocchiale per avvistare in tempo eventuali pericoli mentre la Protezione civile pattugliava il territorio per preveni re l'insorgere di nuovi roghi. E la paura non è passata neanche alle falde dell'Appennino, in particolare a San Vincenzo la Costa e paesini limitrofi a metà strada tra Cosenza e il mar Tirreno. Nelle scorse ore le fiamme hanno divorato decine e decine di ettari di bosco, avvolgendo anche i centri abitati. L'incendio era talmente esteso che non è stato possibile domarlo con efficacia, ragion per cui si è provveduto a deviarne il corso, tenendolo il più possibile lontano dalle case. Anche ieri, però, i residenti della zona sono rimasti vigili per tutta la notte, armati di pompe a picchettare il territorio per evitare guai peggiori. Nel frattempo, le forze dell'ordine indagano per appurare un'eventuale matrice dolosa di questo disastro. Quella dei piromani, per ora, è solo un'ombra; di certo c'è che una nuova ondata di gran caldo è alle porte. Il pericolo non è passato. RIPRODUZIONE RISERVATA Una vittima nel terribile rogo divampato ieri in Presila È un ex forestale di 69 anni Uno degli interventi dei pompieri nel Cosentino -tit_org-

Tenta di domare le fiamme ma sviene a causa del fumo Pensionato perde la vita

[Giusy Nicola D'angelo Costanzo]

diBIUSYD'AMBEIO e ienUICBST*HZ(VIBO VALENTIA - Unpensionato di 68 anni è stato ritrovato privo di vita in una campagna della frazione Pavelloni di Cessaniti dove stava tentando di spegnere un incendio. Sono stati i carabinieri, avvertiti dai familiari di Antonio Purità, preoccupati per le sorti del congiunto, a ritrovare il corpo in un fosso, parzialmente lambito dalle fiamme. Probabile che il 68enne sia svenuto per il fumo e poi sia precipitato nel fosso perdendo i sensi, venendo successivamente raggiunto dalle fiamme in località "Piana Pugliese", anche se non si esclude che possa essere deceduto per soffocamento. Nei giorni scorsi a Zungri anche una donna del luogo era morta a seguito del fumo causato da un incendio. Indagini sull'accaduto sono state avviate dai carabinieri che hanno recuperato il corpo con l'aiuto dei Vigili del fuoco. Antonino Purità era lo zio di Maurizio Purità, il 36enne deceduto il 2 dicembre scorso in un incidente con il trattore. Sulla tragedia, il cordoglio dell'amministrazione comunale di Cessaniti e del sindaco Francesco Mazzeo: Ci stringiamo al profondo dolore che ha colpito la famiglia Purità, a pochi mesi dalla terribile scomparsa dell'amico e compaesano Maurizio. I funerali, dopo il dissequestro della salma, si terranno nella giornata di oggi. In questi giorni diversi i centri del Vibonese interessati da roghi. Ad Acquaro le fiamme hanno lambito un'abitazione, mentre a Nicotera ha preso fuoco un capannone con dentro delle bombole del gas. Fortunatamente le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco prima che avvenisse il peggio. In via precauzionale sono stati evacuati i residenti di un edificio vicino. La prefettura di Vibo Valentia, intanto, rende noto che, in conseguenza del protrarsi degli incendi boschivi che continuano ad interessare l'intera provincia vibonese, e che in questi ultimi giorni si sono sviluppati in particolare nei territori di Vibo Valentia, Drapia, Briatico, Sant'Onofrio, Polia e Nicotera, è stata mantenuta attiva l'unità di crisi antincendio. I focolai sviluppatisi di recente sono controllati da squadre dei vigili del fuoco, di Calabria Verde e della Protezione civile, prefetto Guido Longo, a titolo precauzionale, ha, come detto, deciso di mantenere attivo il Centro di coordinamento soccorsi. RIPRODUZIONE RISERVATA Un arresto e una denuncia CROTONE - Giorni di fuoco a Crotone. E fiamme che lambiscono le località San Giorgio, Poggio Pudano e Tutolo, a ridosso di quartieri popolosi. Per questo la Compagnia dei carabinieri ha predisposto servizi volti all'individuazione di piromani, vandali o agricoltori poco attenti nel bruciare sterpaglie da cui poi possano scaturire incendi di ben maggiori proporzioni. E ieri pomeriggio, nella località Tutolo, nel quartiere "Trecento alloggi", una pattuglia ha colto in flagranza di reato due ragazzi, un 29enne con piccoli precedenti e un 16enne, mentre, nei pressi di alcuni caseggiati, appiccavano il fuoco a delle sterpaglie. I due giovani, muniti di accendino e giornali, stavano tentando di dare alle fiamme cataste di arbusti secchi ma sono stati bloccati dai carabinieri. Il maggiorenne è stato arrestato per il reato di incendio mentre per il minore è scattata la denuncia in stato di libertà. Uno dei tanti incendi che hanno devastato il Vibonese e la vittima: Antonino Purità -tit_org-

I ringraziamenti del sindaco di Lauria

L'emergenza incendi finita Ora iniziano i sopralluoghi

[Redazione]

I ringraziamenti del sindaco di Lauria L'emergenza incendi finita Ora iniziano i sopralluoghi LAURIA - Finalmente si inizia a vedere la fine. Dopo giorni di lavoro incessante per spegnere i roghi, l'emergenza sembra essere nella fase finale, come spiegato dal sindaco di Lauria, Angelo Lamboglia. Mi sento di esprimere un forte ringraziamento ha voluto dire il sindaco - a tutti coloro che ci hanno aiutato a fronteggiare questa crisi, a partire dalle squadre dei Vigili del Fuoco e dai volontari della Protezione civile, dalle Forze dell'Ordine, ai. Forestali e agli operai delle Vie Blu. Tutti loro non si sono risparmiati in queste terribili ore. Voglio ringraziare anche chi, fuori da Lauria, ci ha espresso solidarietà e vicinanza inviandoci a non mollare. Ora - aggiunge - stiamo continuando a monitorare la situazione in contatto con tutte le autorità preposte, stiamo valutando con sopralluoghi le condizioni affinché si possa ritornare alla normalità dal punto di vista della circolazione stradale. Conclusa la fase emergenziale, partirà la fase della ricognizione dei danni e in seguito l'attuazione di ulteriori misure di sicurezza, in particolare sul Costone Armo. Mi sia consentito anche un plauso pubblico alla struttura comunale perché hanno dimostrato sul campo responsabilità e attaccamento al lavoro. -tit_org-emergenza incendi finita Ora iniziano i sopralluoghi

Succede a La Martella in un casolare di campagna. Provvidenziale intervento della Polizia
Due anziani salvati dalle fiamme

Accendono il fuoco per fare la conserva di pomodoro ma se lo dimenticano

[Redazione]

Succede a La Martella in un casolare di campagna. Provvidenziale intervento della Polizia. Due anziani salvati dalle fiamme. Accendono il fuoco per fare la conserva di pomodoro ma se lo dimenticano. Hanno rischiato grosso e sono stati tratti in salvo da un pronto intervento delle forze dell'Ordine: due anziani coniugi materani che rischiavano di rimanere vittime di un incendio sprigionatosi accidentalmente accanto alla propria casa di campagna. L'episodio è avvenuto in una contrada prossima alla frazione di La Martella, dove la coppia, dopo aver acceso nel cortile di un casolare rurale un fuoco che sarebbe poi servito per la preparazione della conserva di pomodori a cui si stavano dedicando, era entrata nell'abitazione per riposare e non si era accorta di quanto stava avvenendo all'esterno. Il vento caldo aveva sospinto la fiamma verso del materiale infiammabile accatastato lì vicino che aveva preso fuoco. Legna, vecchi copertoni di gomma, matasse di tubi per l'irrigazione e altro bruciavano provocando una lunga colonna di fumo scuro che era stata notata dai poliziotti sulla volante sin da via Gravina, nella periferia nord della città. Gli operatori, che conoscono molto bene il territorio, hanno capito dove l'incendio si stava sviluppando e si sono portati rapidamente presso la frazione di La Martella. Sul posto si sono trovati di fronte la scena dell'incendio, con alte fiamme sprigionate dal suddetto materiale che lambivano pericolosamente le pareti esterne dell'abitazione rurale, protetta da una recinzione perimetrale e da un cancello chiuso con una catena. Nessuno pareva essersi accorto dell'incendio. I poliziotti hanno allertato immediatamente i Vigili del Fuoco, che però al momento erano indisponibili perché impegnati per spegnere una serie di altri incendi che purtroppo stanno flagellando il nostro territorio. Non essendoci tempo da perdere, gli agenti sono allora intervenuti, innanzitutto azionando la sirena per segnalare la presenza di mezzi di soccorso agli eventuali occupanti della casa, quindi hanno scavalcato la recinzione. In assenza di strumenti specifici per fronteggiare la situazione, gli operatori hanno reperito dei mezzi di fortuna. Hanno notato delle bombole di GPL vicino alle fiamme e le hanno prontamente allontanate. Nel mentre riuscivano a spegnere parzialmente l'incendio, dall'abitazione usciva la coppia di coniugi, che veniva aiutata a mettersi al riparo da ogni pericolo. Con l'impiego di un tubo di gomma agganciato alla rete idrica, i poliziotti riuscivano quindi a circoscrivere le fiamme e a mettere in sicurezza la zona interessata dall'incendio. Uno dei due operatori è stato poi accompagnato al Pronto Soccorso, dove ha avuto una prognosi di tre giorni. Il vento e il caldo ne facilitano l'estensione. La coppia era addormentata. Svegliata dalle sirene. L'intervento delle volanti della Polizia decisivo a La Martella -tit_org-

La Francia ha inviato i canadair

Emergenza in 9 regioni. Sul Vesuvio l'esercito schierato per isolare gli accessi al parco

[Si.go.]

È len mattina il commissario europeo Christos Stylianides ha attivato il meccanismo di Protezione civile europeo La Francia ha inviato i canadair Emergenza in 9 regioni. Sul Vesuvio l'esercito schierato per isolare gli accessi al para ROMA - Brucia il Vesuvio con l'esercito schierato per isolare gli accessi al parco nazionale. In Sicilia i roghi divampano in sei province. Nel cosentino gli incendi minacciano i paesi, centinaia di persone hanno dovuto lasciare le case. Continua l'emergenza incendi in tutto il centro e il sud del Paese, con la protezione civile che ha ricevuto oltre 36 richieste di intervento aereo in 9 regioni e ha raggiunto il picco massimo di interventi negli ultimi dieci anni. Le fiamme continuano a minacciare i centri abitati dopo il panico nei giorni scorsi a San Vito lo Cascio e Torre Annunziata. ATTIVATO IL MECCANISMO DI PROTEZIONE CIVILE UÈ - Ieri mattina il Commissario europeo Christos Stylianides ha attivato il meccanismo di protezione civile europeo e ottenuto l'invio da parte della Francia di due canadair e di un terzo mezzo di supporto aereo antincendio. I velivoli, atterrati a Ciampino attorno alle 13, sono operativi nell'area del Vesuvio e voleranno in formazione con la flotta italiana. "Voglio assicurare ai nostri amici italiani che l'Europa è pronta a dare ulteriore assistenza se e quando richiesto", ha spiegato il commissario Stylianides. CHIUSI GLI ACCESSI AL PABCO DEL VESUVIO - Resta preoccupante la situazione sul Vesuvio, dove i vigili del fuoco e la protezione civile sono impegnati a circoscrivere i tré fronti dell'incendio che vengono alimentati dalla vegetazione secca e dal vento. Gli accessi al parco sono stati serrati dai militari delle missioni 'Strade sicure' e 'Terra dei fuochi', ridislocati nella zona dopo una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutasi Prefettura a Napoli. L'esercito si sta occupando di pattugliare le aree, fermare i piromani e segnalare i nuovi focolai ed è pronto a evacuare la popolazione caso di emergenza. La situazione è in miglioramento rispetto a mercoledì, ma desta timore la prossimità al fronte del fuoco del comune di Ottaviano, a nordest del vulcano. In serata l'innalzamento del vento dal Tirreno potrebbe complicare le operazioni di spegnimento. DECINE DI ROGHI IN SICILIA - In Sicilia anche ieri sono stati attivi 11 incendi, che hanno interessato le province di Catania, Messina, Palermo, Enna, Siracusa e Trapani. La sala operativa nazionale ha ricevuto dieci richieste di intervento sull'isola. La situazione è migliorata nel comune di San Vito lo Capo dopo che i turisti sono dovuti fuggire barca per evitare il fumo che aveva invaso il centro abitato. Le fiamme sono circoscritte ma non spente, e si attende ad autorizzare il rientro dei villeggianti. BECORD DI WTEBVEN DA 10 ANNI - Dal 1 gennaio sono state 769 le richieste di concorso aereo della flotta di Stato giunte dalle regioni al Dipartimento della Protezione civile: si tratta del picco massimo raggiunto nello stesso periodo negli ultimi dieci anni. Nel 8007 erano state 722 le domande, mentre 458 furono quelle del 2012. In giornata i mezzi aerei sono stati inviati anche in Basilicata, nel Lazio Abruzzo, Umbria, Sardegna e Puglia. si.ao. - tit_org-

Sono stati distrutti 26mila ettari di bosco

[Redazione]

Sono stati distrutti 26mila ettari di bosco. È stato un mese drammatico per la Penisola "colpita" dalla mano di piromani ed ecomafiosi. ROMA - Nel primo scorcio dell'estate in Italia sono andati in fumo 26.024 ettari di superfici boschive, pari al 93,8% del totale della superficie bruciata in tutto il 2016. Lo denuncia Legambiente nel 'Dossier Incendi'. L'associazione in difesa dell'ambiente sottolinea l'impatto della variabile del clima, ma punta anche il dito sull'attività di ecomafiosi e piromani, sulla carenza di operai forestali, sui disagi creati dopo l'accorpamento della Guardia forestale all'Arma dei Carabinieri e sui ritardi a livello regionale e nazionale nella gestione dell'emergenza. Le regioni italiane più colpite sono la Sicilia con 13.052 ettari distrutti dal fuoco e roghi in quasi tutte le province, seguita dalla Calabria con 5.826 ettari, la Campania 2.461, Lazio con 1.635, la Puglia 1.541, la Sardegna 496, l'Abruzzo 328, le Marche 264, la Toscana 200, l'Umbria 134 e la Basilicata 84. La Penisola continua ad andare a fiamme soprattutto per mano di piromani ed ecomafiosi: solo nel 2016 sono andati in fumo 27 mila ettari di boschi e aree verdi, per colpa di 4.635 incendi (tra dolosi e colposi): un trend quasi raddoppiato rispetto al 2015 (2.250 incendi). I dati, aggiornati al 12 luglio, elaborati da Legambiente sulla base dei dati raccolti dalla Commissione europea nell'ambito del progetto Copernico, vanno a comporre il dossier realizzato dall'associazione ambientalista, che fa il punto sull'emergenza roghi. Nel documento l'associazione denuncia la lentezza con cui si sono mosse le istituzioni nelle zone più flagellate dalle fiamme: "Ad oggi Campania e Lazio non hanno ancora approvato il Piano AIB 2017 (piano antincendio boschivo) e le relative modalità attuative per organizzare la prevenzione, il lavoro a terra, e gli accordi con i Vigili del Fuoco e con la Protezione Civile. Calabria e Sicilia lo hanno fatto parte, con grande ritardo." Unica eccezione è la Puglia, "che si è mossa su entrambi i fronti per tempo, ma non si hanno notizie dell'attivazione dei Centri Operativi Provinciali (Cop)."

"Per sconfiggere gli incendi - dichiara Stefano Ciafani, Direttore generale di Legambiente - serve una sinergia e un impegno effettivo da parte di tutti i diversi soggetti, che hanno un ruolo a livello nazionale e territoriale nell'antincendio boschivo. Per quanto la Protezione Civile nazionale stia facendo da settimane un ottimo lavoro e stia mettendo in campo un impegno notevole su tutti i fronti di incendio principali, è fondamentale che venga rafforzata, che non venga lasciata sola e che si lavori piena sinergia fino ad ora mancata." Legambiente chiede infine un giro di vite sui piromani e più controlli delle forze dell'ordine con la legge sugli ecoreati. "Oggi, oltre il delitto di incendio doloso di cui all'art. 423 bis del codice penale, si può e si deve applicare la legge sugli ecoreati (la n.68/2015) e in particolare il reato di disastro ambientale secondo quanto previsto dall'art. 452 quater del codice penale", spiega l'associazione, "uno dei nuovi delitti introdotti dalla legge, che usa la mano dura contro chi attenta alla salubrità degli ecosistemi, incrementando le pene fino a 15 anni di reclusione più le aggravanti." Vasto incendio a San Vito Lo Capo, nel Trapanese -tit_org-

L'EMERGENZA INCENDI Anche nella giornata di ieri oltre cento i roghi attivi in Calabria Sono stati 137 gli incendi, i maggiori problemi registrati nel Cosentino e nel Reggino

Fiamme assassine, due vittime = In Calabria morti e danni

[Redazione]

Anche nella giornata di ieri oltre cento i roghi attivi in Calabria. Fiamme assassine, due vittime (Morti un ex forestale nel Cosentino e un pensionato nel Vibonese: volevano domare il fuoco FUOCO assassino. Un pensionato del Vibonese e un ex forestale del Cosentino hanno perso la vita mentre cercavano di domare due degli oltre cento roghi che ieri hanno accerchiato la Calabria. Alle 6 e? Nel Reggino intervenuto l'esercito. A Condofun salvati in extremis due anziani. Sono stati 137 gli incendi, i maggiori problemi registrati nel Cosentino e nel Reggino. In Calabria morti e danni. In riva allo Stretto è intervenuto anche l'Esercito Oliverio: Rafforzare prevenzione e repressione. CATANZARO - Sono 137 i roghi attivi in Calabria, a San Retro in Guarano. Nella stessa zona, una cinquantina dei quali divampati ieri. Incendi che hanno colpito una cinquantina di persone sono state fatte allontanare dalla gran parte della regione, creando i maggiori problemi alle proprie abitazioni a scopo preventivo, però, nel cosentino e nel reggino, cautelativo. In mattinata tre canabici calabresi a perdere la vita sono stati due agricoltori: il primo, un pensionato di 68 anni, è finito in un tivo a San Fili, San Marco Tossio dopo esser stato investito dal fumo che aveva Argentano e Papasidero, tutti e invasato il suo uliveto a Cessaniti, il secondo, un sessantenne nel cosentino. Altrettanti elisantovenne, è stato trovato morto nel suo terreno. Cotteri sono stati impiegati a Sant'Alessio d'Aspromonte, nel reggino, Belmonte e Fagnano Castello, nel cosentino. Per Fagnano è stato richiesto un rinforzo delle squadre a terra e un intervento aereo dal momento che le fiamme hanno ripreso vigore. Tre roghi sono in fase di bonifica. Nel reggino, ieri, è entrato in azione anche l'esercito. Una squadra di 32 uomini del 5/0 Reggimento Fanteria Brigata meccanizzata Aosta, di stanza sullo Zomaro, è impegnata in queste ore in contrada Omomorto nel territorio del comune di Cittanova per coadiuvare le squadre dei Vigili del fuoco e di Calabria Verde che stanno operando per lo spegnimento delle fiamme che si estendono su un vasto fronte. Dal cielo opera anche un elicottero antincendi. Molti altri roghi sono stati segnalati in diverse zone della provincia, sia sul versante tirrenico che su quello ionico. Dal primo pomeriggio un Canadair ha operato in località Acquare di Cosoleto a sostegno degli uomini a terra per isolare un fronte che stava distruggendo un'area di macchia mediterranea. Intervento a buon fine per un altro incendio che ha interessato un'area boschiva tra Sant'Alessio d'Aspromonte e Gambarie, e quello che tra la serata di mercoledì e ieri ha interessato i costoni collinari di contrada Limbone, e contrada Lupardini a Reggio Calabria, dove le fiamme hanno lambito il tratto autostradale presso lo svincolo Reggio-Porto. Altri interventi sono scattati, poco dopo le ore 14 sul versante ionico della provincia, nel territorio di Portigliola. L'esercito, unitamente al Nucleo di ricognizione e all'Ente Parco, con il supporto dei Carabinieri Forestali, sta effettuando un sopralluogo al fine di verificare le zone dove sussistono le maggiori criticità. Tutta l'attività è coordinata dall'unità di crisi attivata dal prefetto di Reggio Calabria Michele di Bari. Regione in campo. L'Unità di crisi regionale, istituita dal presidente Mario Oliverio e coordinata da Calabria Verde, ha fronteggiato 30 incendi in provincia di Reggio Calabria con l'invio di tre squadre, 11 in provincia di Vibo Valentia con l'utilizzo di quattro squadre, 12 in provincia di Catanzaro con quattro squadre, 9 in provincia di Crotone con due squadre, 92 in provincia di Cosenza con l'utilizzo di 18 squadre. Per un totale di 31 squadre impiegate a fronte di 154 incendi attivi. Lo straordinario numero di incendi verificatisi su tutto il territorio calabrese - ha affermato in una nota il Governatore - è stato fronteggiato grazie al coordinamento che abbiamo istituito nei giorni scorsi e alla straordinaria sinergia stabilita con i comuni, i sindaci, il volontariato. Dopo quanto è accaduto si impone, ora, una seria riflessione circa un maggiore rigore da attuare sia nell'opera di repressione che di prevenzione. Una cosa è chiara: è necessario un forte potenziamento dell'azione di spegnimento e di contrasto che preveda l'impiego adeguato di uomini e mezzi sia per via aerea che sui territori. Roghi nel Cosentino - tit_0rg - Fiamme assassine, due vittime - In Calabria morti e danni

REGGIO CALABRIA Due anziani salvati. Residenti allontanati dalle case
Inferno di fuoco nel territorio di Condofuri*[Giuseppe Cillione]*

REGGIO CALABRIA Due anziani salvati. Residenti allontanati dalle case di REGGIO CALABRIA - L'inferno si materializza a Condofuri, il comune più colpito della provincia reggina, dalle mani criminali dei piromani. E' proprio nelle zone interne del comune sulle rive dell'Amendolea che si sono concentrati i maggiori sforzi delle varie unità d'intervento coordinate dal settore Protezione Civile della Prefettura di Reggio Calabria, guidato dalla dirigente Maria Antonia Surace, e, sul posto, dal primo cittadino di Condofuri, Salvatore Matrìci. E' stata una notte da incubo per due anziani che sono stati salvati dal tempestivo intervento di Vigili del Fuoco, Carabinieri, Polizia, nonché dai volontari dell'associazione di Protezione Civile "Stella Maris" che operano nel comune jónico. vasto fronte di fuoco ha anche determinato l'allontanamento, per motivi precauzionali, di altre sette persone residenti nelle contrade Pisteria, Muccari e Careara. Le fiamme, tuttavia, propagatisi nella tarda serata di ieri l'altro e domate solo ieri mattina, stavano per dirigersi verso le frazioni abitate di Galliciano e San Simio. In fumo, non solo tanti ettari di macchia mediterranea ma anche diversi appezzamenti di terreno adibiti a coltivazioni di vario tipo. Sul posto si sono precipitati anche gli assessori comunali, Giuseppe Barreca e Rocco Ermidio, il consigliere comunale, Mimmo Matrìci, ed il sindaco che davanti alla catastrofe di fumo e cenere ha usato parole dure contro i responsabili. "Sono sconcertato davanti a questi episodi deprecabili ha affermato Salvatore Matrìci - e mi auguro che i responsabili possano essere individuati e siano destinatari di provvedimenti esemplari. L'e li sindaco chiederà lo stato di calamità naturale stata, già torrida, viene resa in vivibile, con pesanti ripercussioni sulla salute della collettività, da questi criminali". "Visti gli ingenti danni - ha concluso Matrìci - l'amministrazione comunale chiederà lo stato di calamità naturale". Tuttavia sono stati numerosi i fronti di fuoco che hanno sconvolto il territorio provinciale ed, in alcuni casi, si è assistito ad una riattivazione degli incendi già oggetto di intervento. La situazione ha indotto il Prefetto di Reggio Calabria, Michele Di Bari a richiedere l'intervento dell'esercito per garantire un presidio del territorio per eventuali preventive evacuazioni di persone. Immediata la disponibilità della predetta Forza armata che già dalla mattinata di ieri ha partecipato all'unità di crisi mediante un ufficiale di collegamento per il coordinamento delle attività dei Militari del Quinto Reggimento Fanteria "Aosta" della omonima Brigata Meccanizzata di stanza a Messina che già dal pomeriggio si è adoperata sullo Zomaro. Due incendi sul territorio del comune di Condofuri -tit_org-

CROTONE

Un arresto e una denuncia

[Redazione]

I due giovani, muniti di accendino e giornali, stavano tentando di dare alle fiamme cataste di arbusti secchi CROTONE - Giorni di fuoco a Croto- ne. E fiamme che lambiscono le lo- calità San Giorgio Poggio Pudano e à à é à à Tutolo, a ridosso di quartieri popola- || maggiorenne è stato arrestato sì. Per questo la Compagnia dei ca-, di incendio mentre per il rabinien ha predisposto servizi volti minorenni è scattata la denuncia in all'individuazione di piromani, van-. à à,, ii - öldIU U! IIUCi Id. dali o agricoltori poco attenti nel bruciare sterpaglie da cui poi possano scaturire incendi di ben maggiori proporzioni. E ieri pomeriggio, nella località Tutolo, nel quartiere 'Trecento alloggi', una pattuglia ha colto in flagranza di reato due ragazzi, un 29enne con piccoli precedenti e un 16enne, mentre, nei pressi di alcuni caseggiati, appiccavano il fuoco a delle sterpaglie. -tit_org-

COSENZA**Muore per difendere la sua casa dalle fiamme***[Marco Cribari]*

I di COSENZA - Quando le fiamme si sono avvicinate pericolosamente alla sua proprietà, Mariano Pizzuti non si è scomposto più di tanto. I suoi vicini si davano già alla fuga, ma lui, operaio forestale in pensione, si era trovato tante volte a dover fronteggiare situazioni di pericolo come quella: e così ha pensato di affrontare di petto la situazione. È morto così, sopraffatto dal fumo che gli ha fatto perdere i sensi e poi la vita, all'età di sessantanove anni. È accaduto ieri a San Pietro in Guarano, piccolo centro della Presila cosentina già in odor di Sua. È accaduto nella popolosa frazione di San Benedetto, cinquecento anime che ieri hanno dovuto fare i conti con l'incendere del fuoco distruggitore. Da due giorni, infatti, la Presila brucia incessantemente; e l'incendio, dai paesini più vicini alla città capoluogo, è risalito fino a San Pietro, insidiando soprattutto le abitazioni della campagna circostante, tra cui quella del povero Mariano. Dopo la tragedia, sua moglie e la figlia sono state ricoverate in ospedale, entrambe sotto choc per la perdita del loro congiunto. Per la gente del posto è stato come rivivere un incubo. Qui, infatti, è ancora vivo il ricordo di una tragedia analoga avvenuta nel 2007 nella vicina Lappano, quando a perdere la vita fu il giovane para Eugenio Nigro, anche lui nel tentativo di impedire che le fiamme incenerissero l'uliveto di famiglia. Ieri, purtroppo, la storia si è ripetuta. Il rogo ha cominciato a divampare intorno alle 7.30 del mattino, mettendo subito in allarme gli amministratori locali. Il campo sportivo è stato messo a disposizione per ospitare gli sfollati: una decina in tutto che, in seguito non vorranno saperne di recarsi nell'ostello messo loro a disposizione dal sindaco Francesco Cozza: sono rimasti lì per tutto il tempo, fremendo nell'attesa del ritorno a casa. L'allarme è rientrato intorno alle sette di sera, ma fino ad allora il pericolo è stato tangibile. Non senza polemiche. Ci dicono di aspettare, ma intanto è morto un uomo. Così, a caldo, ancora Cozza aveva commentato i ritardi negli interventi di soccorso. I vigili del fuoco si erano precipitati con i propri mezzi fin dall'insorgere dei primi focolai, ma per domare l'incendio di San Pietro serviva ben altro. Servivano i canadair, che seppur in ritardo, hanno fatto poi la loro apparizione sui cieli presilani. Ma mi rendo conto che l'emergenza oggi era dovunque ha convenuto il sindaco. Non si sbagliava. Quella appena trascorsa è stata un'altra giornata di passione per la già martoriata provincia cosentina. Ultimi focolai a Rovito, dopo la notte da tregenda ohe ha portato all'evacuazione di centinaia di persone. Molti di loro ieri hanno dormito ancora fuori casa, muniti di cannocchiale per avvistare in tempo eventuali pericoli mentre la Protezione civile pattugliava il territorio per preveni re l'insorgere di nuovi roghi. E la paura non è passata neanche alle falde dell'Appennino, in particolare a San Vincenzo la Costa e paesini limitrofi a metà strada tra Cosenza e il mar Tirreno. Nelle scorse ore le fiamme hanno divorato decine e decine di ettari di bosco, avvolgendo anche i centri abitati. L'incendio era talmente esteso che non è stato possibile domarlo con efficacia, ragion per cui si è provveduto a deviarne il corso, tenendolo il più possibile lontano dalle case. Anche ieri, però, i residenti della zona sono rimasti vigili per tutta la notte, armati di pompe a picchettare il territorio per evitare guai peggiori. Nel frattempo, le forze dell'ordine indagano per appurare un'eventuale matrice dolosa di questo disastro. Quella dei piromani, per ora, è solo un'ombra; di certo c'è che una nuova ondata di gran caldo è alle porte. Il pericolo non è passato. RIPRODUZIONE RISERVATA Una vittima nel terribile rogo divampato ieri in Presila È un ex forestale di 69 anni -tit_org-

Tenta di domare le fiamme ma sviene a causa del fumo pensionato perde la vita

[Giusy Nicola D'angelo Costanzo]

Tenta di domare le fiamme ma sviene a causa del fumo Pensionato perde la vita diBIUSYD'AMBEIO e ienUICBST*HZ(VIBO VALENTIA - Unpensionato di 68 anni è stato ritrovato privo di vita in una campagna della frazione Pavelloni di Cessaniti dove stava tentando di spegnere un incendio. Sono stati i carabinieri, avvertiti dai familiari di Antonio Purità, preoccupati per le sorti del congiunto, a ritrovare il corpo in un fosso, parzialmente lambito dalle fiamme. Probabile che il 68enne sia svenuto per il fumo e poi sia precipitato nel fosso perdendo i sensi, venendo successivamente raggiunto dalle fiamme in località "Piana Pugliese", anche se non si esclude che possa essere deceduto per soffocamento. Nei giorni scorsi a Zungri anche una donna del luogo era morta a seguito del fumo causato da un incendio. Indagini sull'accaduto sono state avviate dai carabinieri che hanno recuperato il corpo con l'aiuto dei Vigili del fuoco. Antonino Purità era lo zio di Maurizio Purità, il 36enne deceduto il 2 dicembre scorso in un incidente con il trattore. Sulla tragedia, il cordoglio dell'amministrazione comunale di Cessaniti e del sindaco Francesco Mazzeo: Ci stringiamo al profondo dolore che ha colpito la famiglia Purità, a pochi mesi dalla terribile scomparsa dell'amico e compaesano Maurizio. I funerali, dopo il dissequestro della salma, si terranno nella giornata di oggi. In questi giorni diversi i centri del Vibonese interessati da roghi. Ad Acquaro le fiamme hanno lambito un'abitazione, mentre a Nicotera ha preso fuoco un capannone con dentro delle bombole del gas. Fortunatamente le fiamme sono state domate dai vigili del fuoco prima che avvenisse il peggio. In via precauzionale sono stati evacuati i residenti di un edificio vicino. La prefettura di Vibo Valentia, intanto, rende noto che, in conseguenza del protrarsi degli incendi boschivi che continuano ad interessare l'intera provincia vibonese, e che in questi ultimi giorni si sono sviluppati in particolare nei territori di Vibo Valentia, Drapia, Briatico, Sant'Onofrio, Polia e Nicotera, è stata mantenuta attiva l'unità di crisi antincendio. I focolai sviluppatisi di recente sono controllati da squadre dei vigili del fuoco, di Calabria Verde e della Protezione civile, prefetto Guido Longo, a titolo precauzionale, ha, come detto, deciso di mantenere attivo il Centro di coordinamento soccorsi. RIPRODUZIONE RISERVATA Uno dei tanti incendi che hanno devastato il Vibonese e la vittima: Antonino Purità -tit_org-

**CUTRO Il collaboratore di giustizia spiega il ribaltamento di pena per il delitto Dragone
Così avvicinavano la Cassazione***Il pentito Liperoti indica l'avvocato Corda come tramite per "aggiustare" sentenze**[Antonio Anastasi]*

Il collaboratore di giustizia spiega il ribaltamento di pena per il delitto Dragon. Il pentito Liperoti indica l'avvocato Corda come tramite per "aggiustare" sentenze CUTRO - Sarebbe stato un legale del Foro di Crotone, Rocco Corda, a intrattenere i contatti con l'avvocato Benedetto Stranieri (ex carabiniere) e Grazia Veloce, presunto tramite con gli ordini cavaliereschi, ovvero i due che sarebbero stati in grado di avvicinare i giudici della Cassazione per ottenere una sentenza favorevole. Se l'è vista il suocero, che forse mi cacciano assolto. E' il racconto di Giuseppe Liperoti, ex cassiere del "locale" di 'ndrangheta di Cutro. A lui lo avrebbe riferito Giovanni Abramo, genero del super boss Nicolino Grande Aracri e imputato nel processo per l'omicidio, commesso nel maggio 2004, di Antonio Dragone, il padrino di un tempo che voleva riprendere il comando dopo la scarcerazione e fu massacrato da killer armati anche di bazooka. Mi disse che i contatti con questi erano intrattenuti dall'avvocato Corda insieme all'altro affiliato Franco Aiello... andavano e venivano da Roma aggiornando Abramo sul da farsi. E ciò nonostante il compenso da pagare al noto avvocato Giulia Bongiorno fosse di 50 mila euro, Dò 50 mila euro alla Bongiorno che mi difende... a me trovava 50 mila euro ca m'hanno fare a Cassazione pp'u fattu 'l'omicidio. E quando Liperoti sottolineò e puru i sordi c'hai dari se sai che viene ribaltata la sentenza, ad ascoltare ci sarebbe stato Corda. Anche quando Abramo fece i nomi di Stranieri che era avvocato e 'na certa Grazia. L'ipotesi accusatoria è, insomma, l'avvicinamento, da parte di Stranieri e Veloce, di ambienti vicini alla Corte di Cassazione per ottenere l'esito favorevole del ricorso presentato da Abramo. La Cassazione annullò con rinvio la condanna per Abramo per la seconda volta, ma è il caso di ricordare che nell'Appello ter, nel febbraio 2014, il genero del boss fu ricondannato a 20 anni. Sempre presente, Corda, di Petilia, Policastro, imputato di associazione mafiosa nel processo Kyterion, nell'ambito del quale ieri la Dda di Catanzaro ha versato i nuovi atti. Anche per le "ambasciate" dal carcere e gli affari illeciti come le truffe. Liperoti è stato interrogato dal pm Antimafia Domenico Guarascio lo scorso 7 giugno. "AMBASCIATE" DAL CARCERE Sin da subito ho notato la continua presenza dell'avvocato Corda a Cutro, presso l'abitazione della famiglia Grande Aracri. Veniva e portava ambasciate che Grande Aracri aveva necessità di far arrivare. Abramo mi spiegava che Grande Aracri aveva in qualche modo affiliato l'avvocato. Durante i colloqui carcerari che aveva in regime di 41 bis e anche prima, in regime di detenzione comune, impartiva direttive a noi affiliati proprio tramite l'intermediazione di Corda, che a Cutro riceveva le novità e le passava a Nicolino tramite i colloqui. TRUFFA ASSICURATIVA A Corda, Liperoti attribuisce anche l'elaborazione di una truffa assicurativa mediante l'incendio di un capannone nella località Sofome, nei primi mesi del 2012, in quanto avrebbe assistito a discussioni tra Abramo e l'avvocato circa le modalità del raggio, del quale gli avrebbe parlato anche il suocero. Ecco come sarebbe stata ordita la truffa. Un imprenditore cutrese a noi vicino, Salvatore Scarpino, titolare dell'azienda di falegnameria Iples, ha riempito il capannone di macchinari vecchi e legname di scarto. I cutresi Pasquale e Michele Diletto e soggetti di Petilia legati a Pasquale Manfreda, fratello di Vincenzo (assassinato in un agguato nel marzo 2012, ndr), hanno appiccato il fuoco. L'avvocato Corda era deputato a inoltrare la richiesta di risarcimento all'assicurazione e ha gestito l'operazione. E' stato chiesto un risarcimento di un milione e mezzo. La quota per Cutro sarebbe stata di 500 mila euro. L'IMPRENDITORE AMICO Scarpino, sin dai tempi di Dragone, avrebbe sempre pagato il pizzo, ma, a un certo punto, è diventato imprenditore amico, nel senso che si accaparrava lavori grazie a Grande Aracri e in cambio corrispondeva denaro e otteneva protezione. IL DIPENDENTE COMUNALE Ce n'è anche per l'imputato Alfonso Salemo, dipendente del Comune di Cutro, referente della famiglia Grande Aracri nell'amministrazione comunale per lavori e pratiche. Ma Salemo sarebbe stato anche l'elemento di collegamento col catanzarese Pietro Mellea, uno che Grande Aracri aveva messo a capo di una 'ndrina col compito di raccogliere proventi estorsivi nel territorio

catanzarese e consegnarli a Cutro. TENTACOLI SU CATANZARO Mellea è battezzato e porta in copiatà Grande Aracri... veniva rimpiazzato col compito di gestire il territorio che da Siano si spinge fino a Catanzaro Lido insieme a Franco Gentile che aveva lo stesso compito per gli Arena di Isola Capo Rizzuto. Dopo l'arresto del boss, Mellea avrebbe consegnato i soldi a Mario Donato di Mesoraca che avrebbe rappresentato i cutresi essendo detenuti Nicolino e il fratello Ernesto. RIPRODUZIONE RISERVATA Sì pentito Giuseppe Uperotì -tit_org-

Calabria tra il fuoco e le parole = Calabria tra il fuoco e le parole

[Pietro De Luca]

Calabria tra il fuoco e le parole di BE PJRjfMA notizia. La Calabria clie brucia,. Ieri 2 uomini hanno perso a 15 Uno dei roghi che sta devastando ampie zone del Sud Calabria tra il fuoco e le parole la vitanel tentativo eli allontanare le fiamme. Mercoledì ardevano 211 incendi; lanciavano acqua. 7 Canadair e 4 elicotteri di Calabria Verde, decine di associazioni di volontariato si affiancavano agli operatori della Protezione Civile e ai Vigili del Fuoco per le operazioni di spegnimento e di sgombero di nuclei abi tati per motivi precauzionali. Sarà difficile calcolare i danni e pesante sostenerne le spese a carico della collettività. Che notizia è questa? Drammatica. Colpisce la, morte di 3 persone. Incute paura il numero degli incendi perché è così elevatoun solo giorno. Altri elementi che lascino pensare non se ne scorgono. Ogni anno la Calabria arde. Non si parli di autocombustione per il sole cocente perché a questa eventualità non crede più nessuno. Il fuoco è appiccato per motivi molto precisi o quanto meno per incuria: basta un mozzicone di sigaretta e il danno è bell'e fatto. L'erba cresce ovunque alta e robusta, ai bordi e nelle cunette di strade comunali e provinciali, in spazi di interesse pubblico e intorno a case private. Così l'anno passato, e prima ancora. Meravigliarsi di tutto ciò significa essere nati ieri. Anche questa è la Calabria che sa farsi del male e sa mettere in fuga turisti e villeggianti, che non impara e non vuole imparare. Seconda notizia. Di là il fuoco, di qua le parole: i roghi "mettono in drammatica evidenza un vuoto inaccettabile nelle politiche nazionali di prevenzione e di difesa del patrimonio forestale del nostro Paese"; "manca... una strategia unitaria per innalzare il livello di tutela e sorveglianza nelle nostre aree verdi"; bisogna chiedere "al Governo l'apertura immediata di un tavolo di coordinamento che unisca Regioni, Enti locali e parti sociali nella gestione di questa sfida"; "le risorse europee non mancano" e "non manca il capitale umano"; "non si vede un progetto"; "l'Italia resta prigioniera di una logica emergenziale che prevede interventi solo a disastro avvenuto"; "questo è il momen to di agire e di lavorare insieme perché drammi incontrollati come quelli a cui stiamo assistendo non si verifichino più". Che discorso è questo? Da bar, ovvero quello del giorno dopo e che è doveroso fare. Un musicista direbbe: è fuori tempo base. Terza notizia. Questa è bella e da conforto, speriamo che venga presa sul serio. E' partorita da quella Calabria (minima) che pensa e agisce in tempo. Un musicista direbbe: Allegro ma non troppo. La Protezione Civile ha scritto ai sindaci, alle Amministrazioni provinciali e alle Prefetture per mettere in allerta sulla emergenza neve. Sì, avete letto correttamente: emergenza neve. Pensare all'inverno che verrà. Procurare in tempo e mettere in magazzino il sale necessario per evitare disagi alla popolazione. Perché? Perché "ie abbondanti nevicate della passata stagione invernale hanno evidenziato una disorganizzazione nell'approvvigionamento di adeguate scorte di sale, che hanno determinato gravi situazioni di criticità lungo le viabilità provinciah e comunali". E la Protezione civile lo scrive a luglio men tré si sta sotto il solleone e 211 incendi fanno tremare popolo, sindaci e Forze dell'ordine? E se non ora, quando ci si dovrebbe attrezzare di sale per la neve? Forse a dicembre? A dicembre la neve c'è già. E quando c'è la neve come adesso ci sono gli incendi, le uniche cose inutili sono interessare il Governo, coordinare uomini e cose, pensare ai soldi dell'Europa e, soprattutto, aprire un tavolo di coordinamento. Tornasse in vita la buonanima di Nonna, per primo invite rebbe tutti alla manutenzione del tempo e quindi alla riscoperta del calendario con i suoi giorni e le sue stagioni. Darebbe prova pratica che melanzane zucchine pomodori e frutta, d'estate si mangiano e pure si conservano per l'inverno, che la soppressa si confeziona d'inverno e se ne riserva una parte per l'estate. Praticamente, labuonanima di Nonna darebbe una sferzante lezione a chi si sente padrone del tempo e di tutte le cose e lo inviterebbe a procedere con umiltà, intelligenza e laboriosità. Fosse stata lei intorno ad un tavolo di coordinamento d'estate, sarebbe morta di fame la famiglia d'inverno. Non avesse pulito i canali irrigui a primavera, non avrebbe innacquato i pomodori d'estate. Sarà stato per questi motivi che non ha mai avuto il tempo di andare a fare due chiacchiere il giorno dopo al bar. In compenso ci andiamo noi che non pian tiamo alberi e bruciamo quelli esistenti perché non crediamo ne al futuro e neanche al domani. Praticamente viviamo in una nube

tossica. Be -tit_org- Calabria tra il fuoco e le parole - Calabria tra il fuoco e le parole

TAVERNA L'uomo stava bruciando dei residui vegetali nel suo podere
Fuoco in Presila, individuato il responsabile

[Rosanna Bergamo]

L'uomo stava bruciando dei residui vegetali nel suo podere Fuoco in Presila, individuato il responsabile di TAVERNA - Ci hanno impiegato poche ore, i carabinieri forestali della stazione di Taverna, insieme ai carabinieri della cittadina, ad individuare il responsabile dell'imponente rogo che due giorni fa ha devastato una vastissima area comunale, parte della quale ricadente all'interno del Parco Nazionale della Sua, minacciato abitazioni, ridotto in cenere un paesaggio incantevole e provocato la morte di animali. Si tratta di un uomo anziano, P. R. di Taverna, proprietario di un terreno dal quale, secondo gli uomini guidati dal maresciallo dei carabinieri forestali Enzo Arcuri, si sarebbe innescata quella tragica reazione a catena che ha devastato per ore la zona nord della cittadina. Dalle risultanze delle indagini è emerso che l'uomo, intento a bruciare dei residui vegetali nel suo podere, non si è reso conto che la situazione gli stava sfuggendo di mano ed ha assistito impotente al propagarsi dell'incendio. Le attività di indagine, svolte direttamente dal maresciallo Arcuri, sono state particolarmente serrate e svolte in un contesto al elevato rischio per la pubblica incolumità. Partendo dalla specifica conoscenza dei luoghi e dalle informazioni acquisite, è stato necessario percorrere un lungo sentiero prima di riuscire ad individuare il terreno agricolo all'interno del quale erano stati bruciati i residui vegetali che poi hanno generato l'incendio. L'attività svolta conferma che, azioni usuali e banali ma vietate nei periodi di grave rischio incendi, possono causare ingenti danni ambientali. Nella cittadina, sentimenti contrastanti: da una parte la considerazione per un uomo avanti con gli anni, un brav'uomo dedito alla cura del suo podere, a detta di molti, coinvolto suo malgrado in una situazione difficile che non avrebbe mai voluto si verificasse, dall'altra la rabbia per tutto quello che è andato distrutto. RIPRODUZIONE RISERVATA Individuato il responsabile dell'incendio -tit_org-

Le fiamme lambiscono una palazzina popolare

[P.re.]

DUE ore di paura al quartiere Savutano nel giorno più caldo dell'estate (il 12 luglio scorso). Anche a Lamezia, infatti, gli incendi hanno interessato il territorio. In particolare quando le fiamme erano ormai vicine a una palazzina abitata al quartiere Savutano. È tempestivo intervento dei volontari ha poi scongiurato il pericolo. Il tutto è iniziato con un improvviso incendio che ha interessato un terreno incolto tra le palazzine popolari dell'Aterp del quartiere Savutano. Erano le 18 quando infatti l'incendio si è propagato all'interno degli alti rovi, danneggiando in modo irreversibile un albero di eucalipto ad alto fusto. L'intervento tempestivo di due cittadini del luogo, (il volontario di Protezione civile di Fareambiente Claudio Campanozzi e un sovrintendente capo della Polizia penitenziaria), che, dopo aver chiesto l'intervento dei vigili del fuoco, con l'ausilio di secchi d'acqua hanno controllato le fiamme che avvolgevano l'albero fino all'arrivo della Polizia locale che ha coordinato la messa in sicurezza della zona interessata dalle fiamme. Sul posto anche la squadra antincendio Malgrado Tutto, chiamata ad intervenire dalla Polizia Locale del Comune di Lamezia Terme, che è arrivata in tempo evitando che l'incendio si propagasse ulteriormente. In particolare, Raffaello Conte della cooperativa Malgrado Tutto con perizia ha spento definitivamente le fiamme che si stavano propagando velocemente nella direzione della palazzina abitata. Alle 20, dopo due ore di intervento, nel quartiere Savutano è passata la paura restando solo il fumo di vegetazione e legna che poi si è dileguato e alla fine i cittadini hanno tirato un sospiro di sollievo consapevoli che, nonostante tutto, l'emergenza è stata risolta tempestivamente grazie alla collaborazione dei cittadini, dei volontari, della cooperativa Malgrado Tutto e della Polizia locale. Un'altra situazione di pericolo scongiurata dopo quella del 30 giugno scorso quando gli incendi causati dal gran caldo avevano interessato anche Lamezia e il Lametino. In particolare in località Malaspina di Feroletto Antico (al confine con il territorio di Lamezia) i carabinieri della compagnia di Lamezia e della stazione di Pianopoli hanno salvato un 63enne la cui abitazione in una zona di campagna era avvolta dalle fiamme. L'immediato intervento ha consentito di mettere in salvo l'uomo impossibilitato a uscire dalla sua abitazione circondata dalle fiamme. p.re. RIPRODUZIONE RISERVATA

Tempestivo intervento al quartiere Savutano dai volontari e dai mezzi antincendio della cooperativa Malgrado Tutto - tit_org-

COMUNE Il capogruppo Russo invita l'amministrazione a una attenta riflessione

Quello che Lombardo non ha fatto

Il Pd mette sotto accusa l'assessore: troppi i ritardi nell'ultimazione delle opere

[Francesco Mobilio]

Il capogruppo Russo invita l'amministrazione a una attenta riflessione. Quello che Lombardo non ha fatto. Il Pd mette sotto accusa l'assessore: troppi i ritardi nell'ultimazione delle opere di FRANCESCO MOBILIO. UN autentico rosario di opere incompiute. Segnate da immobilismo, paralisi, inutili attese. E se qualcosa è stata fatta, questa è stata addirittura realizzata male. Insomma, un disastro entrambi i casi. E sotto accusa finisce il titolare dei Lavori pubblici Lorenzo Lombardo. A ricordare con puntiglio ciò che non è stato portato a termine è Giovanni Russo, capogruppo del Pd in consiglio comunale, il quale non manca di esprimere forte preoccupazione per i ritardi nell'ultimazione delle opere appaltate dal Comune. Lo stallo in cui si trovano diverse opere - consiglia Russo - dovrebbe indurre l'attuale amministrazione ad una attenta riflessione sulle cause che determinano il blocco della quasi totalità dei cantieri. E poi, come detto, ci sono anche i lavori terminati, ma fattimale, ammonisce il capogruppo, che ricorda l'intervento in via Carlo Parisi (qui si verificò la nota voragine), dove la strada si presenta in condizioni precarie e le transenne sono lì ad evidenziare uno stato di pericolo permanente, nonostante l'utilizzo della procedura di urgenza che ha comportato per l'ente una spesa di 550 mila euro. Russo ritorna, quindi, alle opere incompiute. E via con l'elenco: Da oltre un anno - annota - non si hanno notizie circa la riattivazione del cantiere del sotto passo di Vibo Marina, i cui problemi che hanno impedito il rispetto del cronoprogramma pongono a rischio il finanziamento regionale di 2 milioni e mezzo di euro. Pensato per decongestionare il traffico, anche questa estate sarà invece un problema in più. Poi il progetto "Maione", pensato per la separazione acque bianche e nere, da realizzare in città e nelle frazioni. Progetto di importanza strategica, presentato dall'amministrazione D'Agostino il 19 dicembre 2012, se ne sono perse le tracce, nonostante a mezzo stampa più volte sia stato annunciato l'inizio dei lavori, annota con stizza Russo, il quale fa presente che non è diversa neanche la situazione circa la messa in sicurezza degli edifici scolastici di proprietà comunale. La relazione delle indagini strutturali sugli edifici non è ancora giunta. E dunque dei relativi interventi per la messa in sicurezza delle scuole non si hanno tracce. Peccato - si fa notare - perché il periodo estivo avrebbe consentito di effettuare i lavori senza creare disagi durante le attività didattiche. Quindi, la nota dolente relativa al Piano di Protezione civile. Russo confessa di avere dato ampio credito all'assessore Lombardo, comprendendo responsabilmente le forti difficoltà che si sarebbero incontrate nel redigerlo, ma - insiste il capogruppo dem - il tempo appare oggi scaduto, e da quanto appreso presso gli uffici comunali competenti ci vorrà diverso tempo prima di vederlo pronto. Detto ciò, l'esponente di minoranza confida di poter elencare diverse altre opere, come la scala mobile, il cui cantiere apre e chiude come una porta girevole, ma ciò che preme oggi al capogruppo è che questi ed altri cantieri possano essere presto riattivati. Russo si dice, pertanto, disponibile a dare una mano qualora lo si ritenga necessario. La debole economia della città e i nostri cittadini non possono più attendere. Troppi, tanti i disagi - conclude il capogruppo - che quotidianamente sono chiamati a far fronte. RIPRODUZIONE RIBERATA -tit_org-

ALLARME INCENDI

Rimane attivo il centro di coordinamento soccorsi

[Redazione]

Rimane attivo il Centro di coordinamento soccorsi LA Prefettura di Vibo Valentia rende noto che, in conseguenza del protrarsi degli incendi boschivi che continuano ad interessare l'intera provincia vibonese, e che in questi ultimi giorni si sono sviluppati in particolare nei territori di Vibo Valentia, Drapia, Briatico, Sant'Onofrio, Polia e Nicotera, è stata mantenuta attiva l'unità di crisi antincendio. I focolai sviluppatisi di recente sono controllati da squadre dei vigili del fuoco, di Calabria Verde e della Protezione civile. Il prefetto Guido Longo, a titolo precauzionale ed a tutela della pubblica e privata incolumità per possibili estensioni del fronte incendi, ha dunque deciso di mantenere attivo il Centro di coordinamento soccorsi. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

**RICADI Non si esclude l'origine dolosa dei roghi
Incendi, si contano i danni***[l.g.]*

RICADI Non si esclude l'origine dolosa dei roghi RICADI - Il centro Sud della Penisola, sviluppatosi presso via Roma, spento da ancora nella morsa delle elevate tempe- volontari e residenti del posto molto sparature che arrivano a superare anche i ventati da ciò che ne poteva conseguire. 40 gradi, continua a bruciare. Nel pome- La mano dei piromani, l'ipotesi accreditaggio di martedì sono state tré le locali- tata dai più come causa principale delle tà del ricadese arse dal fuoco alimentato fiamme che bruciano il territorio. dai venti di scirocco. Presso loc. Brace,.ß nelle vicinanze di località Torre Marino, RIPRODUZIONE RISERVATA diversi focolai stavano propagandosi attraverso il circondario lungo la strada principale. Tra Capo Vaticano e Santa Maria, precisamente nella zona dell'ex residence "Le Giare", diversi testimoni e volontari sono riusciti a domare e spegnere le fiamme che stavano minacciando anche un'abitazione vicina. Infine, anche il centro del capoluogo è stato lambito da un incendio molto pericoloso, -tit_org-

Firmata l'ordinanza per l'allontanamento degli occupanti del campo di Torre Carnosa

[Redazione]

Firmata l'ordinanza per l'allontanamento degli occupanti del campo di Torre Carnosa. È stata firmata l'ordinanza con la quale si dispone l'allontanamento di ogni persona stanziante in forma nomade in località Torre Carnosa - prolungamento di strada Cannone, a Japigia. Il provvedimento prevede che le persone destinatarie dell'ordinanza rimuovano contestualmente ogni bene o manufatto abusivo realizzato nell'area. Con il provvedimento adottato i proprietari dell'area in questione vengono informati affinché possano adottare ogni opportuna misura a presidio del possesso. L'ordinanza, a tutela della sicurezza dei cittadini residenti in zona e degli stessi occupanti, si è resa necessaria a seguito del grave incendio divampato ieri nell'area. Durante le operazioni di spegnimento effettuate dai Vigili del Fuoco è stata rilevata dalla Polizia Locale la presenza di accumuli di materiale di vario genere e di natura tossica (plastica, pneumatici, bombole di propano ed altro materiale) facilmente infiammabile, che mettono a grave rischio la pubblica incolumità nonché di una ricca vegetazione spontanea, composta di alte sterpaglie a forte rischio incendio. Le condizioni generali dell'accampamento abusivo, inoltre, risultano caratterizzate da fenomeni di notevole degrado igienico-sanitario dovuto all'abbandono incontrollato di rifiuti e alla mancanza di acqua corrente e di servizi igienici. Pertanto la situazione di grave pericolo per la sicurezza urbana e le attuali condizioni ambientali in cui versa l'area hanno indotto l'Amministrazione comunale ad emanare il provvedimento extra ordinem a tutela dell'incolumità della popolazione nomade occupante l'area e della popolazione degli insediamenti abitativi circostanti.

-tit_org-

Firmata l'ordinanza per l'allontanamento degli occupanti del campo di Torre Carnosa

IL CASO/EUCOTTEROECAIVADAIR UMAZIONE**Incendio nel Metapontino evacuati 600 campeggiatori***[Redazione]*

IL CASO/ E Ø SONO STATI portati via in costume da bagno alcuni dei 600 villeggianti evacuati da tré campeggi in località Santa Pelagina a Metaponto, in territorio di Bernalda, dove un incendio è divampato nella fascia di pineta dietro la spiaggia. Al lavoro quattro squadre dei vigili del fuoco di Metaponto, due dell'Area programma e della Protezione civile e i carabinieri. Da Bari, invece, è arrivato un elicottero dei vigili del fuoco che ha operato dall'alto assieme a un Canadair. Gli ospiti dei campeggi Mondial, Julia e Riva dei Greci sono stati trasferiti in palazzetti dello sport individuati come strutture di sicurezza dalla Protezione civile e non tutti sono rientrati nel luogo di villeggiatura. Quando è arrivato l'ordine di evacuazione a titolo precauzionale per l'avvicinarsi delle fiamme, molti si trovano in spiaggia e pochi sono riusciti a portar via qualche bagaglio. La larghezza del fronte dell'incendio è stimata tra i 300-400 metri e l'intervento per il suo spegnimento sembra essere andato avanti per diverse ore. Nei giorni scorsi proprio a Santa Pelagina si erano registrate lamentele sulle condizioni della pineta, che fa parte della Riserva naturale statale di Metaponto, e il rischio di incendio a causa delle temperature elevate. **ALLARME ROSSO** Gli ospiti dei campeggi Mondial, Julia e Riva dei Greci sono stati trasferiti in palazzetti dello sport individuati come strutture di sicurezza da parte della Protezione civile -tit_org-

I soldati presidiano il Vesuvio circoscritti ali incendi = Soldati subito al lavoro sul Vesuvio bruciato Canadair dalla Francia

[Stella Cervasio]

L'EMERGENZA AMBIENTALE I soldati presidiano il Vesuvio circoscritti di incendi STELLA CEBVASIO CENTO ettari di Vesuvio in fumo. Questo il bilancio provvisorio di sei giorni di incendi nelle diverse aree del Parco nazionale, battute da tré Canadair, di cui due francesi impegnati a placare la furia delle fiamme a Ottaviano, Ercolano e a San Sebastiano al Vesuvio. Dopo una mattinata all'apparenza meno grave, da mezzogiorno gli incendi si sono ancora impossessati dei territori. A PAGINA II In primo piano Soldati subito al lavoro sul Vesuvio bruciato Canadair dalla Francia Le same confermano: in fumo 100 ettari. In campo una task force di 1000 specialisti nell'antincendio IÀÀ GERVASIO CENTO ettari di Vesuvio in fumo. Questo il bilancio provvisorio di sei giorni di incendi nelle diverse aree del Parco Nazionale, battute da tré Canadair, di cui due francesi impegnati a placare la furia delle fiamme a Ottaviano, Ercolano e in località Capriccio a San Sebastiano al Vesuvio. Dopo una mattinata all'apparenza meno grave delle precedenti, nel momento in cui 1 sole era allo zenit gli incendi si sono ancora impossessati dei territori. Gravi i danni alla foresta, alle pinete, alle aree boschive, in parte anche alle coltivazioni e numerosi alle varie attività turistiche e di accoglienza e ristorazione sui diversi territori. Per molti la stagione è già rovinata. Le comunità vivono giorni di lutto. Il sindaco di San Sebastiano, Salvatore Sannino, sta monitorando da vicino la situazione. È rimasto tutta la notte nel Castello Mediceo sede del Comune anche il primo cittadino di Ottaviano, Luca Capasse, che era stato tra i primi a chiedere l'intervento del Governo. Inutile guardare dalla parte del Vesuvio per inquadrare i roghi: la nebbia persiste e avvolge tutto. Ieri mattina andavano a fuoco anche gli Astroni. Liquido estinguente lanciato da un Erickson S64F della capacità di 9 mila litri ha tenuto a bada le fiamme nella riserva. Gravi i danni anche alla fauna selvatica. La situazione che in mattinata era meno critica sul versante di Ercolano e nel territorio di San Giuseppe Vesuviano, si è complicata dopo mezzogiorno, con l'aumento delle temperature. Più colpito il versante di Pollena, dove ci sono volute ore per contenere le fiamme, lo stesso ad Agerola e sui Monti Lattari. Ciro, della Protezione civile di Ercolano ha avuto una mattinata migliore di quella di ieri: Abbiamo presidiato le discariche che per fortuna l'hanno scampata: a Cava Sari un albero stava prendendo fuoco. L'abbiamo spento conia sabbia - spiega- Aspettiamo molti crolli di alberi bruciati. È uno dei mille uomini al lavoro sui sentieri del vulcano, vigili del fuoco, Sma Campania, Protezione civile regionale. E da ieri mattina anche l'esercito, che però faceva pattugliamento in virtù di un'ordinanza prefettizia già dal primo luglio in zona, per "Strade sicure". Quarantotto uomini con 4 mezzi sono stati spostati sull'anello vesuviano: Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio e Massa di Somma, Terzigno e Torre del Greco. Quattro le funzioni del contingente che potrebbe essere ancora incrementato: geolocalizzazione degli incendi da trasmettere alla sala operativa regionale, pattugliamento per il contrasto dei piromani, garantire la viabilità caso di necessità e supporto in caso di evacuazione di persone e animali. Hanno anche supportato la protezione civile locale quando i loro mezzi erano insufficienti. Alle 19.30 un elicottero sorvolava ancora San Sebastiano. Come l'anno scorso i vigili del fuoco hanno creato una riserva d'acqua in una vasca da dove sono stati pompati quattromila litri al minuto, con un approvvigionamento più rapido degli elicotteri. I fuochi non sono ancora del tutto spenti in qualche zona è in corso la bonifica per evitare la ripresa del fuoco dalle braci. Ma la preoccupazione forte adesso è anche la salute degli abitanti dei Comuni del Parco. Personale dell'Arpac è stato richiamato dalle ferie e da ieri mattina sono partite le installazioni delle centraline per il rilevamento del grado di inquinamento nelle zone colpite. La prima è stata collocata a Ercolano ai confini con Cercóla, in prossimità di una scuola; una seconda rilevazione sarà effettuata a San Vito, più vicino al fronte del fuoco. Si parla già di valori triplicati rispetto a quelli di massimo inquinamento cittadino. Sull'ipotesi di reato di incendio doloso lavorano le tré procure di Torre Annunziata. Napoli e Noia, che hanno aperto un fascicolo contro ignoti e attendono che si possa procedere con l'inchiesta, non appena

l'emergenza soccorsi potrà dirsi conclusa. Intanto si ricostruisce la cronistoria di una settimana di incendi: partiti da Torre del Greco e Ercolano, sono saliti a Trecase e a Terzigno, mentre sull'altro versante, quello di Ottaviano e San Giuseppe Vesuviano, le fiamme sono poi discese verso il mare. -tit_org- I soldati presidiano il Vesuvio circoscritti ali incendi - Soldati subito al lavoro sul Vesuvio bruciato Canadair dalla Francia

IL VERTICE COLDELEGATO DEL VIMINALE

Terra dei fuochi: tablet, tecnologie e più agenti

[Giuseppe Del Bello]

IL VERTICE COL DELEGATO DEL VIMINALE GIUSEPPE DEL BELLOERRA dei Fuochi, tecnologie avanzate e più uomini. Per fare il punto sono state programmate tre sessioni di lavoro insieme ai sindaci di 90 comuni. Ieri, un primo gruppo si è riunito a Palazzo di Governo su convocazione di Michele Campanaro, il viceprefetto che su mandato del ministro dell'Interno svolge attività di contrasto ai fenomeni criminali correlati ai rifiuti tossici. Ai primi cittadini di Giugliano, Acerra, Afragola, Caivano insieme al vicesindaco di Napoli Raffaele Del Giudice e ai colleghi dell'area occidentale, Campanaro ha chiesto maggiore attivazione delle squadre di polizia municipale. Finora il contributo è stato scarso. E ai sindaci che lamentano personale ridotto all'osso, abbiamo suggerito di consorziarsi con altri comuni. E quelli che hanno reclamato l'invio dell'esercito? Certo, gli uomini dell'esercito ci saranno - risponde Campanaro ma non hanno compiti sostitutivi, solo di affiancamento. Loro non possono procedere ai "fermi", senza avere veste giudiziaria. L'incitamento a darsi da fare non Sono già finiti nella rete piccoli trasportatori di rifiuti tossici e da loro risaliamo ai committenti. riguarda Napoli-città che negli ultimi mesi, rivela il delegato del ministero dell'Interno, ha registrato un'inversione di tendenza con i "nuclei di stada" (vigilanza ambientale) che stanno dando buoni risultati. E lo si è visto di recenteprossimità del campo rom di Scampia. La riunione è servita a pianificare il "Sistema Terra dei Fuochi" che mette assieme le istituzioni coinvolte, ognuna con le proprie competenze: Con i prefetti di Napoli e Caserta si sta avviando la cabina di energia. È un patto sottoscritto nel 2013 che oggi ha fatto un ulteriore passo avanti. E sul piano pratico? È questa la sfida. Dal primo luglio, - chiarisce Campanaro mettendo a confronto analisti militari con quelli civili di "Sma Campania" (società per l'ambiente, ndr) abbiamo istituito un nuovo metodo di attacco e pattugliamento. Militari attivi 24 ore su 24 per anticipare gli sversamenti illegali. L'obiettivo è individuare le filiere dell'organizzazione criminale: Sono già stati effettuati vari fermi di trasportatori in motociclo in varie aree della provincia di Napoli. A loro i produttori di materiali di scarto hanno affidato il compito di trasfe- ACQUA Creata una riserva d'acqua in una vasca da dove sono stati pompati 4mila litri al minuto per il riforni mento dei mezzi aerei CENTRALINE L'Arpac ne ha messo una a Ercolano ai confini con Cercóla, in prossimità di una scuola; una seconda rilevazione sarà effettuata a San Vito rilri all'incenerimento abusivo. E di qui siamo risaliti ai committenti. Per lo più è finito nella rete il mercato del lavoro nero. Molto florido, soprattutto il tessile e il manifatturiero del vesuviano dove insistono più aziende. E poi, droni, tablet e sistemi di rilevamento. La guerra continua con strumentazione avanzata. Come quella della Guardia di Finanza che dispone di piccoli siluri su cui sono montati sensori ad altissima precisione che consentono di "leggere" e monitorare il territorio in dettaglio. Stamane tocca al secondo gruppo di sindaci, lunedì, ultima sessione nella prefettura di Caserta. Chiedo ai sindaci più polizialocale Perché finora il eentribnte è stato scarso IL VICEPREFETTO Nella foto sopra Michele Campanaro delegato del governo per l'attività di contrasto ai roghi illegali TRÉ PROCURE Al lavoro tre Procure sul maxi incendio doloso al Vesuvio Sono le Procure di Napoli, Noia e Torre Annunziata -tit_org-

Polemiche su De Luca e lui: "Stato di calamità"

[Ottaviolucarelli]

OTTAVIO LUCARELLI LA Regione chiede lo stato di calamità naturale. È il presidente Vincenzo De Luca ad annunciarlo, rispondendo ai numerosi attacchi ricevuti, durante una riunione nella centrale operativa della Protezione civile: Come sempre, di fronte ai disastri, c'è chi lavora per dare una mano alle comunità e per risolvere i problemi e chi pensa a fare propaganda o sciacallaggio. De Luca si è collegato in videoconferenza con il capo della protezione civile nazionale Fabrizio Curcio. La struttura della Protezione civile regionale - ha aggiunto il governatore - ha subito aperto una centrale operativa a ridosso del Comune di Ercolano con l'obiettivo di svolgere controlli e interventi anche notturni. È stata inoltre attivata una vasca per rendere più agevoli e immediati i prelievi di acqua per gli elicotteri. Gli interventi sono cominciati sabato notte e, dopo una tregua di 24 ore, domenica notte la situazione è diventata critica a causa degli effetti devastanti di una decina di contestuali roghi che hanno prodotto una linea di fuoco sul Vesuvio lunga due chilometri. Abbiamo anche approvato la convenzione annuale per il pagamento degli straordinari ai Vigili del fuoco per 400 mila euro dal 15 luglio al 15 settembre. Ma gli attacchi continuano. A partire da Arturo Scotto, deputato di Mdp, che alle 18 è andato dal prefetto Carmela Pagano assieme ad un altro parlamentare del suo gruppo, Roberto Speranza. Ho posto quattro questioni - spiega Scotto perché siamo di fronte ad un atto di terrorismo. Siamo di fronte all'11 settembre del nostro territorio mentre le istituzioni, a partire dalla Regione, hanno sottovalutato l'impatto dei roghi cominciati una settimana fa. Bisogna, dunque, mobilitare tutte le risorse disponibili perché l'estate è lunga e occorre un monitoraggio dell'area per capire cosa hanno bruciato. In Italia ci sono ancora troppi politici che giocano con le sanatorie di ogni abuso. Dura anche l'accusa di Armando Cesaro, capogruppo regionale di Forza Italia: Doveva bruciare l'intero Parco del Vesuvio perché Vincenzo De Luca si ricordasse di firmare la convenzione con i Vigili del fuoco dopo aver più volte, irresponsabilmente, declinato l'invito. All'attacco anche il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio dei Cinque stelle: Il silenzio delle autorità è una vergogna. Mercoledì sera mi sono recato al Parco nazionale del Vesuvio. Voglio ringraziare i vigili del fuoco e le forze dell'ordine che stanno dando l'anima per domare gli incendi ed evacuare le persone. Le fiamme avevano raggiunto Ottaviano e la cenere dalla provincia di Napoli è arrivata fino in Irpinia. D'accordo il capogruppo regionale grillino Valeria Ciarambino: Dopo giorni di indecente silenzio, terminati gli impegni mondani, anche il presidente della Regione si è deciso a dire qualcosa sugli incendi che da una settimana stanno devastando il Vesuvio. La Cgil ha invece sottolineato ed elogiato la revoca dello sciopero unitario dei lavoratori dei servizi di igiene ambientale dell'area metropolitana di Napoli che rappresenta un atto di grande responsabilità di fronte all'emergenza incendi. Oggi, intanto, i comitati territoriali "Stop biocidio" della Terra dei fuochi hanno organizzato una manifestazione alle 17 nei pressi della stazione Toledo della metropolitana. Pioggia di critiche sul governatore Scotto: "La Regione ha sottovalutato i roghi" PROTEZIONE CIVILE Il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca durante la riunione tenuta alla centrale operativa della protezione civile -tit_org-

FOTO:

Intervista a Luigi De Magistris - De Magistris "Su Bagnoli accordo fatto la bonifica parte da inizio 2018" = L'annuncio di De Magistris a Rep Tv "Bagnoli, accordo fatto col governo ma su debiti Cr8 non ci sono segnali"

[Conchita Sannino]

DeMagistris "Su Bagnoli accordo fatto la bonifica parte da inizio 2018" A PAGINAL'annuncio di De Magistris a Rep Tv "Bagnoli, accordo fatto col governo ma su debiti Cr8 non ci sono segnali" SU Bagnoli abbiamo // chiuso l'accordo col Go" verno. Siamo in condizioni di dire che a inizio 2018 parte la bonifica. È l'annuncio del sindaco Luigi de Magistris nel corso della diretta Facebook di Repubblica. Meno proficuo il confronto con Roma sui conti del Comune: I risultati sul debito Cr8 non arrivano. C'è attesa positiva per la visita del ministro dei Trasporti Graziano Deirio a Napoli in settimana: Mi aspetto la notizia dell'approvazione dei finanziamenti per concludere i lavori delle linee 1 e 6 della metro. E l'ex pm lancia l'ultimatum su Edenlandia: "Se le aziende non danno segnali immediati, chiederemo al giudice di riavere il bene. L'intervista parte però dall'attualità, dall'emergenza roghi. Sindaco, sul Vesuvio, come Città metropolitana non avevate competenze e poteri? È un disastro ambientale senza precedenti, ci vorrà un secolo per ripristinare quel tipo di habitat. Ma francamente le competenze di Città metropolitana sono quasi inesistenti. Avevamo chiesto in tempo alla prefettura di intervenire, mi sono messo in contatto telefonicamente con il ministero dell'Interno per il potenziamento della flotta area. Bisogna investire di più nella Protezione civile, lo chiedo al governo. Abbiamo pochi mezzi. Ora mi aspetto che siano individuati i responsabili del disastro, e pene esemplari. Ma è vero che era ad una festa a Posillipo, mentre il vulcano andava in fiamme? È il solito attacco della comunità del rancore. Sono stato fino alle due di notte a lavorare su Bagnoli e cortei dei Conti. Sono passato a un'iniziativa economica molto bella di giovani: si trattava solo di un'inaugurazione. E per mezz'ora si è parlato proprio della tragedia del Vesuvio. Sono due giorni che non dormo per quello che è successo, è come se fosse stata ammazzata una persona. Noi sindaci non abbiamo risorse, lo sapete. E se i tre canadair inviati nelle ultime ore fossero stati mandati lunedì forse conteremmo qualche ettaro in meno bruciato dalle fiamme.... Bagnoli, De Vincenti si era arrabbiato. Ora ci siamo? Accordo storico, e prima di firmare farò un'informativa in consiglio comunale. Non significa che c'è rallentamento. Il ministro De Vincenti ha apprezzato le nostre modifiche al testo, stasera {ieri} avrò il definitivo. Il risultato più grande è la bonifica integrale che riteniamo possa iniziare a inizio 2018. Sul debito Cr8, post sisma, avete i soldi per pagare la prima tranche da 20 milioni? Mentre su Bagnoli, Vele di Scampia, metro, i tavoli col governo vanno bene; su enti locali e Cr8 non registro ancora risultati. Da mesi il governo non chiude la partita. È prevista una visita del ministro Deirio in settimana. Cosa gli chiederà? Inaugureremo un'altra uscita della metro a piazza Municipio, lato Palazzo San Giacomo. Ci sarà l'eliminazione dell'ultimo diaframma sotterraneo che separa linea 1 e 6 della metro. Mi auguro che il ministro annunci la delibera Cipe con cui completare tutto il finanziamento delle due linee della metro per chiudere i cantieri nei prossimi due anni. Aiule in città arse dal sole, degrado e clochard nel verde pubblico. Che fare? Si deve far meglio, credo non ci sarà miglioramento particolare per l'innaffiamento, perché abbiamo un problema di emergenza idrica. Però almeno bisogna pulirle. Anche prima alla Riviera di Chiaia ho visto auto parcheggiate sul marciapiede appena rifatto. Mi sono arrabbiato. Ho chiamato la polizia municipale. Ma dico ai cittadini che bisogna darsi una regolata. Durante l'ultimo consiglio comunale c'è stata un'occupazione delle operatrici sociali che non lavorano. Non le ha ricevute, mentre pochi giorni fa aveva incontrato gli attivisti del movimento senza casa che avevano assaltato il Comune ferendo un vigile e un dipendente comunale. Due pesi e due misure? Le operatrici le ho incontrate più volte e sono seguite dagli assessori Gaeta e Panini. Forse qualcuno vuole utilizzare le sofferenze di queste persone che così rischiano di essere denunciate, magari condannate e per questo poi di non poter più lavorare. Abbiamo preso degli

impegni, stiamo provando a mantenerli. Come con i senza casa. Ho stigmatizzato entrambi gli episodi di occupazione, ma non interrompiamo il dialogo. Edenlandia, binario morto? Le imprese non stanno man- "Non ero al Vesuvio durante i roghi? La Città metropolitana ho competenze inesistenti" AIUOLE NEL DEGRADO "Si deve fare meglio. Abbiamo un problema di innaffiamento a causa della emergenza idrica Ma anche i cittadini devono darsi una regolata" LE OPERATRICI SOCIALI "Ho incontrato più volte le operatrici che hanno occupato il Consiglio comunale l'altro giorno. Ho preso degli impegni, sto provando a mantenerli" tenendo gli impegni presi. Ci sarà un game over il 31 luglio. Se non vedo segnali, andremo dal giudice e chiederemo che il bene ritorni alla Mostra d'Oltremare, in forza al Comune. L'intervista condotta da Conchita Sannino, riprese di Anna Laura De Rosa, testo raccolto da Alessio Gemma, è visibile sul sito napoli.repubblica.it "Il ministro Deliro toma in città, aspetto la delibera Cipe per completare la metro" Il sindaco Luigi De Magistris IL PARCO EDENLANDIA "A Edenlandia le imprese non stanno mantenendogli impegni presi. Se non vedo segnali, andremo dal giudice e chiederemo che il bene ritorni alla Mostra d'Oltremare" - tit_org- Intervista a Luigi De Magistris - De Magistris "Su Bagnoli accordo fatto la bonifica parte da inizio 2018" - L'annuncio di De Magistris a Rep Tv "Bagnoli, accordo fatto col governo ma su debiti Cr8 non ci sono segnali"

De Luca solo al comando = De Luca solo al comando

[Ottavio Ragone]

DE LUCA SOLO AL COMANDO ' ARTEDÌ 11 luglio, di sera. Mentre gli incendi, divorano il Vesuvio e il fronte di fuoco ha già toccato i due chilometri, il presidente della Regione Vincenzo De Luca si fa fotografare nella Reggia di Caserta con il maestro Ennio Morricone. Le ceneri delle vegetazione in fiamme non sono ancora arrivate fin lì. È il disastro ambientale provocato dai piromani, ben cento ettari. A PAGINA x DELL'CASOLO ALCOMANDO /f ABTEDÌ 11 luglio, di sera. Mentre gli incendi divora- ò È. ï il Vesuvio e il fronte di fuoco ha già toccato i due chilometri, il presidente della Regione Vincenzo De Luca si fa fotografare nella Reggia di Caserta con il maestro Ennio Morricone. Le ceneri delle vegetazionefiamme non sono ancora arrivate fin lì.disastro ambientale provocato dai piromani, ben cento ettari di vegetazione distrutta, si profilava già sabato. Il disegno criminale viene attuato con puntualità ogni anno, quasi negli stessi giorni di luglio.Vesuvio è uno dei bersagli preferiti. Il clima torrido e la mancanza di piogge offrono circostanze eccezionalmente favorevoli ai piromani. Inoltre la Forestale, appena assorbita dai carabinieri, è in una fase di transizione organizzativa. Il governo si muove in ritardo. Mercoledì il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti presiede una riunione operativa a Ottaviano. Il giorno dopo, ieri, i soldati vengono inviati sul Vesuvio, quando per fortuna gli incendi sono domati. Anche la Regione, per la sua parte di responsabilità, si fa trovare impreparata sul versante della prevenzione. L'ente Parco del Vesuvio è sotto attacco, ma da solo non ce la fa. Mancano le squadre a terra, il personale addestrato per gli avvistamenti e il primo intervento. Non c'è traccia dei piani contro gli incendi boschivi (Aib), che dovrebbero essere preparati dagli assessorati all'agricoltura e alla protezione civile. Ne la Regione, quando divampano i roghi, ha ancora firmato la convenzione con i vigili del fuoco per aumentare i controlli estivi e prevenire il disastro. Lo farà dopo. L'intero quadro di riferimento politico non è chiaro, nella Campaniacui una sola persona - De Luca stesso - riunisce nelle sue mani tutti i poteri in tema di salvaguardia dell'ambiente. Ovvero le deleghe all'agricoltura, ai lavori pubblici, al governo del territorio, alla protezione civile. Se non bastasse, il presidente della Regione è anche assessore ai trasporti, alla cultura e responsabile della sanità. Il governo sbagliando - lo ha nominato perfino commissario. Dunque un uomo solo concentra poteri enormi nelle sue mani. Decide senza contrappesi, tramite incombenze. Una Regione così non può che essere ingessata, in settori strategici. De Luca si fida solo di poche persone, tra cui il suo vice Fulvio Bonavita. Difatti sarà lui, non il presidente, a partecipare alla riunione con il ministro Galletti. A Ottaviano non si vede nemmeno il sindaco metropolitano Luigi de Magistris, che di fatto è il presidente della Provincia e dovrebbe essere accanto anche fisicamente ai colleghi dell'area colpita. Dunque: il Vesuvio brucia, il ministro arriva, la Regione manda il vicepresidente. Solo ieri, per la prima volta. De Luca ha tenuto una riunione nella centrale operativa della protezione civile. Si è collegato in videoconferenza con il responsabile nazionale Fabrizio Curcio e ha chiesto l'invio di altri Canadair. Intanto da sabato - primo drammatico allarme - a giovedì, sono passati sei giorni. Enormi gli sforzi di volontari, squadre di soccorso, vigili del fuoco, protezione civile. Tra governo e Regione, però, la macchina si è mossa lentamente. De Luca com'è suo costume se l'è presa con la "imbecillità" di quei giornali, che hanno solo messo in rilievo le falle nel sistema di prevenzione. L'intolleranza e l'aggressività verbale lo peggiorano. Un uomo solo al comando non può reggere. La tragedia degli incendi, quasi un atto terroristico, non può più essere gestita così. Il presidente concentra tutti i poteri: la tragedia dei roghi, quasi un atto terroristico, non può più essere gestita così -tit_org- De Luca solo al comando - De Luca solo al comando

La decisione dopo il Comitato per l'ordine e la sicurezza convocato a Napoli

Roghi sul Vesuvio: in campo l'esercito

[Redazione]

La situazione per i roghi sul Vesuvio: in campo l'esercito oltre 100 ettari di boschi andati distrutti nel corso degli incendi che stanno interessando l'area vesuviana. La Protezione civile ha definito "contenuto" il fronte sul versante Nord tra Ereola e Torre del Greco mentre era ancora in corso la situazione ad Ottaviano, Terzigli e Agerola-Monti Lattari. Sotto controllo la situazione a Cava dei Venti e agli altri siti dei rifiuti di Tezignò. Il fuoco è sotto controllo grazie alla falciatura di erba e acqua artificiale in grado di pompare 4 mila litri/minuto che ha consentito un più rapido approntamento degli elicotteri. 1000 le persone impegnate sull'intero territorio regionale tra volontari, Vigili del fuoco, Sma Campana, personale dell'Antincendio boschivo e della protezione civile regionale che supportano da terra gli interventi dei Canadair e degli elicotteri regionali. Agli aiuti del Dipartimento nazionale di Protezione civile e si stanno aggiungendo altri due mezzi aerei antincendio francesi. Al lavoro di ieri pure i militari dell'Esercito impegnati nell'operazione 'Strade Sicure' inviati nell'area del Vesuvio a supporto dell'azione dei Vigili del Fuoco, della Protezione civile e dei volontari che da giorni combattono il vasto incendio che ha interessato il parco nazionale fino a sfiorare i centri abitati. Mercoledì sera il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, convocato in Prefettura a Napoli alla presenza del ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, ha approvato una serie di misure del piano d'impiego dei militari con l'ampliamento della presenza nelle situazioni più critiche, sono state messe inoltre in sicurezza le cave di riutilizzo, in particolare il sito di Cava dei Venti a Terzignò dove è stato posto un presidio dei Vigili del Fuoco. Complessivamente, hanno operato circa 400 unità tra Vigili del Fuoco, personale della Protezione civile regionale, volontari e addetti delle comunità montane. Sui roghi la Procura di Torre Annunziata ha aperto un fascicolo ancora a carico di un incendio doloso. Il reato ipotizzato è incendio doloso. Anche nelle altre zone della Campania interessate da incendi la situazione è sotto controllo già da ieri in particolare gli Aratri, Poitano, Montoro e il Monte Faite. Sul Vesuvio anche vigili del fuoco provenienti da 11 Piemonte impegnati per contrastare l'emergenza incendi in Campania. Da ieri, a quanto apprende l'Adnkronos, otto uomini provenienti dai comandi di Torino, Cuneo, Biella e Verbano, insieme a due autobotti e due fuoristrada sono alla Jarona nella zona intorno al Vesuvio. Le squadre erano dirette in Sicilia, ma sono state dirottate nella regione Campana. -tit_org- Roghi sul Vesuvio: in campo l'esercito

Rischio sismico: contributi anche a Castelpoto

[Redazione]

N lavoro dell'esecutivo di governo locale viene premiato dalla Regione. 1 milione 345mila euro per 92 comuni dalla Campania. A tanto ammonta la cifra stanziata dalla Regione come contributi relativi ad indagini e studi di microzonazione sismica. La graduatoria provvisoria per la concessione di contributi relativi ad Indagini studi di microzonazione sismica è stata pubblicata sul Bollettino Unico della Regione Campania numero S3 del 3 luglio 2017. Si tratta di 58 interventi che tengono conto delle istanze presentate da Comuni o Unione di Comuni per un valore complessivo di 1 milione 345mila. Gli enti locali beneficiari sono complessivamente 92 di cui 54 hanno presentato richiesta in forma singola e 4 in unione tra loro rispettivamente composte da 22.11, 3 2 Comuni. Grazie all'erogazione dei contributi, potranno avviare analisi a scala locale sulla presenza di materiali che causano amplificazioni dell'onda sismica, la liquefazione dei terreni, o altre instabilità. Il fondo stabilito dal governo Regionale di Vincenzo De Luca permetterà di avviare analisi a scala locale sulla presenza di materiali che causano amplificazioni dell'onda sismica, la liquefazione dei terreni o altre instabilità. A beneficiarne tra gli altri i comuni del Sannio anche quello di Castelpoto. In merito, estrema soddisfazione stata espressa dal primo cittadino Vito Fusco. "Il finanziamento viene ad integrare un percorso intrapreso negli ultimi anni dall'Amministrazione comunale che ha come obiettivo la mitigazione del rischio sismico sussistente sul territorio comunale ha dichiarato Vito Fusco la mitigazione avviene con programmi attivi che migliorano la risposta dell'emergenza, come per esempio la dotazione di mezzi attrezzature a disposizione dei volontari del locale gruppo di protezione civile, oltre che con la prevenzione e con lo studio del territorio". -tit_org-

Fiamme nel Parco regionale: - distrutta la macchia mediterranea

[Redazione]

Fiamme e una vasta coltre di fumo sul cielo di Santa Cesarea Terme damezzogiorno fino al tardo pomeriggio di ieri, senza soluzione di continuità: la devastazione degli incendi è tornata a divorare il territorio della località termale, da anni ormai presa di mira da questo tipo di fenomeni che devastano l'area naturale incenerendo ettari di macchia mediterranea, incolto e pinete. Il rogo si è sviluppato intorno alle ore 12.30 nelle zone verso uscita della città in direzione Porto Badisco-Otranto e si è propagato, spinto dal vento, anche all'interno del territorio comunale rientrando per buona parte nell'area del Parco regionale Otranto-Santa Maria di Leuca, finendo per lambire le campagne più prossime ai primi caseggiati. Il fumo si è levato alto verso il cielo, coprendolo con una coltre grigia ed all'odore acre. Immediato è stato l'intervento degli addetti allo spegnimento dei vigili del fuoco e dell'Arif, affiancati dalle forze dell'ordine, tra cui carabinieri, polizia stradale e polizia municipale. Gli operatori hanno lavorato per diverse ore, sotto il sole cocente e con il calore diffuso dalle fiamme, per aver ragione di un incendio che non voleva saperne di spegnersi. Attive anche due squadre di volontari della protezione civile di Marittima che lavorano nell'ambito del servizio di avvistamento e primo intervento nell'area Parco naturale, un gruppo della protezione civile di Minervino e i volontari dell'associazione cittadina Saracenum. Diversi anche i disagi per la circolazione dei veicoli: per tutto il tempo delle operazioni di spegnimento i carabinieri e la polizia stradale infatti sono intervenuti per bloccare il traffico sulla strada provinciale 358, cioè lungo la litoranea che collega Santa Cesarea Terme a Otranto. Circa 15 gli ettari di macchia mediterranea andati persi, compresi numerosi pini, situati a ridosso del polmone verde a nord della città e le aree verso il nuovo centro termale e i cosiddetti Pini. Ora, in questa fascia di Parco e di suolo comunale resta solo un paesaggio desertico, coperto dalla coltre nera di cenere e fuliggine che come una tetra pennellata ha devastato ettari ed ettari di vegetazione. Ogni giorno controlliamo il territorio e quasi quotidianamente dobbiamo fare fronte al fenomeno devastante degli incendi anche a Vitigliano e Cerfignano - dice Fabio Viva dell'associazione di volontariato Saracenum di Santa Cesarea Terme -. Nonostante il nostro impegno non riusciamo a domare questo fenomeno, quasi sicuramente c'è qualcuno che si diverte, è questo che ci viene da pensare. Alle istituzioni chiediamo maggiore aiuto per contrastare le fiamme. Ad oggi abbiamo mezzi acquistati con quote derivanti dalla nostra associazione e vorremmo un maggiore supporto da parte delle istituzioni anche per essere più pronti negli interventi. Negli ultimi giorni altri due grossi incendi hanno interessato Santa Maria al Bagno e due pinete poste all'ingresso di Gallipoli. RIPRODUZIONE RISERVATA Venerdì 14 Luglio 2017 - Ultimo aggiornamento: 05:55

Incendio a Metaponto, 600 evacuati dai campeggi: le fiamme divorano la pineta

[Redazione]

E' divampato nella pineta dietro la spiaggia di Santa Pelagina. I villeggianti sono stati allontanati quando le fiamme si sono avvicinate alle strutture e sono stati portati nei palazzetti dello sport di LEO AMATO. 13 luglio 2017. Sono stati portati via in costume da bagno alcuni dei 600 villeggianti evacuati da tre campeggi in località Santa Pelagina, a Metaponto, nel Comune di Bernalda, dove un incendio è divampato nella fascia di pineta dietro la spiaggia. Sul posto sono al lavoro quattro squadre dei vigili del fuoco di Metaponto, due dell'Area programma e della Protezione civile, più i carabinieri della compagnia di Bernalda e della stazione dei carabinieri forestali. Da Bari, invece, è arrivato un elicottero dei vigili del fuoco, che sta operando dall'alto assieme a un Canadair. Gli ospiti dei campeggi Mondial, Julia e Riva dei Greci sono ricoverati in alcuni palazzetti dello sport individuati come strutture di sicurezza dalla Protezione civile, e non è detto che possano rientrare nel luogo di villeggiatura. Quando è arrivato l'ordine di evacuazione in via precauzionale, per l'avvicinarsi delle fiamme, molti si trovavano in spiaggia e in pochi sono riusciti a portar via qualche bagaglio. La larghezza del fronte dell'incendio è stimata tra i 300-400 metri e l'intervento per il suo spegnimento sembra destinato a durare diverse ore. Nei giorni scorsi proprio a Santa Pelagina s'erano registrate lamentele sulle condizioni della pineta, che fa parte della Riserva naturale statale di Metaponto, e il rischio di incendio a causa delle temperature elevate. Tags Argomenti: incendi provincia matera Protagonisti:

Vesuvio, riprese operazioni spegnimento: tre canadair in azione

[Redazione]

[image]Si lavora senza sosta nello spegnimento degli incendi nei territori di Ottaviano, Ercolano, Torre del Greco. Tre Canadair stanno operando dalle prime ore del giorno mentre a terra lavorano incessantemente Carabinieri Forestali, Vigili del Fuoco, Protezione Civile. A destare preoccupazione sono continue accensioni della 'lettiera', il materiale organico presente sul suolo costituito da rami e foglie, che continua a bruciare. Da quanto si apprende, in questi minuti un incendio sta interessando Monte Megano sui Monti Lattari.

Incendio nel Parco del Vesuvio: distrutti 100 ettari di bosco

[Redazione]

[C_2_fotogallery_3080678_5_imag] Sono oltre 100 gli ettari boschivi andati distrutti nel corso degli incendi che stanno interessando l'area vesuviana. Al momento, viene definito contenuto il fronte sul versante Nord tra Ercolano e Torre del Greco mentre è ancora complessa la situazione ad Ottaviano, Terzigno e Agerola-Monti Lattari. Sotto controllo la situazione a Cava Sari e agli altri siti dei rifiuti di Terzigno. Il fuoco è stato tamponato anche grazie alla realizzazione di una vasca di acqua artificiale in grado di pompare 4 mila litri/minuto che ha consentito un più rapido approvvigionamento degli elicotteri. 1000 le persone impegnate sull'intero territorio regionale tra volontari, Vigili del fuoco, Sma Campania, personale dell'Antincendio boschivo e della protezione civile regionale che supportano da terra gli interventi che stanno effettuando i Canadair nazionali ed elicotteri regionali. Agli aerei del Dipartimento nazionale di Protezione civile si stanno aggiungendo altri due mezzi aerei antincendio francesi.

Incendi, De Luca fa il punto con la Protezione Civile

[Redazione]

[deluca]Il presidente Vincenzo De Luca ha tenuto oggi una riunione nella centrale operativa della Protezione Civile Regionale. Con i dirigenti regionali, hanno partecipato i vertici dei Vigili del Fuoco e la Direzione dei servizi sanitari. Nel corso dell'incontro, al termine della verifica del lavoro svolto e in corso, De Luca si è collegato in videoconferenza con il capo della Protezione Civile nazionale Fabrizio Curcio. "Nella riunione ho ringraziato l'intera struttura della Protezione Civile regionale per lo sforzo straordinario messo in campo sin da sabato scorso in tutti i territori interessati dai roghi e in particolare nell'area del Vesuvio. L'intervento è cominciato infatti sabato notte e dopo una tregua di 24 ore, domenica notte la situazione è diventata critica a causa degli effetti subito devastanti di una decina di contestuali roghi che hanno prodotto, partendo da zone impervie, una linea di fuoco sul Vesuvio lunga due chilometri. La struttura della Protezione Civile Regionale ha subito aperto una centrale operativa sul posto, a ridosso del Comune di Ercolano, con l'obiettivo di svolgere controlli e interventi anche notturni. E' stata inoltre attivata una vasca per rendere più agevoli e immediati i prelievi di acqua per gli elicotteri in servizio". "Si è lavorato subito insieme ai Vigili del Fuoco e la Protezione Civile Nazionale per la messa in sicurezza delle cave tra Ercolano e Terzigno, e in particolare Cava S. Maria, tutt'ora presidiata. Si è lavorato per la messa in sicurezza di tutte le aree abitate e dei ristoranti della zona. Si è operato con tempestività per permettere in sicurezza il centro di assistenza per disabili Don Orione e altre strutture onlus della zona. Dal punto di vista sanitario è stata subito attivata l'Asl Napoli 3, con l'ospedale Maresca e l'ospedale di Boscoreale. Allertate anche il Cardarelli, la Napoli 1 e la Napoli 2 per eventuali casi di ustioni. Le strutture veterinarie hanno lavorato per la messa in sicurezza dei cani. Nella giornata di oggi sono in azione 3 Canadair. Altri due sono in arrivo. Ho chiesto al Capo della Protezione Civile nazionale Curcio l'invio di un ulteriore aereo in quanto preoccupano i focolai nel territorio di Agerola che rischiano di estendersi, come anche gli altri in conseguenza dei cambi di direzione di vento", sottolinea De Luca. Il governatore ricorda che è stata già approvata la convenzione annuale per il pagamento degli straordinari ai Vigili del Fuoco per 400 mila euro. "E che quest'anno abbiamo impegnato ulteriori 200 mila euro destinati agli interventi boschivi, secondo quanto stabilito e concordato venerdì scorso in una riunione in Prefettura, nella quale la Regione aveva accolto le istanze dei Vigili del Fuoco. La convenzione anche quest'anno è attiva dal 15 luglio al 15 settembre. Stesso periodo dell'anno scorso, stavolta con risorse aggiuntive rispetto all'estate scorsa. Il comandante dei Vigili del Fuoco, presente alla riunione di oggi, ha rimarcato l'apprezzamento e il ringraziamento per la collaborazione straordinaria offerta dalla Regione Campania. E sono diverse centinaia i nostri dipendenti della Protezione Civile e i volontari che da noi organizzati, in silenzio e con grande dedizione hanno dato un contributo straordinario nel fronteggiare questo disastro dietro il quale, come è sempre più evidente, ci sono comportamenti delinquenziali. Abbiamo appena firmato la convenzione con l'Arma dei Carabinieri per l'impiego dei droni nell'area vesuviana e casertana. Non appena l'Arma completerà l'acquisto e la messa in esercizio avremo un altro strumento importante di controllo del territorio. Come sempre, di fronte ai disastri, c'è chi lavora per dare una mano alle comunità e per risolvere i problemi, e chi pensa a fare propaganda o sciacallaggio. Nessuna distrazione. Rimaniamo concentrati sull'obiettivo di risolvere le emergenze e sull'organizzazione di strumenti di prevenzione che in relazione alle nostre competenze, possono aiutare a contrastare con efficacia questi fenomeni. Ragioneremo nei prossimi giorni con i Comuni interessati su come ripristinare l'ambiente e i territori devastati. E' inoltre già in corso la valutazione di una possibile richiesta di stato di calamità naturale al ministero delle Politiche Agricole".

“Montoro Virtuosa”; Proposte per la tutela del patrimonio boschivo del Comune di Montoro

[Redazione]

PROPOSTE-TUTELA-PATRIMONIO-BOSCHIVO-Montoro Virtuosa 2Montoro Il fenomeno degli incendi boschivi è diventato ormai un triste e consueto appuntamento delle estati italiane. In questi giorni, le fiamme hanno devastato ettari ed ettari di vegetazione e hanno evidenziato tutte le fragilità del sistema di Antincendio boschivo, ulteriormente compromesso dalla recente soppressione del Corpo Forestale dello Stato e dal conseguente limbo burocratico determinato dalla mancanza dei decreti attuativi. Il Comune di Montoro è da sempre classificato come realtà ad alto rischio di incendio boschivo e quindi abbisogna di un accurato programma di difesa volto alla prevenzione e al contrasto degli incendi. Tuttavia gli eventi degli ultimi giorni hanno evidenziato la totale assenza di politiche orientate alla prevenzione, una grave mancanza che ha determinato la perdita di una fascia importante del nostro patrimonio boschivo e compromesso le importanti funzioni assolte dai boschi, come la difesa dai fenomeni di natura idrogeologica e la mitigazione delle manifestazioni meteorologiche. Noi attivisti di Montoro Virtuosa crediamo sia arrivato il momento di implementare politiche innovative orientate alla tutela e alla salvaguardia del territorio e sulla scia di questa convinzione abbiamo chiesto all'Amministrazione Comunale di Montoro di attivare una serie di misure. Innanzitutto è di fondamentale importanza migliorare l'efficienza e l'efficacia del sistema di protezione civile a livello locale istituendo un Gruppo comunale di volontari di Protezione Civile per le attività di previsione e prevenzione degli incendi boschivi e di soccorso in occasione di eventi dannosi, valorizzando in tal modo anche le risorse umane presenti nel nostro territorio. Dal vigente Piano Comunale di Protezione Civile emergono numerose attività nelle quali il Gruppo comunale di volontari potrebbe efficacemente operare, come ad esempio la realizzazione e la manutenzione dei viali tagliafuoco per impedire il propagarsi degli incendi. Per tutelare e valorizzare il nostro patrimonio boschivo riteniamo sia necessario adottare quanto prima il Piano di Assestamento forestale. Si tratta di uno strumento di pianificazione che può definirsi quale Piano regolatore della montagna in quanto prescrive gli utilizzi delle diverse aree boschive di proprietà del Comune e individua gli interventi di rimboschimento, disestensione idraulico-forestale, di prevenzione e difesa dei boschi dagli incendi, nonché interventi finalizzati alla fruizione turistico-ricreativa del territorio. Infine abbiamo chiesto istituzione del catasto degli incendi e il suo costante aggiornamento. La legge quadro del 2000 in materia di prevenzione e lotta agli incendi obbliga i Comuni a censire annualmente i terreni percorsi dal fuoco attraverso un apposito catasto, in modo da applicare con esattezza i vincoli del caso, che vanno dal divieto di modificare la destinazione d'uso dell'area per 15 anni, all'impossibilità di realizzare edifici, esercitare la caccia o la pastorizia, per un periodo di dieci anni. Il catasto dei boschi percorsi dal fuoco svolge dunque una preziosa funzione deterrente contro gli incendi boschivi di origine dolosa finalizzati al riutilizzo delle aree incendiate per altre attività, spesso a scopo di lucro. Il patrimonio forestale della Città di Montoro, oltre ad essere un bene comune legato alla storia e alla cultura del territorio, rappresenta anche uno strumento importante nella limitazione del rischio idrogeologico, nella lotta ai cambiamenti climatici, per la salvaguardia della biodiversità, nella depurazione e regimazione delle acque e per lo sviluppo socio-economico. Ma per garantire un futuro ai nostri boschi occorre sviluppare una efficace politica di tutela e valorizzazione di lungo termine, una politica che, purtroppo, fino ad oggi non è stata mai attuata.

La Protezione Civile assicura che la situazione incendi in Campania migliora

[Redazione]

protezione-civileLa Protezione Civile assicura che la situazione incendi in Campania stia migliorando. L'emergenza si sta risolvendo anche nell'area Vesuviana dove per tutto la giornata di ieri si sono susseguiti gli interventi di spegnimento delle fiamme sia dall'alto che da terra. Messe in sicurezza le cave dei rifiuti. A Cava Sari è tuttora in atto un presidio dei vigili del fuoco. Le situazioni più complesse si trovano tra Ercolano-Torre del Greco e Terzigno-Ottaviano. Complessivamente, nella cinta del Vesuvio hanno operato circa 400 unità tra vigili del fuoco, personale della Protezione civile regionale, volontari e addetti delle comunità montane. In nottata proseguirà il presidio di protezione civile. Anche oggi arriveranno sull'area del Vesuvio tre elicotteri nazionali. Anche nelle altre zone della Campania la situazione è definita sotto controllo: gli elicotteri hanno operato agli Astroni, a Positano, a Montoro e al Fuito.

Emergenza idrica a Larino, interviene la Protezione Civile

[Redazione]

Fiamme sul Vesuvio, l'esercito in azione

[Redazione]

Sono intanto state messe in sicurezza le cave dei rifiuti, in particolare il sito di Cava Sari a Terzigno dove è stato posto un presidio dei Vigili del Fuoco. 13 luglio 2017 Sono al lavoro i militari dell'Esercito Italiano impegnati nell'operazione 'Strade Sicure' inviati nell'area del Vesuvio a supporto dell'azione dei Vigili del Fuoco, della Protezione civile e dei volontari impegnati da giorni nelle operazioni di spegnimento del vasto incendio che ha interessato il parco nazionale fino a sfiorare i centri abitati. Ieri sera il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, convocato in Prefettura a Napoli e svolto alla presenza del ministro dell'Ambiente GianLuca Galletti, ha deciso una 'rimodulazione' del piano d'impiego dei militari con l'ampliamento della presenza nelle situazioni più critiche. Sono intanto state messe in sicurezza le cave dei rifiuti, in particolare il sito di Cava Sari a Terzigno dove è stato posto un presidio dei Vigili del Fuoco. Nella giornata di ieri, complessivamente, hanno operato circa 400 unità tra Vigili del Fuoco, personale della Protezione civile regionale, volontari e addetti delle comunità montane. Sui roghi la Procura di Torre Annunziata ha aperto un fascicolo ancora a carico di ignoti. Il reato ipotizzato è incendio doloso. Anche nelle altre zone della Campania interessate da incendi ieri sera la situazione era definita sotto controllo, in particolare gli Astroni, Positano, Montoro e il Monte Faito. Tags Argomenti: vesuvio provincia Napoli esercito incendio Protagonisti:

Incendi, polemiche su De Luca. E lui: "Stato di calamità?"

[Redazione]

Pioggia di critiche sul governatore di OTTAVIO LUCARELLI 14 luglio 2017 Incendi, polemiche su De Luca. E lui: "Stato di calamità" Vincenzo De Luca La Regione chiede lo stato di calamità naturale. È il presidente Vincenzo De Luca ad annunciarlo, rispondendo ai numerosi attacchi ricevuti, durante una riunione nella centrale operativa della Protezione civile: Come sempre, di fronte ai disastri, è chi lavora per dare una mano alle comunità e per risolvere i problemi e chi pensa a fare propaganda o sciacallaggio. De Luca si è collegato in videoconferenza con il capo della protezione civile nazionale Fabrizio Curcio. La struttura della Protezione civile regionale - ha aggiunto il governatore - ha subito aperto una centrale operativa a ridosso del Comune di Ercolano con l'obiettivo di svolgere controlli e interventi anche notturni. È stata inoltre attivata una vasca per rendere più agevoli e immediati i prelievi di acqua per gli elicotteri. Gli interventi sono cominciati sabato notte e, dopo una tregua di 24 ore, domenica notte la situazione è diventata critica a causa degli effetti devastanti di una decina di contestuali roghi che hanno prodotto una linea di fuoco sul Vesuvio lunga due chilometri. Abbiamo anche approvato la convenzione annuale per il pagamento degli straordinari ai Vigili del fuoco per 400 mila euro dal 15 luglio al 15 settembre. Ma gli attacchi continuano. A partire da Arturo Scotto, deputato di Mdp, che alle 18 è andato dal prefetto Carmela Pagano assieme ad un altro parlamentare del suo gruppo, Roberto Speranza. Ho posto quattro questioni - spiega Scotto - perché siamo di fronte ad un atto di terrorismo. Siamo di fronte all'11 settembre del nostro territorio mentre le istituzioni, a partire dalla Regione, hanno sottovalutato l'impatto dei roghi cominciati una settimana fa. Bisogna, dunque, mobilitare tutte le risorse disponibili perché è lunga e occorre un monitoraggio dell'area per capire cosa hanno bruciato. In Italia ci sono ancora troppi politici che giocano con le sanzioni di ogni abuso. Dura anche l'accusa di Armando Cesaro, capogruppo regionale di Forza Italia: Doveva bruciare intero Parco del Vesuvio perché Vincenzo De Luca si ricordasse di firmare la convenzione con i Vigili del fuoco dopo aver più volte, irresponsabilmente, declinato l'invito. All'attacco anche il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio dei Cinquestelle: Il silenzio delle autorità è una vergogna. Mercoledì sera mi sono recato al Parco nazionale del Vesuvio. Voglio ringraziare i vigili del fuoco e le forze dell'ordine che stanno dando anima per domare gli incendi e evacuare le persone. Le fiamme avevano raggiunto Ottaviano e la cenere dalla provincia di Napoli è arrivata fino in Irpinia. D'accordo il capogruppo regionale grillino Valeria Ciarambino: Dopo giorni di indecente silenzio, terminati gli impegni mondani, anche il presidente della Regione si è deciso a dire qualcosa sugli incendi che da una settimana stanno devastando il Vesuvio. La Cgil ha invece sottolineato ed elogiato la revoca dello sciopero unitario dei lavoratori dei servizi di igiene ambientale dell'area metropolitana di Napoli che rappresenta un atto di grande responsabilità di fronte all'emergenza incendi. Oggi, intanto, i comitati territoriali Stop biocidio della Terra dei fuochi hanno organizzato una manifestazione alle 17 nei pressi della stazione Toledo della metropolitana. Tags Argomenti: Provincia di Napoli incendi Protagonisti: Vincenzo De Luca

De Luca solo al comando

[Redazione]

L'editoriale di OTTAVIO RAGONE 14 luglio 2017
Vincenzo De Luca Martedì 11 luglio, di sera. Mentre gli incendi divorano il Vesuvio e il fronte di fuoco ha già toccato i due chilometri, il presidente della Regione Vincenzo De Luca si fa fotografare nella Reggia di Caserta con il maestro Ennio Morricone. Le ceneri delle vegetazione in fiamme non sono ancora arrivate fin lì. Il disastro ambientale provocato dai piromani, ben cento ettari di vegetazione distrutta, si profilava già sabato. Il disegno criminale viene attuato con puntualità ogni anno, quasi negli stessi giorni di luglio. Il Vesuvio è uno dei bersagli preferiti. Il clima torrido e la mancanza di piogge offrono circostanze eccezionalmente favorevoli ai piromani. Inoltre la Forestale, appena assorbita dai carabinieri, è in una fase di transizione organizzativa. Il governo si muove in ritardo. Mercoledì il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti presiede una riunione operativa a Ottaviano. Il giorno dopo, ieri, i soldati vengono inviati sul Vesuvio, quando per fortuna gli incendi sono domati. Anche la Regione, per la sua parte di responsabilità, si fa trovare impreparata sul versante della prevenzione. L'ente Parco del Vesuvio è sotto attacco, ma da solo non ce la fa. Mancano le squadre a terra, il personale addestrato per gli avvistamenti e il primo intervento. Non c'è traccia dei piani contro gli incendi boschivi (Aib), che dovrebbero essere preparati dagli assessorati all'agricoltura e alla protezione civile. Né la Regione, quando divampano i roghi, ha ancora firmato la convenzione con i vigili del fuoco per aumentare i controlli estivi e prevenire il disastro. Lo farà dopo. L'intero quadro di riferimento politico non è chiaro, nella Campania in cui una sola persona - De Luca stesso - riunisce nelle sue mani tutti i poteri in tema di salvaguardia dell'ambiente. Ovvero le deleghe all'agricoltura, ai lavori pubblici, al governo del territorio, alla protezione civile. Se non bastasse, il presidente della Regione è anche assessore ai trasporti, alla cultura e responsabile della sanità. Il governo - sbagliando - lo ha nominato perfino commissario. Dunque un uomo solo concentra poteri enormi nelle sue mani. Decide senza contrappesi, tra mille incombenze. Una Regione così non può che essere ingessata, in settori strategici. De Luca si fida solo di poche persone, tra cui il suo vice Fulvio Bonavita. Di fatto sarà lui, non il presidente, a partecipare alla riunione con il ministro Galletti. A Ottaviano non si vede nemmeno il sindaco metropolitano Luigi de Magistris, che di fatto è il presidente della Provincia e dovrebbe essere accanto anche fisicamente ai colleghi dell'area colpita. Dunque: il Vesuvio brucia, il ministro arriva, la Regione manda il vicepresidente. Solo ieri, per la prima volta, De Luca ha tenuto una riunione nella centrale operativa della protezione civile. Si è collegato in videoconferenza con il responsabile nazionale Fabrizio Curcio e ha chiesto l'invio di altri Canadair. Intanto da sabato - primo drammatico allarme - giovedì, sono passati sei giorni. Enormi gli sforzi di volontari, squadre di soccorso, vigili del fuoco, protezione civile. Tra governo e Regione, però, la macchina si è mossa lentamente. De Luca com'è suo costume se è preso con la imbecillità di quei giornali, che hanno solo messo in rilievo le falle nel sistema di prevenzione. L'intolleranza e l'aggressività verbale lo peggiorano. Un uomo solo al comando non può reggere. La tragedia degli incendi, quasi un atto terroristico, non può più essere gestita così. Tags Argomenti: provincia Napoli incendi vesuvio Protagonisti: Vincenzo De Luca

Incendio sul Vesuvio, la Protezione Civile: "Situazione in miglioramento"

[Redazione]

Incendio Vesuvio, rischio frane

[Redazione]

Allarme dopo allarme, la situazione legata agli incendi sul Vesuvio diventa ogni giorno più preoccupante. Alle fiamme, ora si aggiunge un nuovo rischio: quello delle frane. Secondo la geomorfologa dell'Università Federico II, Mica Pennetta, la cancellazione di una parte consistente della vegetazione e la creazione di uno strato di cenere che rende impermeabile il terreno mette tutta l'area interessata a rischio frane. "Se non si corre ai ripari, basterà anche una piccola pioggia perché fango e detriti raggiungano i centri abitati".

Approfondimenti Siani: "Il Vesuvio per noi napoletani è come uno di famiglia. Giù le mani dalla nostra terra" 13 luglio 2017

Incendio nel campo rom nella notte, la polizia mette in salvo 40 persone 13 luglio 2017

Incendio sul Vesuvio, la Protezione Civile: "Situazione in miglioramento" 13 luglio 2017

L'incendio sul Vesuvio visto da un aereo

[Redazione]

L'incendio sul Vesuvio ha generato una nube impressionante ben visibile anche da un aereo di linea. Il video da brividi. SAVIANO: VI SPIEGHO PERCHÉ IL VESUVIO BRUCIA Tutti gli aggiornamenti sul Vesuvio, la situazione del 13 luglio 2017: www.napolitoday.it Approfondimenti Incendio nel campo rom nella notte, la polizia mette in salvo 40 persone 13 luglio 2017 Incendio sul Vesuvio, la Protezione Civile: "Situazione in miglioramento" 13 luglio 2017 Incendio Vesuvio, la geologa: "Alto rischio di frane" 13 luglio 2017

Libero, titolo vergogna: "A Napoli si bruciano da soli" - Blog

[Redazione]

Il dramma dell'incendio nel Parco Nazionale del Vesuvio diventa il pretesto per una "singolare" prima pagina [emiliano-d]Emiliano Dario Esposito 13 luglio 2017 01:04 Condivisioni Approfondimenti Incendio sul Vesuvio, la Protezione Civile: "Situazione in miglioramento" 13 luglio 2017 A Napoli si bruciano da soli. Altro che incolpare lo Stato assente. Sonorispettivamente titolo e occhiello con cui Libero è andato oggi in edicola. La vicenda è chiaramente quella dell'incendio sul Vesuvio: Piromani inceneriscono 100 ettari di bosco per boicottare il nuovo Parco Nazionale del Vesuvio prosegue il giornale e salvare migliaia di case abusive da abbattere. Il sindaco si straccia le vesti ma non fa nulla per i criminali. Intanto i turisti fuggono. Al di là del fatto che dietro la vicenda ci sia chiaramente la criminalità organizzata, la posizione di Libero già discriminatoria, ma stiamo comunque parlando di una testata che ospita puntualmente le opinioni di Filippo Facci è di fatto incommentabile. Chi è che boicotta il Parco Nazionale del Vesuvio? Un giornale che al momento del bisogno si professa garantista, come può essere già giunto a sentenza mentre le indagini sono ancora a carico di ignoti? Lo Stato è assente è un'affermazione che deriva proprio dall'incapacità di forze dell'ordine e istituzioni di fermare quelli che si bruciano da soli, è davvero sbagliata? È il sindaco di Napoli che deve vigilare su un territorio extracomunale o Stato e Regione? Ma dà fastidio soprattutto quel si bruciano da soli. Sempre, costantemente, loro. I napoletani. Altro da noi.

CRONACA: Incendi, situazione tende al miglioramento*[Redazione]*

Tweet incendi-vigili-del-fuoco-elicottero NAPOLI- Tende a un miglioramento la situazione nell'area Vesuviana dove per tutto il giorno si sono susseguiti gli interventi di spegnimento incendi sia dall'alto che da terra. Messe in sicurezza le cave dei rifiuti. A Cava Sari è tuttora in atto un presidio dei vigili del fuoco. Le situazioni più complesse tra Ercolano-Torre del Greco e Terzigno-Ottaviano. Complessivamente, nella cinta del Vesuvio hanno operato circa 400 unità di vigili del fuoco, personale della Protezione civile regionale, volontari e addetti delle comunità montane. In nottata proseguirà il presidio di protezione civile. Anche domani arriveranno sull'area del Vesuvio tre Canadair nazionali. Anche nelle altre zone della Campania la situazione è definita sotto controllo: elicotteri hanno operato agli Astroni, a Positano, a Montoro, al Faito.

CRONACA: Fiamme anche nella zona flegrea. In azione i pompieri e la Protezione civile (VIDEO)

[Redazione]

Tweet19959406_1488411894571775_5685811424670647926_nNAPOLI- Non brucia, purtroppo, soltanto il Vesuvio, a Napoli. Un pericoloso incendio si è sviluppato mercoledì anche nei pressi della stazione ferroviaria di Campi Flegrei a Fuorigrotta. Ad andare in fiamme sono state le sterpaglie immediatamente accanto ai binari, nella zona parallela a via Diocleziano. Si tratta di un incidente: a quanto pare il rogo è dovuto al distacco di un filo elettrico aereo di quelli che trasmettono energia ai treni. Sono intervenuti uomini della polizia di stato, carabinieri e vigili del fuoco. In fiamme anche la collina dei Camaldoli e la zona verde di Fuorigrotta. I residenti preoccupati della vicinanza del fuoco vicino alle case hanno allertato i Vigili del fuoco, giunti in ritardo perché impegnati negli altri roghi sviluppati nell'area vesuviana e in altre zone della provincia. Dim lights

Emergenza idrica a Larino, interviene la Protezione Civile

[Redazione]

Incendi: Governatore De Luca, "Grave danno ambiente e imbecillità giornali"

[Redazione]

O[de_luca_vincenzo_nervoso] Dagli incendi il danno più grave è quello ambientale poi abbiamo un secondo danno quello di imbecillità per ciò che scrivono i giornali, perché è sempre chi deve cercare il capro espiatorio, chi si inventa la soluzione del giorno dopo e chi fa finta di non vedere i problemi reali. Lo ha detto il presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca al suo arrivo a Giffoni Valle Piana per l'inaugurazione della Giffoni multimedia valley. I problemi reali sono molto semplici ha aggiunto De Luca. Ci sono bande organizzate di delinquenti che per ragioni economiche o speculative incendiano pezzi del nostro territorio. La soluzione è individuarle, metterle in galera e buttare la chiave. A chi gli chiede quale sia la motivazione dietro questi incendi il presidente della Regione Campania ribadisce: ci sono interessi economici, il bisogno di garantirsi successivamente il lavoro anche da parte di fasce di precariato. O è chi come nell'area del parco del Vesuvio mette in campo operazioni di resistenza e sabotaggio. Secondo De Luca, il lavoro fatto finora contro gli incendi è eccezionale. Voglio ringraziare il delegato della Protezione civile, onorevole de Nardo, che è sempre sul campo. Più della metà delle persone impegnate nelle operazioni di spegnimento sono organizzate dalla Regione Campania, la Protezione Civile e organizzazioni di volontariato. Ieri poi abbiamo firmato un protocollo con i vigili del fuoco ai quali tradizionalmente paghiamo gli straordinari dal 15 luglio al 15 settembre, i due mesi considerati più a rischio. Se poi i delinquenti iniziano ad appiccare gli incendi a gennaio penso che i vigili debbano rivolgersi al ministero degli Interni, perché sono loro dipendenti. Lo dico perché anche qualche esponente dei vigili del fuoco ha detto delle bestialità. La Regione Campania, ha sottolineato, paga 400 mila euro di straordinario che non dovrebbe pagare per dare una mano ai vigili del fuoco. Quest'anno poi abbiamo fatto una cosa in più, visto che è stato sciolto il corpo della Guardia forestale che è confluito nell'Arma dei carabinieri e non si sa ancora di chi sia la competenza delle aree boschive abbiamo dato altri 200 mila euro, sempre ai vigili del fuoco, per impegnarli oltre che nelle aree urbane anche a supporto per le attività di spegnimento dei fuochi nelle aree boschive. Stiamo facendo molto più di quelle che sono le nostre competenze. Ora pensiamo di risolvere i problemi, unico punto critico sono i Canadair. Ne servono molti di più a livello nazionale. De Luca inoltre ha risposto con una battuta alla giornalista che gli indicava come buona notizia la sua nomina a Commissario per la sanità e il fatto che fosse già al lavoro: è una bella notizia per lei. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Emergenza incendi: la GoRi crea punti straordinari di fornitura idrica

[Redazione]

0[Gori_emergenza_incendi]Al fine di supportare le attività di spegnimento degli incendi che purtroppo stanno interessando diverse aree del territorio campano ed in particolare area del Vesuvio, GORI sta fornendo massimo supporto agli enti impegnati in prima linea (Protezione Civile, Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine e Amministrazioni comunali), grazie ad una struttura interna che prevede impiego sul campo di oltre 50 tra tecnici e operai impegnati al momento nei Comuni di Torre del Greco, Trecase, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Massa di Somma, Boscorecase, Terzigno, Ottaviano e Pollena Trocchia. Lo stato di emergenza rende necessaria la realizzazione di punti di prelievo dell'acqua straordinari ed improvvisi nella zona della cinta alta del Vesuvio, in particolare dove le fiamme sono più vicine ai centri abitati, utili sia per lo spegnimento degli incendi che per il lavaggio delle strade, necessario per evitare il propagare delle fiamme. L'azienda sta inoltre provvedendo all'invio di autobotti nei luoghi di maggiore criticità ed ha fornito bocche antincendio per consentire il proseguimento degli spegnimenti del fuoco da terra nelle ore notturne, durante le soste dei cani ad air. I tecnici GORI stanno supportando allo stesso tempo anche i Comuni di Corbara e Vico Equense, alle prese con un altro fronte di incendio. È un'azione doverosa dalla quale non ci tiriamo indietro, anche perché la tutela dell'ambiente è uno dei nostri principali obiettivi, ma qui è ancora di più perché in gioco ci sono vite umane, fabbricati coltivazioni. Proseguiremo la sinergia con tutti i soggetti preposti, ai quali diamo atto di un impegno straordinario, fino al termine dello stato di emergenza spiega il presidente di GORI, Michele Di Natale. Seguiamo con la massima attenzione l'evoluzione dell'emergenza, sperando che sia risolta nel più breve tempo possibile. Abbiamo deciso di costituire una struttura interna dedicata alla problematica incendi al fine di avere la massima tempestività ed efficacia nelle azioni di supporto ai soggetti impegnati in prima linea nelle attività di spegnimento conclude l'amministratore delegato di GORI, Claudio Cosentino. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Protezione civile: 100 ettari distrutti su Vesuvio, in arrivo aerei dalla Francia

[Redazione]

0[Incendio_Vesuvio_notte]Sono oltre 100 gli ettari boschivi andati distrutti nel corso degli incendi che stanno interessando l'area vesuviana. Al momento, viene definito contenuto il fronte sul versante Nord tra Ercolano e Torre del Greco mentre è ancora complessa la situazione ad Ottaviano, Terzigno e Agerola-Monti Lattari. Sotto controllo la situazione a Cava Sari e agli altri siti dei rifiuti di Terzigno. Il fuoco è stato tamponato anche grazie alla realizzazione di una vasca di acqua artificiale in grado di pompare 4 mila litri/minuto che ha consentito un più rapido approvvigionamento degli elicotteri. 1000 le persone impegnate sull'intero territorio regionale tra volontari, Vigili del fuoco, Sma Campania, personale dell'Antincendio boschivo e della protezione civile regionale che supportano da terra gli interventi che stanno effettuando i Canadair nazionali ed elicotteri regionali. Agli aerei del Dipartimento nazionale di Protezione civile si stanno aggiungendo altri due mezzi aerei antincendio francesi. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Defibrillatori su auto vigili urbani, la proposta della Uil Fpl provinciale di Salerno

[Redazione]

0[defibrillatore] Vorremmo che entro la fine dell'anno tutti i 158 Comuni della provincia di Salerno possano installare, almeno in un'auto del proprio Comando di polizia municipale, un defibrillatore per cercare di salvare più vite umane possibili. Da questo punto di vista siamo pronti a organizzare corsi di formazione gratuita per i dipendenti, come già abbiamo fatto in alcune realtà del Salernitano. La proposta è stata lanciata da Donato Salvato, segretario generale della Uil Fpl Salerno, in occasione di un incontro di formazione sull'utilizzo dei defibrillatori presso il Comune di Moio della Civitella. Il sindacato, accogliendo l'invito del primo cittadino Enrico Gnarra, terrà una serie di lezioni per formare i dipendenti dell'Ente su come far funzionare l'apparecchio. Soprattutto nelle zone interne nessun mezzo di trasporto può arrivare in tempi brevi. Da Moio della Civitella l'ospedale più vicino è quello di Vallo della Lucania e dista 20 minuti, ma le arterie di collegamento sono tutt'altro che agevoli. Ecco perché un defibrillatore qui vuol dire tanto per salvare vite umane, ha spiegato Salvato. Ma il sindacalista si spinge oltre, chiedendo alle Amministrazioni del territorio di adottare un'iniziativa già diventata realtà in alcune città della provincia e nel resto d'Italia. Installare un defibrillatore almeno su una macchina della polizia locale vorrebbe dire tanto, ha detto Salvato. Sarebbe un progetto lodevole, che potremmo sposare offrendo formazione gratuita. Già lo facciamo con gli Enti che ce la richiedono, ma saremmo pronti a raddoppiare l'impegno. La Uil Fpl Salerno, dunque, porta avanti la strada della prevenzione, iniziata lo scorso dicembre, quando ha donato un defibrillatore automatico al Comune di Salerno e consegnato gli attestati rilasciati ai dipendenti del Municipio e alla squadra della Protezione civile comunale che hanno seguito un corso gratuito organizzato proprio dalla sigla di categoria per insegnare l'utilizzo del macchinario salvavita. In quell'occasione sono state formate 120 persone. Restiamo dell'idea che la prevenzione sia fondamentale. Ecco perché, secondo noi, non deve andare mai in vacanza. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

De Luca: "Roghi, un lavoro enorme e silenzioso"

[Redazione]

0[roghi_deluca]Il Presidente Vincenzo De Luca ha tenuto oggi una riunione alla centrale operativa della Protezione Civile Regionale. Con i dirigenti regionali, hanno partecipato i vertici dei Vigili del Fuoco e la Direzione dei servizi sanitari. Nel corso dell'incontro, al termine della verifica del lavoro svolto e in corso, il Presidente De Luca si è collegato in videoconferenza con il Capo della Protezione Civile Nazionale Fabrizio Curcio. Dichiarazione del Presidente Vincenzo De Luca: Nella riunione ho ringraziato l'intera struttura della Protezione Civile regionale per lo sforzo straordinario messo in campo sin da sabato scorso in tutti i territori interessati dai roghi e in particolare nell'area del Vesuvio. L'intervento è cominciato infatti sabato notte e dopo una tregua di 24 ore, domenica notte la situazione è diventata critica a causa degli effetti subitodevastanti di una decina di contestuali roghi che hanno prodotto, partendo da zone impervie, una linea di fuoco sul Vesuvio lunga due chilometri. La struttura della Protezione Civile Regionale ha subito aperto una centrale operativa sul posto, a ridosso del Comune di Ercolano, con l'obiettivo di svolgere controlli e interventi anche notturni. È stata inoltre attivata una vasca per rendere più agevoli e immediati i prelievi di acqua per gli elicotteri in servizio. Si è lavorato subito insieme ai Vigili del Fuoco e la Protezione Civile Nazionale per la messa in sicurezza delle cave tra Ercolano e Terzigno, e in particolare Cava Sari, tutt'ora presidiata. Si è lavorato per la messa in sicurezza di tutte le aree abitate e dei ristoranti della zona. Si è operato con tempestività per mettere in sicurezza il centro di assistenza per disabili Don Orione e altre strutture onlus della zona. Dal punto di vista sanitario è stata subito attivata l'Asl Napoli 3, con l'ospedale Maresca e l'ospedale di Boscorecase. Allertate anche il Cardarelli, la Napoli 1 e la Napoli 2 per eventuali casi di ustioni. Le strutture veterinarie hanno lavorato per la messa in sicurezza dei canili. Nella giornata di oggi sono in azione 3 Canadair. Altri due sono in arrivo. Ho chiesto al Capo della Protezione Civile nazionale Curcio l'invio di un ulteriore aereo in quanto preoccupano i focolai nel territorio di Agerola che rischiano di estendersi, come anche gli altri in conseguenza dei cambi di direzione di vento. Si ricorda che è stata già approvata la convenzione annuale per il pagamento degli straordinari ai Vigili del Fuoco per 400 mila euro. E che quest'anno abbiamo impegnato ulteriori 200 mila euro destinati agli interventi boschivi, secondo quanto stabilito e concordato venerdì scorso in una riunione in Prefettura, nella quale la Regione aveva accolto le istanze dei Vigili del Fuoco. La convenzione anche quest'anno è attiva dal 15 luglio al 15 settembre. Stesso periodo dell'anno scorso, e stavolta con risorse aggiuntive rispetto all'estate scorsa. Il comandante dei Vigili del Fuoco, presente alla riunione di oggi, ha rimarcato l'apprezzamento e il ringraziamento per la collaborazione straordinaria offerta dalla Regione Campania. E sono diverse centinaia i nostri dipendenti della Protezione Civile e i volontari che da noi organizzati, in silenzio e con grande dedizione hanno dato un contributo straordinario nel fronteggiare questo disastro dietro il quale, come è sempre più evidente, ci sono comportamenti delinquenziali. Abbiamo appena firmato la convenzione con l'Arma dei Carabinieri per l'impiego dei droni nell'area vesuviana e casertana. Non appena l'Arma completerà l'acquisto e la messa in esercizio avremo un altro strumento importante di controllo del territorio. Come sempre, di fronte ai disastri, è chi lavora per dare una mano alle comunità e per risolvere i problemi, e chi pensa a fare propaganda o sciacallaggio. Nessuna distrazione. Rimaniamo concentrati sull'obiettivo di risolvere le emergenze e sull'organizzazione di strumenti di prevenzione che in relazione alle nostre competenze, possono aiutare a contrastare con efficacia questi fenomeni. Ragioneremo nei prossimi giorni con i Comuni interessati su come ripristinare l'ambiente e i territori devastati. E inoltre già in corso la valutazione di una possibile richiesta di stato di calamità naturale al ministero delle Politiche Agricole. Facebook Twitter Whatsapp Google plus Condividi via Mail

Castel San Giorgio. Lanzara dà il via alla riorganizzazione comunale

[Redazione]

[INS::INS]CASTEL SAN GIORGIO. La neo sindaca di Castel San Giorgio, Paola Lanzara, non resta con le mani in mano e parte col progetto di riorganizzazione della macchina comunale. Che fa rima con gli spostamenti di dirigenti e dipendenti comunali. Al momento, alla Protezione Civile è stata inviata l'architetto Teresa Montefusco che dovrà prevedere e redigere anche tutta la mappa della fascia pedemontana per prevenire il rischio incendi e si sta individuando il dirigente che dovrà curare tutta la parte del patrimonio e degli accertamenti delle proprietà pubbliche dopo espropri mai pagati e procedure un po' ballerine che hanno causato oltre un milione di debiti fuori bilancio. Un impegno gravoso al quale la sindaca non ha ancora deciso chi debba essere spostato. Paola Lanzara chiede report trimestrali delle cose fatte e nel caso non si siano portati a termine gli obiettivi indicati dall'organo politico la sindaca ammette di non fare sconti a nessuno. Il riassetto della macchina comunale non potrà prescindere dalla spada di Damocle anche delle due vicende più clamorose segnalate dagli ispettori del Mef in mano alla Corte dei Conti: il caso Mellini ex capo dell'ufficio tecnico attualmente sospesa e rinviata a giudizio per le vicende dei furbetti del cartellino e quello di Gilda Ginocchi ex moglie dell'ex sindaco Pasquale Sammartino all'epoca dei fatti assessore della giunta Donato.[avw]

Incendi, De Luca: danno ambientale e di imbecillità per ciò che scrivono i giornali

[Redazione]

[INS::INS] Dagli incendi il danno più grave è quello ambientale poi abbiamo un secondodanno quello di imbecillità per ciò che scrivono i giornali, perchéé semprechi deve cercare il capro espiatorio, chi si inventa la soluzione del giornodopo e chi fa finta di non vedere i problemi reali. Lo ha detto il presidentedella Regione Campania Vincenzo De Luca al suo arrivo a Giffoni Valle Piana perl inaugurazione della Giffoni multimedia valley. I problemi reali sono molto semplici ha aggiunto De Luca. Ci sono bandeorganizzate di delinquenti che per ragioni economiche o speculative incendianopezzi del nostro territorio. La soluzione è individuarle, metterle in galera ebuttare la chiave. A chi gli chiede quale sia la motivazione dietro questiincendi il presidente della Regione Campania ribadisce: ci sono interesseeconomici, il bisogno di garantirsi successivamente il lavoro anche da parte difasce di precariato. Oé chi come nell area del parco del Vesuvio mette incampo operazioni di resistenza e sabotaggio.Secondo De Luca, il lavoro fatto finora contro gli incendi è eccezionale.Voglio ringraziare il delegato della Protezione civile,onorevole de Nardo,che è sempre sul campo. Più della metà delle persone impegnate nell operazionedi spegnimento sono organizzate dalla Regione Campania, la Protezione Civile eorganizzazioni di volontariato. Ieri poi abbiamo firmato un protocollo con ivigili del fuoco ai quali tradizionalmente paghiamo gli straordinari dal 15luglio al 15 settembre, i due mesi considerati più a rischio. Se poi idelinquenti iniziano ad appiccare gli incendi a gennaio penso che i vigilidebbano rivolgersi al ministero degli Interni, perché sono loro dipendenti. Lodico perché anche qualche esponente dei vigili del fuoco ha detto dellebestialità.La Regione Campania, ha sottolineato, paga 400 mila euro di straordinario chenon dovrebbe pagare per dare una mano ai vigili del fuoco. Quest anno poiabbiamo fatto una cosa in più, visto che è stato sciolto il corpo della Guardiaforestale che è confluito nell Arma dei carabinieri e non si sa ancora di chisia la competenza delle aree boschive abbiamo dato altri 200 mila euro, sempreai vigili del fuoco, per impegnarli oltre che nelle aree urbane anche asupporto per le attività di spegnimento dei fuochi nelle aree boschive. Stiamofacendo molto più di quelle che sono le nostre competenze. Ora pensiamo arisolvere i problemi,unico punto critico sono i Canadair. Ne servono moltidi più a livello nazionale.De Luca inoltre ha risposto con una battuta alla giornalista che gli indicavacome buona notizia la sua nomina a Commissario per la sanità e il fatto chefosse già al lavoro: è una bella notizia per lei.Fonte: salernonotizie[avw]

[Redazione]

180

- INCENDIO, L'ASSESSORE BENEDETTO A METAPONTO -

[Redazione]

AGR Su richiesta del presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella, si sono recati sul posto, a Metaponto, l'assessore regionale alle Infrastrutture, Nicola Benedetto, e il direttore della protezione civile, Donato Viggiano per seguire da vicino e coordinare le azioni di spegnimento dell'incendio che ha colpito la pineta.

- - Incendi, Leggieri: "Il Meridione paga la riforma di Renzi" - -

[Redazione]

13 luglio 2017, 16:28 Per il capogruppo M5s il Corpo forestale andava riorganizzato e non smembrato. A chi è servito distruggere una forza di polizia ambientale? (ACR) - Brucia la Sicilia: Messina, Enna, Palermo. Brucia il Vesuvio, il Gargano, la Basilicata, la Calabria. Quando divampano grandi incendi nelle altre Nazioni, la macchina delle operazioni viene messa immediatamente sotto l'ente di ingrandimento da parte della collettività. In Italia, invece, pare che la priorità del Governo sia quella di salvare le banche fallite, lasciando la gestione degli incendi a Regioni del tutto impreparate ad affrontare le emergenze. E quanto rileva il capogruppo M5s Gianni Leggieri. In Basilicata prosegue Leggieri - la situazione non è rosea, con incendi importanti che hanno interessato soprattutto l'area sud, interessando anche il Parco Nazionale del Pollino e la zona metapontina. Certo è che il Governo in questi anni ha peggiorato di molto la situazione attraverso i numerosi tagli alla Protezione Civile, ai Comuni e ai Vigili del Fuoco. Anche la Protezione ha subito notevoli tagli ai mezzi di pronto intervento quali ad esempio i famosi Canadair, ridotti di molto nel numero. Stessa cosa per i Fire-Boss, aerei di dimensioni più piccoli impegnati negli interventi per lanci a bassissima quota. Per non parlare dei tagli al Corpo dei Vigili del Fuoco (in Francia esistono 110 mila unità a fronte delle nemmeno 30 mila italiane) della riduzione dei fondi per la protezione civile e per i comuni. Il tutto assume connotati più grotteschi se pensiamo che il Corpo forestale dello Stato non esiste più in quanto smembrato da una fallimentare riforma del Governo Renzi. Un Corpo dello Stato che aveva i mezzi adatti per far fronte alle emergenze determinate dagli incendi boschivi: Aps (autopompa serbatoio per lo sterrato), pick up per i piccoli incendi, elicotteri Erickson per i grandi incendi, oltre a disporre di uomini attrezzati per Aib (Anti Incendio Boschivo). Come gruppo regionale del M5s sottolinea il consigliere Leggieri -, insieme al parlamentare M5s Massimiliano Bernini, nello stesso istante in cui la Madiha ha proposto lo scellerato disegno di legge di smembramento del Cfs, abbiamo ascoltato il personale della forestale e denunciato i gravi rischi a cui questo progetto avrebbe potuto condurci; ci siamo resi protagonisti di proposte e mozioni tese a scongiurare un disastro preannunciato; cercato inutilmente di far comprendere che dietro al disegno di accorpamento non esisteva altro che un bluff politico. Ed ora emergono i nodi al pettine, la famigerata proposta della Madiha, che correva dietro alla eliminazione di sovrapposizioni di competenze fra le Forze di Polizia, di riorganizzazione delle stesse al fine di ridurre la spesa globale, di consegnare alla collettività una cognizione di sicurezza che ambiva a rilegare ogni Polizia in un ambito specifico, ha partorito il solito topolino. Infatti, lo smembramento dei mezzi e del personale, del glorioso Corpo forestale dello Stato, è avvenuto ope legis, con il trasferimento di una aliquota nei Vigili del Fuoco, aventi il compito specifico di dirigere lo spegnimento degli incendi boschivi; un'altra parte della Guardia di Finanza ed un'altra ancora in Polizia di Stato. Ribadiamo, tutto in virtù di cancellare e debellare il mal costume che vedeva coinvolte le Amministrazioni deputate alla sicurezza ed all'ordine pubblico: la sovrapposizione delle competenze. Nel silenzio roboante delle istituzioni della Regione Basilicata prosegue ancora Leggieri -, che non hanno colto o voluto cogliere il ruolo strategico dell'ex Cfs, soprattutto in una regione come la Lucania, il disegno è diventato realtà e con esso i disastri. Oggi l'istituzione regionale non sembra avere un piano strategico di lotta agli incendi boschivi, non siamo a conoscenza se abbiano sottoscritto con i Vigili del Fuoco una convenzione, non siamo a conoscenza di come la macchina deputata alla prevenzione, ricordiamo la Soup, si stia organizzando, eppure si rincorrono voci di ritorno al passato, riconsegnando le chiavi delle operazioni di prevenzione e spegnimento

al personale in servizio presso i Carabinieri Forestali, dimenticandoci che in virtù di una legge il tutto dovrebbe essere di competenza dei Vigili del Fuoco. La verità emerge lentamente e con essa le bugie del Pd e la supponenza dei politici lucani conclude il capogruppo M5s -. Ora assisteremo alla rigenerazione dell'ex Cfs, oggi Carabinieri forestali, purtroppo senza mezzi e personale specializzato, in una Regione, la Basilicata, in cui tutto tace sul fronte

degli elicotteri, dell'organizzazione del servizio antincendi e delle convenzioni. Ma allora a chi è servito distruggere una forza di polizia ambientale? rn

- - **Matera 2019, Perrino: "Strumento di propaganda e di ovvietà" - -**

[Redazione]

13 luglio 2017, 17:02 Dice il portavoce M5s Basilicata: Pittella lo definisce un facilitatore, ma per Matera 2019 arriva il commissario Nastasi (ACR) - Il 2019 si avvicina inesorabile ma di realizzazioni concrete a Matera non se ne vedono ancora. Tutto langue: basta farsi un giro nei Sassi ed incittà per vedere cantieri aperti, incompleti, fermi da tempo. Nel capoluogo materano abbondano solo i dibattiti infervorati e le polemiche al calor bianco: le figure di spicco di Comune e Fondazione Matera-Basilicata 2019 parrebbero voler solo continuare ad alimentare la retorica fatta di annunci e dipromesse. E quanto sostiene il consigliere regionale del Movimento cinquestelle, Giovanni Perrino, che continua affermando: A quasi tre anni dall'nomina, Matera 2019 è strumento di propaganda e di ovvietà che spesso confinano nel più becero campanilismo. Chi non ricorda il tira e molla con la Regione Puglia per accaparrarsi le irrinunciabili prestazioni professionali dell'inimitabile Paolo Verri? Oppure estenuante discussione sul restyling del logo di Matera 2019 sfociata poi in un nulla di fatto? La Regione dice Perrino - per tentare di sedare i cittadini e celare l'immobilismo, ha deciso di investire risorse sul capodanno Rai, un carrozzone televisivo con tanto di passerella per gli amministratori illuminati e spot commerciali per la tapparella prodotta dall'Assessore. La stessa Fondazione non ha finora dato prova di dinamismo e le azioni programmate in vista del 2019 non sembrano aver avuto risultati tangibili. Chissà, forse ci sbaglieremo, ma le attività messe in campo dalla Fondazione appaiono essere molto poco concrete e quasi inconsistenti. Per tentare di uscire dal pantano dell'immobilismo nel quale versa Matera 2019, aggravato dalla nota crisi istituzionale dell'Amministrazione del Comune di Matera, poi conclusasi con l'ennesimo inciucio, Gentiloni ha deciso di inviare a Matera il commissario straordinario governativo, tale Salvo Nastasi. Pittella non vuol sentir parlare di commissariamento e minimizza l'accaduto definendo Nastasi un facilitatore. Ma chi è Nastasi? Una sorta di eminenza grigia dei palazzi romani sottolinea Perrino - un uomo buono per tutte le stagioni che gode ed ha goduto della fiducia incondizionata dei governi che si sono susseguiti negli ultimi anni. Attualmente ricopre la carica di vice segretario generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è anche commissario straordinario del Governo per la bonifica ambientale e rigenerazione urbana dell'area di rilevante interesse nazionale Bagnoli-Coroglio. Dal 2002 al 2012 prosegue Perrino - ha ricoperto ruoli apicali all'interno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ed del Turismo (Mibact), collezionando numerosi altri incarichi da commissario (Fondazione Petruzzelli, Fondazione Maggio Musicale Fiorentini, Fondazione Arena di Verona e Fondazione Teatro San Carlo di Napoli). Oltre a cotanto curriculum evidenzia il consigliere M5s - Nastasi, amico dell'accendiere Luigi Bisignani e dell'ex premier Gianni Letta, è citato più volte nelle intercettazioni sulla P4 e in quelle dell'inchiesta della Procura di Firenze sulla cosiddetta cricca della Protezione Civile. L'arrivo del facilitatore non può che destare preoccupazione e sconcerto: Comune e Fondazione avevano bisogno di un simile Tutore e Matera 2019 di un commissariamento di fatto? Non ci resta che sperare che, nonostante la conclamata insipienza degli amministratori locali, la grande occasione Matera 2019 non sia vampirizzata dalle fameliche lobby e dai soliti noti ammanicati con le stanze del Potere, ma possa mutarsi in un poderoso trampolino di lancio per lo sviluppo culturale, ancor prima che economico, di tutta la città e di tutta la regione. dt

- LAURIA, LAMBOGLIA RINGRAZIA LE FORZE IMPEGNATE SUL FRONTE INCENDI -

[Redazione]

BAS Ora che emergenza sembra essere nella fase finale, mi sento di esprimere un forte ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato a fronteggiare questa crisi, a partire dalle squadre dei Vigili del Fuoco e dai volontari della Protezione civile, dalle Forze dell'Ordine, ai Forestali e agli operai delle Vie Blu. Tutti loro non si sono risparmiati in queste terribili ore. E quanto dichiara in una nota il Sindaco di Lauria, Angelo Lamboglia. Voglio ringraziare anche chi, fuori da Lauria, ci ha espresso solidarietà e vicinanza inviandoci a non mollare. Non abbiamo mollato e tutti insieme abbiamo evitato che la situazione diventasse più pesante di quella che è. Ora -aggiunge - stiamo continuando a monitorare la situazione in contatto con tutte le autorità preposte, stiamo valutando con sopralluoghi le condizioni affinché si possa ritornare alla normalità dal punto di vista della circolazione stradale. Conclusa la fase emergenziale, partirà la fase della ricognizione dei danni e in seguito l'attuazione di ulteriori misure di sicurezza, in particolare sul Costone Armo. Mi sia consentito, per concludere, un plauso pubblico alla struttura comunale, dagli addetti della nostra Polizia municipale e quelli in forza al nostro Ufficio tecnico fino all'Ufficio Segreteria, perché conclude Lamboglia - hanno dimostrato sul campo responsabilità e attaccamento al lavoro. Bas04

- BENEDETTO: RIPRISTINARE AUTONOMIA E PIENA FUNZIONALITÀ AL CFS -

[Redazione]

AGR Tra i problemi evidenziati in queste terribili giornate di incendi diffusi sul nostro territorio, con particolare gravità e danni nel Metapontino, a Maratea e nel Vulture-Alto Bradano, e sui quali dobbiamo tutti riflettere, senza emotività e invece con grande lucidità, con obiettivo di rafforzare il sistema di prevenzione e di intervento, rilevo l'esigenza di riprendere il dibattito sulla soppressione del Corpo Forestale dello Stato. Lo sostiene Nicola Benedetto, assessore regionale alle Infrastrutture e Mobilità con delega alla Protezione Civile, ricordando che sono numerose le regioni del Sud ma anche alcune del Centro-Nord che si sono pronunciate contro il decreto legislativo dell'allora Ministro Madia del precedente Governo Renzi che ha smobilitato il Corpo dal primo gennaio scorso. Evidente aggiunge l'assessore che in questa circostanza è risultata ancora più forte l'assenza di una delle istituzioni fra le più apprezzate per la professionalità e soprattutto concretezza del suo operato nella difesa e nella salvaguardia del territorio e del patrimonio ambientale del Paese. Specie per gli incendi boschivi attività del Cfs, come dimostrano i risultati significativi conseguiti in Basilicata e nel resto del Paese anche in anni come questa stagione estiva con un numero elevato di incendi devastanti, operare degli agenti forestali con il prezioso supporto della propria flotta aerea è stato fondamentale per ridurre i danni. Ritengo pertanto afferma Benedetto che l'iniziativa di quelle Regioni che si sono già espresse contro il provvedimento del Governo Renzi approvando documenti e coinvolgendo la Conferenza delle Regioni vada rapidamente rilanciata per chiedere al Governo Gentiloni e al Parlamento di tornare indietro ripristinando autonomia e piena funzionalità al Cfs. L'assessore che ieri a Metaponto ha seguito le operazioni di spegnimento degli incendi sottolinea infine il grande lavoro svolto dall'Ufficio Protezione Civile del Dipartimento, dai vigili del fuoco, forze dell'ordine, agenti di Polizia Locali, operai forestali e degli addetti alle squadre antincendio, volontari ai quali ha detto - va il nostro più sentito riconoscimento. bas 02

- INCENDI, APPELLO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE, MARCELLO PITTELLA -

[Redazione]

AGR A fronte dei continui incendi che stanno devastando la Basilicata, faccio appello alla responsabilità di tutti per fermare condotte di natura dolosa. Al contempo rivolgo un invito a denunciare ogni atto incendiario. Da giorni la protezione civile regionale, i vigili del fuoco, le autorità militari e civili sono impegnati ininterrottamente per mettere in salvo il territorio. Da solo il nostro impegno non basta. Chiedo con forza buon senso perché si arresti questa insensata catena di fuoco. Lo dichiara il presidente della Regione Basilicata, Marcello Pittella. bas04

Il consigliere regionale Perrino punta il dito sul ruolo di Nastasi per Matera 2019 | Basilicata Magazine: il nuovo giornale lucano online. News da Matera, Potenza, Metapontino, collina materana, ultim'ora, inchieste, cronaca, politica, attualità, econom

[Redazione]

You Are Here: Home Politica Il consigliere regionale Perrino punta il dito sul ruolo di Nastasi per Matera 2019Il consigliere regionale Perrino punta il dito sul ruolo di Nastasi per Matera 2019Posted by: Giovanni Martemucci Posted date: 13 luglio 2017 In Politica 0Il 2019 si avvicina inesorabile ma di realizzazioni concrete a Matera non se ne vedono ancora. Tutto langue: basta farsi un giro nei Sassi ed in città per vedere cantieri aperti, incompleti, fermi da tempo. Nel capoluogo materano abbondano solo i dibattiti infervorati e le polemiche al calor bianco: le figure di spicco di Comune e Fondazione Matera-Basilicata 2019 parrebbero voler solo continuare ad alimentare la retorica fatta di annunci e di promesse. A quasi tre anni dalla nomina, Matera 2019 è strumento di propaganda e di ovvietà che spesso sconfinano nel più becero campanilismo. Chi non ricorda il tira e molla con la Regione Puglia per accaparrarsi le irrinunciabili prestazioni professionali dell'inimitabile Paolo Verri? Oppure l'estenuante discussione sul restyling del logo di Matera 2019 sfociata poi in un nulla di fatto?La Regione, per tentare di sedare i cittadini e celare l'immobilismo, ha deciso di investire risorse sul capodanno RAI, un carrozzone televisivo con tanto di passerella per gli amministratori illuminati e spot commerciali per la tapparella prodotta dall'Assessore.La stessa Fondazione non ha finora dato prova di dinamismo e le azioni programmate in vista del 2019 non sembrano aver avuto risultati tangibili. Chissà, forse ci sbaglieremo, ma le attività messe in campo dalla Fondazione appaiono essere molto poco concrete e quasi inconsistenti. Per tentare di uscire dal pantano dell'immobilismo nel quale versa Matera 2019, aggravato dalla nota crisi istituzionale dell'Amministrazione del Comune di Matera poi conclusasi con l'ennesimo inciucio, Gentiloni ha deciso di inviare a Matera il commissario straordinario governativo, tale Salvo Nastasi.Pittella non vuol sentir parlare di commissariamento e minimizza l'accaduto definendo Nastasi un "facilitatore". Ma chi è Nastasi? Una sorta di eminenza grigia dei palazzi romani, un uomo buono per tutte le stagioni che gode ed ha goduto della fiducia incondizionata dei governi che si sono susseguiti negli ultimi anni. Attualmente ricopre la carica di Vice Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è anche commissario straordinario del Governo per la bonifica ambientale e rigenerazione urbana dell'area di rilevante interesse nazionale Bagnoli-Coroglio. Dal 2002 al 2012 ha ricoperto ruoli apicali all'interno del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBACT), collezionando numerosi altri incarichi da commissario (Fondazione Petruzzelli, Fondazione Maggio Musicale Fiorentini, Fondazione Arena di Verona e Fondazione Teatro San Carlo di Napoli).Oltre a cotanto curriculum, Nastasi, amico del faccendiere Luigi Bisignani e dell'ex premier Gianni Letta, è citato più volte nelle intercettazioni sulla P4 e in quelle dell'inchiesta della Procura di Firenze sulla cosiddetta cricca' della Protezione Civile.L'arrivo del "facilitatore" non può che destare preoccupazione e sconcerto: Comune e Fondazione avevano bisogno di un simile Tutore e Matera 2019 di un commissariamento di fatto? Non ci resta che sperare che, nonostante la conclamata insipienza degli amministratori locali, la grande occasione "Matera 2019" non sia vampirizzata dalle fameliche lobby e dai soliti noti ammanicati con le stanze del Potere, ma possa mutarsi in un poderoso trampolino di lancio per lo sviluppo culturale, ancor prima che economico, di tutta la città e di tutta la regione.TagsIl consigliere regionale Perrino punta il dito sul ruolo di Nastasi per Matera 2019 | Basilicata Magazine: il nuovo giornale lucano online. News da Matera, Potenza, Metapontino, collina materana, ultim'ora, inchieste, cronaca, politica, attualità, economia, cultura, turismo, enogastronomia, sport, eventi, spazio ai cittadini.

GIORNATA NERA INCENDIO DI VASTE DIMENSIONI ALLA FOCE DEL FIUME BRADANO. COLPITI I CAMPING RIVA DEI GRECI, MONDIAL E JULIA, DUE CANADAIR IN AZIONE

Pineta distrutta e tre campeggi evacuati a Metaponto ora divampano le polemiche

[Redazione]

GIORNATA NERA INCENDIO DI VASTE DIMENSIONI ALLA FOCE DEL FIUME BRADANO. COLPITI I CAMPING RIVA DEI GRECI, MONDIAL E JULIA, DUE CANADAIR IN AZIONE. Pineta distrutta e tre campeggi evacuati a Metaponto ora divampano le polemiche. METAPONTO. Tre campeggi evacuati e per fortuna nessuna conseguenza per l'incolumità di centinaia di villeggianti presenti. È bilancio, tuttavia, del grosso incendio, sul quale ci sarebbero pochi dubbi sulla matrice dolosa, che ieri pomeriggio ha interessato una vasta zona della pineta situata lungo la foce del fiume Bradano resta pesante. Oltre alle fiamme divampano le polemiche per la carenza di uomini e mezzi preposti ad intervenire in scenari simili ma soprattutto per l'assenza di un modello di prevenzione che dovrebbe tutelare il territorio e riserve naturali il cui valore è inestimabile. Ieri ad andare in fumo sono stati centinaia di ettari di pineta e macchia mediterranea. Circa tremila i turisti evacuati e sistemati al Borgo di Metaponto. Gran lavoro per le forze dell'ordine con diverse squadre dei Vigili del Fuoco impegnate a terra circoscrivere le fiamme. Necessario l'ausilio di un canadair della Protezione civile al quale si è poi affiancato un secondo velivolo. Impegnati anche i Carabinieri Forestali, la Polizia di Stato e la Polizia Municipale di Bernalda. I Vigili del Fuoco hanno disposto a scopo precauzionale l'evacuazione delle strutture camping Riva dei Greci, camping Mondial e camping Julia. Su richiesta del presidente della Regione Basilicata Marcello Pittella si sono recati sul posto l'assessore regionale alle Infrastrutture Nicola Benedetto e il direttore della Protezione Civile Donato Viggiano per seguire da vicino e coordinare le azioni di spegnimento dell'incendio. Numerose le reazioni di sgomento sui social network. Da più parti viene invocato un sistema di prevenzione efficace. La sensazione, tuttavia, è che una parte del problema sia da ricercare in un indebolimento di quel sistema di volontariato che assicurava con i suoi operatori gli avvistamenti degli incendi e la copertura del territorio. Lacci e laccioli ne hanno in parte limitato la operatività. L'antincendio boschivo - sostiene il disaster manager Pio Acito - per alcuni è un affare. La soppressione del Corpo Forestale dello Stato è stata salutata con piacere da molti malavitosi, affaristi, speculatori. I volontari diminuiscono mentre le complicazioni burocratiche aumentano. I Vigili del fuoco, in queste condizioni ed a questo ritmo di interventi, non possono reggere fino a metà settembre e sempre che non accadano particolari esigenze ed emergenze nazionali. Gli operai forestali, sempre più precari e mal diretti dalle Province in smantellamento, fanno il possibile, [d.masj GRANDE PAURA Circa tremila le persone evacuate dalle strutture turistiche e sistemate al borgo di Metaponto. Il focolaio ha mandato in fumo ettari di pineta e macchia mediterranea [foto Genovese -tit_org-

Anziani salvati dalle fiamme tragedia sfiorata a La Martella

[Donato Mastrangelo]

EMERGENZA INCENDI INTERVENTO DECISIVO DELLA POLIZIA LA I due coniugi dopo aver fatto le conserve di pò modoro si erano addormentati nel fabbricato ignari di quanto stava accadendo all'esterno DOMATO MASTRAHBEIO_____ MATERA. Dramma sfiorato a La Martella dove una volante della Polizia di Stato ha provveduto a spegnere un incendio che minacciava un fabbricato rurale e mettere ßç salvo i due anziani coniugi. È accaduto nel pomeriggio di mercoledì attorno alle 15.30 ßç contrada Chiatamura. La coppia dopo aver acceso un fuoco per la conserva dei pomodori era andata a riposare nell'abitazione. Ma il forte vento ha riattizzato il fuoco. E così è divampato û rogo ad insaputa dei due anziani che avrebbero rischiato di morire soffocati. Prezioso si è rivelato l'intervento di una pattuglia della Polizia che eraservizio neUa zona per la prevenzione e la repressione di reati. Ð vice sovrintendente Michele Signoriello e l'assistente capo Giancarlo Forgione avvistata la grossa coltre di fumo che si innalzava, non hanno esitato un attimo e si sono immediatamente diretti sul luogo percorso dalle fiamme.vento caldo, sia pure non con una forte intensità, aveva spinto le fiamme verso del materiale infiammabile accatastato lì vicino che aveva preso fuoco. Legna, vecchi copertoni di gomma, matasse di tubi per l'irrigazione e altro bruciavano provocando una lunga colonna di fumo scuro notata dai poliziotti sulla volante ñ he in quel momento erano in pattugliamento in via Gravina, a nord della città. Giunti sul posto gli agenti si sono trovati di fronte la scena dell'incendio, con alte fiamme sprigionate dal suddetto materiale che lambivano pericolosamente le pareti esterne dell'abitazione rurale, protetta da una recinzione perimetrale e da un cancello chiuso con una catena. Nessuno pareva essersi accorto dell'incendio. I poliziotti hanno così allertato immediatamente i Vigili del Fuoco, che però al momento erano indisponibili perché impegnati per spegnere una serie di altri incendi che stanno mettendo a dura prova il territorio lucano. Non essendoci tempo da perdere, gli agenti sono allora intervenuti, innanzitutto azionando la sirena per segnalare la presenza di mezzi di soccorso agli eventuali occupanti della casa, quindi hanno scavalcato la recinzione. In assenza di strumenti specifici per fronteggiare la situazione, gli operatori hanno reperito dei mezzi di fortuna per controllare l'incendio e guadagnare l'ingresso al casolare. Hanno notato delle bombole di Gpl vicino alle fiamme e le hanno prontamente allontanate nonostante il fumo nero che avvolgeva l'area rendesse particolarmente difficoltosa l'operazione. Dopo aver attenuato l'incendio i poliziotti hanno aiutato la coppia a mettersi in salvo, al riparo di ogni pericolo. Con l'impiego di un tubo di gomma agganciato alla rete idrica, i poliziotti riuscivano quindi a circoscrivere le fiamme e a mettere in sicurezza la zona interessata dall'incendio. Successivamente i due anziani, ancora agitati ma riconoscenti per il provvidenziale soccorso ricevuto, hanno spiegato l'accaduto, di essersi addormentati e di non essersi accorti ne del fuoco, ne del pericolo che stavano correndo. Sono stati svegliati dal suono della sirena e sono usciti all'esterno. Uno dei due operatori è stato poi accompagnato al Pronto Soccorso, dove ha avuto una prognosi di tre giorni per intossicazione da fumo. Sempre mercoledì una squadra del nucleo elicotteri dei Vigili del Fuoco di Bari si è resa protagonista di un intervento straordinario per salvare un uomo anziano di Matera che a causa del fumo provocato dall'incendio sulla coUinetta di Serra Rifusa aveva perso la visibilità ed era finito con la sua autovettura tra le fiamme che divampavano in quel momento nell'area collinare alla periferia nord di Matera. L'uomo è stato recuperato grazie alla professionalità degli operatori dei Vigili del Fuoco in una condizione sicuramente difficile. L'uomo è stato colto da malore ed è stato quindi trasferito con un elicottero del 118 presso l'ospedale di Matera. Le fiamme hanno raggiunto anche la vegetazione presente nelle vicinanze delle abitazioni e le squadre dei Vigili del Fuoco di Matera e Ferrandina in collaborazione con alcuni Vigili Urbani in supporto hanno tratto in salvo i residenti ormai completamente avvolti dai fumi della combustione dell'incendio. I due agenti constatata la gravità della situazione sono subito intervenuti -tit_org-

Stagione precoce sono già 485 i roghi

Il primo episodio di rilievo il 20 giugno

[Redazione]

Il primo episodio di rilievo il 20 giugno Per effetto delle alte temperature e dell'ondata di caldo africano giunta in Italia con qualche settimana di anticipo, quest'anno la stagione degli incendi Basilicata è iniziata con anticipo, già dal 20 giugno, in coincidenza con il vasto rogo che ha interessato Maratea. Ad oggi sono stati circa 485 gli incendi, per 84 ettari, equamente distribuiti nelle due province. I più vasti quelli di Maratea e Lauria. Sono stati impegnati in totale oltre seicento uomini fra Vigili del Fuoco, volontari di associazioni di protezione civile, operai specializzati del progetto "Vie blu" e delle Area Programma. Sono intervenuti mezzi aerei per lo spegnimento in 40 occasioni. Da domani, inoltre, uno dei quattro elicotteri disponibili della flotta nazionale integrativa al servizio antincendio affidato da quest'anno interamente ai Vigili del fuoco, sarà dislocato presso una base operativa della regione Basilicata. Si tratta di un elicottero AB 412 orientato alla lotta attiva agli incendi boschivi nel territorio circostante, a disposizione del sistema Aib che stazionerà nella base operativa di Viggiano. Nel corso del 2016, la Regione Basilicata si è dimostrata tra le più virtuose d'Italia nella prevenzione e nel controllo, con un abbattimento del numero di incendi regionale da 842 nel 2015 per la provincia di Potenza a soli 45 nel 2016 e da 550 per la Provincia di Matera a soli 26. [a.boc.] -tit_org-

IL PIANO CON CIRCA 2MILIONI E 400MILA EURO IL PROGRAMMA ANTINCENDI
Dal cielo e sul terreno per battere le fiamme

[Alessandro Boccia]

IL PIANO CON CIRCA 2MILIONI E 400MILA EURO IL PROGRAMMA ANTINCENDI ALESSANDRO BOCCIA_____ È partito lo scorso 20 giugno il piano antincendio regionale per il 2017 varato dalla Regione Basilicatae per il quale sono stati stanziati 2 milioni e 400 mila euro. Della suddetta somma 863 mila euro derivano dai fondi assegnati al Dipartimento regionale Politiche Agricole e Forestali e un milione e mezzo dai fondi assegnati alla Protezione Civile, per far fronte alla convenzione con i Vigili del Fuoco (900 mila euro), con le organizzazioni di volontariato (400 mila euro) e all'acquisto di attrezzature. Tra le novità più importanti previste dal piano c'è l'attivazione di 6 squadre operative sull'intero territorio regionale, della platea dei forestali dell'Antincendio boschivo delle aree Programma, le attività di avvistamento con 3 velivoli ultraleggeri da impiegare nelle zone più esposte al rischio. Sul territorio operano circa 45 mezzi attrezzati con la collaborazione di quasi 200 volontari delle associazioni di protezione civile convenzionate. Tra le attività di prevenzione programmate, oltre alla consueta possibilità di impiegare velivoli da avvi stamento, la Regione quest'anno ha messo a disposizione un numero cospicuo di operai forestali che si occuperanno della manutenzione e della pulizia della vegetazione, alle organizzazioni di volontariato di protezione civile è affidato inoltre l'avvistamento ed il pattugliamento del territorio. Gli enti proprietari delle strade e Rete Ferroviaria Italiana curano la rimozione della vegetazione erbacea lungo i percorsi, assicurando anche una tempestiva informazione in caso di problemi di percorrenza. Inoltre, specieprossimità delle zone abitate e in coincidenza delle festività ferragostane, le Prefetture dirameranno un'apposita circolare ai sindaci, affinché pongano in essere tutte le misure utili ad assicurare una più efficace azione di prevenzione del fenomeno per la sicurezza. - tit_org-

Maratea Rogo domato a Cersuta

[Redazione]

Ø MARATEA. La Basilicata continua a bruciare. Compiici le alte temperature e il vento di scirocco i roghi dilagano. E stato completamente domato solo ieri mattina l'incendio divampato in una zona della frazione Cersuta di Maratea che ha bruciato per due giorni (martedì e mercoledì). Il fuoco aveva lambito anche alcune abitazioni che, in via precauzionale, mercoledì notte erano state fatte evacuare. Le persone impaurite avevano lasciato le loro case ed erano scese in strada. L'emergenza, però, era rientrata poco dopo. Ieri mattina si è dovuto ricorrere all'intervento di un Canadair per spegnere completamente il rogo. Anche questo incendio sembrerebbe di natura dolosa. La battuta che circola sia a Lauria che a Maratea è che l'emergenza è finita perché non resta più niente da bruciare.per. -tit_org-

POTENZA FUORI USO TRE CAVI NELLA ZONA DEL VULTURE MELFESE. SENZA SOSTA I LAVORI DI RIPRISTINO
In diecimila senza telefono le linee sono andate in fumo

[Redazione]

FUORI USO TRÉ CAVI NELLA ZONA DEL VULTURE MELFESE. SENZA SOSTA I LAVORI DI RIPRISTINO In diecimila senza telefono le linee sono andate in fumo Diecimila famiglie senza linea telefonica a causa dei roghi che stanno devastando la Basilicata. È accaduto ieri nella zona del Vulture-Melfese, dove sono proseguiti incessantemente fino a tarda sera i lavori di ripristino. Il 112 per la segnalazione delle emergenze, per fortuna, è rimasto attivo. Della questione si è discusso, tra le altre cose, nella riunione che si è tenuta ieri in Prefettura a Potenza, del Centro di Coordinamento soccorsi, presieduto dal Viceprefetto Vicario Incollingo. Hanno partecipato il Comandante Regionale dei Vigili del Fuoco, i rappresentanti delle Forze dell'ordine, della Regione Basilicata, della Provincia, nonché i rappresentanti dell'Arias, dell'Eneel, della Telecom. Dalla serata di mercoledì i collegamenti telefonici di circa 10.000 utenze nei Comuni di Venosa, Maschito, Lavello, Montemilone e Palazzo San Gervasio sono interrotti a causa di un incendio che ha messo fuori uso tre importanti cavi telefonici. Sono in corso gli interventi per il ripristino graduale dei collegamenti. Eventuali situazioni di emergenza potranno essere segnalate alle Forze di Polizia tramite il 112 che risulta operativo. Nel corso della riunione si è proceduto ad una puntuale disamina delle principali situazioni di criticità, verificatesi nelle giornate di martedì e di mercoledì, costantemente seguite dalla Prefettura in contatto con i Vigili del fuoco, i Sindaci dei Comuni interessati e le Forze di Polizia e si è preso atto che sono ancora attivi alcuni incendi che, allo stato, vengono costantemente monitorati. La situazione è costantemente monitorata in stretta sinergia con i Vigili del Fuoco e la sala operativa della Regione, oltre che con le Forze dell'Ordine che assicurano una costante azione di vigilanza e supporto. SOCCORSI Riunione del centro di coordinamento in Prefettura SPEGNIMENTO Squadre di soccorso ininterrottamente al lavoro -tit_org-

Incendi, non c'è tregua Pittella: Denunciate

[Redazione]

BASILICATA BRUCIA IL FRONTE DEL FUOCO CASE A RISCHIO Oggi sopralluogo sul costone del monte Armo per fare il punto sulla tenuta delle rocce indebolite dal passaggio del fuoco APPELLO Dal presidente della Regione un appello ai lucani a denunciare ogni atto incendiario Il solo nostro impegno non basta Incendi, non è tregua Pittella: Denunciate Regione verso la richiesta dello stato di calamità. A Launa dopo le fiamme Ã  caduta massi Continua la lotta con gli incendi, e mentre si profila la richiesta dello Stato di calamità il presidente della Regione, Marcello Pittella, lancia un appello ai cittadini a denunciare atti incendiari perché si possa porre un freno ad iniziative dolose che metterebbero a rischio il patrimonio boschivo della Basilicata. Un invito, quello del governatore a denunciare ogni atto incendiario. Pittella ha poi sottolineato che da giorni la protezione civile regionale, i vigili del fuoco, le autorità militari e civili sono impegnati ininterrottamente per mettere in salvo il territorio. Da solo il nostro impegno non basta. Chiedo con forza buon senso perché si arresti questa insensata catena di fuoco. Intanto, ieri è stata un'altra giornata rovente con incendi che si sono sviluppati in tutta la Basilicata. Fiamme a Rapolla, Pescopagano, Venosa e Palazzo San Gervasio. Altri interventi dei vigili del fuoco si sono registrati a Terranova del Pollino, Brindisi di Montagna e Avigliano scalo. Questo stato di cose non esclude l'ipotesi lasciata intravedere dall'ingegnere Giulio Loperte della Protezione Civile regionale di una richiesta al Governo di stato di emergenza. Quindi, nei prossimi giorni la Regione dovrebbe inviare una lettera al presidente del Consiglio dei ministri e al capo del dipartimento nazionale della Protezione Civile per chiedere formahnente al governo la dichiarazione dello stato di emergenza. E dopo le polemiche per la mancanza di una flotta regionale, Loperte ha annunciato l'arrivo di un elicottero che dovrebbe fare base in vai d'Agri. L'elicottero - spiega Loperte - sarà operativo da sabato 15 luglio a Viggiano. Dall'inizio del mese nella regione si sono verificati numerosi incendi che hanno prodotto danni gravissimi non solo al patrimonio boschivo regionale, ma anche a persone e a cose. A Lauria, intanto, domato l'incendio che ha interessato il monte che sovrasta il paese si passa alla conta dei danni. La situazione sarebbe particolarmente delicata sul monte Armo, che ha bruciato per tré giorni interessando anche il centro abitato, particolare le vie Cairoli, Palestre, Cerruto e Cataro. Dopo gli accertamenti trentasei famiglie sono state evacuate per l'incombente rischio crolli di blocchi di roccia anche di consistenti dimensioni che potrebbero cadere sui fabbricati. Le fiamme, finalmente, sono state spente ma i problemi restano- sottolinea Loperte -. Dal costone continuano a cadere pietre e detriti. L'incendio ha innescato fenomeni di cedimento che adesso vanno verificati. Per avere un quadro chiaro della situazione dobbiamo aspettare i sopralluoghi. Certo è che tutta la parete interessata dalle fiamme è a rischio. E il sindaco del paese Angelo Lamboglia ha voluto esprimere un ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato a fronteggiare questa emergenza, a partire dai vigili del fuoco e dai volontari della protezione civile, dalle forze dell'ordine agli operai delle vie blu e un plauso anche ai vigili urbani e a tutto il personale comunale. [p per] INDEBOLITO Le fiamme sul monte Armo hanno prodotto un indebolimento con rischio di caduta massi -tit_org- Incendi, non è tregua Pittella: Denunciate

Le colpe di chi ha chiuso il servizio antincendi = Le colpe di questi incendi

[Franco Mattia]

LE COLPE DI CHI HA CHIUSO IL SERVIZIO ANTINCENDI di FRANCO IÀÒIÀ ES ASS. REG. PROTEZIONE CIVILE

Quello che sta accadendo con gli incendi devastanti in Basilicata - e da giorni a Metaponto con la distruzione di decine e decine di ettari pineta e vegetazione nella zona dei lidi e a ridosso dei camping - è ascrivibile alla responsabilità di chi ha smantellato, con una manovra tenuta sotto silenzio, in maniera scellerata il Corpo Forestale dello Stato e il suo ottimo servizio aereo anticendi. Una responsabilità riconducibile all'ex Capo di Governo Renzi e del Ministro Martina e a chi, arrivato adesso a capo della Protezione Civile Nazionale, chiede alle Regioni di dotarsi di una propria flotta aerea non rendendosi conto di cosa dice. Per i danni provocati e i continui pericoli ai cittadini oltre che ad attività turistiche e produttive andrebbero denunciati insieme a quanti alimentano incoscientemente i focolai, SEGUE

A PAGINA XI Le colpe di questi incendi ridosso FRANCO MATTIA* uello che sta accadendo con gli incendi devastanti Basilicata - e da giorni a Metaponto con la distruzione di decine e decine di ettari pineta e vegetazione nella zona dei lidi e a "camping - è ascrivibile alla responsabilità di chi ha smantellato, con una manovra tenuta sotto silenzio, in maniera scellerata il Corpo Forestale dello Stato e il suo ottimo servizio aereo anticendi. Una responsabilità riconducibile all'ex Capo di Governo Renzi e del Ministro Martina e a chi, arrivato adesso a capo della Protezione Civile Nazionale, chiede alle Regioni di dotarsi di una propria flotta aerea non rendendosi conto di cosa dice. Per i danni provocati e i continui pericoli ai cittadini oltre che ad attività turistiche e produttive andrebbero denunciati insieme a quanti alimentano incoscientemente i focolai tenuto conto che l'autocombustione, come è facile accertare, non esiste. Pur essendo, purtroppo, una tendenza nazionale, che registra quest'anno una recrudescenza del fenomeno rispetto allo scorso anno, sia per numero di incendi che per superficie di vegetazione percorsa dalle fiamme, è soprattutto nel Materano e nel patrimonio naturalistico delle pinete che si concentrano le maggiori preoccupazioni. Il bosco va curato con la cultura forestale che è propria dei forstali perché è mezzo essenziale non solo per produrre la materia prima il legno ma per i servizi ecologici, paesaggistici, idrogeologici verso i quali vanno impostati i piani di nuova generazione, uno di cultura europea-alpina per le regioni del nord e uno di cultura mediterranea per le regioni centro sud. Diventa perciò necessario fare il punto sullo stato di attuazione dei Piani nazionale e regionale antincendio senza scaricare ogni compito ai Vigili del Fuoco. Si tratta di verificare nello specifico le esigenze di uomini e mezzi che come riferiscono le cronache di questi giorni non sono sufficienti a fronteggiare l'emergenza. I numerosissimi interventi effettuati ß queste settimane, con sacrificio ed impegno di personale già appartenente al CFS, dai Vigili del Fuoco, da operai forestali e dai tanti volontari impegnati, sono la dimostrazione di come il settore meriti una seria programmazione con interventi mirati soprattutto sulla prevenzione ed al controllo sul territorio. Purtroppo anche gli interventi da terra sono inadeguati al punto da far rimpiangere i vecchi piani antincendio degli anni passati. Occorrono altri tasselli che riguardano l'adeguamento del piano regionale antincendio con il catasto delle aree percorse dagli incendi e una nuova legge quadro forestale nazionale, nonché una migliore organizzazione del servizio antincendio terrestre che ha dimostrato molte lacune ed inefficienze. Anche i Forestali che un tempo erano gli artefici della cura e dello sviluppo dei boschi, oggi vi ritornano solo quando il bosco è diventato cenere per celebrarne ù rito della sua scomparsa. Le Regioni spesso non adeguano i propri piani antincendio, rinunciando ad uno strumento essenziale attraverso U quale gestire un'attività di loro competenza e sanciscono un vuoto normativo, organizzativo e finanziario che crea enormi disfunzioni, mette a rischio il patrimonio boschivo e compromette, in modo spesso drammatico, la sicurezza degli operatori e dei cittadini. Una efficace attività antincendio muove anzitutto da una adeguata pianificazione forestale e da una corretta gestione del territorio e del bosco, oltre che da una motivata coscienza ecologica. Inoltre c'è bisogno di una nuova legge forestale nazionale non è più rinviabile: occorre una legge che sia in armonia con i principi del federalismo, della gestione sostenibile delle risorse

naturali e della conservazione della biodiversità, conformità degli indirizzi della Unione europea sulla tutela e valorizzazione dell'ambiente e delle foreste. /* ex assessore regionale alla Protezione civile] -tit_org- Le colpe di chi ha chiuso il servizio antincendi - Le colpe di questi incendi